IL MINISTRO DI STATO,

Con il vero vso

DELLA POLITICA MODERNA,

DEL SIGNOR DE SILHON,

[illegible]

Trasportato dal Francese per Mutio Ziccatta.

ALL'ILL.^MO ET ECC.^MO SIG.^R IL SIG.^R

DES HAMEAVX

CONSIGLIERE DEL RE CHRISTIANISS.
ne suoi Consigli, & Ambasciatore di S. Maestà appresso
LA SERENISS. REPVBLICA DI VENETIA.

IN VENETIA, Appresso Marco Ginammi. MDCXLIV.

Con Licenza de Superiori, e Privilegio.

ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
SIGNORE

Icorre la Seconda Parte del Miniſtro di Stato à V. E. Queſt'è Opra, che in vn tempo medeſimo honora l'Idioma Italiano, & documenta i Grandi d'ogni Natione dell'iſtruttioni migliori. La Francia non mai ſterile de ſcielti, e prodigioſi ingegni, indora i Secoli ſuoi de Scrittori eccellenti, & de Libri conſpicui. Tra queſti il Miniſtro conſerua vn luogo non occupato prima da altri, & ſi affaticherà la Natura, e ſtudieranno l'Accademie con tutte l'induſtrie, per formar perſonaggio litterato, che al luogo medeſimo ſi auuicini. Io preſento il Libro tradotto à V. E. perch'ella ſi compiaccia vedere,

che gli ſpiriti Italiani ſi gloriano di riſerbarne le imagini ne gl'originali Franceſi, e perche il nome di lei inalzatoſi ſopra l'aria de paragoni, ſi contenti inſpirar vita nelle fatiche mie, mentre mi raſſegno

A V. E. Illuſtriſs.

Humiliſs. Seruitore

Mutio Ziccatta.

Di Venetia li 6. del 1644.

AL LETTORE.

ETTORE, ti appresento la Seconda Parte del Ministro di Stato, che molto tempo fà ti promisi: Confesso, che non era di ragione, ti facessi penare l'aspettatione di sì poca cosa, & che la gentilezza, con la quale hai accettata la Prima, meritaua, ch'io facessi sforzo maggiore, per riconoscere con la prontezza della fatica quello, che io non poteuo pagare con l'eccellenza dell'opra. Ma ciò che m'hà astretto à seruirmi della dilatione, & à sospendere l'adempimento della promessa; è stata la conditione de tempi, & lo stato presente de gl'affari dell'Europa: Essendomi proposto trattare di questi, & gittare sopra di essi il fondamento, & la base de miei Discorsi; mi trouauo così impedito nell'essecutione di questo mio disegno, come vno, il quale altro non hauesse, che sabbia inconstante per fabricarui sopra: & le frequenti, & improuise Riuolutioni sempre dalla guerra prodotte, m'hanno fatto souente perder la mira, alla quale dirizzauo il pensiero, & leuato il fondamento, che incominciauo à stabilire alla mia opera. Ma per disimpegnare vna volta la mia parola, hò superato questo passo cattiuo, & mi sono inoltrato tra questi scogli, per arriuare al luogo, doue voleuo, & al quale ero atteso da i desiderij troppo cortesi, & affettuosi di molte persone. Di più hò fatto seruire al mio disegno la disgratia del tempo, & la conditione de gli affari, & mi sono posto in vna Carriera, che solo poteuami essere appropiamente aperta dalla guerra, & che sarà arrestata dalla pace, disarmando questa vn giorno gli spiriti dell'-

asprezza, & spuntando non meno la punta delle Penne, che quella dell'Armi. Hauerei volontieri desiderato, che l'Ambitione de nostri Nemici fosse stata meno sfrenata, & che tanti artecificiosi tentatiui, & inuasioni, de quali si seruiuano, & faceuano sopra de Stati, & Libertà de nostri Confederati; non hauessero stancata la patienza di Luigi XIII. nè sforzato questo Prencipe generoso à porsi in ordine, & à proteggere con le sue armi quelli da lui non potuti difendere con le intercessioni, & vfficij.

Tutta volta, già ch'è gittata la sorte, & hà la giustitia sfoderata la spada per vendicare l'ingiurie, nè dalla ragione, nè dalla piaceuolezza potute riparare: Hò creduto, che non permettendomi il mio modo di viuere poter seruire al mio Re ne gli Esserciti, ch'io lo douessi almeno seruire in altra maniera, & che vi fossero mezzi per molestare gli Inimici senza seruirsi di quelli della violenza. Hò stimato, che la Casa d'Austria, la quale è il maggior Inimico, c'habbia à fronte, come quella c'hà sempre deliberato solleuare la grandezza, alla quale aspira sopra due gran Machine FORZA, *&* ARTEFICIO, *& quest'vltima benche molto più immateriale non lasciando di muouere alle volte pesi graui, & volgier sossopra masse di cose, le quali sarebbero riuscite insuperabili alla forza; non farei poco, se la potessi render inutile, ò meno potente, e se potessi purgare le menti de gl'altri Prencipi, & de loro sudditi, da tanti errori, co' quali questa Casa gli hà con suo vantaggio preoccupati, & sciorre gl'incanti, ne quali à gran pregiudicio della Republica Christiana li trattiene. Hò stimato, che potrebbe à questo effetto la Fortuna di Luigi XIII. forse inspirare à miei scritti la medesima virtù, e felicità, ch'altre volte*

hebbe

hebbe vn Discorso, con cui Monsignor de Langey cangiò l'opinione, & le inclinationi d'vna parte della Germania; nella quale haueua Carlo V. introdotte impressioni così cattiue contro del suo Signore, che à gran fatica ritrouò nel principio chi lo volesse ascoltare. Non siamo hora noi in tale trauaglio, & la corruttione de sentimenti non è così generale, com'era all'hora in quella Prouincia. Vi sono però ancora al giorno d'hoggi iui, & altroue incantesmi da sciorsi, & tenebre da dissparsi, le quali sono fauoreuoli alla Casa d'Austria. Et è questo lo scopo, sopra di cui mi affaticherò con quella poca d'intelligenza concessami da Dio, & pari cognitione da me delle cose del Mondo acquistata.

Vedi le memorie di Bellej

Il modo, co'l quale assalisco questa Casa, da me per altro riuerita, fuori dell'interesse del Re, & della mia Patria, non potrebbe essere più dolce senza eßer vago, & aggiungo tanta cortesia alla guerra, che gli muouo, che non hò punto di dubbio, che non mi accusino molti di troppa modestia, atteso l'imprudenza, & particolarmente il veleno di tanti Libelli da suoi Partigiani da per tutto contro Sua Maestà, e suoi Ministri publicati. Ma l'imitatione non è scusa valeuole alle cattiue attioni, nè ogni sorte di vendetta è conueniente à gl'huomini honorati. Le testimonianze, ch'io rendo delle buone conditioni de Prencipi di quella Casa, e ciò, che v'è di lodeuole nella forma del loro gouerno da me non dissimulata, fanno à bastanza conoscere, che la sola verità, & interesse comune m'hanno sforzato à scoprire mancamenti, che molto importa al publico il conoscerli, & da quali dourebbesi desiderare, che quei Prencipi fossero stati esenti per la pace del Mondo, & per la propria lor quiete. Dourebbesi dico desiderare, che non hauessero

aſpettato, che altri poneſsero termine alla loro ambitione, & che per arriuare à i fini, che ſi erano propoſti, non ſi foſsero seruiti di tanti mezzi. Se ciò non oſtante ſono mal ſodisfatti di me, & ſe odiano il mio Libro; non mi parerà ſtrano, e sò molto bene, che non ſi poſſono toccar ferite ſenza apportar dolore, nè paleſare certe verità ſenza incontrare nell'odio.

Sì come adunque mi ſono portato con qualche diſpiacere à leuare il velo, co'l quale cuopre la Caſa d'Auſtria i ſuoi mancamenti, & à deſcriuere il belletto, con cui diuiſa le ſue macchie; Così confeſſo, che hò procurato con gioia incredibile rappreſentare il gouerno totalmente contrario di Sua Maeſtà: Che con ſodisfattione indicibile rendo l'homaggio, & pago il tributo nella ſua perſona, douuti per ragione di natura all'eccellente Virtù, e che non prendo poco piacere in ſentire, che queſto picciol ſaggio da me fatto in ſuo ſeruigio; prouiene più dalla mia elettione, & dal Zelo, che hò della ſua gloria, che da altro obbligo dal Vaſſallaggio apportato. Veramente chi non reſtarebbe attonito in vedere le marauiglie, delle quali la vita di queſto Prencipe riſplende, da qualunque canto ſi miri, & qual più grato, e pomposo ſpettacolo potrebbeſi proporre di quello del ſuo Regno, nel quale pare, che la virtù, & la fortuna contendino à gara chi di eſſe produrrà più belle attioni, & chi apporterà ricompenſe maggiori: Quale d'eſse meriterà più: chi ſaprà riconoſcere con maggior vantaggio il merito: quale ſi applicherà à maggiori impreſe, & chi di eſſe produrrà ſucceſsi più fortunati, e felici?

In ciò non conſiſte il tutto; queſto Regno, il quale è in sè così marauiglioſo, & dal ſeno del quale eſce tanto ſplendore à lui proprio, riceue anche lume maggiore, e nuoue materie di marauiglia

uiglia dall'oppositione del Regno de nostri Vicini, & dal paragone de loro affari. Nō voglio estendermi sopra di questo, nè perdermi à prouare ciò, che non è conteso, & che si conoscerà meglio con il corso di qualche tempo, & doppo che le nubi opposte dalla guerra alla nostra felicità, essendo scacciate, si lascierà vedere perfetta, & con quell'abbondanza de beneficij, de quali la deue coronare la Pace.

In tanto sì come doppo Dio, è Luigi XIII. la prima origine, & il primo principio delle marauiglie, delle quali parliamo, così egli è quello, à cui attribuisco il primo honore, & la gloria principale. Bench'egli molto rifletta sopra di quelli, che sono stati gl'Instrumenti di sì bel Regno, e che hanno seruito del loro consiglio, & attioni questo Prencipe eccellente; che l'hanno aiutato à reggere il timone dello Stato, & à gloriosamente condurre questo Vasello nel porto, nel quale lo vediamo: non hò voluto discendere à questo particolare, nè preoccupare la mente di alcuno. Non hò voluto diuidere questa gloria, nè leuare al Lettore la ragione di farne parte à chi egli vorrà, e ne stimerà degno. Gli lascio adunque tutta questa ragione, e libertà di fare questo giudicio, come le piacerà. Non credo per questo di hauere peccato contro la giustitia, mentre mi sono seruito di questa ragione, & che la medesima buona fede, & l'istessa sincerità non si siano tanto ritrouate in ciò, c'hò scritto per il passato, quanto in quello, che hora scriuo, e scriuerò per l'auuenire, & questo è quel poco bene, che si ritrouerà di questa sorte nelle mie Opere, ò almeno quello, del quale ardisco gloriarmi.

Di modo che mi fanno quelli gran torto, i quali ne hanno accusato alcune d'intemperanza di lodi, & di affetto smoderato.

rato. Ciò è molto alla mia natura contrario, & voglio, che sappiano, che mi sarebbe tanto facile il lodare falsamente, quanto biasimare senza cagione, & ricercare belletto per le cose laide, quanto gittare inchiostro sopra d'un bel volto. Se hò scritto, v'hò anche pensato: le parole esterne sono state cauate da quelle dell'Anima: la pittura non hà hauuto parte in ciò, che rappresento. Questo è vn modo di operare, che non sarà da me tralasciato giamai, & la Fortuna non può rappresentarmi speranza sofficiente, nè hà fauore basteuole, co'l quale mi possa aggrandire, per astringermi à tradire i miei sensi, & à commettere la maggiore di tutte le viltà, ch'è la bugia. Parleranno i Posteri più auantaggiosamente di quello hò fatto, delle attioni da me lodate: Gli Stranieri si fermeranno sopra quel tanto che hò detto, & quegli stessi, che se ne risentono, & che loro offendono gl'occhi, ne fanno l'istesso giudicio fatto da me: la loro conscienza si accorda con le mie parole: non v'è fra noi altra differenza fra noi, che nel linguaggio.

Se hò ingannato nella questione del fatto, & posti fondamenti imaginarij per formare Elogij, e Panegirici, confesso, che sono preuaricatore, e che merito castigo. Se hò errato contro le Regole del buon senso, & se i miei Discorsi si trouano deboli, si mi obbligherà molto co'l riformarli, e coll'insegnarmi. Questa è cortesia, che non deue esser ricusata, & vn cieco sarebbe molto infelice, e stolto, se ricusasse d'esser guidato da vn'huomo, che hauesse miglior vista di lui. Questa Seconda Parte, & la Terza, che la seguirà molto presto, apriranno ancora vn più bel campo, & apporteranno più bella materia à quelli, che mi vorranno fare questo fauore. Vi si troueranno misterij più Politici, e toccati più profondamente che nella Prima, e vi

si ve-

si vedranno tratti più viui, e più naturali di quel incomparabile Gouerno, il quale non riceuerà il suo giusto premio, che dal tempo à venire, & co'l mezzo d'vn lungo corso d'anni.

Iscuserai, ò Lettore, questa breue Apologia, che hò stimato non douer ricusare alla migliore, e principal conditione delle mie opere, ch'è la buona Fede. Vengo al particolare di questa, i due primi Libri hanno per titolo, e soggetto il CONSIGLIO DI GVERRA DEL PRENCIPE. Non hò qui preteso esplicare i precetti dell'Arte militare, nè rappresentarti l'ordine d'vn'assedio, e d'vna battaglia. Ciò non è della mia professione, nè per la mia forza. Il mio disegno è solo stato di apportare alcuni lumi, e certe cognitioni, delle quali coloro, che aspirano ad essere del Consiglio del Prencipe, deuono esser prouisti, per poter addurre la propria opinione sopra della più gelosa di tutte le attioni humane, & la più importante, di tutti gli affari Politici, ch'è la Guerra. E' cosa certa che sì come non viene alcuno chiamato all'essercitio della giustitia, che si amministra à particolari, e sopra tutto della Criminale senza precedente studio, e senza esperimentata sofficienza; così non deue chi si sia con maggior ragione temerariamente ascendere, & senza studio à quel seuero, e temuto Tribunale della Giustitia, che il Prencipe si fà da lui medesimo, & che è tenuto essercitare contro gli altri Prencipi; à quel Tribunale dico, nel quale non si potrebbe risoluere vna guerra senza publicare vna Sentenza di morte contro infiniti innocenti, i quali sono tenuti perire per le contese giuste, ò ingiuste de lor Signori.

Passo al Terzo Libro, & vi discendo con quest'ordine: supponendo che l'armi del Prencipe non potessero hauere più giusto impiego, che quello di purgare lo Stato da guerre Ciuili,

& di

& di allontanare quelle, che vi poteßero eßere da Stranieri introdotte: e doppo hauer rappresentato, che hà Sua Maestà inaridito quel gran fonte delle confusioni del suo Regno, opprimendo il Partito Vgonotto; dimostro, che hà sconcertato il gran disegno della Monarchia di Casa d'Austria, sotto al quale era neceßariamente inuiluppata la rouina della Francia. Doppo questi due marauigliosi successi, stimo che non si potrebbe dire cosa alcuna sì auantaggiosa di questo Prencipe, che non fosse inferiore alla sua gloria, & che sia la Rettorica pouera di figure, nè habbia l'Arte de Sofisti ardire, che poßa vguagliare la grandezza di questi due succesi.

Hor poiche il disegno di questa pretesa Monarchia da tante persone, & da sì lungo tempo attribuita alla Casa d'Austria, passa nella mente di alcuni, per inuentione, e fauola; mi sono risoluto cauare questa verità dalle tenebre, nelle quali era nascosta, & dilucidare le menti de Prencipi, & delle Nationi, con i lumi apportati dall'Historia, & con quello, che ne risulta di concludente da i disegni, & da i tentatiui di questa Casa. Nel che hò procurato farle il maggior honore, che m'è stato possibile, facendoli operare più ragioneuolmente c'hò potuto, nell'elettione, & promotione de mezzi con i fini da essi hauuti. Poiche nel resto sà ogn'vno, ch'io non sono stato del Consiglio di Ferdinando, nè di quello di Carlo V. & de suoi Discendenti.

Deuo ancora dirti due, ò tre cose, ò Lettore, prima ch'io venga al fine, & molto à me importa, che siano da te sapute. Vna sarà, che parlando della sollecuatione de Cattalani, & particolarmente di quella de Portughesi dipendente dalla prima; pare, ch'io discorra come presago, & che facci il Profeta

delle

delle cose passate. Al che rispondo, che hò preueduto, che fare mi si potrebbe tal oppositione, nè sarei stato così ardito ad espormi à questa riprensione, se molti grā Personaggi, e Signori di merito non hauessero veduto le medesime cose in vn Discorso, ch'io feci dal bel principio, & come nell'apparire di quell'accidente, & prima che i Portughesi si foßero disuniti dal Dominio di Spagna. La seconda è, che si potrebbero forse gli Stranieri scandalizzare, c'habbi alle volte tocco qualche difetto di quelli della loro Natione, e scopertane qualche macchia. Ma mi asicuro, che si sodisferanno facilmente, se consideraranno, che ciò non è con intentione di sprezzo, nè per motiuo di odio, & che la maniera, con la quale io gli tratto, non è differente da quella con la quale tratto la mia Patria; di cui non nascondo i diffetti, nè supprimo le macchie, quando la verità, & la necessità del Discorso mi obbligano ad esporle, & à publicarle. La terza è, che nelle Narrationi, ch'io faccio, vi è occorso vn'errore di tempo, ch'è quello del Trattato di Smalcald, & forse altri Anacronismi, che non sono di molta importanza al mio disegno, & che mi è bastato, che i fatti, sopra de quali hò fondato, e publicato i miei Ragionamenti, fossero veri, senza curarmi del tempo, nel quale fossero accaduti. Oltre à questo Auuertimento, Lettore, farai quell'accetto ti piacerà à questo Libro. Sia qual esser si voglia, poco mi preme, essendo sicuro, che non mi potrà alcuno leuare dalla prima intentione, e dal fine principale, che mi sono proposto scriuendo, ch'è la sodisfattione d'hauer procurato di seruire al mio Prencipe, & alla Patria.

TA-

TAVOLA
DE GL'ARGOMENTI, DE DISCORSI CONTENUTI
NELLA SECONDA PARTE DEL MINISTRO DI STATO.

LIBRO PRIMO.

DISCORSO PRIMO.

DISCORSO SECONDO.

DISCORSO TERZO.

DI-

DISCORSO QVARTO.

DISCORSO QVINTO.

DISCORSO SESTO.

DISCORSO SETTIMO.

DISCORSO OTTAVO.

DISCORSO NONO.

DI-

DISCORSO QVARTO.

DISCORSO QVINTO.

DISCORSO SESTO.

DISCORSO SETTIMO.

DISCORSO OTTAVO.

DISCORSO NONO.

DISCORSO DECIMO.

LIBRO TERZO.

DISCORSO PRIMO.

DISCORSO SECONDO.

DISCORSO TERZO.

DISCORSO QVARTO.

DISCORSO QVINTO.

DISCORSO SESTO.

DISCORSO SETTIMO.

TA-

TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI,
Contenute ne presenti Discorsi della Seconda Parte del Ministro di Stato.

A

D

F

Gu-

per

N

O

P

S

to

FINE

DEL MINISTRO DI STATO

PARTE SECONDA.

Del Consiglio di Guerra del Prencipe.

LIBRO PRIMO.

Da che viene, che le Bestie d'vna medesima specie non guerreggiano fra di loro, come fanno gl'Huomini. Che le passioni sregolate sono cagione di questo disordine. Che i Duelli sono contrarij alla ragione delle Genti, & particolarmente contro l'autorità del Prencipe.

DISCORSO PRIMO.

V'E' per dire il vero occasione di che stupirsi in vedere, che si ritrouino guerre fra gl'huomini, & siano state inuentate regole, & stabilita vn'Arte per praticarle. V'è di che marauigliarsi, che tra tutte l'arti tenute, & osseruate nella Società humana non ve ne sia alcuna, la quale renda tanto splendore, nè che ne riceua portione sì grande

quanto è la gloria, che à questa si attribuisce. V'è occasione dico di che stupirsi, che nella prima Legge si ritroui la guerra tanto autorizata, & in certo modo, come cōsacrata di ordine dell'istesso Dio, & che frà i suoi più superbi, & Augusti Titoli si habbi egli eletto quello di Dio de gli Esserciti. L'inclinatione, che naturalmente hanno la maggior parte delle cose, non solo à conseruare il loro essere; ma à moltiplicarlo ancora; è irrefragabilmente contraria à quella manifesta follia, che sprona gl'huomini alla destruttione l'vno dell'altro, nè vediamo che gli altri animali della medesima specie facciano tra di loro combattimenti appostati, e pensati; ouero che si adunino in squadre per decidere qualche differenza, ò contesa con la strage, e macello della maggior parte de loro simili.

Questo abbandono, e questo sprezzo, per parlare di questa maniera, che fanno gl'huomini della presente vita, & le occasioni per le quali sì volentieri la espongono. Che alle volte in altro non consistono, che in vn poco di fumo, e di opinione, non sono questi effetti di vn'estinto in essi nascosto? Che questo non sia il loro maggior bene, nè la lor vltima felicità; quale essa senza dubbio sarebbe, se non ve ne fosse vn'altra? Et le guerre permesse; ouero commandate da Dio, alle quali si è questa vita data in preda, & à tanti accidenti, che la distruggono, non sono vn chiaro argomento, & vna manifesta proua del poco conto, ch'egli ne fà, e che questa non è la più bella ricompensa, ch'egli faccia à gl'huomini, nè la cagione dalla quale si argomenti il

fine,

fine; per cui loro conceda l'essere.

Ma per non smarirsi nel primo ingresso del nostro viaggio, e per dar fine alla marauiglia, di cui habbiamo proposte le cause; dico, che non deue parer strano, ch'entrino così souente gl'huomini in contesa fra loro; mentre sono così di rado vniti tra essi; mentre non sono quasi giamai liberi nell'interno dalla confusione, e dalle contese, e che la loro propria Anima è il campo delle battaglie che fanno tra di loro, e ricouera sempre in se stessa gli nemici, che guerreggiano. Questo disordine entra nella conditione de gl'huomini, nè si lascia vedere in quella delle bestie, nell'interno delle quali non vedesi à nascer disordine, nè differenza di fattione; in molte origini da quali egli deriua. La prima è come ogn'vno sà la cõstrutione della loro natura, e de gli ordini diuersi, che la compongono. Le inclinationi dell'vna sono ordinariamente così contrarie, & opposte à quelle dell'altra, & i loro appetiti agitati da moti contrarij, come à quelli, che fanno ascender il foco, sono molto più contrarij à quelli, che fanno precipitare al basso la terra. Di modo che non vi è nè Pace, nè Quiete nell'interno dell'huomo, solo fino à tanto, che la Parte superiore viene obbedita dalle passioni, e che l'appetito, nel quale si fermano, sopporta il suo giogo, nè fà resistenza à suoi ordini.

Che se accade, & è questà la seconda origine del disordine, che in queste guerre intestine, e terminati i sforzi, che lacerano l'Anima, la vittoria rimanga alla parte inferiore; per questo la quiete, & il riposo non succe-

dono à questa funesta vittoria. Suscita all'incontro commotioni maggiori, e tempeste più dannose. Et si come vi sono popoli di natura sì inquieta, & d'humore tanto incostante, che non possono viuere in pace giamai, e bisogna, che necessariamente agitino nell'interno, quando non hanno altro che fare di fuori, & che accendino guerre Ciuili, quando hanno terminate l'esterne. Così quando le Passioni non ritrouano resistenza dal canto della Ragione, nè hanno da questa, briglia che le trattenga, nè steccato che le fermi; nó acquetano per questo la loro agitatione: riuolgono le proprie forze contro à se medesimi: si confondono, e s'impediscono l'vne con l'altre nella persecutione de loro oggetti. L'Amore rallenta il moto continuo dell'Ambitione: l'Auaritia ritarda i progressi dell'Amore, & la pouera Anima, ch'è il soggetto bersagliato da queste furie, & il Mare agitato da questi venti; patisce più di quello si possa esprimere della loro violenza. Aggiungo in oltre, che non è la Ragione quasi mai sì affatto oscurata, nè generalmente sì disarmata dalle Passioni, che non rimanga sempre qualche raggio, che dimostri all'Anima, almeno in certe occasioni la deformità dello stato, nel quale ella s'attroua, e qualche sprone, che la stimoli di vergogna, e di rimorso d'essersi così debolmente abbandonata.

Di più potrei apportare, se non fosse vn poco fuori di proposito, benche non sarebbe senza vtile, vn'altra origine della disgratia, nella quale si precipita l'huomo, che si muoue conforme alle passioni, e lascia, che quelle

pren-

prendano quell'aſcendente ſopra della Ragione, ch'eſſa dourebbe hauere ſopra di quelle. Non potendo liberarſi affatto dal deſiderio d'eſſer felice, collocato dalla natura nel fonte della ſua Anima, nè far di meno di operare per compiacerlo, quando anche non vi penſaſſe. E di più nè potendo ſodisfarlo, nè ſatiarlo, che con il poſſeſſo del fine, per il quale riceue l'eſſere, ch'è il Principio datogli da lui; ouero coll'eſſercitio de i mezzi, che ve lo conducono, che ſono le Virtù; accade, che ottenuti ch'hà gli altri beni da lui ambiti, e goduto de gli oggetti ricercati, ritroua, che ſi deue incominciare di nuouo, e che non è men priuo di quello era per l'innanzi: Che in vece di andare incontro, hà voltate le ſpalle alla felicità, alla quale aſpira, e che di tutto queſto altro non gli reſta, quando anche non haueſſe di che temere, che vna ſatietà graue, che l'opprime: che vna profonda debolezza di ſpirito, che lo rende inſopportabile à ſe medeſimo, e quella ineuitabile anſietà, che rode quelli, i quali cadono dalle loro ſperanze.

Si come adunque le sfrenate paſſioni ſono la cagione delle confuſioni interne ſopportate da gl'huomini, e della cattiua intelligenza, che prouano internamente di loro medeſimi; ſono queſte anco la cagione delle conteſe, che naſcono fra Particolari, e delle guerre, che ſi muouono tra Prencipi. L'impreſe dall'Ambitione, dall'Auaritia, e da ſimili diſordinati motiui fatte fare à gl'vni à pregiuditio de gli altri, & gli oſtacoli, che queſti oppongono alla loro violenza, e rapacità; mettono in confuſione tutta la Società Ciuile, e tagliano tutti i le-

gami del Corpo Politico; gettarei all'Aria le mie parole, & abbuserei della patienza del Lettore in voler prender l'impaccio di confermare verità comprobata in qualsiuoglia loco dall'esperienza: fatta toccare con mano dalla Ragione, e della quale ne fà perpetua testimonianza l'Historia.

Quanto poi sia agl'Irragioneuoli, non è marauiglia se non sono soggetti à quei gran flagelli, e furiose tempeste, dalle quali hà permesso Iddio, che fosse la conditione humana abbattuta: l'Anima loro non è diuisa dalle sue potenze in Regioni opposte, nè è soggetta alla cógiuntione di due Mondi differenti, dal Spirituale, e dal Corporale, com'è l'Anima dell'huomo. Essa & tutte le sue inclinationi, e facoltadi sono cauate dal seno, & dalla forza della materia, come parlano i Filosofi: Non hà appetito, che non sia limitato, & che non si contenti di picciol cosa: Et si come la natura lo guida con vna luce, che non può ingannare, verso quegl'oggetti, che gli sono proprij, e gli prescriue il grado del godimento à lui conueniente, il quale non può passare più oltre: Così essa gli apparecchia quegl'oggetti in tale abbondanza, e così facili da esser acquistati, che di tutti gl'indiuidui d'vna medesima specie, non v'è pericolo, che non ritroui quello, che bisogna, e che non lo inconrri senza fatica.

Per diuertire questi mali, da quali habbiamo detto l'humana conditione esserne afflitta: ouero per mortificarne la malignità & rẽderli vani; nõ è stata dalla prouidenza Diuina abbandonata de mezzi, & remedij cóuenienti.

nienti. Se ciò fosse accaduto, hauerebbe lasciato macchia troppo vergognosa, e troppo visibile sopra quella bella Economia con laquale gouerna il Mõdo, & quella merauigliosa prudenza, & vnione, c'hà mantenuta, & dimostrata in tutte l'altre parti, che la compongono. Hauerebbe ella operato con la medesima imprudenza, che farebbe vn Artefice, il quale spiegasse tutta la forza, e tutte le vaghezze della sua Arte in vna materia vile, & impiegasse molta diligẽza in porre bene in opra vn pezzo di vetro, e poco si curasse in commettere enormi errori in gioia di gran prezzo, & in legare, & incastrar male vn grosso diamante, il quale fosse per apportare splendore alla sua Arte, e facesse honore alla Natura.

Ma ciò nõ è di questo modo accaduto, perche quãto à quello, che si appartiene al bene principale dell'huomo, ch'è la quiete interna, & la trãquillità dell'Anima & della vittoria della Ragione sopra le passioni, dallaquale nascono questa tranquillità, e questa quiete; il mezzo di ottenerle è in sua mano, e ciò non depende nè dal capriccio della Fortuna, nè dalle passioni de gl'altri huomini. E' ben vero, che doppo l'infedeltà d'Adamo, e del sfortunato destino della natura corrotta vi sono rimaste molte contese da decidersi, & alle volte strane difficoltadi da superarsi, per arriuare à questa vittoria. Non vi mancano però soccorsi cõsiderabili, & aiuti riguardeuoli sõministrati dalla Filosofia, & molto più dal la Religione; & la Gratia di Dio non manca giamai à quelli, i quali non mancano à se medesimi, & i buoni successi di questa guerra seguono sempre le buone in-

tentioni, & le resistenze, che sono in nostro potere.

Quanto sia poi alla corruttione apportata dalle Passioni all'esterno, & a i moti impetuosi con quali confondono la Società; se vengono ad inondare sopra de particolari; & se da vn canto vi producono ingiurie, & oltraggi, & se dall'altro la Vendetta, che farebbono con le proprie mani le persone offese, & la giustitia, che si amministrarebbero da loro medesimi, douessero esser di nuoui, e maggiori eccessi de primi: i rimedij, & i preseruatiui contro di questi mali si ritrouano nella medesima Società, nella quale si vedono questi à pullulare, & à crescere. Per questo non vi è Gouerno nel Mondo, il quale retto da qualsiuoglia spirito, & mantenuto sotto à qualsiuoglia forma non habbi estratto dalle mani de Particolari l'vso della Vẽdetta, per trãsportarlo in quelle di persone disintereſſate, come sono i Magistrati, & per tema che non penetrasse la corruttione fino alla fontione de loro carichi, & che la Giustitia. che deuono amministrare non fosse alterata da qualche ombra di passione che inauedutamente vi si potesse a poco à poco introdurre, si è ordinato che l'amministratione si facesse col ministerio delle Leggi, le quali sono incorruttibili, e che nõ essendo capaci di senso, nè di cognitione, sono per conseguenza incapaci di passioni, & innaccessibili all'amore, & all'odio, al fauore, & alle ricchezze. Finalmente accioche non vi fosse forza alcuna nello Stato, che non fosse soggetta à quella delle Leggi, nè sì vile plebeo, il quale non potesse hauer ragione contro il più sublime soggetto che l'offendesse; si è lasciata al

Pren-

Prencipe Sourano la dispositione delle cose publiche, con le quali non vi fosse suddito così disubbediente, e feroce, che non potesse tirarlo sotto alla ragione commune, & trattenerlo tra i confini dell'Equità, & della Giustitia.

Si può da questo comprendere l'vso de Duelli, col mezo de quali si procurano i Particolari farsi giustitia da loro medesimi, e cauar ragione con le proprie mani dall'ingiurie riceuute da altri Particolari; esser chiaro abuso della Ragione delle Genti, & vna particolar oppressione di quella de Prencipi. Perciò questa disgratia, la quale hà hauuto principio da perniciosi essempi da Francesco Primo, e da Carlo V. proposti, & dalla licenza sempre d'infausta memoria concessa da Henrico Secondo, e marauigliosamente accresciuta durando le guerre Ciuili della Francia, & in quella vniuersal corruttione, che in esse si ritroua dell'vbbedienza, e fedeltà douuta da sudditi al Prencipe. Di quì poi è ascesa al sommo, e si è infinitamente moltiplicata per l'indulgenza di Henrico il Grande, e durando la Pace del suo Regno. Et si come le terre fertili, e grasse, se non vi si gettano buone sementi per preuenire, e mantenere la loro fecondità, producono spine, e triboli, & altre herbe infruttuose, e nociue. Il simile è accaduto à noi, che mancando gl'huomini arditi di materia per generare (per parlare di questa maniera) attioni proprie del Valore, si sono dati ad abusi illeciti, nè potendo opprimere, & legare il corpo, hanno seguito la Fantasma in questi combattimenti priuati, ne' quali hà perduto la Francia

cia

cia maggior quantità di sangue nobile in pochi anni di pace, di quello habbi fatto in molti di guerra.

Predichisi pure quanto si vuole alla Nobiltà Francese sopra questo punto, essagerisi contra questo abuso, & ordine sregolato: si ricerchino con ogni studio rimedij nella Filosofia, e nella Religione contro infermità sì bestiale. E sclamisi pure, che il sangue lasciato spargere da Henrico Secondo nel Combattimento di Iarnach, & della Sciastenerè, hauendo addimandata vendetta al Cielo, l'habbi ottenuta, e che questo Prencipe, la conditione delquale lo rēdeua libero dal rischio de Duelli, habbi lasciato la vita in vn giuoco, che n'era la finta imagine. Che le più bellicose Nationi del Mondo, eccettuata la Francese, nō habbino ammesso appresso di loro questo adulterato valore, ò almeno non l'habbino legitimato giamai. Che i Lacedemoni, i quali hanno fatta professione più chiara del vero valore, che gl'altri Greci, & il gouerno de quali pare non habbia hauuto per anima che questa virtù, non l'habbino conosciuto. Che i Romani, i quali sono stati gli Acquistatori di tanti paesi, & i trionfatori di tanti popoli, l'habbino concesso alla più vile specie de gl'huomini, c'hauessero, nè gl'habbino assegnato altro oggetto, che quello di persone delinquenti. Che i Spagnuoli, i quali hanno concepito nell'animo quel gran dissegno della Monarchia, ch'è più d'vn Secolo, che le stà à cuore, e che per tale effetto, hauendo dechiarata la guerra à tante Nationi, hanno per cōseguenza bisogno del valore più di qualsiuoglia altra virtù. Si burlano del nostro mo-

derno;

derno; & se alcuna volta entra fra loro, altro non è, che qualche picciola scintilla, che ad essi passa del grand'incendio, che ci dimora.

Finalmente che sia questa vna strana Giustitia, che vn'huomo, il quale si sarà incanutito sotto al peso dell'armi, e sarà vscito vittorioso da infinite battaglie, & assedij; sia astretto à porre in compromesso la sua Reputatione, & la propria Gloria contro vn giouane pazzo, che non hauerà veduto altr oCampo di battaglia che la scola d'vn Mastro di Scherma, e l'ardire del quale non si confida, che sopra l'agilità del suo corpo, & la prontezza delle sue mani, e sopra vn lungo essercitio, che hauerà egli fatto in ferire, e difendersi. Si rappresentino pure tutte queste cose alla nostra Nobiltà, non si conuertirà, nè risaneralsi giamai, se nō si guarisse per se stessa da questa follìa: se non cessa di porre la sua riputatione in questo falso, e pazzo valore, nel quale lo hà collocato, e se ella non atterra con le proprie mani l'Idolo erettosi per adorare: ciò sia detto passando.

Per-

Perche habbi lasciato Iddio à Prencipi l'autorità di farsi Giustitia da loro medesmi, quando sono offesi da altri Prencipi. Che viene la Guerra leggitimamente collocata nel numero della virtù, & è vn ramo della Giustitia. Da che viene, che sia chiamata FLAGELLO *dell'Ira di Dio.*

DISCORSO SECONDO.

Vanto habbiamo detto nel precedente Discorso è vno de motiui, che hanno indotto i Particolari ad eleggersi Superiori,& l'obbligo,che hanno questi di far loro giustitia, nasce dal dono della Libertà, della quale si sono spogliati per amor loro. Ma non bastarebbe questo per la perfettione del fine, che si sono proposti eleggendoli, nè basta per sicurezza, e felicità d'vn Stato esposto à gl'impeti del Mare, e de Fiumi fabricare argini contro le rotture di questi, se nõ se gli preparano pallificate cõtro l'inõdatione di quello. L'inuasioni fatte da Prencipi sopra de Stati de gl'altri, & i danni, & rouine, che vi si apportano,quãdo entrano armati, sono mali di altra consideratione,& di conseguenza diuersa da quelli, che sopportano i Particolari da loro vguali: Et si ricercano altre fatiche,& altri sforzi per fermare il corso di quei Torrenti publici di desolatione, quando si aprono, che per sopprimere i disordini inferiori,& acquietare le piccioli confusioni, che accadono tra persone priuate.

Scor-

Scorgesi chiaramente da questo, che non hauendo i Prencipi Superiore alcuno in terra, ch'ad essi faccia ragione dell'ingiurie, & torti, che sofferiscono da gl'altri Prencipi, se la possono fare da loro medesmi, e che la Ragione di Natura, ch'ad ogn'vno permette l'vso della Vendetta, mentre sia giusta, non viene ad esser ad'essi interdetta dalla Ragione delle Genti; l'vso della quale è vietato à particolari, per le ragioni da noi accennate. Dal che ancora ne segue, che hauendo Iddio leuato à Particolari questa Ragione in riguardo dell'ignoranza, che và per l'ordinario vnita con essi, ouero delle passioni, alle quali si dano in preda, perche caminando nell'oscurità, durarebbero molta fatica à trouare il sentiero della Giustitia, ouero che ponderando l'ingiurie riportate, & le sodisfattioni douute, le agitationi perpetue, nelle quali viuono, gl'impedirebbono il tener la bilancia dritta; hà lasciato questa Ragione à Sourani con questa precisa obbligatione però, che appresso d'essi, & nel loro consiglio la Ragione si facesse vedere con tutto lo splendore della sua purità. Che le Passioni non hauessero ingresso alcuno ne loro Gabinetti, e che questo Santo legame fosse come la Suprema Regione dell'Aria, la quale non ammette agitatione, nè confusione alcuna giamai. Ma la disgratia è, che i loro Gabinetti in vece di rassomigliare à questa Suprema Regione molto souente altro non sono, che l'imagine della Mezzana, e che in loco della calma, e del sereno, che deuono ritrouaruisi, non si sentono tal volta altro che strepito di Passioni, nè vi si vede, che il solo splendore, che fanno l'Am-

l'Ambitione, e l'Auaritia, e gl'altri disordini dello spirito humano.

Benche ciò sia così, nè siano mai piccioli quei mali, che nascono dalle publiche Cause; è però questo il destino più dolce, & il trattenimento più fauoreuole, che possa esser accettato dalla conditione presente de gl'huomini. Doppo la perdita della prima Innocenza, e della Giustitia originale hà la Prouidenza basteuolmẽte prouisto à questo inconueniente, & hà difesa à bastanza la Società contro i dissegni dell'Ingiustitia, e rouine della Violenza; inspirando à gl'huomini l'ordine Politico, & il motiuo di eleggersi Superiori, i quali fossero obbligati difenderli contro la forza de stranieri, & contro le ingiuste conspirationi de loro Concittadini, e Compatrioti; imponendo à questi obbligo altrettanto più stretto, e Leggi altrettanto più seuere di fare il debito loro; Che si è riseruata à se sola la forza di farne Giustitia, e di farne Vendetta, se vi contrauengono. Finalmente non solo hà Iddio perfettamente stabilito, e disposto il bene, che con certa misura destinaua à gl'huomini: ma hà anco quella colmata cõ il dono di soprabbondante felicità mandandogli la Legge della Carità, e facendo discẽdere dal Cielo questo foco sacrato il quale dissecca fino al principio, e consuma fino alla radice quel tanto, che si potesse solleuare d'aspro, e di violente contro del prossimo nell'anime, sopra delle quali egli discende.

Che se doppo tanti Preseruatiui, e rimedij, & vn spargimento sì abbon[illegible] & d'aiuti, de quali hà proue-

proueduti gl'huomini, cadono questi sì souente infermi, e muoiono così spesso al bene: se sono vinti, e superati da i vitij, e condotti in trionfo dalle passioni: se l'Ingiustitia, e la Forza signoreggiano in loco della Ragione, e dell'Equità, & alle volte inuiluppano insieme Innocenti, e Colpeuoli; egli hà così voluto per non leuare à gl'huomini l'vso della Libertà, della quale gli hà fatto libero dono: per non rubbarli la materia del merito, imprimendo in essi la necessità di far bene: ancorche i scelerati rimangano puniti da loro simili, e gl'huomini da bene tenuti in esercitio da loro contrarij, & acciò tutti conoscano non esserui cosa più vile, e sprezzabile di questa vita: non esserui altro, che vanità, & afflittione di spirito, & che non si prenda amore ad vn paese, il quale per pochi fiori, che produce, genera tante spine; & nō hauendo che vn stretto sentiero, il quale conduce alla vita, hà tante strade sì ampie, & piazze sì larghe, che conducono alla morte, e terminano ne i precipitij. Ciò sia detto ad honore della Prouidenza Diuina. Ritorniamo al nostro proposito.

Finalmente da quanto habbiamo detto concluderassi, che si come è Iddio l'Autore della Giustitia amministrata da Prencipi à loro popoli, egli è anco tale di quella ch'essi fanno à loro medesimi contro gli altri Prencipi, che hanno ambedue il sugello della sua Approbatione, e che l'vso dell'Armi, quādo sia leggitimo, non è virtù inferiore à quella delle Leggi, quando sono ben dispensate; rimanendo all'incontro questo primo seme, e sorte di Giustitia ne termini della sua natura, nè

par-

partendosi dal recinto della Ragione delle Genti, è più nobile, e magnifico dell'altro: è vn tratto più viuo dell'autorità communicata da Dio à Prencipi, & vn contrasegno più illustre dell'honore, che riceuono in essere sue Imagini in terra, come hà dimostrato in altra occasione. Non è marauiglia adunque, se nella Legge antica hà egli alle volte ordinato la guerra, e si è egli intitolato il Dio de gli Esserciti; cioè di quella Giustitia, della quale habbiamo hora parlato, & sopra della quale tiraremo la linea fondamentale, & fabricaremo la pianta à seguenti Discorsi.

Nella Relat. del perfetto Capitan. di Mõs. di Rohan.

Si addimanderà forse, se la Dottrina, ch'io espongo, è vera, & se è vero, che la guerra sia vn ramo, & vn ruscello della Giustitia, & per conseguenza nell'ordine, & nella Classe delle Virtù; da che viene, ch'ella sia chiamata nel Sacro Testo vno de Flagelli dell'ira di Dio, e perche nel Testamento nuouo non si faccia chiamare Dio de gli Esserciti, del qual titolo pare, che faccia comparire adorna la Sua Maestà nella Legge antica. Quãto alla prima difficoltà nõ riesce malaggeuole la rissolutione, e si possono addure molte ragioni per renderla chiara. La prima, che la Giustitia fattasi da Sourani à loro medesimi è chiamata FLAGELLO in riguardo di quella, che fanno à loro sudditi: perche essendo l'amministratione di questa interdetta à particolari, & posta in mano à terze persone, e di conditione desinteressata, e per cõseguenza men soggetta à corruttione dell'altra, doue le Parti sono Giudici nella propria Causa, e dou'è pericoloso, ch'entrando l'amor proprio nel Cõsiglio di Guer-

ra

ra con le paſſioni, alle quali è ſolito andare vnito non vi faccia ſdrucciolare, & à poco à poco vi s'introduca l'Ingiuſtitia. La ſeconda è, che nõ oſtante nõ vi ſia, che la ſola Ragione, & Equità, che ſiano il fondamento del principio, e del motiuo della guerra, ſopragiungono alle volte nel progreſſo accidenti improuiſi, che la fanno cangiar di natura, e degenerare, ò in vn ſemplice deſiderio di vendetta, ò in vn puro motiuo di ambitione; & è coſa certa, che l'appetito s'irrita con la facilità, che ſi ha di compiacerlo, & con l'abbondanza delle viuande, c'hà innanzi, ſi fà, che trapaſſi i limiti della Temperanza.

La terza Ragione è, perche la Giuſtitia, che amminiſtrano i Prẽcipi à loro ſudditi, è ſenza ſpargimento di ſãgue, & ſenza violenza almeno ne gli affari Ciuili; ma quella da eſſi eſercitata contro de gl'alrri Prencipi, non praticaſi giamai, che con forza, e con l'armi; non apporta che ſtragi, e morti; e benche di altro non ſi contendeſſe, che di vn palmo di terra, ò d'vna ſtilla d'acqua, biſogna che infiniti ſudditi periſcano d'ambe le parti per le conteſe giuſte, ò ingiuſte de loro Signori. Ilche però non deue parer ſtrano, perche eſſendo i Prencipi i Capi di quei corpi, de quali i ſudditi ſono le membra, e come tali non potendo operare, che di concerto, & vnitamente con loro; è anche neceſſario che vi ſia tra eſſi vna indiuiſibile dipendenza, & vnione di tutte le coſe, nè ſi poſſa offendere il Capo ſenza ferire le mẽbra, che da quello dipendono: & che il Capo non poſſa difenderſi ſenza eſporre a i colpi le altri parti, le quali

vnite con lui vengono à formare vn corpo perfetto.

Di maniera che il mezzo col quale esercitasi questa Giustitia, ch'è affatto piena di sangue, di dissolatione, e di rouina, può à grá ragione chiamarsi FLAGELLO, come il foco, & veleno, de quali si serue la Medicina, si potrebbero chiamare con questo nome in riguardo à gl'altri mezzi, de quali essa si serue, per rissanare le infermità ordinarie. Perche nel resto non bisogna punto dissimulare, che la Giustitia, che si fà a Particolari, non sia soggetta, benche non così souente, nè con tanto danno à i medesimi inconuenienti, ch'è l'altra, & esposta come lei a gli assalti, & imboscate de i vitij, che le sono contrarij. Bisogna confessare, che la Ragione, e l'Equità non sempre vi fanno pendere la Bilancia: Che vi sono Giudici maluagi, come anco Prencipi cattiui; e che cosi bene in vna, come nell'altra i Grandi opprimono i Piccioli, & i poueri seruono di preda, e di vittime à ricchi. E vaglia à dire il vero, essendo lo scopo, e la natura commune delle Virtù Morali il ritrouarsi tra due estremi vitiosi, & confinare con due vitij contrarij; non è marauiglia, che l'huomo duri fatica à trattenersi nel mezzo di questi due confini, & à non entrare nel Paese de vitij, doue da ogni canto scorge facili gl'ingressi, e doue gli errori, & le inclinationi interne, & li oggetti, e gli essempi esterni l'inuitano, e lo astringono continouamente à passare.

La quarta Ragione è, perche hà veramente Iddio comandato alle volte ad vn Popolo, che mouesse guerra ad altri Popoli per esterminarli, e leuar quelli dal

Mon-

Mondo, & per purgarlo col ferro, e col foco da i delitti, con quali sprezzauano la sua Diuinità, con quali dishonorauano la Natura, e disfigurauano il Corpo Politico. Habbiamo di questo molti essempi nel vecchio Testamento, e cauati dal Popolo Hebreo, perche oltre gli ordini espressi dati da S.D. Maestà di guerreggiare, hà alle volte solleuato, e fatti armare ancora Prencipi, e Popoli cō mezzi occulti, & incogniti, l'inuestigatione de quali è quì superflua, per castigare altri Popoli, & altri Prencipi, che lo haueuano offeso: & che altro significare voleua la facoltà, che diede à Dauid di eleggersi vno de i tre Flagelli della sua Ira, cioè Peste, Fame, e Guerra, per purgare la sua troppa confidenza, e licenza, e l'orgoglio col quale erasi reso altiero, e superbo alla presenza, & vista di quel numero innumerabile de popoli, di cui si ritrouaua Padrone? poiche fà ancora sopragiugnere, e nascere, quando vuole Accidenti, e Cōgiunture, che astringono, e sforzano alla guerra i Prencipi, i quali vorrebbono rimaner in pace, & spezzano le catene della Concordia, che li stringe, benche facciano ogni loro potere, per mantenerla, come potrei sopra di ciò addure molti essempi, se nō temessi d'essere troppo noioso, e non ne hauesse apportati alcuni nella prima Parte. Perche finalmente doppo essersi la guerra tra due Prencipi accesa, e che ambidue lacerati dalla fatica d'vn sì aspro, & trauaglioso viaggio non aspirano che alla pace, & al riposo; gl'impedisce l'arriuarui con Casi, & accidenti inaspettati, che cōtinouamente risorgono l'vno dall'altro, & allhora che si pensa entrare in

 porto,

porto, sopragiunge qualche vento contrario, che risospinge nel mezo del mare, e fà di nuouo che si ritroui cō maggior forza di prima fra le procelle, & le tempeste. Queste considerationi, & molte altre da me non intese sono cagione, che qualsiuoglia guerra sia giusta quanto esser si voglia, può esser chiamata FLAGELLO DELL'IRA DI DIO, & effetto della sua Prouidenza adirata.

Già che la Guerra può esser annouerata fra le virtù, & è dipendente dalla Giustitia; verrà con fondamento tale da qualcheduno ricercato, perche non si faccia Iddio chiamare nella Nuoua Legge col Titolo così glorioso, e formidabile di DIO DE GLI ESSERCITI, come hà fatto nella Vecchia. Riesce sopra ciò molto facile la risposta, e chi è, che non sappia, benche habbia solo qualche superficial tintura d'intelligenza, & appresi i primi elementi del Christianesimo, che la Nuoua Legge non è, che Legge di pace, & di amore verso il prossimo. Che i Discepoli di Giesù Christo da altro non si riconoscono che da questo contrasegno, nè si distinguono da gli altri huomini, che con questo sacro Carattere; Che non poteua il Padre apportare essempio maggiore dell'amore da lui portato à gl'huomini, che quello di concedere per loro riscatto il suo vnico Figlio; che haueua il Figliuolo dimostrato il più sublime testimonio di Carità, che dimostrare si possa, essendosi volontariamente offerto in sacrificio, & hauendo fatto della propria vita holocausto per loro amore. Che non era lo Spirito Santo comparso, che sotto figura di Colomba, ouero sotto quella di lingue di foco, e che la Chiesa sua Sposa si seruiua

uiua dell'Oglio, & del Balsamo, e nõ di materie violẽti nell'vso de Sacramenti, e dell'altre cose Sante: Vuole ciò inferire, che lo Spirito della Legge Nuoua è se non Spirito di dolcezza, di perdono, & di pace, e che non commanda, nè consiglia altra guerra, che quella, che muouere bisogna alle proprie passioni, & a i vitij, che tanto è lontano, che voglia che alcuno vsurpi, e trattẽga gli haueri altrui; Che anzi non permette, che ciò si desideri; e che non solo ordina, che si faccia Giustitia al suo prossimo; ma che anzi consiglia il sopportare più tosto l'ingiustitie, & ingiurie, che vendicarsi alla presenza de Potentati leggitimi, & il leuare alla Religione le proue di questa bella Massima, che vengono da lei; è che nell'attione vi sia qualche cosa men nobile della sofferenza.

Se la Giustitia adunque tanto dalla Nuoua Legge raccomandata, & che se vogliamo dire il vero, è lo spirito vitale, & il natural calore del Corpo Ciuile; fosse, come si dourebbe, osseruata, & ciò che più importa, se la Carità, che cuopre le macchie, le quali sono alle volte dalla Giustitia scoperte, e chiude le rotture, che tal volta lascia aperte, fosse seguita da Christiani; questi non hauerebbono almeno tra loro bisogno della pace, e de Consigli della Equità naturale, nè hauerebbe fatto di mestieri prescriuere à Particolari forme per litigare, nè a Prencipi Leggi per guerreggiare. Non sarebbe stato bisogno de Giudici, ne de Capitani. Quel tanto, che fosse stato rinchiuso tra il recinto della Religione non hauerebbe respirato, che aria dolce, e pacifica. La Vendetta

de gli oltraggi non sarebbe stata essercitata che con la remuneratione delle buone opere, nè sarebbe stata occasione di chiamare, com'era sua intentione, il braccio del Dio de gli Esserciti, di Dio Potente, e Tremendo. Si sarebbe solo inuocato il Nome di Dio della Pace, e del Padre della Misericordia.

Ma il male è, per quanto dicono i Poeti, che non si è la Giustitia molto à lungo fermata tra gl'huomini, e che hauendo portato la bilancia nel Cielo, doue si è retirata, non hà lasciato in terra, che la sola Spada, di cui l'Inginstitia, e la Violẽza se ne sono impadronite. La disgratia è, che la Carità, la quale è virtù d'vnione, & vna delle principali del Christianesmo, non hà solo regnato, che tra primi fedeli: Che il suo foco và di giorno in giorno mancãdo, e vediamo, che i Christiani del giorno d'hoggi sono più disuniti tra loro di quello siano i Maometani, e che in vece d'impiegarsi cõtro quell'eterno nemico della loro Religione, e quel publico vsurpatore, e possessore de loro Stati; pare, che non habbino nè spirito, nè ardire, nè forza, che per offendersi, e distruggersi fra di loro. Forse molto li costarebbe la vittoria, se assaltandoli trouasse questi vniti, e se le forze loro fossero collegate; gliela vogliono render facile con la loro discordia, e con la disunione, e debolezza delle proprie forze. Vogliono, che il sangue sparso da loro, & i tesori spesi da essi siano vn ostaggio del loro dissegno, & vn testimonio infallibile, che se non sono ancora à bastãza risoluti à diuenire suoi Schiaui, hanno almeno molto desiderio di lasciarsi rouinare. Iscuserai, ò

Let-

Lettore, questa breue digressione, e queste cose poco appartenēti à questo Discorso, alle quali sono stato à viua forza indotto dal zelo, ch'io al publico bene professo.

Che deuono i Prencipi imitare Iddio nell'vso della Ragione da lui ad essi lasciata di farsi Giustitia da loro medesimi. Che questo riesce molto difficile anche à Prencipi, i quali amano, & attendono à loro interessi. Ciò confermasi con due essempi l'vno di Henrico II. e l'altro di Filippo II.

DISCORSO TERZO.

Abbiamo dimostrato nel precedente Discorso, che la Ragione lasciata da Dio à Prencipi di farsi Giustitia da loro medesimi, è il più ricco atto di prodigalità, ch'vsi cō essi loro della sua potenza, & il raggio più risplēdente, col quale ne faccia con essi parte del suo splendore. Dal che potiamo concludere, che à ciò questa rappresentatione sia in qualche modo perfetta, e che la copia non si allontani dall'originale, dal quale è cauata, sia anche necessario, che imitino il gouerno, e seguano i vestigij della sua Prouidenza nell'vso di questa infausta ragione, e nell'amministratione di questa sanguinosa Giustitia. In primo luogo, si come non viene Iddio à questo funesto esercitio, che preuenuto da peccati, & agitato da passione; deuono essi ancora

fare, s'è possibile, il medesimo. Deuono aprire ben gl'occhi prima d'imbarcaruisi, & esser certi, che non facciano cosa, che non sia lecita, e conueniente a farsi. Perciò deuono procurare ad ogni potere, che la sola Ragione sia quella, c'habbi loco nel loro Consiglio, e che quel gran Tribunale, nel quale si prendono risolutioni così importanti, & in cui non si prononciano che sentenze di vita, e di morte, non si tega, che dentro à quella Suprema Regione dell'anima, alla quale non ascende vapore alcuno della bassa, come lo habbiamo poco fà dimostrato.

Tutta volta si come riesce questo facile à dirsi, è altretanto difficile à praticarsi; nè viene ad essere quasi meno possibile il prohibire l'ingresso del mare a i venti, ch'entrano in quello ad ogni loro piacere, che chiuder la porta del Consiglio de Prencipi alle proprie passioni, ouero à quelle de loro Ministri. Non voglio quì far mentione, hauendolo già fatto nella prima Parte de i fini opposti, e delle inclinationi contrarie de gl'huomini di Spada, e di quelli di Toga, i quali sono in quello chiamati. I primi sono per l'ordinario inclinati alla guerra, come al proprio elemento, e come al loro campo, in cui si fà il principale raccolto della loro gloria, e grandezza. Gli altri hanno quasi sempre l'animo volto alla pace, come al proprio centro, e come à quella stagione, che gli produce i più lieti, e bei giorni; e doue le loro buone conditioni con pompa particolare si spiegano, & sono nel proprio essere del loro splendore. Sà ogn'vno lo Scisma perpetuo per parlare di questa maniera,

niera, che diuidero gl'animi del Contestabile di Montmoranzì, & del Cancelliere dell'Hospitale sopra l'occasione delle confusioni, che trauagliauano, & opprimeuano la minorità de figliuoli di Henrico Secondo. Ogn'vno sà quella famosa risposta data dal Cancelliere al Contestabile, da cui era rimprouerato, che nè à lui, nè à quelli della sua professione s'apparteneua intricarsi ne gli affari di guerra: *Che veramente non toccaua à lui, nè à suoi simili il guerreggiare, ma che s'aspettaua ad esso, & à suoi pari il giudicare del tempo opportuno per guerreggiare.* Sà ancora ogn'vno l'ostinata, & inuincibile auuersione, che haueua alla Pace il vecchio Marisciale di Biron, & ciò che vn giorno disse à suo figliuolo, il quale non essendo così buon Politico, come lui, nè tanto perspicace à preuedere l'euento delle cose, operaua in modo, come se hauesse voluto estinguere, e terminare la guerra, che procuraua il Padre sempre tirare al lungo, e mantenere: *Che si rissoluesse, se succedeua la pace, di andare à piantare de cauoli à Biron, e rinonciare alla Corte, & alla Fortuna.*

In ciò non v'è cosa, la quale non sia molto ordinaria, & molto alla natura conforme, che ami ciascheduno la sua professione, & ciò, che gioua alla propria grandezza, & alla sua fortuna. Ma riesce ben strano, che Prencipi intendenti abbandonino alle volte i loro interessi per appigliarsi à gli altrui, e siano indulgenti verso la gelosia, ouero ambitione de loro Ministri à pregiudicio de proprij affari. Eccoui due famosi Essempij l'vno cauato dalla nostra Historia, e l'altro da quella di

Spagna. Fù, non v'hà dubbio, Henrico Secondo Prencipe bene nell'Arte del Regnare ammaestrato,& all'hora, che giunse al Gouerno dello Stato era molto sofficiente per reggerlo. La sua prudenza, & il di lui valore risplendetero del pari ne primi anni del suo Regno, e la sua fortuna à quella di Carlo V. preualse, & si può in certo modo dire, che l'Oriente della sua gloria fosse l'Occidente di quella di Carlo. Doppo esser stato da per tutto vittorioso delle sue armi, & da per tutto trionfatore de suoi artificij, come discorreremo in altra occasione, vide il corso d'vna guerra felice sospeso da vna Tregua, che perfettionaua questa buona fortuna con vtile grande,& reputatione incredibile.

Ma si come non possono le cose del Mondo lungamente fermarsi in vn medesimo stato, nè sono stabili i fauori della Fortuna; ò per dir meglio, si come hanno gl'huomini per costume l'allontanarsi dalla loro propria felicità,& amare la mutatione del bene, successe così, che non si fermò Henrico in quel stato, al quale pareua chiamato dal Cielo, per renderlo fortunato, e felice. Doppo la promotione di Paolo Quarto al Pontificato l'ambitione de suoi Nepoti accese smisuratamẽte l'odio da lui portato naturalmente à Spagnuoli; e lo persuasero à praticare vna Lega cõ Henrico per scacciarli dal Regno di Napoli, e trasferirlo in vn figliuolo della Francia con conditioni molto auuantaggiose per loro, come si può comprender da gli Articoli di quella Lega. La cosa era difficilissima, nè era di poco rilieuo il voler impegnare Henrico in vna impresa, la quale offendeua la di lui

L'Ann. 1555.

con-

conscienza con vna manifesta violatione della publica Fede, & ch'era euidentemente nociua allo Stato, facendolo vscire dal porto al quale era con tanto honore, & vtile arriuato per esporlo di nuouo all'incostanza del Mare, & al pericoloso successo delle tempeste. Haueua in oltre Henrico vista troppo buona per non discernere le apparenze, cō le quali procurauasi adombrarlo, & haueua nel suo Consiglio huomini così sottili, che poteuano stare al paragone de gl'ingegni Italiani, e della forza de Lorenesi.

Non impedì questo però, che i Caraffi, & i Signori di Guisa non opponessero i loro sforzi per romper la Tregua, e che il Re non fosse combattuto da tutte le parti, & da ogni sorte di arteficio per faruelo condescendere: Fù al primo ingresso riceuuta male la proposta per le ragioni da noi addotte. Il Contestabile di Montmoranzì Ministro principale, & primo Fauorito con ardire, e cōstanza vi si oppose. Il Mariscial di Brissach grand'huomo di Stato, e valoroso Capitano inuiò consigli dal Piemonte, i quali sarebbero stati valeuoli à persuadere quel tanto, che fosse atto à rendersi alla Ragione, & à cedere alla Verità. Nè v'era apparenza alcuna, che questa Ragione, e questa Verità non preualessero nell'animo di Henrico sopra i loro contrarij.

Niente di manco non vi preualsero, & quello che nō puotè vno de Caraffi, il quale era andato alla Corte, ottenere con l'autorità di suo Zio, della quale si era seruito: quello che la destrezza, e l'eloquenza del Cardinale di Lorena: quello, che il credito, & la reputatione del Du-

ca di Guisa, ch'era il secondo Fauorito, & il riuale del Contestabile non puoterono superare, la Duchessa Valentina l'ottenne, e questa Dõna impiegata dalli Signori di Guisa ne loro interessi, hauẽdola tirata nel loro parentato, & il Demonio per dire così, dal quale era il Re liberamente signoreggiato, lo astrinse à rendersi doppo lunga resistẽza, & ad accõsentire à quanto ella ricercaua, ò più tosto à quanto desiderauano li Signori di Guisa, & li Caraffi, benche offendesse l'honestà, & fosse contro al bene dello Stato.

Così fece il tempo vedere l'imprudenza di quel dissegno, e sciolse l'incantesmo non potuto sciorre dalla Ragione. La nostra impresa sopra del Regno de Napoli suanì subito, che fù principiata, & riportammo affronti, & ingiurie in vece di acquisti. La Francia, ch'era sprouista delle sue migliori, & più belle forze, & del meglio delle sue rendite per darle à Monsignor di Guisa, ritrouessi debole per resistere alla tempesta, ch'andò à scaricare sopra la Piccardia dalla parte di Fiandra, e che non essendo stata preuista per poter esser prestamente fermata, fece soprapréndẽdola vna impressione più dãnosa. Il Contestabile rimase vinto, e fatto prigione sotto S. Quintino, & alquanto doppo il Marescial di Termes fù rotto à Grauelins.

Benche fosse da questi due gran colpi sbigottita la Francia, non fù perciò oppressa, & queste disgratie l'vna all'altra vicine, in vece di sopprimere la sua virtù, la risuegliarono, e la fecero inuigilare à i mezzi di rihauersi, & di vscire con honore dal passo cattiuo, in cui l'haueà

tirato

tirato lá sua imprudenza. Chiamò à questo fine Sua Maestà dall'Italia Monsignor di Guisa, doue non hauea perduto punto della sua Riputatione, benche non hauesse fatto progresso alcuno, nè fù appena arriuato in Francia, che leuò Cales à gli Inglesi, e Thionuile à Fiaminghi, i quali tutti obbediuano ad vn medesimo Signore. Erano questi principij sì grandi, presagi d'vna cõtinouatione de successi ancora maggiori, e poteuasi con ragione credere, che l'vnione dell'essercito del Duca Giouanni di Sassonia à quello di Francia, il quale era bellissimo, ci hauerebbe condotti alla vittoria, di cui pareua, che fossero gli nemici al possesso, e restituita con vsura la gloria perduta sotto sì valoroso, e prudente Capitano, quale era il Duca di Guisa; Ma ecco nuouo dissegno eletto dal Re di far pace, il quale era tanto improprio, quanto quello di ritornare alla guerra; e benche conforme à tutte le regole della prudenza Ciuile, & conforme à tutte le massime della Riputatione, e dell'vtile bisognasse continuarla, benche fosse stata mal incominciata; Si fermò nel meglio della sua prosperità, e risospinse la Fortuna, che procuraua fauorirci. Quello, il quale erasi cõ tanto ardire opposto all'apertura d'vna guerra ingiusta, fù l'autore, e l'instrumento d'vna pace dannosa, e diede vn'essẽpio illustre della natura propria, & ordinaria alla maggior parte de seruitori, ch'è di seguire gl'interessi del Padrone, quãdo siano questi d'vtile a' proprij: Mà che volẽtieri gli abbãdonano, quando nõ possono andar vniti, & assicurano, quãdo nõ si può fare altrimenti à spese della publica, la loro propria fortuna.

Era

Era molto tempo, che la gloria del Duca di Guisa rodeua il cuore al Contestabile, & sentiua, che il Genio di quello haueua qualche ascendente sopra del suo, e che il di lui ingrandimento era la propria oppressione, & mancanza di credito, voleua col mezzo della pace di qualunque disuantaggio esser potesse, leuarli l'occasione somministratali dalla guerra d'ingrandirsi, e di far progressi nell'animo del Re, e della stima di tutta la Frãcia. Ricuperaua ancora con mezzo tale la libertà, senza la quale non poteua farsi valere, che col mezzo della patienza, ch'è vna virtù la quale non è di gran merito, nè di molto honore nella Vita Ciuile, & rientraua nel grado, che teneua per l'innanzi nella direttione de gli affari. Et così Henrico per esser troppo piegheuole all'autorità d'vna Donna, & alla gelosia d'vn Fauorito, fece vna pace, & vna guerra fuori di proposito, & cesse all'Amore, & all'Amicitia gl'interessi della dignità Regale, & il debito della sua carica, ch'erano cose inalienabili. Suo Padre l'intendeua molto meglio, e dimostrò passione molto maggiore per l'vtile del suo Stato, allhora che astretto à riceuer la sua libertà con conditioni precipitose, & esorbitanti, protestò, che desideraua più tosto morire in prigione, che riaccettare vna Corona molto deteriorata, & lasciare à suoi Successori Regno inferiore à quello riceuuto da suoi Antenati.

Il secondo Essempio è di Filippo Secondo, ch'ogn'vno sà esser stato tanto immerso nell'amore della Superiorità, & nell'vtile de suoi interessi, che non perdonò nè anche al proprio sangue, nè alla persona del suo vnico figli-

figliuolo al primo auuiso, c'hebbe, che questi machinaua confusioni, e che doueua egli passare nella Fiandra per impossessarsi di quella. E nulladimeno questo Prencipe tanto innamorato della propria grandezza, e sì geloso de suoi interessi non hà tralasciato alle volte di abbandonare questa violente inclinatione à fauore de suoi Ministri, e di essere con essi a suo pregiudicio indulgente. Doppo che incominciarono i Fiamenghi à solleuarsi contro di lui, & ad aprire quella Scena famosa; sopra della quale poi si è sparso tanto sangue domestico, e straniero; Margherita Prencipessa di Parma loro Gouernatrice gli haueua ridotti parte con la dolcezza, e destrezza, parte con la Giustitia, e con l'Armi ad vna assai buona quiete. Ma non essendo questa ben stabilita, nè affatto acquietati tutti quei venti, da quali poteua esser confusa, & agitata: si pose in consulta nel Consiglio di Filippo ciò, che fare si douesse in tale occorrenza. Era quel Consiglio diuiso, e come partito in due Fattioni contrarie: Capo d'vna era Roderico Gomez Prencipe d'Eboli, c'hauea per seguaci il Duca di Feria Ministro buono del pari in pace, & in guerra, & Antonio Perez non men celebre per la lunga & ardente persecutione da lui sofferta, che per la carica di primo Secretario di Stato di Spagna da lui lungamente essercitata. Gomez non era quasi atto che per il Gabinetto, & erano i negotij il suo elemento più, che gl'intrichi della Guerra; Ma la sua miglior conditione era l'amore, portatogli da Filippo, e l'Arte con la quale sapeua marauigliosamente accommodarsi à tutti gl'humori, & à

tutte

tutte le pafsioni del fuo Signore.

Era il Capo dell'altra Fattione il Duca d'Alba, il folo nome del quale porta feco reputatione, e fplendore bafteuole, fenza vi fia bifogno d'altro per farlo conofcere. I fuoi adherenti erano il Cardinale Spinofa, il quale haueua altre volte con autorità così afsoluta gouernato Filippo, che chiamauafi il Monarca di Spagna, & Granuel Vefcouo di Aras, il quale fotto vefte di Prelato fempre nutriua fpiriti guerrieri, & particolarmente contro Fiaminghi, da quali era ftato trattato male, che non hauendo quelli potuto fopportare il fuo Gouerno, haueuano aftretto Filippo à richiamarlo. Il Duca d'Alba non riufciua male nel Gabinetto, nè era inhabile per gl'intrichi, ma il fuo principale talento, & come il più amplo Theatro della fua virtù era la guerra. Perfonaggio nel refto il più ftimato dal fuo Signore per i feruigij da lui refi alla Spagna, e per quelli cô quali poteua di nuouo feruirla; che grato per le conditioni della fua perfona, poiche efsendo di natura fuperbo, e feroce, non era nè anche amato da quelli à quali faceua beneficij, & fauori.

Sopra la Relatione adunque mandata dalla Principefsa di Parma dello ftato de gl'affari di Fiãdra, ciafcheduno de Capi di quefta Fattione adduce il fuo parere, & in apparenza, e con ragioni colorite fi conformano all'vtile di Filippo; ma in effetto, & nel fonte delle loro intentioni fi conformano alle proprie pafsioni, & à fuoi fini, & particolari interefsi. Il Prencipe d'Eboli, temendo che fe Filippo fofse andato ne Paefi Bafsi, per foggiogare con la forza i Fiaminghi folleuati, e per rimetterli

col

col mezo dell'Armi ſotto al giogo, dal quale ſi erano ſottratti:il Duca d'Alba non foſſe in molta ſtima appreſſo del Rè per la neceſſità c'hauerebbe della ſua ſeruitù, & à ſe tiraſſe il miglior numero de gl'huomini più valoroſi, e la miglior parte della Corte; per cagione del grado che mantenirebbe,e dell'impiego principale,c'hauerebbe nell'Eſſercito. Rigetta aſſolutamente la ſtrada dell'Armi, e conſiglia quella della Dolcezza, & à laſciare eſtinguer da ſe medeſimo, e ſenza violenza quel poco calore che rimaneua nell'inquietudine de Rebelli. Dall'altro canto il Duca d'Alba, il quale vedeua, che lo renderebbe la pace quaſi inutile, ouero ſarebbe laſciato ſopra i gradi in tanto che Gomez ſi ritrouaſſe al trono; ſostiene, che non vi foſſe che il ſolo ferro, e la preſenza del Re, che poteſsero riſanare l'infermità de Fiaminghi, e che biſognaua leuare à Ribelli la forza di ſolleuarſi; per rēderſi ſicuri, che nō vi foſse per eſser giamai più ribellione, e tagliare l'Arbore ſino alla radice, per impedir à rami il germogliare, & il ripullulare.

Trattenuto Filippo tra queſti due pareri contrarij, & conoſcendo ſe non molto euidente l'intentione di queſti due Miniſtri, l'vno de quali caramente amaua, e faceua gran ſtima dell'altro, ſi ſcorda delle ſue Maſſime, & ſi allontana dalla propria inclinatione, ch'era l'vtile de ſuoi intereſſi, per ſodisfare alla paſſione de ſuoi Miniſtri con vn temperamento, che le riuſcì poi infelice, e dannoſo. Si riſolue adunque per ſodisfare à Gomez di non abbandonare la Spagna ſotto preteſto, che la ſua preſenza vi foſse neceſsaria per trattenere i Mori, & per

impedire à suo figliuolo Carlo l'introdurre confusioni; mentre si ritrouasse lontano dal Regno. E per applaudere all'humore sfrenato, & imperioso del Duca d'Alba, lo destina Gouernatore ne Paesi Bassi, e gli dà il cõmando d'vn esercito bastante à soggiogarli, quando bẽ fossero ancora tutti solleuati; e di cõdurre alla Ragione quel tãto, che le potesse far resistẽza. Trouauasi Gomez largamente sodisfatto in questi due partiti, e rimanendo il più sublime del Consiglio veniua ad essere in certo modo superiore al Duca d'Alba, il quale douea riceuer gli ordini; & all'attione del quale poteua dare quella faccia, che li fosse piaciuta, essendo lontane, nè vedute da gl'occhi del Prencipe. Haueua ancora il Duca d'Alba occasione di contentarsi della deliberatione fatta dal Re in mandarlo à reggere vn potente Essercito, & ad'amministrare vna gran Carica in paese, nel quale non haurebbe veduto alcuno superiore à lui, e doue sarebbe stato l'arbitro del destino d'infiniti popoli, e di diciasette belle Prouincie.

Ma ricercauano le Leggi della buona Politica, e l'interesse di Filippo, che non hauesse egli punto riguardo all'inclinatione di Gomez, nè à quella del Duca d'Alba, & che andasse egli in persona, e con buon Essercito ne Paesi Bassi, per ristabilirui la quiete non bene ancora assicurata, & per seruirsi del Rigore, & della Clemenza conforme alla dispositione de gl'animi, & il bisogno delle Congiunture, ò almeno se non era vtile per altre considerationi di maggior importãza l'vscire dall'Escuriale, e rompere le catene, che lo teneuano legato alla

Spa-

Spagna: non douea giamai richiamare dalla Fiandra la Gouernatrice, la quale hauerebbe facilmente potuto condurre à buon fine quel tanto che felicemente hauea incominciato, & che per arriuare à questo non haueua altro bisogno, che di maggior forze di quelle haueua per render il suo Gouerno vn poco più formidabile di quello era à Fiamenghi, i quali per altro amauano, e riueriuano la di lei persona.

Cauasi da questi essempi, quãto sia difficile, che i Ministri de Prencipi entrino ne Consigli liberi da passioni particolari, poiche i Prencipi più sagaci, & interessati si feriscono alle volte di questo contagio, e rouinano gli affari loro per troppa compiacenza. Ciò non impedisce però, che quelli, de quali habbiamo fatto mentione, non siano stati grand'huomini, benche habbino commessi alle volte errori, nè che le vite loro nõ seruino di Specchi eccellenti à quelli, che gouernano, benche non siano questi sẽza qualche macchia. Vi sono Regni illustri, come anco Tẽpij Augusti, e superbi Palaggi, ne quali, benche si siano à larga mano spesi i Thesori, & scielti i migliori Architetti del Mondo per fabricarli; vi si ritroua sempre doppo fatti qualche difetto, & le cõditioni dell'Arte hanno questo di commune con quelle della Natura di non esser mai totalmente perfette. Si come nell'Economia de costumi dell'huomo non hà sempre in modo tale la Ragione l'ascendente sopra delle Passioni, che le Passioni non l'habbino alle volte sopra della Ragione, e che ciò, ch'è proprio della Ragione non ceda à ciò, che s'appartiene all'irragioneuole. Così ancorche

C 2 i Pren-

i Prencipi si affatichino con ogni loro potere à rappresentare il proprio personaggio di Prencipe; non potrebbero far di meno di nō lasciare di quādo in quando apparire quello de particolari, e che le inclinationi naturali nō fossero superiori, e vincessero il decoro della carica. L'instabilità al bene non è hereditaria di questa miserabil vita, & la costanza, la quale non è leuata che da qualche picciola mutatione, è per parer mio vna delle maggiori marauiglie, che vi si veda. Non vi è Anima sì ordinaria, e mediocre, che non sia capace di qualche scintilla, e di qualche raggio di Virtù heroica; ma non v'è n'è alcuna tanto heroica, che possa mantenere senza freno il precipitio del volo, che hauerà preso, & tenere ogni cosa à se soggetta, senza mai sottoporsi à quella. Quelle, le quali si auuicinano più à questo stato, e che s'inalzano, & si abbassano conforme egli accade men di rado dell'altre; sono, non v'hà dubbio, le più nobili, e le più belle di tutte l'Anime, & questa vguaglianza di gouerno tale, che si può acquistare in questa vita, è cosa di maggior ammiratione, e di maggior prezzo in se medesima, benche di non tanto splendore, nè di tanta vtilità, quanto è la scienza di guerreggiare, di negotiare, & gouernare Imperij.

La Seconda Regola, che deue essere osseruata da Prēcipi nell'vso di quest'aspra Giustitia, di cui ne formiamo il ritratto, è, che si come non castiga Iddio i peccatori di subito che viene offeso da essi, nè manda il suo folgore sopra i primi delitti de gl'huomini, così non deuono i Prencipi affrettarsi in venire à gl'vltimi rimedij, & in

pren-

prender l'armi subito c'hanno riceuuta qualche ingiuria. Deuono raffigurarsi, che di tutte l'attioni, & di tutte le imprese humane, non ve ne sia alcuna, nella quale il precipitio sia più dannoso, che nel incominciare vna Guerra; nè doue faccia di mestieri considerare più punti, & inuestigare più strade prima, che vi si entri. Deuonsi raccordare, che oltre à quella infelice necessità, che non può esser nè anco lontana dalla più giusta, & innocente Guerra del Mondo, cioè il consumare infinite ricchezze, e perdere quantità grande de sudditi; non ve ne sia alcuna, doue le Riuolutioni siano così subite, e le conseguenze sì incerte. Vna ruota che si volge con precipitio, non manda al basso con tanta prestezza ciò, ch'era nella parte superiore. Il Mare non è sì inconstante, nè cangia sì presto la sua bonaccia; & la Speranza de Contadini non è così spesso ingannata con la sterilità de raccolti, quanto le felicità dell'Armi si cangiano, & i principij della Guerra sono a i fini contrarij. In vltimo luogo, che molto souēte accade, che doppo accesi molti fuochi, e solleuate molte tēpeste, doppo lo spargimento immenso di sangue, e di ricchezze sommerse; ritrouasi che bisogna rientrare di nuouo nella medesima carriera, ouero ritornare al porto, dal quale si sarà partito, doppo hauer lungo tempo vagato; il che altro non è che sentiero di dissolatione, e di rouina.

Che bisogna osseruare certa Giustitia sì nella forma, come nel soggetto della Guerra. Che bisogna mantener la Fede à gl'Heretici, & Infedeli. Che hanno i Christiani fondamenti assai giusti, per mouere Guerra al Turco, senza seruirsi del pretesto della Religione.

DISCORSO QVARTO.

Er ouuiare questo precipitio cotanto pericoloso, di cui hora habbiamo fatto mentione, e per non imbarcarsi in questo fuori di proposito, e per non spiegare fuori di tempo la Vela à i Venti; non basta conoscere, che la Guerra, che si vuol intraprendere, sia giusta, se non si stima anche necessaria, e che sia bene per lo Stato l'intraprenderla. Bisogna, che in tale occasione più, che in qualsiuoglia altra, s'è possibile, l'Honestà, e l'Vtile vadano vnitamente del pari, e che siano questi i due Poli, sopra de quali tutto il corso della Guerra si aggiri. Ma la disgratia è, che questa seconda conditione non è sempre in libera dispositione de Prencipi, come la prima, e che non vi è Regola sicura, nè certezza ferma per assicurarsene, come dell'altra: non tralascieremo però di procurare d'apportar qualche lume à sì oscura materia, il quale ci serui-

seruirà di guida in paese così poco conosciuto, doppo c'haueremo discorso sopra alcune cose della Giustitia.

Quanto sia à questa Giustitia: In primo luogo io dico esser necessario, ch'ella imperi, se si può, sopra tutta la Mole della Guerra, e si dilati tanto sopra de gli accidenti, quanto sopra della sostanza, sopra della forma, e sopra la materia dell'attioni Militari. E per dire vna parola della maniera, e della forma con la quale si deue cõdurre, (perche vi sono materie, le quali voglio diffusamente trattare, & altre le quali non voglio che leggiermente toccare). Non v'hà dubbio esser cosa indegna d'vn'huomo ardito satiarsi del sangue dell'inimico, che sia fuori della battaglia, & esser cosa vergognosa, che calchino i piedi ciò, ch'è stato atterrato dalle mani, & che si leui la vita à chi quella addimanda. Bisogna raffrenare il proprio ardore, & lo Sdegno ne confini della Vittoria, nè fare che trapassino questi il douere; se ciò non fosse, che facesse bisogno per assicurarla, il che di rado accade, ouero per qualche ragione di vendetta, la quale vuole, che non si dia ricouero à quelli, da quali non se ne riceue, e permette, che si dia fine alle rapine con la dissolatione, e che si estinguano i fuochi cõ gl'incendij. Vi sono ancora attioni sopra delle quali non può estendersi la Vendetta, nè è permesso le Violationi, & i Sacrilegij, nè forse dar morti inhumane a gli nemici à loro essempio. In vna sol parola vi sono Leggi chiamate di buona Guerra dal Marescial di Brisach, altre volte rese tanto famose nel Piemonte, che deuono

essere osseruate, accioche ella sia attione di Giustitia, che sia conforme all'intentione del Signore de gli Esserciti, e non pura violenza, e manifesto abuso, e corruttione della Ragione delle Genti, seguendo le suggestioni del Dio di questo Mondo, e del Prencipe delle tenebre, per seruirmi de termini del Sacro Testo.

Non v'hà dubbio adunque, che non deue vn Prencipe hauere l'Armi giamai in mano, che non le siano poste dalla Giustitia, nè maneggiarle, che sotto qualche forma di Honestà, & sotto qualche apparente conueniēza. E' anche vero, che non deue fare dell'Vtile, e dell'Honesto vna medesima cosa, perche sono diuerse; nè confonder due conditioni così separate, e distinte, come hanno fatto alcuni de gli Antichi, e fanno ancora certi Moderni. L'occasione d'aggrandirsi, & la facilità dell'acquistare non deuono farlo vacillar punto, se non può con conscienza aggrandirsi, e legitimamente acquistare. Modestia tale sarà più ardita, e magnanima di quello sarebbe qualunque altro atto di Valore, nè riportasi Vittoria de nemici, che sia così bella, e di stima al pari di quella, che riporterà in questo sopra di lui medesimo.

Ma per vscire da i termini della Generalità, ch'è troppo ampla, & indefinita, & discendere à considerationi particolari, le quali sono più fruttuose, & euidenti delle generali: Dico in secondo luogo, che deuesi ben considerare nel giudicare del fine della Giustitia, ouero Ingiustitia di qualche impresa, conforme sarà riuscita, & aspettare di chiamarla buona, ò cattiua secondo sarà

suc-

ſucceſſa, e che hauerà hauuto la Fortuna fauoreuole, ò contraria. Conſidererà con ſdegno l'opinione di quel galant'huomo Spagnuolo, il quale ſeguendo il Partito de Communi del ſuo paeſe ſolleuati contro il proprio Rè Carlo, ſcriſſe ad vn ſuo Amico del Partito contrario; che la vittoria, ò la perdita della Battaglia, che doueuaſi dare il giorno ſeguente, deciderebbe chi haueſſe il torto, ò la ragione dal ſuo canto, & che il contraſegno, & il premio della Giuſtitia del buon Partito ſarebbe la Vittoria. Rimarrà inhorridito dal conſiglio dato dall'Armiraglio di Sciaſtiglione al Prencipe di Condè, che nó faceſſe punto difficultà à violare il Trattato, con il quale eraſi obligato di vſcire dal Regno, ſe i Signori di Guiſa ſi foſſero ritirati dalla Corte, & di trauagliare l'Eſſercito del Re, il quale addormentato da queſta ſperanza, & tenendoſi ſicuro ſopra della ſua parola; diſordinato ſe ne ſtaua ſenza alcun ſoſpetto: Che la Vittoria, ſe l'haueſſe ottenuta, hauerebbe reſa la ſua cauſa honeſta, e giuſte le ſue Armi, & ſe foſſe ſtata dal canto del Re, qualſiuoglia altra Giuſtitia ſarebbe per lui ridicola, e vana, non oſtante qualunque altra ragione. Se ciò ſia vero, come può eſſere, il che forſe non è, ſe il Dauila, che lo racconta, non s'inganna, baſta era vn praticare quella Maſſima di certo Autore, che inſegna à non eſſer cattiuo imperfettamente, & ſaper accreſcere la malitia: ciò era peggio, che cucire la pelle della Volpe à quella del Leone: queſto non era vn guerreggiare conforme all'ordinario; era vn combattere con Armi auuelenate. E' adunque punto principale, e Maſſima irrefragabile

gabile della Morale, & della Politica, che sì come non si giudica sempre della prudenza d'vna impresa dalla felicità del fine; così non si debba giudicare giamai l'honestà d'vn'attione del buon successo riportato da lei, nè della Giustitia d'vna Guerra dalla Vittoria gloriosamēte ottenuta.

Dico in Terzo luogo, che si come non vi è guerra più necessaria, & esternamente più bella, che quando la Pietà ritrouasi vnita alla Giustitia, e che si difendono gli Altari, difendendo i proprij interessi. Così bisogna molto guardarsi dall'interessare Iddio ne proprij dissegni, se non è veramente interessato, nè imitare Ferdinando di Castiglia, il quale faceua alle volte molto peggio, che prendere il di lui Nome in vano; poiche non tralasciaua giamai di seruirsene, per colorire il male, che gli era di vtile, & i suoi discendenti sarebbero stati souente molto intricati in coprire, & appaliare la loro Ambitione, & Auaritia, se non vi fosse stata Religione alcuna, ouero se non vi fossero Heretici, ò Infedeli nel Mondo. Non si deue anco credere, come se lo hanno persuaso alcuni, ouero hanno procurato persuaderlo à Prencipi, che la bontà d'vn fine ò sia la Gloria di Dio, ò la salute dell'Anime; possa giustificare i mezzi, che sono di loro natura cattiui: nè che il veleno, ò la malignità d'vna causa si corregga, e si tempri con quello, che si ritroua di conueniente, e di gioueuole nell'effetto; come ne discorreremo in altra occasione.

Passo innanzi, e dico in Quarto luogo, che se bene bisogna rigorosamente honorare l'autorità di quelli

col-

collocati da Dio nel Ministerio sublime della Religione, e nel più assoluto Gouerno, e direttione delle Conscienze. Non bisogna però vbbedirli in tutte le cose, come essi ancora non lo prettendono, nè credere, che possano dispensare, e concedere autorità di fare il male, & assoluere da vn'obligo della Prima, & Seconda Ragione di Natura. Se Vladislao Re dell'Vngheria hauesse hauuto ardire di resistere al Legato, che lo persuase à rompere senza occasione, ouero senza altro fondamento, che di semplice corrispondenza, la Pace da lui conclusa con Amurath Imperatore de Turchi, e se non si fosse lasciato indurre da quella pretesa autorità, che il Legato diceua hauere di sciorre quel nodo formato, e ristretto dalla Ragione delle Genti; Non hauerebbe abbandonato il passo à Varres con la perdita della battaglia, nè hauerebbe hauuta ragione Amurath, all'hora che nel mezo del conflitto, e nel maggior sforzo della battaglia pareua la Vittoria inclinasse dalla parte di Vladislao di chiamare Giesù Christo al castigo d'vn delitto, & alla vendetta d'vn Trattato violato, in cui erasi interposto il suo nome per confermarlo. Se hauesse Henrico Secondo seguito più tosto il consiglio del Contestabile di Montmoranzì, e del Marisciale di Brisach, che lo essortauano ad osseruare la Tregua da lui conclusa coll'Imperatore, che le persuasioni interessate de Signori di Guisa, e della Duchessa Valentina, che ne lo diuertirono sotto pretesto, che il Pontefice lo dispensaua; non hauerebbe pagata quella mancanza di fede coll'infelice successo, & oppressione delle sue armi dentro, e fuori

del

del Regno, & con quella lunga, e graue catena de trauagli, ne' quali fù poi inuiluppata la Francia.

Non è la Religione discesa dal Cielo per estinguer le Virtù da lei ritrouate in Terra, nè per atterrare la più marauigliosa opera prodotta dalla Ragione, ch'è la Società, distruggendo il suo primo fondamento, & la base principale, ch'è la buona fede. Che se ella prohibisce alle volte il commercio, e la communicatione con gli Heretici, e con gl'Infedeli; ciò accade, quando questa communicatione può essere contagiosa all'Anima, e che v'è pericolo, che gli errori, & i vitij non vi si trasportino, e non passino vnitamente con le cose permesse. Et questa non tanto è vna nuoua, e positiua Ragione dalla Religione introdotta, quanto quell'antico ordine della Ragione di Natura rinouato da lei: *Di fuggire le occasioni del male;* ouero più tosto quest'ordine amplo, & illimitato, stabilito da lei, & applicato ad vn vso particolare, & ad vna sicura materia. Ma senza di questo da all'hora, che il Genere humano si è diuiso in Fede, Leggi, & Costumi; vi sono ancora à lui rimaste Leggi generali, & vna Ragione commune. Posciache l'Infedeltà & l'Heresia non impediscono à Prencipi, che nō siano Signori legitimi de loro Stati, & che i Particolari non siano veri proprietarij de loro beni; & per conseguenza, che l'vso della Giustitia Commutatiua, & quello della Distributiua non sia vgualmente commune, & il commercio delle cose temporali; del quale hanno fra di loro bisogno, permesso à tutti i Prencipi, & à tutti i Popoli, à Christiani, & à gl'Infedeli, à Catholici, & à gl'Heretici:

retici: I Cattolici tra tutti gl'altri, come quelli, che professano dottrina più Celeste, e vita più pura, sono obligati osseruare più inuiolabilmente le Leggi, e mantenere con maggior deuotione i Priuilegi. Sono tenuti non dar essempio alcuno d'infedeltà, & d'inganno, che potesse esser da scelerati attribuito, e rigettato sopra la Religione, & far sempre risplendere quel bel contrasegno della Santità della propria Fede, ch'è la sincerità del loro Gouerno.

In vna sola parola, per non inoltrarmi troppo innanzi in materia, della quale tratto molto diffusamente in altra occasione. Mi basterà per comprobatione di ciò, c'hò detto, quì addurre questo argomento, & per dimostrare la necessità, che v'è di mantenere la Fede à gli Heretici, & à gl'Infedeli. Che à tutti quelli, co' quali si può trattare, e negotiare in coscienza, si è ancora tenuto in conscienza osseruare le cose promesse, quando il Trattato sia concluso senza violenza, e senza qualche giusto timore, che cade nell'Anima di persone di poco cuore, nè lasciagli ch'vna libertà imperfetta. Questa conclusione sì necessaria naturalmente deriua dalle sue premesse, che non si ricercano altre proue per confermarla, nè altri lumi per renderla più euidente.

Et niente di manco ciò non impedisce, che si come non si vede giorno così sereno, che non sia da qualche nube oscurato; così questa Verità di sua natura chiara, & tanto conforme alla Ragione, & all'Honestà non sia stata esposta all'Arte de Soffisti. Ma chi non sà, essere questa corruttione de sentimenti nata da vn zelo ardente, e

cieco,

cieco, ch'entra alle volte nell'animo de più insigni Dottori, ouero da vna sfacciata, e mercenaria adulatione, che si è voluto vsare co' Prencipi, i quali voleuano esser spergiuri, mentre gli fosse di vtile: ma che non voleuano parer tali, perche gli hauerebbe questo molto discreditati; così questa Dottrina, la quale non è venuta giamai al Mondo, che di nascosto, e fortuitamente, nè si è lasciata vedere, che nella violenza d'alcune occasioni, che l'hanno introdotta, si è sempre dispersa cõ le cause, dalle quali è stata prodotta. Et Luigi il Santo, la pietà di cui non può esser posta in dubbio, che da gl'empij; non era punto macchiato di tal difetto, all'hora che trattò cõ gli Saraceni, e quelli, che se ne seruono si adirarebbero molto, che loro fosse resa la pariglia, e quelli, i quali non hanno benche falsamente pensieri inferiori a i loro della verità della Religione, che professano; crederebbono loro fosse lecito fare il simile verso di essi sotto questo pretesto. Essaminaremo con maggior commodità in altra occasione la forza, & il valore di questa conseguenza.

Che se si oppone à questa Verità, che ciò, che si promette à gl'huomini, non apporti più stretta obligatione, nè formi nodo più stretto, & più indissolubile di quello col quale si promette à Dio; la onde esser cosa certa, che possa il Pontefice dispensare in certe occasioni, & per cagioni importanti. Si risponderà non esserui dubbio, che possa il Pontefice farlo, & che possa liberare dall'osseruanza del Voto di qualche cosa buona, & honesta coll'imporne vn'altra migliore, e che sarà vgualmente buona.

buona. Ma che in ciò non fà cosa alcuna, che non habbia autorità da Dio, e che in virtù di quella Commissione generale e particolare, ch'egli hà di procurar sempre ciò, che riesce à maggior sua Gloria, & à maggior bene dell'Anime; Non fà altro che trattare gl'interessi di Sua Diuina Maestà, che procurare di far valere il talento de Fedeli, & esser quel buon Economo, e quel prudente dispensatore del bene, e delle Gratie del suo Signore, di cui fà mentione il Sacro Testo. Che il cangiare vna cosa di minor valore cõ vna di maggior prezzo è sempre vn guadagnare nel cambio, & che il riceuerne vna, che non sia inferiore in valore, & in bontà à quella, che si è lasciata; non è questo vn perder cosa alcuna per Dio, anzi è vn accommodarsi al bisogno dell'Anime, & vsare vna indulgenza ragioneuole. Questo è vn seguire l'intentioni del Signore, & la dolcezza del suo Gouerno: Questo è vn operare conforme l'opinione di quel buon Creditore, il quale non caua con rigore da suoi debitori quello, che li deuono, ma che sempre à quelli concede quell'accommodamento, che gli addimandano; nè gli addimanda esso, se non quello, che gli possono commodamente dare, e senza violenza alcuna. Ma quanto sia alle ragioni, & a gl'interessi de gli Heretici, e de gl'Infedeli, non hanno questi constituito il Pontefice padrone, ò arbitro, come ogn'vno sà, per questo non può nè anco ordinare, nè disporre di cosa alcuna à loro pregiudicio di ciò, che sarà stato trattato con buona fede, e conforme la Ragion commune in queste materie di Commercio Ciuile, e di Politia Temporale.

Passo

Passo da questa ad vn'altra materia, con la quale và di sua natura vnita, & dico in Quinto luogo, che la Religione per se sola sia per introdurla in luochi oue non si ritroua, non può essere il fondamento d'vna giusta Guerra. Che se i scritti d'alcuni Santi huomini non sono pieni d'altro, che di esortationi à Christiani à prender l'armi contro Turchi, & se procurano sempre i Predicatori d'infiammarli, & accenderli di questo santo zelo. Se hanno i Pontefici publicato alle volte Crociate à questo fine, & se i Prencipi maggiori della Christianità vi si sono arrollati, & hanno à tale effetto posti in piedi formidabili esserciti; non bisogna immaginarsi, che si erano prese l'armi per direttamente esterminare la Setta Maomettana, & per abolire l'Alcorano; Non bisogna credere, che si sia mossa Guerra, per sforzare gl'Infedeli à mutar Religione, nè per introdurre il Christianesimo nelle anime loro col ferro. Questo sarebbe molto dal genio della nostra Religione lōtano, & molto a i costumi della primitiua Chiesa contrario, la quale non opponeua giamai, che la sola patienza alla forza, nè lasciaua sparger altro sangue, che quello de suoi figliuoli, quando era oltraggiata; come diremo in altra occasione.

E'adunque la Guerra contro il Turco ristretta tra i limiti dell'interesse temporale. Sfoderano direttamente i Christiani contro la potenza de gli Ottomani, e nō contro gli errori di Macometto la Spada. Et in questo non mancano ad essi Ragioni, nè Titoli concludenti, le vsurpationi fatte da questo empio Tiranno delle più

belle

belle parti del loro Imperio, & le spoglie de tanti Stati da lui depredati, de quali si adorna, sono fondamenti, che non lasciano hauer dubbio alcuno, che non possano legittimamente armare, per riacquistare le loro perdite, e per leuarli dalle mani i frutti da esso riportati dalle loro miserie. In oltre la ferma deliberatione fatta da lui, & il voto eterno della sua Religione, che lo astringe à trauagliare, e distruggere il Christianesimo: Et l'intentione di quella inhumana, e Barbara Religione, che nõ è volta che alla rapina, & alle stragi, & che proscriue, e confisca tutte le ricchezze, e le vite di quelli, che non sono tali; permettono à Christiani non solo il difendersi, quando gli viene incontro, e che facciano resistenza alla procella, quando minaccia da quella parte; ma ancò l'assalire, e preuenire, se non sopragiunge qualche altra consideratione.

Che se il corso della Guerra, & l'interesse dell'Armi vogliono alle volte, che si concluda Pace, e Tregua tra il Turco, e qualche Prencipe Christiano. Deue questo legittimamente osseruare le conditioni sino che le osseruerà l'altro dal suo canto, nè venirà ad atto d'hostilità, s'egli non incomincia, ouero non vi si apparecchi. Ma se il Turco, il quale non lascia mai le sue armi senza impiego, nè i suoi soldati senza essercitio; che non fà altro, che andare tutto il giorno in corso, per riportare qualche preda, si precipita sopra dello Stato di qualche altro Prencipe Christiano, lo può all'hora in conscienza soccorrere, & muouersi contro il Turco legittimamente, e senza esser violatore di sua fede, nè mancatore di

sua parola. Perche oltre il debito dalla Carità imposto, & quella general obligatione insegnata dalla Ragione delle Genti di non lasciare opprimere i deboli da i più forti, entrasi all'hora ne termini della difesa, la quale è sempre permessa, benche sia ingiusta, nè lascia d'esser giusta, benche sia anticipata. Et à dire il vero, che altro fà vn Prencipe Christiano, all'hora, che rigettando la violenza che si fà dal Turco ad vn'altro, che preuenire quella che si prepara à se medesimo, che affrettarsi ad estinguere il fuoco, che arde la casa del vicino, prima si appigli alla sua, & aiutar à fabricar ripari, e pallificate contro la violenza del Mare, il quale inondarebbe poi lo proprio Stato doppo hauer sommerso quello de suoi Confederati.

Fuori di questo caso, e mentre il dissegno della sua rouina ritrouasi ancora nell'animo del Turco, & che l'essecutione del voto, di cui habbiamo hora fatto mentione, è sospeso, deue il Prencipe Christiano inuiolabimente osseruare le conditioni del Trattato da lui con esso concluso, nè essere il primo à rōpere il suggello del publico Commercio, & del principal legame della vita Ciuile, ch'è la buona Fede. Riesce facile da ciò c'hò detto, il concludere, c'habbino i Christiani in generale se non molte occasioni pronte, e mezzi preparati per entrare, quando vogliono in vna giusta Guerra contro il Turco, & v'è occasione di stupirsi, come considero nel primo Discorso, che in vece di volger l'Armi loro contro vn inimico, il quale non è meno potente di quello sia irreconciliabile, le impieghino contro loro

mede-

medeſimi, le ſommerghino nelle proprie viſcere, e le inebbrino, ſe m'è lecito vſare queſto furore Poetico, del ſangue de loro fratelli.

Che la difeſa della Reputatione oltraggiata è ſoggetto d'vna giuſta Guerra. In che conſiſta queſta Reputatione. Che il Re Luigi XIII. non hà potuto con honore ouuiare di non venir all'armi con li Spagnuoli, i quali haueano fatta ſorprendere la Città, & Elettore de Treueri, che erano otto la protettione di Sua Maeſtà.

DISCORSO QVINTO.

NOn biſogna darſi però à credere, che la difeſa dello Stato giuſta, ò ingiuſta che ſia nel modo che l'habbiamo circonſcritta, ſia il ſolo Titolo, che renda l'Armi del Prencipe giuſte. Vi ſono ancora altri Titoli, & altre conſiderationi da quali gli vengono poſti legittimamente in mano. Deuon ſi ancora ſaldare altre piaghe, & vi ſono altre rotture da riſarcire oltra la rouina de ſuoi ſudditi. Deuonſi vendicare gli oltraggi, che vengono fatti all'Honore, & leuare le macchie, che ſi imprimono nella Reputatione di quella Corona, che ſi ſoſtiene. Deueſi impedire, che queſta Reputatione, ch'è vna delle Co-

lonne, che sostengono la grandezza, non crolli, nè precipiti. Ma perche si potrebbe equiuocare sopra questa voce *Reputatione*, e prender errore di dannosa conseguenza: non sarà fuori di proposito dichiarirla, & discorrerne; il che farassi con certa distintione, molto facile, e che hò di già in certo modo accennata.

Non v'hà dubbio adunque, che vi siano due sorti di Reputatione, le quali sono proprie de Stati; & che sono nel numero de loro vtili. L'vna consiste nel concetto, c'hà il Potentato appresso gli stranieri, e nella fama, che si acquista. Nasce questa dal merito, & dalla fortuna del Prencipe; dal numero, e dalla virtù de suoi sudditi: da gli obblighi del vassallaggio, & dalle ragioni della Superiorità: dalla grandezza dello suo Stato, & dal sito di quello: dalla fertilità del Territorio: dalla commodità del Commercio: dalla ricchezza delle Minere: dalle Fortezze, dall'Armi, & dalle monitioni di guerra, & altro. L'opinione adunque, la quale da queste cose deriua, e prouiene, & da altre simili ne gl'animi de gl'huomini; & la Reputatione, della quale io parlo, & di cui non hò punto di dubbio, che non debba il Prencipe esserne molto geloso, come di cosa, che fà alle volte effetti grandi, quando la forza è debole, & d'alcuni molto à proposito paragonata al credito, e concetto de mercanti, dal quale vengono mantenuti in honore, & in stima, benche in fatti siano poueri, & gli somministra souente mezzi di sodisfare all'occulta pouertà de loro interessi, e di riparare la debolezza della loro fortuna, la quale non è conosciuta.

Non

Non segue però, che mentre in questo si offende vn Prencipe, & che si discredita la sua potenza, quando si rendono minori le sue felicitadi, & che si accrescono le sue disgratie, quando procurasi di abbassare quel colmo di grandezza, e forza, con la quale offende gli occhi de stranieri, e tentasi di ammantare di tenebre la faccia esteriore de suoi affari; questa sia occasione di giusta Guerra. La ragione di questo è, perche non bisogna venire giamai a i rimedij violēti, che contro i mali più graui, & importanti; nè impiegare la forza contro quelli accidenti, che possono esser superati dall'industria. Bisogna, che si ritroui qualche proportione tra l'Armi, con le quali si fà resistenza, e tra quelle con le quali si viene assalito. Se siamo combattuti con le forze dell'animo, non è di ragione apportare quelle del corpo à nostra difesa. Se si spargono da per tutto false voci, le quali ci sono disuantaggiose, apriamo gli occhi a far conoscere da per tutto la verità à quelle contraria, se saremo vigilanti, & giudiciosi, non haueremo punto da temere de tali artificij, & i disegni de nostri nemici haueranno vn fine simile à quello delle Mine, le quali non offendono punto, se sono suentate, e scoperte.

Ma ritrouasi vn'altra specie di Reputatione, & vn'altra sorte di Honore, del quale nō deue il Prēcipe sopportare la macchia, & deue ripararlo con l'Armi, se non può altrimenti, mentre egli venga offeso. Questo, per dirlo in vna sola parola, è la dignità della Corona, & la gloria della Souranità. Questi sono certi priuilegi, e prerogatiue concessegli dalla Ragione delle Genti; ne' quali nō

deue lasciarsi punto offendere senza risentirsi, nè permettere, che siano violate senza opporsi con la forza. L'ingiuria per essempio fatta ad vn Ambasciatore, la persona del quale è sacrosanta per la Ragione commune, & per il consenso di tutti i Popoli, & di tutti i Secoli, è il fondamento d'vna Guerra legittima. Nè potrà essere Francesco Primo ripreso, ò biasimato d'hauer mosse l'Armi contro l'Imperator Carlo, in riguardo dell'assassinio commesso di ordine del Marchese del Vasto nelle persone di Ringone, e Fregoso suoi Ambasciatori, & dal quale non potè mai hauerne giustitia, non ostante, c'hauesse vsate tutte le preghiere, e gli vfficij nell'addimandarla.

La rottura d'vn Trattato, ch'è vn contrasegno certo dello sprezzo, che si fà del Prencipe, & del poco conto si tiene dello suo Stato, è vn'altro Titolo di giusta Guerra. Che se le persone de gl'Ambasciatori sono inuiolabili, & deuono essere vniuersalmente rispettate, perche sono i viui legami del Commercio, e gli animati stromenti della corrispondenza de Prencipi, per l'istessa ragione i Trattati, i quali sono i suggelli inanimati, & i vincoli morti, per così dire, di questo Commercio, & di questa corrispondenza: Deuono esser sacri, & i violatori castigati con il castigo dalla Ragione delle Genti concesso. Oltre che sì come non è possibile, che l'vno de Prencipi non caui vtile dalla violatione del Trattato, l'osseruanza del quale hà promesso. Così egli è, per necessaria consequenza, impossibile, che l'altro nō ne riceua danno, e che non ne acquisti vn titolo, & vna facoltà

di

di cauar Ragione da questa ingiuria con l'Armi in mano; se si ricusa il fargliela ciuilmente, & con amore. Si può da questo comprendere, la Guerra fatta dal Re al Duca Carlo non essere vna ingiusta violenza, nè l'acquisto della Lorena vna inuasione illecita, perche hanno hauuto per fondamento la violatione di molti Trattati fatti con la Francia: Et chi potrebbe riprendere, se non hauesse forse perduto ogni sẽtimẽto di bene, & la cognitione di ciò, ch'è giusto; che quel tãto, ch'è stato lasciato per pegno, & sicurezza di qualche cosa promessa, non s'intenda perduto, all'hora che quella cosa viene à mancare, & che il diposito sia con ragione trattenuto, quando si contrauiene, & si manca alla conditione, con la quale deue egli esser restituito? mi riseruo à trattare più diffusamente questa materia nella terza Parte, & à leuare iui il velo, che quì abbasso; ò almeno se la conditione del tempo lo permetta, & la prudenza lo consigli.

Ecco vn'altro punto essentiale, in cui la Reputatione rimane offesa, e per il quale si può legittimamente prẽder l'armi, e muouer Guerra: & è, quãdo trattasi di redimere dal trauaglio vn Prencipe, il quale venga oppresso per l'odio, che chi l'opprime ci porta, e perche gl'interessi di quello hanno qualche vnione, e dipendenza con i nostri.

La onde hà hauuto giusta occasione Luigi XIII. di proteggere con le proprie armi il Duca di Mãtoua contro il dissegno fatto da Spagnuoli di spogliarlo, solo perche era nato suo suddito, nè poteuano essi sopportare,

che vn Francese fosse Prencipe assoluto nell'Italia. Quãto fosse profondamente offeso l'honore della Francia da quel colpo, & qual vergognoso scorno faceuasi con tale tentatiuo alla dignità della sua Corona; Non v'è alcuno, che non lo veda senza che occorri dimostrarlo. Non v'è persona, se non fosse affatto accecata da passione Spagnuola, che non possa prouare, che da per tutto, doue hanno fatto disegno di stabilire il loro Dominio, & dilatare la loro Monarchia; non vogliano chiuderui la porta, & prohibire l'ingresso à Francesi, siagli da qualunque Giustitia aperta, & sianoui da qual si voglia ragione chiamati, & che quelli, che prendono con ambe le mani, & vsurpano da tutte le parti, non possono sopportare, che i legittimi, e veri Padroni godano del loro bene, ouero habbino quello, ch'è suo, se sono amici della Francia: Rimetto ad altra occasione l'apportare l'altre ragioni hauute da Sua Maestà, e gli altri motiui, che l'hanno indotta ad interporre la sua protettione, & intraprendere la difesa del Duca di Mantoua.

L'Honore ancora astringe vn Prencipe oltre gli altri obblighi, che lo possono inuitare à render valeuole la protettione di cui hauerà fatto parte ad vn Prencipe debole, & a far rispettare il ricouero da lui offerto ad vn infelice. Voglio dichiarare questa propositione con vn essempio, che chiamerà alla compassione i cuori de più crudeli. Entrato che fù l'vltimo Re di Suetia nella Germania con quella estrema felicità, che andaua vnita del pari con la sua virtù, e che fece vedere alla Casa d'Austria che non era inuincibile; confusa, e stordita, che rimase

mase questa da i colpi, che ne riportò dalle mani di quel glorioso Acquistatore, non ad altro attendeua, che ad impedire la sua total caduta, & à raccorre, come in vn naufragio alcune tauole per saluarui quel poco di bene, e quella poca speranza, che gli era rimasta. Luigi XIII. il quale solo poteua porre il freno all'Ambitione di quel Prencipe ardito, e scongiurare la tempesta, che minacciaua gli amici Cattolici di questa Casa caduta, offerse à quelli la sua Regia protettione, e l'ombra della sua autorità, senza della quale non v'era per essi salute, nè speranza di risorgere. L'Elettore di Treueri, il quale stimò non esser tenuto à perire con gli Spagnuoli, i quali euidentemente non poteuano preseruarsi, nè era obbligato lasciarsi precipitare, per cadere in compagnia loro; accettò la protettione del nostro Rè. Fatto questo, chi dubita, che sua Maestà non fosse obbligata in punto di Honore, e di Reputatione à difendere gli Stati, e la persona di quell'Elettore da qualunque forza inimica, e volgier ancora le proprie Armi cōtro gli Suezzesi, in caso che non hauessero hauuto riguardo, com'era debito loro, alla sua protettione, & che venissero à violare la sua sicurtà. Et è in questo stata veramente così religiosa, & hà hauuto in così poca consideratione l'vtile, in riguardo dell'honestà, & l'interesse de suoi affari in comparatione dell'honore della sua parola, che si raffreddò con gli stessi Suezzesi vna volta, perche differiuano dargli sopra di ciò ogni sodisfattione da lei desiderata, e dipositargli nelle mani vna Piazza, che si era S.M. obbligata far restituire all'Elettore doppo che l'hauessero acquistata.

Filisbourg.

Che

Che se hà hauuto ragione di procedere in questa maniera verso i suoi Confederati, & osseruare quel poco rigore à questo effetto; è cosa certa, c'hà hauuto fondamento di maggior Giustitia,& obbligo per muouer l'Armi contro quelli,c'hanno consigliato, & hanno impiegate le loro forze non solo per intraprendere sopra de i Stati dell'Elettore di Treueri, ma ancora per machinare sopra della sua libertà, & che hanno fatto vn Prelato prigione, & reso vn Prencipe libero schiauo, con cui non haueua no che fare,il quale nõ gli hauea punto offesi, & al quale nõ haueuano intimata la Guerra. Qual cosa potranno addurre, per addolcire quella violenza? E qual belletto inuenteranno per diuisare, e render piaceuole caso sì attroce? S'è per nostro rispetto,& in riguardo della protettione da noi di lui intrapresa, che habbino oppresso vn'innocẽte:Bisogna cõfessare,che l'odio da essi portatoci sia non solo implacabile, ma anco molto ingiusto: poiche dilata il suo fuoco,& manda il suo veleno anche sopra le buone attioni,che facciamo,&che nõ sono pũto pregiudiciali, e contrarie; poiche non può permettere,che difendiamo quelli,che non potrebbero essere da essi difesi, e gli seruiamo di ricouero contro delle procelle, dalle quali sono i primi mal trattati, & abbattuti: poiche ci vuole interdire sino gli obblighi della Carità, i quali prouengono dalla Ragione di Natura, & leuarci ogni specie di Commercio con gli altri Prencipi, insino quello de beneficij, e fauori.

Il che essendo così, come non bisogna hauerne punto di dubbio; lascio, che il Lettore libero, e non appassionato

ſionato giudichi, qual di noi habbi in ciò dato principio alla violatione: chi ſiano ſtati i violatori della Pace di Veruins, & i primi autori della Guerra. Non hanno fatto il medeſimo, che ſe haueſſero contrauenuto alle clauſole eſpreſſe di quel Trattato, mentre hanno violate quelle, delle quali non ſi tratta giamai, & che s'intendono à baſtanza ſenza che vi ſi adducano? Che vna Corona non tenterà contro la dignità dell'altra, nè l'offenderà nella perſona di quelli, che ſaranno in ſua protettione, & difenderà con la ſua autorità, & con le proprie armi. Già che non hanno adunque riſpettate le noſtre, n'è ſtato oſſeruato da eſſi, quanto veniua aſſicurato dalla Pace di Veruins, potraſſi negare che non ſiano ſtati gli autori in queſta conteſa? Che non habbino acceſa la face della diſſenſione, per cui ardono le due Corone, & incominciata la Guerra con ſorpreſe, e rapine da noi paleſemente cõtinouata, & doppo hauerla dechiarita, & publicata. Certo ſe ſi raccordano della modeſtia del noſtro trattare, & del fauore, che gli habbiamo fatto, il quale apportò vita alle ſquadre Imperiali, che haueuano occupato Eildelberg, vedranno, che habbiamo ſempre con diligenza, & ſtudio grande fuggito di diuenire nemici à quelli, i quali però non ci amauano punto, & che non hauendo temuto giamai le forze de noſtri nemici, habbiamo ſempre temute le rouine, che ſeco porta la Guerra, & il diluuio di diſgratie, che da quella copioſamente deriua.

Che ſe vogliamo dire, che non ci hanno aſſaliti immediatamente, nè ſono venuti à drittura contro di noi,

& che non hanno dirizzata la mira, che al ſolo Elettore di Treueri, che haueuano ragione di caſtigare per eſserſi allontanato da quella protettione, ch'era obbligato di riceuere dalla Caſa di Lucẽburgo, della quale ſono heredi, & eſser ricorſo ad vn aiuto, e protettione ſtraniera, ch'è ſpecie di fellonia. Che queſto è il delitto da eſsi perſeguitato, & il loro honore offeſo, da eſſi voluto reintegrare à ſpeſe di chi n'era colpeuole. Ecco il fondamento ſopra del quale la Giuſtitia della loro Cauſa ſi appoggia: ecco il bel preteſto con cui la coprono: ecco il bel colore col quale l'abbeliſcono. Non v'è però coſa più facile della diſtruttione di queſto fondamẽto, della rouina di queſto preteſto: della riſolutione di queſto colore. Perche quando anche foſse vero, come ſi dice, ch'è falſo, nè vi foſse eſsempio, come ve n'è al ſicuro, contrario à quanto pretendono; che l'Elettore di Treueri ſia ſotto alla protettione della Caſa di Lucemburgo da eſſi hereditata; ardirebbero negare, che mentre queſta protettione foſſe debole per difenderlo, e queſto ricouero mal ſicuro per preſeruarlo, non gli ſia permeſso ricorrere ad altra protettione più potente, e ricercare ricouero più ſicuro? Vna prima protettione eſclude forſi vn'altra? Ritrouaſi nel Mondo vn ſolo aſilo aperto contro la perſecutione? Non potraſſi far compagnia, nè hauer intelligenza con due beni della medeſima natura? La Città di Geneua hà ella oltraggiato il Contone di Berna, & offeſa la dignità di quella Republica, all'hora che accettò la ſua prima protettione contro i Duchi di Sauoia; & hà poi richieſta la noſtra della

Fran-

Francia, & che si è posta al sicuro, & ritirata sotto alla difesa di questa Corona? Il Re Luigi XIII. hà egli perseguitato, & oltraggiato il Duca di Mãtoua, mẽtre hà questo accettata la protettione de Signori Venetiani nel medesimo tẽpo, che godeua della sua? Et questi gli hanno mosso forse l'Armi, & hãno intrapreso sopra de suoi Stati, e della sua persona, perche habbia tante volte ricercata quella del Pontefice? In sõma non v'è cosa più compatibile, nè più permessa, che vna protettione straniera, la quale non molto dura, & cessa con il pericolo che la produce, con vna protettione permanente, & ordinaria. Et è vn Prencipe sfortunato, e molto imprudente, mẽtre si ritroua ridotto ad vn solo mezzo per cõseruarsi, il quale può mancare, & che per vscire da vn'incendio, & da vna necessità de negotij, non hà che vna sola vscita, la quale non è sempre libera. & hà vna sola porta, della quale non n'è sempre padrone.

Ma perche la salute de Popoli è la Legge sourana di quelli, che gouernano, & l'altre Leggi non hanno altro spirito, nè altra vita, che quella, che riceuono da questo principio; Chi potrebbe mai raffigurarsi, c'hauesse vn Prencipe concluso vn Trattato, col quale si fosse obligato perire ogni volta che vn'altro Prencipe non hauesse forza basteuole per saluarlo, & hauesse accettata vna dipendenza, in riguardo della quale hauesse renunciato à tutti i mezzi di prouedere alla conseruatione de suoi sudditi, mentre non fossero à cuore di quell'altro Prencipe, di cui si sarà dichiarito dipendente? Tali, e simili Trattati sarebbero più tosto prodigij e monstri da esser

esser esterminati dalla Politica, che atti legittimi deriuati dall'autorità de Prencipi, la quale non è instituita per distruggere, & per atterrare gli Stati, ma per allontanarne la caduta, & risarcire le rouine. In oltre la parola Protettione à bastanza dimostra quale debba essere l'operatione, e l'vso, & che non hauendo per fine, & per scopo, che la sicurezza de Stati, & l'vtile delle persone protette; cessa d'essere ciò, ch'ella era, cioè Protettione, se cade in impotenza, & se non hà più forza, nè virtù, per conseruare, e difendere: che muta specie, e passa ad'altra natura contraria alla sua, se diuenta vn principio di rouina à quelli, à quali deue seruire di aiuto cõtro le disgratie, & se degenera in veleno, di preseruatiuo, ch'esser dourebbe.

Concludiamo adunque, che non essendo la Casa d'Austria in stato di preseruare alcuno dalla procella, dalla quale era essa medesima abbattuta, e che quelli ancora, i quali erano imbarcati nel medesimo vassello con essa, correuano rischio di sommergersi, se non si separauano. L'Elettore di Treueri non l'hà offesa punto in hauer fatto ricorso alla Francia, la quale sola poteua seruirli di porto, & condurlo in sicuro, e fuori dell'ira de Venti commossi, & del pericolo del Mare adirato. Dico di più, che non solo hà fatto attione, alla quale era tenuto per bene de suoi sudditi in hauere col mezzo del nostro aiuto frastornata la rouina infallibile, che gli pendeua sopra del capo; & hà vsato atto di pietà verso la Chiesa in hauere col nostro mezzo preseruati i luoghi Santi, & le persone Sacre; ma che non hà meritato poco nè anco

cō dalla Casa d'Austria, se fosse questa capace di qualche sēso di ricognitione, & di lasciarsi cōmouere da qualche buona operatione in hauer impedito con prouidenza, e destrezza, che il di lei grande, e formidabil nemico non diuenisse più potente con l'acquisto de suoi Stati, nè facesse vna dannosa vnione del Reno con la Mosella per poter poi stēdere nell'istesso tēpo le sue braccia nella Fiādra, & nella Germania. Per tanto giudichi il Mondo sopra queste vere attioni, se questo Elettore hà meritato d'esser trattato nel modo ch'è stato per noi, & se era tenuta Sua Maestà sopportare questo senza risentimēto, e senza dichiarare la Guerra à quelli, che l'hanno sì notabilmente offesa nella persona d'vno de suoi Confederati, & in faccia di tutta l'Europa.

Questo Essempio, e molti altri, che saranno da me à suo luogo apportati, farāno chiaramente conoscere, che Luigi XIII. non è entrato in tutte le Guerre, dalle quali la misera Christianità è trauagliata, sono hormai tanti anni, che per proteggere i deboli contro i più potenti, & che la Casa d'Austria è quella, che per la sua sfrenata ambitione hà per tutto spezzati i legami della publica quiete, & accesi gl'incendij, de quali forse ne prouerà essa le dissolationi, quāto qual si uoglia altro, prima che le fiamme si estinguano. Solo Iddio può sapere, quale sarà il fine di tante Armi congiurate, & doue terminerà l'agitatione di tante solleuate Nationi. Ma deue hauere Sua Maestà questa sodisfattione, & questo riposo di cōscienza, che non è stato egli l'Autore di questi lacrimeuoli, & infausti motiui, c'hà impiegato ogni sua forza,

per

per diuertirli; che non hà tralasciato cosa alcuna per fermarli; & che hauendo affaticato tanto, e procurato di fondare, e stabilire la tranquillità del suo Regno; Non haueua più viua, & ardente passione, che quella di procurare la perfetta felicità de suoi popoli, e di vedere à fiorire la Pace, che haueuagli apportato, con l'abbondanza della quale voleua quella perfettionare; se fosse stato Signore del cuore de Stranieri, & Arbitro assoluto delle cose.

Che non basta, che vna Guerra sia giusta, se non è ancora d'vtile à chi quella intraprende. Si apportano certe Regole, le quali deuono esser osseruate da Prencipi, mentre soccorrono i loro Confederati.

DISCORSO SESTO.

DOppo hauer discorso delle cause, che rédono giusta vna Guerra, e dicifferata questa difficil materia, la quale hà ancora bisogno di qualche dichiaratione, che gli daremo à suo luogo; bisogna, che parliamo dell'Vtile, ch'è l'altra conditione, dalla quale deue dipendere questa Guerra, & senza del quale vn Prencipe non vi si deue impegnare, quando anche essa fosse non solo piena, ma colmata, per così dire, di Giustitia. Non segue però, che quest'Vtile deb ba esser presente, e certo, nè è cosa ordinaria, che

che si raccolga seminando, che i primi rimedij rendano la salute à gl'infermi, nè che vna pittura si termini, e perfettioni, mentre si abbozza. Iddio solo dando il primo colpo, può dare l'vltima mano alle sue opre, ò terminare incominciando. Non lo hà però fatto, & hà impiegati sei giorni nella Creatione del Mondo, & à produrre, e disporre le parti di questa machina sì marauigliosa.

Ma nelle operationi de gl'huomini ricercasi tempo, & patienza per vederne il fine. Fà di mestiero ascendere molti gradi, prima che si arriui al trono, & per ordinario sono simili à quelle della Natura, nella quale la generatione delle cose più eccellenti altro non è che vna corruttione anteriore. Basta adunque, che sia questo vn'vtile futuro, accioche obblighi ad operare, e che sia conosciuto tale, non però con infallibilità, e certezza, il che solo aspetta à Dio; ma quanto si può giudicare dalla dispositione delle Cause seconde, & dalle Regole della prudenza ciuile, che è quel tanto, che si può cauare del gouerno de gl'huomini, e del fine di questa vita. Tratteremo quì solamente dell'Vtile, che deuesi cauare dalla guerra, che si fà in fauore de suoi Amici, e Confederati, e del soccorso, che se gli dà. Quanto sia all'altre, nelle quali non v'è difficultà alcuna; quello, che diremo di questa, renderà chiaro qualunque dubbio esser in quelle vi potesse.

Stabilirò per tanto alcune Regole, le quali dimostreranno à Prencipi il sentiero, che doueranno seguire, & gli scogli, da quali doueranno guardarsi, quando intra-

prenderanno ſimili protettioni. La prima Regola è, che l'vtile, che deuono eſſi ſtabilire, & proporre alle loro Armi, mentre le prendono in fauore de loro Amici, non deue eſſer mercenario, nè della natura di quello de Mercanti, mentre negotiano. L'vltimo fine, al quale aſpirano, & l'oggetto principale, ch'eccita la loro induſtria, è l'accreſcimento delle ricchezze. Arriſchiano poco, per guadagnar molto. Imitano gli Agricoltori, i quali ſeminano non ſolo per raccorre la ſemenza, ma per moltiplicarla, nè ſi affaticano ſolo per chiudere la porta alla pouertà del loro raccolto, ma per introdurui l'Abbondanza. La Reputatione ancora de gl'intelligenti, & idonei nella loro profeſſione non li preme punto, ò poco. Non ſi curano, che di eſſer felici, & il ſolo guadagno è il fondamento, & la gloria del loro eſſercitio, & ogni premio della loro fatica. Si ſono ritrouati in tutti i ſecoli andati Prencipi, i quali hanno operato di queſta maniera, & che ſono ſtati agitati da queſta vile paſſione della grandezza dell'oggetto, e dell'enormità del male intitolata illuſtre. Ma quelli, che ſono punti dall'amore della vera ſapienza, & ſtimolati dal deſiderio della Reputatione, deuono ſeguire altro vento, e tenere altra ſtrada.

Sia adunque vn fondamento conſtante, & indubitabile; che non deue vn Prencipe portarſi alla difeſa d'vn'altro, nè prender l'Armi in ſuo fauore con intétione di auaritia, e con sfrenata auidità di aggrandirſi à ſpeſe altrui, di arricchirſi cõ le ſpoglie de gl'altri, & di trattenere i pegni, che gli hauerà poſti in mano il Prencipe amico per ſicurezza della ſua Fede; altrimenti ſe ciò

foſſe

fosse permesso nõ si ritrouerebbe alcuno, il quale nõ volesse più tosto da lui solo prouare il fine dell'armi, e correre la fortuna della guerra, i fini della quale sono dubbiosi, & incerti, che esporsi ad vna perdita infallibile di tutti i suoi Stati, ouero d'vna considerabile portione di quelli.

Oltre che non v'hà dubbio, che i colpi, che si riceuono, durando l'ardore d'vna battaglia, e da vn inimico, al quale si fà il peggio, che si possa; sono meno sensibili, e di minor dolore di quelli, che si riportano à sangue freddo, & da vn'amico del quale non si teme. Anche le rouine, che ci vẽgono apportate da quelli, che ci douerebbero proteggere, e preseruare, sono di maggior disgusto, & di più dura digestione, che quelle, le quali ci vengono inferite da quelli, che ci hanno intimata la guerra, & hãno deliberata la nostra rouina; Et hebbe Henrico IV ragione doppo che fù dall'Arciduca assediato Cales, e che la Regina d'Inghilterra le mandò ad offerire la sua Armata di Mare con conditioni essorbitanti, di ricusare quel soccorso, e farle dire, *Che voleua più tosto esser spogliato da suoi nemici, che da suoi Amici.*

La onde seguendo questo sentiero i Romani si sono portati all'acquisto del Mondo, & tra due Nationi, che guerreggiauano insieme, si sono trattenuti lo Stato di quella, che li chiamaua in suo soccorso, & hanno soggiogato quello dell'altra. Con simil strada i miseri Greci hanno cõdotta à fine la loro rouina, & le loro discordie, e confusioni gli hanno dati in preda all'ambitione di quel popolo, il quale non ritrouò mezzo migliore, per

terminare le loro differenze, & per estinguere le loro partialitadi, che leuarli la forza di lamentarsi, & priuarli de Stati, ch'erano la cagione de tutti i loro odij; Con simile dannoso artificio, & carità ingannevole hà la Casa Ottomana vsurpati alcuni membri dell'Imperio de Christiani, & fatta cadere ne suoi lacci la più bella parte dell'Ongheria. Il passaggio dalla protettione all'vsurpatione è così dolce à gli acquistatori, & sono i loro confini tanto vicini, che i più religiosi non mancano quasi di seruirsene, & di confondere queste due attioni, distinguendole solo nel nome, & lasciando quest'ombra di differenza in ciò, che in effetto altro non è, che vna medesima cosa.

Habbiamo vn Potentato nella Christianità, il quale essendo indisposto della medesima infermità, alla quale erano soggetti i Romani, & è al presente la Casa Ottomana, cioè del disegno della Monarchia; hà seguiti ad ogni suo potere i loro vestigij, & tenuti i medesimi mezzi con i Christiani. Il suo costume è stato d'interessarsi in tutti i loro affari, & accorrere al primo strepito della discordia sentita solleuarsi tra loro, & alla minima fiamma di diuisione da lui veduta inalzarsi. Non hà mai saputo che cosa fosse neutralità, mentre guerreggiauano i suoi vicini; nè ha tanto considerato la Giustitia del Partito, al quale si è accostato, quanto il mezzo, che v'era di cauarne vtile, & d'incontrare l'occasione di riceuere per pegno qualche Piazza, ò qualche acquisto da fare. Le protettioni apportate da lui sono state altretanti gioghi imposti; & doue non hà introdotta la soggettione hà

stabi-

ſtabilita almeno vna dipendenza, la quale non era di peſo à lei punto inferiore, & che eſſendoli men graue, non li rendeua meno soggetti quelli, che dipendeuano da lui, & gli legaua con legami così ſtretti, & indiſſolubili.

Non biſogna partirſi dall'Europa, nè dal ſecolo preſente, per comprobare queſta verità con eſſempi antichi, ò lontani: la Germania, & l'Italia ſono ſtate le Scene, ſopr a delle quali ſi è à baſtanza laſciata vedere à noſtri tempi, & è entrata con pompa, e ſplendore in due delle più riguardeuoli attioni, che ſi ſiano in quelle rappreſentate. Non ſi può certo addurre eſſempio di queſta ſorte più illuſtre per la nouità de gl'incontri, & per la rarità delle circōſtanze, che vi ſi ſono appreſētate, che quello accaduto nella Succeſſione del Duca di Cleues peruenuta nel Duca di Neubourg, il quale fù protetto da Spagnuoli, & dal Marcheſe di Brādēburgo difeſo da gli Ollandeſi; ma perche faccio vn diligente, & amplo Diſcorſo di queſto negotio nella terza Parte, rimando iui il Lettore, per parlarne d'vn'altro ſomminiſtratoci dall'Italia, doppo che fù aperta la ſucceſſione di Mantoua, & del Monferrato al Duca di Neuers, contro del quale oppoſero i Spagnuoli tutte le loro machine, & tentarono ogni ſforzo per eſcluderlo.

Per arriuare adunque al fine, & ottenere l'intento loro, ſi ſeruirono d'vn doppio artificio, & ſi valſero di queſte due inuentioni. La prima di ſuſcitare il Prencipe di Guaſtalla ad intrametterſi, per ſeruirmi di queſto termine di prattica, in queſta ſucceſſione, & ad opporre ad

vna ragione euidente, & indubitabile come era quella del Duca di Neuers, vna pretensione apocrifa, & imaginaria, com'era la sua; Se quanto si publicò all'hora per l'Italia è vero, non hanno procurato di far folleuare sino vn Bastardo del Duca chiamato Giacinto, per farlo hauer parte in tale contesa, purgandolo del difetto della sua nascita sotto pretesti, i quali haueuano qualche colore, ma che erano direttamente contrarij ad vna Constitutione del Concilio di Trento accettato nell'Italia? ma tralasciamo il negotio di Giacinto, il quale può forse esser falso, per proseguire quello di Guastalla, il quale non ammette punto di dubbio, & ch'è stato veduto da tutti gli occhi d'Europa, & hà introdotto lo scandalo sino nella Città istessa di Constantinopoli.

Il secondo Arteficio è, che si sono seruiti in mala parte del nome, & dell'autorità dell'Imperatore per astringere il Duca di Mātoua à dipositare le sue Fortezze nelle mani d'vn Commissario loro suddito, sino à tanto che hauesse l'Imperatore publicata la sua Sentenza sopra la contesa promossa, & amministrata ragione alle parti interessate, che altro non vuol dire, che hauerebbe in quel mētre promossi tanti accidenti, & suscitata tāta zizania, per allungare, & eternare la materia contentiosa, che la lunghezza di proseguirla, & la poca speranza del fine in vna Corte, doue le parti interessate erano Giudici, hauerebbero sforzato il Duca di Mantoua ad acconsentire à quanto voleuano, & à tralasciare vn titolo chiaro di Giustitia, per quello che non era, che vna pura oppressione, & vn'euidente violenza.

Questo era il Conte Giouāni di Nassau.

Il fine adunque della protettione da essi offerta al Guastalla, ò se vogliamo dire ricercata da lui non tendeua à solleuarlo al Ducato del Mātouano,& Monferrato,ma à farsi Signori, & Padroni della Cittadella di Casale, & à liberarsi dalla gelosia apportata da questa Fortezza, & dal sospetto nel quale tiene lo Stato di Milano, à cui portano tanto amore, e suisceratò affetto. Et accioche l'ingiustitia loro regnasse in tutte le parti, & fosse diffusa, come l'anima loro in tutto il corpo di questo affare; accioche non vi fosse nè principale, nè accessorio, nel quale nō facesse qualche impressione del suo veleno,& lasciasse qualche segno della sua violēza. Deuesi considerare, che innanzi che il Guastalla hauesse promossa la sua attione, & stabiliti i fondamenti di quella alla Corte Imperiale; in tāto che il Prencipe di Mantoua faceua da parte di suo padre gli vffici necessarij, & le ricercate sommissioni: in tanto che se gli dauano à Vienna buone parole, e simili speranze; all'hora che la maggior parte del Mondo credeua,che l'Imperatore, il quale non peccaua volentieri, che per ignoranza, nè si sarebbe indotto à far male, che sotto vn mascherato pretesto di bene, non sarebbe contrario alla ragione del Duca di Mantoua. In tanto il Gouernatore di Milano disolaua il Monferrato con vn'essercito, & vi mancò poco, che non s'impadronisse di Casale col mezzo dell'intelligenza d'vn'infame ribelle, con cui haueua trattato, acciò li vendesse quella Piazza.

Spandino maggiore nella Piazza

Non si fermarono quì, già che haueuano spiegate le vele à i venti,bisognaua proseguire il viaggio, & procu-

tare di condurre à fine con honore il corso intrapreso.
Poiche adunque videro, che il Colpo ad essi era andato fallace; che la Guerra hauerebbe potuto tirare seco vna lunghezza dannosa; & che forse non potrebbero incontrare nel fine, che la sola vergogna, & disgusto partoriti dall'imprese ingiuste, quando non sono felici: Si seruirono d'altre inuentioni, & fecero astringere il Duca ad accettare vn concambio per il danno di Casale nella Franca Contea, ò nel Cremonese, non includendoui però la Cittadella di Cremona; cioè di Prencipe indipendẽte,& assoluto,ch'era nello suo Stato, lo voleuano rẽdere in vn'altro suddito, ò loro dipendente, & concambiare vna rendita certa, & vn'vtile, che si poteua riceuer ad'ogn'hora,con quello della Souranità, che non hà prezzo, & con vna Fortezza quasi insuperabile.

Così gli sforzi,de quali si sono poi seruiti, & l'ardore estremo da essi dimostrato in render valeuole la pretensione, che haueua la Principessa di Stigliano sopra Sabioneta, non era per lasciargli la libera dispositione di quella Piazza, ma per guardarla sotto suo nome, & farla seruire di freno, & come di Cittadella à tre, ò quattro Stati vicini, nel mezzo de quali era rinchiusa: Non haueuano anche protetto con dolce maniera il Prẽcipe di Monaco contro le pretensioni, & disegni de Genouesi sopra quel Principato? E qual fine hebbe questa protettione, che vn'aspro giogo, dal quale era oppresso, e che fù sforzato à scuotere per gittarsi nelle braccia d vn Potentato più giusto, & d'vn Dominio più dolce. Questi, & altri simili Essempij, che infiniti potrei addurre, scuo-

ſcuoprono à baſtãza il genio della loro Natione, e quella sfrenata auaritia, che gl'induce ad inuadere publicamente gli haueri altrui, ouero ad acconciare accortamente con quelli i loro intereſſi, ò entrarui al poſseſſo per qualche breccia, ò porta falſa, e naſcoſta.

Apportaſi la ſeconda Regola, che deue eſſere oſſeruata da vn Prencipe, mentre vuole ſoccorrere i ſuoi Amici.

DISCORSO SETTIMO.

A ſeconda Regola ſarà, che non oſtante ciò c'habbiamo detto, vn Prencipe, il quale entra in vna Guerra per l'amore ch'ei porta ad vn ſuo vicino, può legittimamente pretendere di farſi aſſicurare d'vna parte delle ſpeſe, ch'ei farà, ſe quello, che viene da luì ſoccorſo, ne hà il mezzo, & riceuere da lui Piazze per cautione di quanto và creditore; ouero per ricouerare in occaſione di ritirata le ſue genti; ò per pegno della fede, & conſtanza dell'altro. Poiche è di ragione, che non riſparmiando queſti nè il ſangue, nè la vita de ſuoi ſudditi, per preſeruare il ſuo Amico dalla ſeruitù, non ſia egli punto auaro de gli haueri, e ſoſtanza de ſuoi, per reintegrare in qualche modo il ſuo Liberatore, ne faccia punto di difficultà in pagare qualche coſa per il prezzo de rimedij, che li preſeruaſſero la vita.

Inten-

Intendo con conditione però, che ciò si possa fare commodamente, e che lo Stato soccorso non sia rimasto sì debole per il trauaglio della guerra, e talmente priuo di spirito, & di forze, che nō glie ne rimangano quasi per viuere, e per sostenersi; di modo che il minore disastro, che li sopragiungesse, fosse bastante farle spirar l'anima, & condurlo al fine del male, contro di cui si sono impugnate l'Armi, altrimenti la protettione, che si fosse impiegata non tanto sarebbe stata carità ciuile, quanto vna violenza da predatore, e da Corsaro; nè altro sarebbe stato che vn scacciare l'infermità dando la morte all'infermo. Quando la cosa è in stato tale, bisogna che vn Prencipe si contenti della gloria, che riporterà il suo nome, & il di lui gouerno in hauer preseruato dall'oppressione vn suo vicino: e dell'vtile che ne risulterà allo suo Stato in hauer dissipati i mezzi, & impedito l'ingrandimento d'vn'ambitioso, il quale, doppo hauer diuorati i piccioli, si precipitarebbe infallibilmente sopra de grandi, e che non considera i suoi primi acquisti, che come Ponti, e mezzi per passare ad altri maggiori.

Dico il simile, & per le medesime ragioni, di quei Stati, i quali non hanno, che vna sola Fortezza, nella quale consiste ogni loro salute, e speranza. Si può ben accettarla sino al fine della guerra, per tenere in freno, & assicurarsi della Fede di quello, à cui si apporta soccorso; ma non si può trattenerla doppo la pace, per la spesa, che si hauerà fatto in difenderla, e custodirla, altrimenti sarebbe il medesimo, che addimandare la vita

ad

ad vno per hauerli somministrati alimenti, & generalmente parlando voler il fine per il prezzo, & per il salario de i mezzi, che si saranno contribuiti, per produrlo. In altro caso deue il Prencipe hauer mira quanto più sia possibile con conscienza al rifacimento dell'hauere de' suoi sudditi; del quale non è egli il proprietario, ma il dispẽsatore, & l'Economo, & ch'è obbligato maneggiare quello con maggior riguardo, & risparmio, che i suoi propri j thesori.

E' adunque tratto di singolar prudẽza, & Massima di raffinata Politica l'impatronirsi di qualche Piazza importante per sicurezza del denaro, che si presta, & che si và creditore per gli affari de gl'altri. Così l'hanno altre volte i Venetiani praticato, & sono ad essi giustamente rimasti molti pegni, per non esser stati potuti riscuotere da quelli, che glie li haueuano posti nelle mani, e furono finalmente astretti cedergli la proprietà, & il Dominio. Così fece Elisabetta d'Inghilterra, all'hora che doppo essersi leuati gl'Ollandesi dal Dominio di Spagna, si risolse soccorrerli con dinari, & huomini, & ne riceuè in diposito Flessingen, Brilla, e Ramachino fino à tanto che fosse rimborsata de suoi crediti; il che solo successe nel tempo del Regno del Rè Giacomo suo successore. Finalmente questo è vn non intendere la professione propria de Prencipi, & è vn peccare vergognosamente contro l'arte del Regnare in non addimandar Piazze per retirare le sue squadre in caso di qualche disgratia, & non hauere vno porto à sua dispositione, doue si possa ricouerare, mentre prouasi la contrarietà de Vẽ-

ti.

ti. Sopra tutto la necessità d'hauerne è certa, & ineuitabile per raffrenare con questo sicuro legame, come habbiamo già detto, & fermare, per dire così, con quest'Ancora l'arbitrio di quelli, à quali si somministra soccorso, per tema che non cangino partito, & che doppo hauerci imbarcati ci abbandonino all'arbitrio de venti, e dell'onde, & non accettino senza nostro consenso conditioni auantaggiate, che potrebbero essergli offerte, per timore delle nostre, & per disunirli dalla nostra Confederatione.

Hanno souente i Francesi inconsideratamente vrtato in simil scoglio, & sono caduti in queste imboscate, per non hauer quelle preuedute. Non potrebbesi dire quante volte hanno con la loro semplicità, e troppo cõfidenza incontrato l'infedeltà, & la mancanza di quelli, i quali non haueuano hauuto ricorso alla loro protettione, nè ricercata la loro difesa, che per accordarsi più auantaggiosamente con i loro nemici; & per concludere à spese della Francia, & all'ombra delle sue Armi vna pace più honoreuole. Questa disgratia è due volte accaduta ad Henrico Secondo, & Ottauio Duca di Parma, di cui haueua intrapresa la protettione, & difesa contro l'Imperatore, & il Pontefice, che lo voleuano rendere nudo, e miserabile, si accordò con questi senza sua saputa, e consenso; & nella Lega da lui conclusa con l'Elettore Mauritio, e con gli altri Confederati di Germania contro Carlo V. hauendo hauuto il vento propitio, e veduto ad apparire i segni dell'accommodamento premeditato da quell'Elettore à nostro disuantaggio,

fù

fù astretto à non dar fine all'errore incominciato, contentandosi d'hauer ostaggi in luogo di fortezze, & d'impadronirsi del consenso almeno del Vescouo, e del popolo, come ne discorreremo chiaramente nel Trattato della Monarchia, d'impadronirsi dico della Città di Metz per opporsi à gli Alemanni, che gli veniuano à cadere sopra delle braccia, & per fermare il torrente, ch'andaua ad inondare il suo Regno,

L'Elettore viuente di Sassonia dignissimo germe del sangue di Mauritio, & vero ramo di tal stipite non hà degenerato dalla buona Fede del suo congionto: Non hà solo imitato bene con la pace di Praga il torto, che ci fù fatto in quella di Passot: ma hà con la copia superato l'originale, e senza hauerui trouate occasioni così auantaggiose come quelle dell'altro; non hà solo abbandonate le due Corone, le quali hanno sparso tanto sangue,& consumati tãti thesori per la libertà della Germania, ma hà congiurato ancora contro quelle, & acconsentito di muouere l'armi contro quelli, i quali con tanto ardire si affaticano à liberar Schiaui, che paiono innamorati della loro seruitù: ouero ad astringere ad esser felici quelli, che non hanno ardire per diuenir tali.

Sia questo com'esser si voglia, è cosa certa,che questa bella Pace di Praga, col mezzo della quale quelli,che l'hãno accettata, crederono poter si saluare sẽza correr rischio di rouinarsi, si come nella continouatione della Guerra, che faceuano alla Casa d'Austria non sarebbe successo, se le due Corone non si fossero interessate ne

gli

gli affari di quel paese, & l'Imperatore non gli hauerebbe concesso quel respiro della loro rouina, se si fosse stimato assai potente, ò felice per resistere nel medesimo tempo alle loro, & alle nostre forze. Che se quelli, che godono di questa pace, sono felici, & si attrouano fuori del pericolo della tempesta, della quale temeuano, sono à noi debitori di quest'obbligo, da essi molto male riconosciuto.

Che se questa pace è fraudolēte, & poco sicura, come in fatti è tale, & se hanno bisogno, come non occorre dubitarne, d'vna generale, la quale sia il suggello della sicurezza, & della permanenza de particolari: le due Corone sono quelle, dalle quali deuono principalmente riceuere questo bene, & da queste deue nascere la salute del Corpo Germanico, in vece di quei lucidi interualli apportati da Trattati particolari, & da quelle diligenze inganneuoli, le quali solo alleggeriscono per qualche tempo l'infermo, ma non leuano la cagione, & i principij dell'infermità. Per questo opera con tanto sdegno, & con tanto calore: per questo fanno apparati d'armi così grandi, & sopportano tante spese, & deuesi hauer per certo, che non deporranno esse quest'armi giamai sino à tanto, che l'opra non sia terminata, e fornita: per questo non hanno fatti grand'auanzi col rouinarli, & che sia quanto si voglia difficile la carriera, c'hanno presa, non si fermeranno giamai, che nō l'habbino affatto superata. O' tutte le apparenze sono false, ò questo termine non è lontano, & vedrà la Christianità à nascere il bene, che desidera, benche sia ancora sog-

ſoggetta à qualche conuulſione; & à comparire ben ſpeſſo la luce da lei aſpettata, benche vi ſia ancora da ſcacciare qualche ombra, e qualche nube da riſoluere. Che ciò ſia detto in paſſando. Ritorniamo al noſtro propoſito.

La ſemplicità, della quale habbiamo fatto di ſopra mentione, non ſolo è ſtata dannoſa à Franceſi, ma ancora à gl'Alemanni. Gli hà fatti alle volte pentire d'eſſer entrati nel Regno di Francia ſopra la ſola Fede di quelli, che ve li chiamauano, & ſe quel prodigioſo eſſercito de Raitri, che andò ad inondarli ſotto il comãdo del Duca di Buglione, & del Baron di Dona, haueſſe potuto farſi porre in mano qualche buona Piazza, non ſarebbe ſtato trattato così male, come fù ritirandoſi, nè hauerebbe attrauerſati i noſtri ponti con tanti cadaueri da lui laſciatiui. Sarebbe ſtato ſempre ammeſſo à capitolare per la ſicurezza del ſuo ritorno, e per vna parte del dinaro, che eragli ſtata promeſſa, reſtituendo quello, c'haueſſe hauuto in pegno, al ſuo legittimo Signore.

La Regina d'Inghilterra, della quale habbiamo parlato di ſopra, fù molto più accorta, & il ſuo gouerno più cauto, all'hora che non volſe aprire i ſuoi theſori, nè far entrare le ſue armi nella Francia à fauore del Prencipe di Cõdè; che nõ gli haueſſe prima poſto nelle mani il Porto di Gratia, & aperta quella famoſa porta, per entrare à ſuo piacimento in quel Regno. E' vero, che non ſaprei ſcuſare il preteſto, col quale fece ſembiante di riceuerlo: nè ſaprei approuare la dichiaratione publicata da lei; che

ciò

ciò non faceua per romperla col Re, col quale desideraua conseruare vna buona corrispondenza, nell'esserſene lei impadronita, ma per leuarla dalle mani de suoi sudditi ribelli, i quali se ne seruirebbero à suo pregiudicio, & per conseruargliela durando la sua minorità, e fino à tanto, che potesse da se medesimo operare ne suoi interessi, e reggere il timone dello suo Stato, il quale era retto da persone, che non erano, per quanto essa diceua, molto prudenti, ouero à bastanza affettionate per l'vtile della sua Corona.

Era questo belletto troppo apparēte, e questa maschera troppo scoperta, per coprire, e nascondere vsurpatione sì chiara, & hebbe il Consiglio del Rè molta ragione di dichiararla decaduta dalle conditioni del Trattato di Cambrai, per il negotio di Cales, poiche l'haueua violato, proteggendo i ribelli di Sua Maestà; & era ella stata, per così dire, la Ricoueratrice delle Piazze, che gli erano state rubbate. Il Duca di Sauoia Auo del viuente, volse quasi essercitare la medesima carità con Henrico III. & rendere poco doppo il medesimo buon vfficio alla Corona, all'hora che s'impadronì del Marchesato di Saluzzo per tema da lui hauuta, per quanto diceua, che l'Ediguiera non lo preuenisse, e fino à tanto che le riuolutioni, dalle quali erauamo trauagliati si facessero maggiori, e le nostre discordie ciuili fossero acquetate, così Luigi XIII. le pagò questa carità, come debito della Corona; peruenuto che fù à quella, fecegli conoscere, che i Prencipi grandi sanno far diuenire i piccioli huomini da bene al loro dispetto, e liberarli meglio di chi si sia

si sia del Mondo, dall'obbligo, che hanno di restituire quel tanto, che hanno ingiustamente preso.

Il methodo adunque, di cui habbiamo parlato, & per le ragioni allegate, di addimandare Piazze in pegno, è stato in ogni tempo vsitato da Prencipi, c'hanno saputo Regnare, & particolarmente da Spagnuoli; che se il Duca di Parma non ne ricercò alcuna nel primo viaggio, che fece in Francia, e se andò à liberare Parigi dall'Armi di Henrico IV. senza ricercare altra sicurezza per sua ritirata, che quella dell'essercito, al quale comandaua. Il fine di questo era per cosa di maggior importanza: Era per istupidire il Mondo con quella pompa di generosità: per lasciare vna impressione sicura, che non fosse mandato dal suo Signore per pescare, come si suol dire, nelle nostre riuolutioni, & per cauare vtile dalle nostre discordie, come mormorauano molti dentro, & fuori del Regno: ma solo per scacciarne l'Heresia, ò almeno per impedire, che non salisse al Trono, nel quale la sola vera Religione deue risiederui con Maestà, sì come lo protestò con giuramento solenne nella Chiesa di Meò à nome di Filippo.

Ma non continouò al lungo in lui questa generosità, nè potè lasciarsi persuadere giamai ad andare à soccorrer Roano, che non se gli fosse dipositata nelle mani la Fere, & hauesse in suo potere quella Piazza, che gli assicurasse l'entrata, & vscita dal Regno; quanto al resto il tempo, & il corso de gli affari fecero ben vedere, che haueuagli Filippo fatto giurare il falso, & ch'era egli stato il primo da lui ingãnato, acciò ingãnasse gli altri. Lo pa-

lesò à bastanza il Duca di Sessa à Roma all'hora, che nõ potendo impedire l'assolutione d'Henrico, nè la sua riunione al centro della Chiesa, ch'è la Santa Sede: Protestò, che ciò era senza pregiudicio delle pretensioni, che haueua il suo Signore sopra della Francia, & delle spese da lui fatte in conseruarui la Religione, e scacciarne l'Heresia.

Fù adunque appresso di loro caso straordinario, & vna eccettione della Regola generale, della quale non se ne seruono, che di rado, il modo di procedere tenuto dal Duca di Parma nel suo primo viaggio di Frácia; perche non v'hà dubbio, che hanno vn desiderio così sfrenato di porre il piede nelle Piazze altrui, & sono tanto agitati da questa passione, che non hanno eccettuata anco la Santa Sede, quando hanno finto volerla soccorrere. Durando il maggior ardore dell'Interdetto di Venetia, e doppo che il Marchese di Vegliana Ambasciatore à Roma per il Cattolico, hebbe astretto il Pontefice à gittarsi nelle braccia di quella Maestà, & ad accettare la sua protettione; tra le altre cose, che ricercò da sua parte per il soccorso, che le prometteua, il quale però non consisteua all'hora che in carta, & per quella dimostratione di buona volontà, la quale altro non era, che vna ostentatione: quella, sopra di cui molto si affaticò, fù che gli fosse consignata Ferrara per sicurezza, & ritirata del suo essercito, & Ancona per ricouero della sua armata maritima. Et quel ch'è peggio, il Conte di Fuentes, il quale si nutriua di dissensioni, e di guerre, & che era il promotore principale delle confusioni; hebbe

be ardire di addimandare Carbonara al Duca di Sauoia, che nõ haueua interesse alcuno, per tenere, à quello egli diceua, la chiaue del passo; per il quale potesse l'Eldiguiera discendere in soccorso della Republica.

Che il gouerno osseruato da Luigi XIII. in soccorrere i suoi Confederati, è pieno di modestia, e di ardire. Che non è tale quello d'alcuni Prencipi del presente Secolo.

DISCORSO OTTAVO.

LA materia, c'habbiamo hora trattata, sarebbesi potuta marauigliosamente abbellire con il racconto del gouerno tenuto, & osseruato da quattro Prencipi diuersi di questo Secolo, nel soccorrere i loro Confederati. Il modo n'è molto differente, benche si sia fatto vedere sopra vn'istesso soggetto, & nel corso d'vn medesimo affare; che sono le Confusioni della Germania; benche non vi sia Potẽtato nella Christianità, il quale nõ si sia interessato, nè habbi rappresentato qualche personaggio sopra questa Scena: E' cosa certa, che li Re di Francia, di Spagna, di Suetia, & il Duca di Bauiera vi sono comparsi con maggior splendore de gl'altri, & che la Politica loro non si sia men gloriosamente segnalata, che le loro Armi. Ma poiche inuestigaremo nella terza Parte i più

 secre-

ſecreti motiui co' quali queſti Prencipi hanno operato, & le coſe più particolari, e più conſiderabili trattate ne loro Gabinetti in queſta lunga, & atroce guerra: Supplico il Lettore à ſoſpendere la ſua curioſità ſino all'editione di queſta terza Parte, che verrà dietro ſubito à queſta. In quella vedremo, che hà la Spagna ſempre ſeguito il medeſimo ſentiero, & hà nauigato con vn medeſimo Vento, cioè con quello dell'Ambitione, & dell'vtile particolare. Che la moſſa della Francia è ſtata tal'hora più lenta, e più irreſoluta, & alle volte più preſta, & inclinata verſo il bene della Republica Chriſtiana; Ma che queſto bene generale è ſtato però ſempre il principale, & vltimo fine da lei propoſto à ſuoi Miniſtri, & alle ſue Armi.

Quanto al Re di Suetia non poteua accommodare al ſicuro con intelligenza maggiore, & ſimetria più bella la deliberatione da lui fatta di ſoccorrere la Germania, & cauarla dalle catene della Caſa d'Auſtria, ſotto al peſo delle quali infelicemente gemeua, con quell'Animo d'Acquiſtatore con cui era nato: nè concatenare il primo acquiſto al ſecondo, con più bella, e lodeuole conuenienza. Lo conſideraremo adunque in queſto ſublime, e difficile eſſercitio dalla ſua venuta nel Porto dell'Iſola di Vſedon ſino alla Campagna di Lutzen, oue terminò la vita ſenza laſciar la Vittoria à i nemici, che l'vcciſero. Diſcorreremo della grandezza, con la quale trattò con il Duca di Pomerania, per ſtabilirſi nel ſuo Paeſe: il coraggioſo arteficio del quale ſi ſeruì per farſi dare nelle mani Spandaù dal Marcheſe di Brandemborg; e

doppo

doppo che il Tellì entrò armato ne gli Stati del Duca di Saſſonia, e che queſto famoſo Capitano nõ prometteua meno à quell'Elettore, che darli ad intendere il ſenſo miſtico di quel detto tanto familiare all'Imperator Carlo: *Chi non è per me, è contro di me*. Conſideraremo la prudenza, con la quale il Re di Suetia ſeppe ſeruirſi dell'occaſione, & cauar vtile dal biſogno ineuitabile, c'haueua il Duca della ſua virtù, e della ſua fortuna contro sì felice, e gran Capitano, qual era quello, che andaua ad aſſalirlo.

Finalmente doppo che con la vittoria della battaglia di Lipſia, e con la rotta delle ſquadre veterane della Lega hebbe egli ſpezzati tutti gli oſtacoli, & leuate tutte l'oppoſitioni, che gl'impediuano l'entrare nella Germania, & che le Città Imperiali gli apriuano à gara le porte, & i Prẽcipi dell'Imperio correuano à collegarſi con lui: vedremo come daua la Legge à quelli della Libertà de quali impadroniuaſi, & imponeuagli vna ſpetie di giogo, il quale ſarebbe co'l tempo potuto diuenire peſante, & che incominciaua hormai à non eſſer ſopportato, ſenza geloſia. Queſta ſorte di Politica non è vſata al ſicuro da tutti i Prencipi, & entra sì di rado nel corſo de gli affari del Mondo, che vi ſi vedono rare volte Acquiſtatori, & ſimili huomini ſtraordinarij, i quali mutino faccia, come faceua il Re di Suetia.

Quanto ſia al Duca di Bauiera, non ſi potrebbe ricuſare à lui queſta lode, ch'eſſendo molto verſato nell'Arte del guerreggiare nõ habbi ceſſo nè anco ad alcun Principe del ſuo Secolo nell'eſperienza del Gabinetto, & che

la Germania non habbia hauuto, ch'è molto tempo, mani più aggiustate, e più prattiche à far operare quegl'intrichi nascosti, & quelle machine inuisibili, le quali volgono, e riuolgono sossopra quel tanto che vi è di più pesante, & difficile, ne gli affari. Et poiche la sua Arte, & modo di operare più commodamente si può ridurre alla pratica, & all'imitatione, che quello del Re di Suetia; Si fermeremo più al lungo, & più particolarmẽte sopra del suo gouerno, che sopra quello del Re, & andaremo inuestigando tutti i tratti, e tutte le linee osseruate da lui, le quali seruiranno d'instruttione à gli altri Prencipi, & à loro Ministri. Consideraremo cõ diligẽza i personaggi diuersi da lui rappresentati, & le faccie differenti, nelle quali si è trasformato; per giungere al suo fine, & per difender il posto, al quale erasi con la sua industria condotto. Come si è solleuato alla dignità Elettorale, & come vi si è mantenuto, non ostante i sospetti di Spagna: la contrarietà dell'Inghilterra: la contradittione de gli Elettori Protestanti; & la oppositione medesima delle Constitutioni Imperiali.

Finalmente come apportando tal'hora gelosia alla Casa d'Austria con la dipendenza, che fingeua voler hauere con la Francia, & tal'hora vnendosi più secretamente, & stringendo sempre più à suo vtile il nodo della vnione con lei, l'hà quasi sempre dominata: la domina ancora al giorno d'hoggi, senza che venghi dominato da lei, & hà in modo vniti i suoi interessi, che li potrà separare ad ogni suo volere, & lo vorrà sempre, quando non li sarà più di vtile, ouero che accorcierà

meglio

meglio con altri i suoi affari. Doppo essersi liberato con la morte del Re di Suetia dal maggior pericolo, c'hauesse mai fino all'hora incontrato, e dalla più furiosa procella, che lo minacciasse giamai: crede, che non vi sia per lui più di che temere, & per dire il vero fino à tanto che gl'Inglesi si contenteranno di fare deliberationi generose, & inuiare superbe Ambascierie in fauore della Casa d'Austria; durerà fatica à rilasciare volontariamente quello che sarà sempre astretto à lasciare se non con vn'vltimo sforzo della fortuna; & bisognerà ancora, che questa necessità sia molto grande, acciò non gli lasci il mezzo di liberarsene, & quando tutte le porte fossero chiuse per lui, si durerà fatica d'impedirgli per qualche breccia la fuga.

Quanto alla Francia, per dirne di nuouo vna parola, & rappresentare alla sfuggita qualche tratto del suo operare; rappresentaremo fedelmente, come si è gouernata nell'occorrenze diuerse delle confusioni de quali parliamo. Comparirà essa ne principij, & fini di quelle, come Mediatrice della contesa, & farà concludere vna Pace ad Vlma, la quale hauerebbe ridrizzati gli affari di Germania, & restituita la sua prima faccia dell'Imperio; se quelli, à quali hattenua ella seruito di asillo, & di tauola di aiuto nel naufragio, non l'hauessero violata, nè hauessero oppresso sorprendendoli, quelli, i quali si stimauano sicuri col fauore del Trattato concluso, & all'ombra della Fede publica, si ritrouauano sprouisti alla difesa. Le sue attioni, & le di lei diligenze si sono poi indebolite dalla parte di Germania, & gl'imbaraccia-

menti del Gabinetto, doue la spessa mutatione de Mi-nistri introduceua sẽpre qualche nouuità nelle Risolu-tioni, che vi si prendeuano, & il fuoco, che veniua di quando in quando acceso da i Religionarij seditiosi nelle sue viscere hanno impedito l'attenderui sino dop-po la guerra di Mantoua. All'hora incominciò essa à riuolgiere con ardore il suo animo, e la sua diligenza da quella parte, & l'esperienza fatta nell'Italia, & lo stato presente delle cose, nel quale essa si ritroua; hauendoli fatto conoscere, che non v'era dal suo canto, nè da quello de suoi Confederati altro vento da temere, che quello del Settentrione, si risolse ella di andare ad at-terrare il male, doue haueua il suo principio, & ad estir-pare le radici del disordine.

La vedremo adunque ad incominciare ad operar vi-gorosamente à questo fine, & à far risplendere le sue pri-me imprese nella Dieta di Ratisbona. Vedremo, come seppe auantaggiosamente seruirsi dell'entrata del Re di Suetia nella Germania, doue i Prencipi di quella Pro-uincia, i quali sopportauano, ò temeuano l'oppressione, l'haueuano chiamato. Come doppo il Trattato conclu-so da Monsignor di Charnassè à Beerualde con il Re di Suetia sino alla rinouatione della Confederatione con gli Suezzesi fatta da Monsignor d'Auao l'Anno passa-to ad Hambourg, hà sempre marauigliosamente, e con equità grande trattati due interessi. Il primo, & è quello, da lui hauuto più à cuore, & intrapreso con zelo, & ardore, nè si è mai raffreddato, è stato quello della Chiesa, & delle cose Sacre.

Sopra

Sopra di che ardisco di dire, ch'io spero di farui, & altroue conoscere, che le vere Ragioni di Stato nō sono contrarie alle Massime della Religione, & che quella medesima autorità, c'hà distinta la Potēza Secolare dall'Ecclesiastica habbia voluto, che fossero vnite, e si prendessero per mano l'vna con l'altra. Che il Prēcipe prudente non deue sopportare giamai, che venghi spezzata la loro armonia, nè che si confondano i confini, che le diuidono. Se ne gli intrichi, ne quali la Christianità è caduta, & nella confusione di fattioni, e Religioni cōtrarie, che la lacerano, il Rè non hà solo hauuto la cura di condurre in sicuro gl'interessi della Cattolica, & di assicurare i luoghi Santi, & le persone Sacre contro i tentatiui di coloro, che le poteuano violare; ma che si potrebbe in certo modo scoprire il suo gouerno men prudente, mentre per amore della Chiesa hà tralasciato alle volte auantaggi, de quali poteua in conscienza seruirsi, & si è impiegato per vtile della Religione in cose, le quali poteua legittimamente tralasciare per quelle de suoi interessi; se non fosse che hà sempre creduto, che quel lieue pregiudicio, ch'egli si faceua, sarebbe largamēte riparato da quello, il quale non permette, che vn bicchiero d'acqua dato à suo nome rimanga senza ricompensa, & che non solo proteggerebbe Iddio con la sua benedittione la Giustitia delle sue armi, ma che rimunerarebbe ancora la sua pietà, & la passione, c'hà per quelle cose, che riguardano il di lei interesse: la onde cōsiderando la grandezza, & il numero di quelle da lui intraprese, & il lungo corso de gli affari, che l'hanno

trat-

trattenuto: Si può dire, che non si è veduto quasi mai felicità meno interrotta, nè Regno il quale sia stato guardato dal Cielo con occhio più propitio, e fauoreuole del suo.

Ardisco ancora spiegare vn'altra verità, la quale adornerà il Regno di Sua Maestà d'vna gloria particolare, & prometto di far chiaramente vedere, che non solo non habbiamo fatte con nostri vicini Confederationi ingannevoli, nè che siamo stati i disertatori de gl'interessi di quelli, ch'erauamo tenuti difendere. Ma che siamo caduti nell'eccesso da questo canto, & che potrebbesi in certo modo riprendere Sua Maestà in esser stata troppo indulgente alle necessità de stranieri, & troppo lieuemẽte commossa dalle necessità de suoi sudditi; il che non era, che per bene di quelli; doueuasi fare sopra questi vna riflessione ineuitabile, e che distornando la perdita de suoi vicini venisse à conseruare l'esterno dello suo Stato, & impedire, che non fosse assalito: Chi non vede, che i mali, & i patimenti de suoi deuono tosto terminare; sono il seme d'vna prosperità, la quale durerà molti anni, e che per rifabricare il Tempio della Pace, il quale non fù mai così vacillante, e vicino alla caduta, com'era all'hora; fù di necessità, che la guerra, che vediamo, fosse anteriore à questo sacro, e marauiglioso edificio. Che in questo tragico male, & cõmune, il quale fà gemere la Christianità vi è questa consolatione, che i soli autori delle guerre ingiuste sono i colpeuoli, e che si castigano gl'incendiarij, ma che non si biasimano quelli, che riceuono danni da gl'incendij.

Hor

Hor sanno Iddio, & il Mondo quali siano gli Attori nella contesa, che al giorno d'hoggi trauaglia la Christianità, che non v'è Luigi XIII. entrato, che come Protettore, & che se i di lui vfficij, & le sue preghiere fossero state scudo à bastanza valeuole per opporsi contro la violenza, che vsauasi à suoi Confederati, non hauerebbe mai sfoderata la spada per loro difesa. Dimostrerò di più, non ostante che ne faccia fede tutta la Christianità, e che godano i suoi Confederati del frutto delle fatiche da lui sofferte, e delle spese fatte per loro salute; da all'hora che fù astretto procurarla con l'armi, potrebbe esser biasimato d'vna troppa patienza, & di natura troppo dolce, in riguardo dell'ingiurie, che riportaua nella sua persona, prima che habbia potuto risoluersi à risospingerle con tal mezzo. Potrebbe dico esser biasimato di questo, se hauesse potuto esser soggetto à timore, & ouuiare di tirar sopra de suoi sudditi le conseguenze della guerra, & discendere in vn'abisso, dal quale nõ si risorge, quando si vuole; di prendere in mano quel Flagello dell'Ira di Dio, le percosse del quale cadono senza distintione alcuna sopra qualsiuoglia testa, & abbattono del pari gl'innocenti, & i colpeuoli.

Iscuserà il Lettore, se così vorrà, questa breue digressione, la quale nõ le sarà forse discara, & questo breue Intermedio, che gli apporterà qualche gusto, & li seruirà, come di saggio di quãto gli è apparecchiato cõ prodiga abbõdãza nel rimanẽte di questa fatica. In tãto accioche possa giudicare dell'equità, & del modo disintereslato di procedere di S. M. verso i suoi Confederati da lei mãtenuti,

nuti, e protetti, dirò quì vna parola della generosità da lei vsata, verso vno de suoi vicini da lei astretto con ogni suo potere ad essergli amico, benche non hauesse tralasciato atto alcuno di hostilità contro di essa, nè dimostratione di odio, che non glie l'hauesse fatto conoscere. Benche hauesse hauuto parte in tante congiure contro la Francia, nè hauesse ella hauuto nemico alcuno nascosto, ò scoperto, con il quale nõ si fosse dichiarito, ouero non ne hauesse hauuto intelligenza; benche fosse reo, com'ogn'vno sà di tanti Trattati violati, & di tante Conspirationi tentate contro di lei, ciò non hà impedito però che all'hora, che hà finto volersi riconoscere del suo errore, & di voler abgiurare il partito contrario, non habbi Sua Maestà steso le braccia, & non l'habbi riconfermato ne suoi Stati, eccettuate alcune Fortezze da lei non volute esporre alla fede d'vn Prencipe così inconstante, & à quel flusso, e reflusso de pensieri, da quali era il suo animo perpetuamente agitato.

Che se doppo tutte queste cose quel Prencipe si è auuezzato nell'habito preso di mãcar di fede, & se la ricognitione del bene riceuuto, nè la speranza di quello, che gli era promesso doppo la guerra, non l'hanno potuto trattenere nella fontione del suo debito, nè fermare l'incõstanza del suo animo: hà sempre occasione d'infinitamente lodare la modestia del Re, & la magnanimità della sua natura in hauere volontariamente restituito ciò, che legittimamente poteua trattenere, nè v'è fondamento per riprenderlo di troppa facilità, & imprudenza in esser stato ingannato; poiche haueua giudica-

to

to della natura del gouerno di quel Prencipe dalla Legge del suo interesse, la quale è la più incerta regola di ben giudicare, che possa essere somministrata dalla prudenza, nè vi era apparenza alcuna, che vn'huomo il quale staua bene, & era istradato per star meglio, volesse rouinarsi per capriccio, & volesse più tosto errare vn'altra volta à piacimento altrui, & della fortuna, & ondeggiare nell'incertezza di ciò, che doueua accadere, che fermarsi in porto assai commodo, & godere d'vn stato molto sicuro.

Tutta volta à che serue dissimulare, ò publicare imperfettamẽte la verità? l'euento cõtrario alle presontioni, c'habbiamo addotte, benche molto ragioneuoli, non hà punto ingannato la prudenza di Sua Maestà, & il mancamento del Duca Carlo non è stato improuiso appresso di lei. Ma fra quei due estremi, tra quali si ritrouaua rinchiuso ò di correre quel pericolo, ò di lasciarsi rimprouerare di hauer allõtanato da se quello, che si gettaua nelle sue braccia, & che imploraua la sua Clemenza: hà stimato fosse più conueneuole esporsi al primo, che al secõdo; e che doueua far conoscere al Mondo cõ testimonio sì infallibile, che non ritrouasi cosa, che non voglia essequire per ageuolare il sẽtiero alla pace, & per leuare tutti gl'intoppi, che se gli oppongono.

Se

Se sia bene arrischiare il resto della forza d'vn Stato, per ricuperare la Reputatione per qualche graue disgratia perduta. Esser cosa dannosa voler nelle imprese difficili far ogni cosa da se solo, ò lasciar fare il tutto ad altri.

DISCORSO NONO.

STabilite le cose nel modo che si sono ne precedenti Discorsi; resta, che si leui vn scrupolo, & che si dichiari vna difficulta, che si ritrouano nella materia della quale trattiamo. Cioè se per riparare la Reputatione per qualche graue disgratia perduta, & per riacquistare l'Honore da qualche graue perdita oppresso; debba il Prencipe esser constante contro la fortuna, che l'opprime, & opporsi contro il sforzo della rouina, che lo sommerge; & se debba più tosto arrischiare le reliquie del naufragio, che conseruarle macchiate dalla disgratia, & coperte di vergogna. Ciò, che d'auantaggio accresce questo scrupulo, & dà maggior colore à questa difficultà, è, che pare, la Reputatione de gl'interessi di Stato nō deue esser men cara al Prencipe di quello sia l'honore à qualunque particolare, che professa d'essere huomo ciuile, & honorato. Et per tanto, poiche tutti sono d'vn medesimo parere, & i Sauij così bene, come la plebe aspirano à questa opi-

opinione; che l'Honore sia vn bene, il quale debbasi cõseruare, mentre si è acquistato, & riscattare, quando si è perduto à spese della vita medesima, & esser meglio morire di morte honorata, che menare vita vergognosa, & infame, perche non si farà il medesimo giudicio della Reputatione dello Stato, nè si crederà che il Prencipe sia obbligato mantenerlo, e risarcirlo senza eccettione di mezzo alcuno, & senza risparmio di ricchezze, e di sudditi?

Sopra di che si considererà, che la Reputatione, della quale hora parliamo, è diuersa da due altre, delle quali habbiamo fatto mentione ne precedenti Discorsi, & che è di prezzo, & d'importanza diuersa dalla prima, della quale habbiamo ragionato; che consiste nelle false voci disseminate da nemici, & nelle calunnie, che mandano contro la gloria del Prencipe, & à pregiudicio de suoi interessi; le quali habbiamo detto non essere il fondamento d'vna giusta guerra, benche simili offese fatte à Particolari, & macchie tali impresse nell'honore di questi nõ siano, che molto souẽte, il fondamento, e l'origine de loro risentimenti, e contese. Il che fà vedere, & lo dirò quì passando, che quel stimolo di Reputatione, & di honore, dal quale sono stati punti i più eccellenti huomini di tutti i paesi, & di tutte l'età, e che non solo è stato reso valeuole con loro precetti, ma confermato con loro essempi; non può vscire, che da vna natura spiritosa, e ragioneuole; & quel priuilegio, che hà la nostra Anima di solleuarsi sopra della materia, & di sprezzare nõ solo gli oggetti sẽsibili, che ne deriuano,

no, ma la vita medesima, che ne dipende, per nutrirsi di quella, la quale non nasce, che nel pensiero de gli altri, nè si conserua, che nella loro memoria; à bastanza dimostra essere lei d'vn'ordine più solleuato, & che hà nascita più bella di quella de gl'Irragioneuoli.

Per venire all'obiettione, che ci habbiamo formata; dico, esserui sproportione grande, & differenza notabile tra l'honore d'vn Particolare, e la Reputatione de gli affari d'vn Stato. Ch'è nello Stato la Reputatione vn bene subalterno alla vera forza, & vn mezzo, c'hà per fine la potenza essentiale. Che questa è la salute del corpo, doue l'altro non è, che il buon colore, & quel grato splẽdore, che suole vscire dalla buona dispositione dell'interno, & esporsi alla vista de riguardanti; Ch'è propria del Prencipe, come habbiamo detto altroue, essere il credito de i Mercanti; hauuto riguardo alle ricchezze effettiue; & per tanto, si come non si abbandona giamai ciò, ch'è di superiore in qualche ordine per quello, che non è, che dipendente, nè il fine per i mezzi, che deriuano da lui. Si come sarebbe male corrompere la salute per far buon colore di volto, & arrischiare ogni suo hauere, per mantenere il credito, così commetterebbe vn Prencipe troppo enorme errore contro le Leggi della prudenza ciuile, & sarebbe ingiustissimo dispẽsatore, & cattiuo Economo della forza dello Stato; in commetterlo tutto alla fortuna, & in esporlo al fine dubbioso, & incerto dell'Armi, per sostenere la Reputatione cadente de gli affari; ò per solleuarla, quando fosse caduta.

Quel

Quel tãto che può generalmente egli fare,& ciò che deue operare s'è sofficiẽte per interesse della Reputatione, della quale noi parliamo, è imprimere ne gl'huomini vn concetto grande della sua virtù,& della propria fortuna;dare quanto più potrà splendore, e credito à i buoni successi, che gli accaderanno,& imitar Romolo lodato da Liuio d'hauere vsata destrezza marauigliosa, & hauuta gratia impareggiabile à far valere quel tanto, che operaua, & ad inalzare fino le minime parti della sua grãdezza,e della sua autorità. Non potrebbonsi à bastanza credere gl'auantaggi, che ne riceuè lo Stato da queste apparenze maneggiate con arte, & da questo splendore mandato fuori à proposito. Benche queste cose, le quali non sono che superficiali, & consistono in opinione,si acquistano però il rispetto, & la confidenza de gl'amici, & apportano à nemici timore, e freno, & molto importa à Stati infermi, acciò non siano impediti à recuperare la salute,& rihauersi, che si creda, che stiano bene, & c'habbino ancora forza per difendersi,se alcuno si apparecchiasse per inuaderli.

Ma quando che queste due parti della grandezza d'vn Stato,Forza,& Reputatione concorrono insieme, & che bisogna sopportare qualche diminutione notabile dell'vna,ò dell'altra, è meglio che sia della Reputatione, la quale può sempre risorgere, & riacquistare il suo splendore fino à tanto che la forza sussiste: ma non può lungamente sopratiuere doppo la perdita della forza, nè fermarsi al lungo in piedi doppo la caduta di quella. Non è certamente cosa nuoua,ouero straordinaria, che

si vedano vicissitudini nella Reputatione de Prencipi, e de Stati. Non v'è cosa più frequente di questa nel Mõdo, nè v'è Stato, la gloria del quale nõ si sia ritrouata mai soggetta à qualche Ecclisse, & che non sia stata offuscata da qualche cattiuo successo, c'habbi interrotto il corso alla sua fama. Ma si può risorgere quando si cade da questa parte. Vna macchia impressa nella Reputatione de gli affari, non è macchia indelebile; la prima felicità, che sopraujene, la laua, & vn'arbore spogliato dal verno delle sue foglie, e sfrondato non tralascia di riuestirsi della sua bellezza, & esser vago come prima, pur ch'ei ne germogli dell'altre.

Ciò, che più importa, pare alle volte, che in questo nõ s'introduca che la corruttione, la quale può partorire vna generatione più bella, & è cosa certa la gloria de Romani esser stata più chiara, & più gloriosa nell'hauer riportata vittoria de Cartaginesi dopò la perdita di tre battaglie, & in hauere veduto Annibale vittorioso alle Porte di Roma, che se lo hauessero fermato sù i confini del Rodano, ouero nell'ingresso dell'Alpi. La rotta data à Quintilio Varo da gli Alemanni, non è stata tanto vergognosa al Regno di Augusto, quanto la vendetta, che ne riportò Germanico fù honorata à quello di Tiberio. La virtù della Republica Venetiana è stata d'auantaggio ammirata, & hà acquistato gloria maggiore per essersi rihauuta dalla gran percossa riceuuta alla Giaradada, che se non l'hauesse riportata, & per esser riascesa alla sua pristina grandezza doppo esser stata aspramente scompigliata. Et senza adulare il Regno di Luigi

XIII.

XIII. & l'amministratione presente, potiamo dire, che s'è accaduto tal volta (il che però non è successo, che molto di rado) che qualche picciola nube di disgratia sia discesa sopra quella lunga felicità, c'hà fauorite le sue armi, & se quelli, da quali sono state gouernate, non l'hanno sempre rette felicemente, pare, che la fortuna non l'habbi permesso, che per conseruarui con quei leggieri tentatiui la ragione, ch'essa hà sopra tutte l'attioni humane; che per far meglio conoscere la forza dello Stato, il quale non fù fatto vacillare da scosse, che ne hauessero fatti vacillare de gl'altri; & molto più per far comparire più superbamente, & con pōpa maggiore la prudenza, l'ardire, & l'attitudine del gouerno di Sua Maestà, & de suoi Ministri; c'hà sempre resi inutili à gl' inemici gli auantaggi apportatili dal destino commune della guerra: c'hà sempre tagliate, per così dire, l'ali alla loro vittoria, & gl'hà sempre impedito il passare i limiti del medesimo Campo, nel quale l'haueuano riportata. Finalmente, che l'hà in modo tale rinchiusa nel mezo di vn numero sì grande di quelle ottenute innanzi, & doppo dal nostro canto, che si può dire, che in certo modo è suanita, come se non fosse accaduta.

Prima di venire all'altro membro della comparatione da noi proposta nel principio di questo Discorso, ch'è il risentimento, che i particolari hanno per ciò, che tocca il loro honore: aggiungerò due altre Massime di molta importanza à quella, c'hò di già stabilita in proposito della Reputatione de Stati. La prima, che vi

sono certi punti di Reputatione ambigui, ò contesi, & certe gentilezze di honore, le quali non sono ben dichiarite, ò sono riuocate in dubbio; sopra delle quali nè vn Prencipe, nè suoi Ministri deuono fermarsi ostinatamente, nè vendicarsi, quando non si contende di questo, & che trattasi di maneggiare, & cōcludere qualche grand'affare, come sarebbe à dire, vna Pace, vn Parentato, ouero vna Lega, & altre simili. Perche bisogna all'hora procurare di caminarui sopra con destrezza: & maneggiare queste spine senza pungersi. Cosi se ne seruì Elisabetta d'Inghilterra nella contesa che nacque à Bologna tra gli Ambasciatori di Spagna, & i suoi, per la precedenza. L'espediente ritrouato fù di trattare in scrittura, & con dimande, & risposte reciproche mandate da ambe le parti. Tale fù il temperamento tenuto nella Conferenza di Veruins tra i nostri Ambasciatori, e quelli di Spagna. I nostri hebbero quel luogo, c'haueuano fondamēto di pretēdere: e che dalla Ragione, dalla Giustitia, & da vn lungo, & non interrotto possesso era stato conceduto, & confermato: & rimase à quelli di Spagna non sò che d'apparenza, & ombra per nascondere, & coprire il disuantaggio, che pareua hauessero riceuuto nella ingiusta pretensione, che à questo fine li affliggeua, & che gl'è entrata nell'animo con il disegno della Monarchia.

L'Anno 1600.

In altra occasione, & quādo nō si hà da passare più innāzi, nè ad attēdere à qualche Trattato necessario al publico bene, bisogna hauere grā mira à nō tralasciare cosa alcuna, & pregiudicarsi nelle proprie ragioni in materie im-

importanti. Non bisogna per modo alcuno lasciar porre in compromesso diretta, nè obliquamente la dignità dello Stato, nè sopportare ch'alcuno pretenda vgualianza, doue la superiorità v'è di ragione douuta. Così lo praticarono Pibrach, & Ferrier nel Concilio di Trēto, i quali volsero più tosto partirsi, che assistere ad vna Cerimonia, doue il primo luogo sopra gli Ambasciatori di Spagna non eragli assai euidentemente concesso, nè la dignità loro con sofficiente preeminenza conosciuta. Così nella solēnità delle nozze della figliuola del Re di Danimarca già alcuni anni celebrate, Monsignor d'Auaò Ambasciatore di Sua Maestà, destinato à quella Corona, rigettò constantemente, & senza riserua tutti i mezzi propostigli, i quali lasciauano in qualche dubbio quella preeminenza, che voleua egli senza difficultà alcuna, & senza mezzo termine hauere sopra l'Ambasciatore di Spagna.

Non bisogna per tanto scordarsi di considerare in questo luogo, che vi sono alle volte cose lieui, e puntigli da nulla, à i quali i Ministri de Prencipi amici si attaccano, & per i quali aspramente contendono, dal che ne nasce, che in tāto che s'impiegano à cōtenderli, e deciderli, si perde molto tēpo, il quale non sarebbe inutilmente speso ne gl'interessi de loro Prencipi, & che i disgusti nascosti, i quali hanno preso radice nel cuore di quei Ministri, li tengono sempre disuniti, & impediscono, che non si formi in loro vna buona, & sincera corrispondenza giamai. Gl'animi fieri, & ambitiosi sono quasi sempre soggetti à cadere in questi inconuenienti,

& principalmente, quando incominciano à negotiare, & nell'ingresso de loro primi impieghi, à quali vogliono sempre apportare qualche fama con cosa, che dia materia di discorso, & gli acquisti Reputatione cō qualche nuouità, che obblighi il Mondo à volgier gl'occhi da quella parte, & à parlare del loro ministerio. Ma quelli, che sono accorti, e prudenti, si allontaneranno, quanto più sarà loro possibile, da quest'intoppi, e fuggiranno da simili scogli, ne quali potrebbe rompersi, e naufragare la loro fortuna. E generalmente parlando non impegneranno i Prencipi mai, se lo potranno cō honore impedire, li loro Ministri in alcū intrico, & si persuaderanno, c'habbiano sempre in pronto affari à bastanza; senza che occorri intricarli in altri, & contese basteuoli, le quali nascono dall'incontro, e dal maneggio delle cose, c'hanno essi per mano; senza che ne sopragiunghino altre praticate dalla cattiua intelligenza, e dall'imprudente, & indiscreto gouerno de loro Ministri.

La seconda Massima è, che nō bisogna lasciarsi tanto portare dall'amore d'vn eccesso di Reputatione, nè lasciarsi tanto appassionatamente indurre al desiderio d'vn vtile grande, che in vna difficile, e lunga impresa, vogliasi far ogni cosa, per essere padrone di tutto, & essere solo per non esser obbligato à diuidere con alcuno la gloria del successo, ouero far parte de gli acquisti, de quali si vuole esser solo padrone, e Signore. All'incontro dobbiamo sēpre raffigurarsi, che ne gli affari di molta importanza nō si potrebbe apportare sicurezza basteuole per farli riuscire: nè impiegare molti operarij, per affret-

fret-

strettare qualche necessario lauoro, il quale da mille, non preueduti accidenti può essere attrauersato, & che hà la fortuna mille inuentioni per distruggerlo, & mandarlo in fumo. Non terminerei giamai, se addurre volessi l'esperienze tutte fatte dal Mondo, & tutti gli essempi dall'Historie di questa importante verità apportare. Non bisogna partirsi dal Secolo presente, ne da gli affari di Europa; per ritrouarne testimonij, e segni viui, & euidenti; Ne habbiamo innãzi à gl'occhi ne i successi passati quest'anno nella Germania, i quali non potrebbero essere più nuoui. Et per prendere principio vn poco più alto; se doppo la morte del Re di Suetia, & la perdita di questo Prencipe senza pari, dalla disciplina del quale non sono vsciti Capitani men celebri, nè in numero inferiore, che da quella del grãd'Alessandro. S'hauessero gli Suezzesi voluto operare vn poco più di concerto, di quello che fecero con la Francia; la loro felicità, la quale incominciaua à declinare nell'Alsatia, & per la leuata dell'assedio di Costanza, e dalla circonuallatione di Brissach, non sarebbe andata à respirare sotto Nortlinghen, nè si sarebbe solleuata al grado della grandezza, alla quale hora la vediamo senza la corrispondenza perfetta, nella quale sono poi entrati con quel Regno.

Lamboi viene biasimato di nõ hauer aspetato Hazfelt

Passò da questo disordinato sentimento, dal quale si lasciano alle volte ferire gl'huomini arditi ad'vn sentimento cõtrario, del quale sono tal volta gl'huomini saggi per troppa prudenza infermi. Non si potrebbe far meglio, per ben raffigurare vna virtù, & per rappresentarla naturale; che considerarla nel mezo di quei due

estremi, tra quali si ritroua, & rappresẽtarla cõ l'opposi-
tione de i contrarij, tra quali essa confina. Si ritrouano
adunque Prencipi, i quali per troppo ritardare à dichia-
rirsi per vn Partito, con il quale hanno dipendenza d'
interessi, & di fortuna, e per contentarsi di apportargli
certo calore secreto, & debole aiuto sotto mano, lo ve-
dono alla fine sparire. Dal che accade, che sono astret-
ti opporsi soli à i progressi del partito contrario, & alla
corrente d'vna felicità, che difficilmente si può arresta-
re, & impedire, che seco non tiri quel tanto, che si pen-
sa di opporgli, & ritardare il suo impito, & violenza.
Ciò veramente, se non troppo souente accade, poiche
se dal principio, & all'hora che le forze di due Partiti
erano contrapesate, hauessero voluto vnire le loro à
quelle di quel fauorito di nascosto, e sotto mano da essi:
non v'hà dubbio, che non hauessero superato l'altro, &
fatta piegare la bilancia, da quel canto, che desiderauа-
no si piegasse.

Voglio dichiarare la mia intẽtione col mezzo di es-
sempio insigne. Si congiurarono già molto tempo i
Baroni del Regno di Napoli, contro Ferdinãdo il Vec-
chio, & il Duca di Calabria suo figliuolo, il quale vni-
tamente co'l Padre gouernaua lo Stato. Il Duca di Lo-
rena per le pretensioni, c'haueua egli sopra quel Regno,
& il Pontefice, al quale l'Ambitione di questi due Pren-
cipi era sospetta, & la Grandezza odiosa; si ritirano da
parte. La Republica di Venetia, la quale era punta
dalla medesima passione del Pontefice, & ch'era consi-
derata da gli Aragonesij, come il maggior ostacolo, &

Innocẽtio viii.

il

il più fermo steccato à i disegni, c'haueuano nell'Italia; non volse per tanto imbarcarsi cō i Baroni del Regno; nè entrare nella Lega de Prencipi Confederati. Scielse ella vn temperamento, il quale non li riuscí, & vna strada di mezo, che finalmente le fù sfortunata, & infausta. Licentiò Roberto di Sanseuerino, Capitano di gran fama, & molto merito, ch'era al soldo di lei, & con esso parte delle sue genti, al quale concesse licenza di poterle seco condurre, & qualche somma di dinaro, che sotto mano li diede per pagarle, & per leuare l'occasione à quella massa de soldati di sbandarsi prima, che se ne fosse seruita. Dirò quì in passando, che si comprende da questo, come quel mezzo, ch'è tanto al giorno d'hoggi vsitato di far guerra senza intimarla, & essercitare atti d'inimicitia sotto apparenza di neutralità; non sia inuentione de nostri tempi, nè arteficio proprio della Casa d'Austria, benche essa se ne serua più di qualsiuoglia altra, ma che viene da Secoli andati, & discende da principio più antico.

Sotto à questa veste, & coperto da questa maschera, andò adunque Sanseuerino ad offerirsi al Pontefice di ordine della Republica, & fù eletto Capitano dell'armi di Santa Chiesa, e principal Direttore (& per dire così) primo Mobile di quella guerra. Ma successe à questa, ciò, ch'è solito accadere alla maggior parte delle Leghe, particolarmente quando sono composte di membra deboli, & di poche forze. L'armi di Lorena marchiarono tardi, e fuori di tempo; in tanto quelle de i Baroni, & del Pontefice furono trattate male, & la celerità

lerità, con la quale il Duca di Calabria andò in traccia de gli nemici, i quali non erano ancora ben all'ordine, nè ben'vniti, & i felici successi da lui riportati contro Sanseuerino, il quale perse in quella guerra vna parte di quella Reputatione da lui in molte altre acquistata. Disunirono ben presto quella catena, & sciolsero la Lega. Il Pontefice non fù che molto inclinato à dar orecchio ad vno aggiustamento desiderato con molta passione da gli Aragonesi, & da i Baroni, che si affaticauano di ritornare nella gratia del Re, & del Prencipe, eccettuato il Prencipe di Salerno, il quale non si piegò nè anche sotto all'auuersa fortuna, & volse più tosto abbãdonare il Regno, che viuere sotto vn Dominio odiato da lui.

I Venetiani vedendo, che i sforzi di quella Lega contro gli Aragonesi non haueano seruito, che à renderli più potenti, & che le machine dirizzate per confonderli, non haueuano operato altro, che il loro stabilimento; conobbero l'errore commesso in non esser stati Neutrali, & doppo hauer inutilmente sollecitato il Pontefice, & il Duca di Lorena à volerla rinouare, si risolsero di opporsi soli all'ingrandimento della potenza di Ferdinando, & di suo figliuolo, & à porre il freno all'Ambitione di quei Prencipi, che si dilatauano in eccesso.

Da questa Consideratione hor terminata, vengo chiamato ad vn'altra, la quale non è da questa molto lontana, & che può commodamente andare à lei vnita, & è, che si ritrouano ancora Prencipi, i quali essendo trop-

troppo amici del riposo, ouero troppo temendo la spesa, vogliono essere sempre neutrali tra due fattioni, che guerreggiano, & essere spettatori immobili delle loro attioni, benche habbino interesse notabile, & molto ad essi importi, che l'vna non soggiaccia, e che non si faccia l'altra padrona. Le ragioni, sopra delle quali questi Prencipi, da me supposti potenti, fondano i loro pensieri, e con le quali approuano il loro modo di procedere, sono queste. Che se la fattione, con la quale hanno essi interesse, viene ad esser trattata male dalla fortuna, & sopragiunta da qualche graue disgratia, saranno sempre à tempo, per solleuarla, e che con le reliquie delle sue rouine, le quali sempre saranno considerabili, & con le proprie forze, che saranno fresche, e vigorose; non solo contrapeseranno la forza dell'altra, la quale si ritrouerà stanca dal viaggio fatto, & anche affaticata dalla riportata vittoria; ma che la condurranno ancora alla ragione, & la tratteneranno ne limiti, tra quali desiderano si fermi; che risparmieranno in questo mentre i loro soldati, & ammasseranno le rendite, apriranno à proprij sudditi nel loro Stato il commercio, che si ritrouerà chiuso in quello de gl'altri, & gli arricchiranno con le sostanze, & spoglie di quelli. Che se quello, al quale desiderano bene, viene ad incontrarlo, & ad hauere fauoreuole il Cielo, & la Fortuna propitia; goderanno de gli effetti della sua felicità, senza che nulla gli costino, & haueranno la loro portione del raccolto, senza hauer contribuito cosa alcuna per la semenza.

Ciò hà veramẽte qualche apparẽza di buona opinione;

ne;& è vn mezzo assai specioso, il quale hà ingãnati alcũ ni Politici, che lo pratticano, ò che lo consigliano ; ma quanto à me non lo potrei approuare, e che qualsiuoglia segno d'vtile, che al primo aspetto dimostri, & qualunque raggio di prudenza, che faccia egli risplendere, è cosa certa, che per ordinario nasconde le dispositioni, & i principij d'vna gran rouina ventura, e nutre mali, i quali non compariscono, nè si scuoprono, che quando non hanno quasi più rimedio. Poiche, oltre che è certa specie d'ingiustitia, & pare, che ciò offenda la Legge generale del Mondo in voler hauere il bene senza comperarlo con qualche cosa, & participare del frutto à spese, e fatiche altrui, senza porui cosa alcuna del suo. Quelli, i quali si riposano sopra questo fondamento, & si nutriscono di quella opinione di poter fermare ad ogni loro volere il furioso corso d'vna fattione vittoriosa; non hanno ben considerato quale sia la conditione de vinti, & quali siano d'vna vittoria i successi. Non si raccordano, che quelli altro non sono, che vn lieuito d'horrore, e di rouina, che infetta gli altri, con quali s'incorporano : Et che vna vittoria generale, se non si lascia da se stessa languire, & che si sappia seguirla, rassembra ad vn Torrente, il quale esce furiosamente dal suo letto, doppo hauer rouinato, quanto se gli opponeua, e faceua ostacolo, & al Mare, il quale si precipita doppo hauer rotti i ripari. Lascio indouinare à quei due Potentati Christiani, i quali sino à quest'hora sono stati immobili, nè altro hanno operato, che essere assistenti, come ad vn spettacolo solamente esposto alla

vista

vista de gl'huomini: à quanto si è operato tant'anni hormai sono nella Germania, & nell'Italia: se quelli, co' quali hà hauuto la Casa d'Austria, che fare in quei paesi, fossero soggiaciuti: se si fossero essi ritrouati in istato di ristabilirsi, & di prender l'impaccio del risarcimento de gli affari perduti, e disperati: Bisogna certamente confessare, che la dispositione dello spirito humano sia per ordinario sì debole, et di tempra sì delicata, che durasi fatica ad entrare nell'imprese difficili, benche siano necessarie: ò che all'hora, che v'entra per tempo, non hà la constanza di perseuerarui, et che manca di farlo per arriuare al fine, e terminare il corso.

Della differenza, che si ritroua tra l'Honore de Particolari, & la Reputatione de Stati, & se il Prencipe è Padrone dell'Honore, come è della vita, & de gl'haueri de suoi Sudditi, quando la publica necessità lo ricerca.

DISCORSO DECIMO.

VEniamo hora all'Honore de Particolari, et à questa specie di bene, che si è solleuata nell'opinione de gl'huomini, sopra quel tanto, che può concedere la fortuna di Grande, et che la materia, et gli oggetti del senso possono contenere di grato. Intendo per HONORE, quel raggio, et quell'odore, ch'esce dall'essercitio della bon-

tà, & dalle altre honoreuoli attioni, di qual si voglia conditione particolare; & che lascia nell'animo de gl'huomini vna buona impressione, & vna stima di colui, che le osserua. Questa in vna sol parola è la vita Ciuile, dalla quale sono gl'irragioneuoli esclusi; & nella quale hanno i ragioneuoli vna grande inclinatione; & vn violente instinto di viuere, & di nobilitare il loro essere naturale, & ordinario. Questa vita, com'habbiamo di già considerato, è stata in ogni Secolo la passione de Grandi, & l'hanno questi non solo preferita alle delitie, & alle ricchezze, ma alla medesima vita naturale. La ragione di questa differenza è, ch'essendo l'Honore dipendente della virtù, partecipa della dignità del suo principio, & ne attrahe vn'impressione, & vna tintura; per parlare di questa maniera, ch'è del suo medesimo ordine, & d'vn prezzo superiore à quanto v'è d'insigne nell'Imperio della Fortuna, & à quel tanto, che v'è di attrattiuo nel recinto della materia.

Hò detto, essere l'Honore dipendente, e cortegiano della virtù; perche non v'è, per dire il vero, Natione alcuna d'intelletto sì grosso, & ottuso, & de costumi sì barbari, e rozzi, che non stimi l'attioni della bontà, e che non lodi quegl'vffici inuiolabili non inuentati da Legislatore alcuno, nè stabiliti da ragione particolare, ma che da certa natura commune, e da vna Legge vniuersale ci viene imposto, che li rendiamo à Dio, al prossimo, & à noi medesimi. Che se vediamo alle volte, che nella corruttione de' costumi, & nella ingiusta distributione, che si fà de premij, e de castighi, si gia-

chino

chino di vergogna gl'huomini da bene; & si colmino i scelerati di gloria, si cingano con corone, & diademi le tempie de rei. & si vibrino folgori sopra vite innocenti; Ciò non prouiene da vna publica licenza, & da vna professione palese, che si faccia di voler corrompere la virtù, & honorare il vitio: di giudicare questo degno di stima, e di veneratione, & quell'altra d'obbrobrio, e d'ignominia: Ma ciò è ben vero, che si diuisano, e mascherano con i colori l'vno dell'altro, & che si confondono le loro insegne: Che facendo guerra alla virtù, si finge di perseguitare in tutti i modi il vitio, & di far honore alla virtù, mentre si affatica ad ergere Statue, e Trofei al suo Auuersario. Ma che la più dissoluta licenza, & la più sfacciata calunnia, che siano comparse giamai nel Mondo, habbino in tempo alcuno intrapreso di assalire la virtù in suo nome, e sotto la sua figura, & procurargli ò trauaglio, ò vergogna: questo è, di che non si è ancora veduto essempio.

La cagione è, perche la Virtù hà tanta dignità, e grandezza, et è essa in questa vita l'vltimo fine dell'huomo, et la Corona di tutte le potenze, et di tutte le operationi dell'Anima: Non è marauiglia se non solo non sono gl'huomini presi dalla sua bellezza, et dalla forma, che le dà l'essere, ma si lasciano ancora in modo tale toccare da ciò, che n'esce dall'esterno, et che si chiama Honore, che lo fanno superiore à quel tanto, che non è del suo ordine, et della sua classe, et in vna parola, se vogliono essi più tosto supportare la morte naturale, che lasciar macchiare la vita Ciuile.

Diuer-

Diuersamente accade della Reputatione de' Stati, della quale habbiamo sì souente parlato, nè deriua da origine sì pura, & non è di nascita così nobile, quanto è l'Honote de Particolari. La Virtù non è la sola cagione, come è dell'Honore; la grandezza de successi, dalla quale essa deriua, non è meno opra della fortuna, che effetto del merito de gl'huomini: I Prencipi non sono quasi men formidabili per esser fortunati, che per esser valorosi,& si sono ritrouati Pagani,i quali hanno finto commercij particolari,& familiarità secrete con qualche Deità, per rendersi le vittorie sotto à quella credenza più fàcili. Dall'altro canto è cosa certa,che l'Honore de Particolari si preserua più souente dal naufragio, di quello faccia la Reputatione de negotij. Non perse Annibale punto del concetto di gran Capitano, all'hora che fù superato da Scipione, benche la gloria di Cartagine con disgratia tale rimanesse estinta. Vscì con molto honore il Prencipe di Condè dalla battaglia di S.Quintino perduta da noi, e con la quale si fece piaga sì grande alla dignità di questa Corona; Et l'Ammiraglio di Sciatiglione vantauasi alcuni giorni innanzi l'essecutione di San Bartolomeo, che haueua egli questo vantaggio sopra Alessandro, e Giulio Cesare: che la perdita di quattro battaglie,le quali haueuano sẽza dubbio rouinato, ouero indebolito molto la Reputatione del suo Partito: non haueuano diminuito punto la sua propria.

La proportione adunque, che si può rittouare, & il paragone,che si può fare trà la Reputatione de Stati, & l'Ho-

l'Honore de Particolari in questo consiste, che sì come la prima altro non è, che l'opinione, la quale deriua, & il concetto, che si dilata della sua grandezza, e della sua autorità nell'animo, e nell'interno de' Stranieri: il secondo ancora altro non è, che l'impressione, ch'alcuni riceuono, & la bella imagine, che si raffigurano della virtù, e del merito de gl'altri. In oltre sì come la Reputatione de Stati è di minor consideratione, che la potenza, dalla quale è deriuata; così l'Honore de Particolari è anche inferiore in dignità alla virtù, che n'è il fonte, & il principio. Portami questo ad vna consideratione, la quale è vn poco lontana dal mio proponimento, ma che hà molto che fare cō lui, cioè che non vi è quasi corruttione alcuna, la quale si sia impadronita del genere humano, nè disordine, che più vniuersalmente la sfiguri di questo; che essendoui così poche persone nel Mondo, le quali siano in effetto virtuose, & fedelmente adempiscano gl'obblighi della loro conditione; non vi sono alcuni, che non vogliano passare per persone d'Honore, & non si chiamino offesi, se sono rinfacciati d'esser quelli, che sono, e se non si adducono mille bugie à loro fauore.

Già che siamo imbarrazzati sì al dētro in questa materia, & entrati in campo sì bello, quale è quello dell'Honore; non sarà fuori di proposito proseguire, & inuestigare vna difficultà, che ritrouasi nella Politica sopra questo famoso soggetto; Cioè se tanto sono i Prencipi Padroni dell'Honore de loro sudditi, quāto sono de gli haueri, & della vita di quelli, & se hanno ragione di far-

li apparire colpeuoli di qualche delitto, benche siano innocenti. Et d'improntare vna macchia vergognosa nella loro Reputatione, doue pochi hanno interesse, per leuare la propria, che tanto importa à molti. Nel negotio di Antonio Perez, il quale tanto si affaticò per Filippo Secōdo, & si acquistò fama sì gāde in tutta l'Europa; Diego Cauez Confessore di Filippo, giudicò fosse espediente sacrificare l'Honore, & la persona medesima del Perez a i tormenti, & all'ignominia per saluare l'Honore del Re, & per distornare le cattiue consegueze, che sarebbono risultate contro dello Stato, se si fosse tenuto Filippo per autore dell'assassinio di suo ordine, & col mezzo del Perez commesso nella persona di Ccuedo Segretario di D. Giouanni d'Austria.

Questa opinione però non mi pare molto ben fondata, nè à bastanza colorita, & v'è qualche fondamento, che non ostante, che l'autorità del Prencipe si estenda assai di lontano, & sia molto ampla, non sia per questo infinita, & che vi sono eccettioni, che le prefiggono il termine. Et si come è cosa certa, che non hà il Prencipe ragione di obbligare i suoi sudditi à violare le Leggi della bontà, & à diuenire spergiuri, sacrileghi, adulteri, è cosa probabile ancora, che nō habbi autorità di volere da essi, che lascino opprimere il loro nome, & macchiare la propria memoria co'l dishonore, che prouiene da tali delitti, e molto meno di esporli per saluare la propria Reputatione, à i tormenti, & à i supplicij, con i quali si castigano i veri delinquenti; come fù esposto il Perez per il consiglio del Confessore di Filippo. Nè sò

anco,

anco, sì come non gli è permesso interdire ad essi, sia per qualsiuoglia rispetto gli vfficij della bontà, & l'essercitio delle virtù necessarie; le sia concesso priuare queste virtù della principale, e loro natural ricompensa, ch'è la stima, & leuargli quel splendore, che le rendono più risplendenti, & quella bellezza, ch'esteriormente le adorna, & gli apporta nuoui incitamenti per farle ricercare con più ardore, e con maggior diligenza imitare da quelli, che le considerano.

Il fondamento, sopra del quale appoggio la mia opinione, è questo; Che non hauendo ordinariamente i Prencipi altra autorità sopra de loro sudditi, che quella trasferitàgli da essi, nè ragione, che non habbino riceuuta da loro: è da credere, che non habbino questi inteso lasciargli la dispositione del loro Honore, come gl'hanno sottoposti gli haueri, & le proprie vite; nè priuarsi per amore di essi di quel bel possesso, e di quella ricca heredità da loro con la propria Virtù acquistata; come si sono spogliati della libertà da essi hauuta dalla Natura. Ciò confermasi con questa consideratione, la quale mi pare concludente; che essendo gli haueri, & la vita de popoli, commessi alla custodia de Prencipi, & rinchiusi nel beneficio della protettione, che sono tenuti somministrargli; & che essendo questi obbligati inuigilare alla loro sicurezza, & preseruarli dalla vsurpatione de gli Auari, & dalla forza de Potenti; Era se non molto ragioneuole, che per adempire questo debito, & sodisfare à questa obbligatione fossero armati della forza de Particolari, & soccorsi dalle loro ricchezze, &

Esplico questo nel vero senso, che deue hauere in vn Trattato dell'vbbidienza de sudditi verso i Prencipi da me apportato nella terza Parte.

& che potessero impiegare vna portione di queste per conseruare il rimanente, & esporre parte de sudditi per assicurarne infiniti.

Ma non è così del vero Honore dell'huomo, e di quel giusto grido, che và naturalmente vnito all'essercitio della bõtà, & de gl'altri obblighi necessarij di qualsiuoglia conditione. Non hauendo bisogno dell'autorità del Prencipe per conseruarsi, ma delle cause, che lo producono, nè viuono questo Honore, & grido men sotto la violenza d'vn Tiranno, che sotto all'Imperio d'vn Prencipe giusto, & senza l'interuento delle Leggi, che se vi fossero Leggi, che gl'ordinassero. Non è marauiglia dico, se per questa consideratione, che non hà punto che fare col fine dell'Institutione de Prencipi; Non siano compresi sotto il dominio della loro autorità, & se non hanno ragione di sacrificarli alla publica necessità, come hanno dell'hauere, e delle vite de loro sudditi, de quali hanno preso la protettione, e tutella.

Potrebbesi cõ tal fondamẽto addimandare, se hanno almeno i Particolari ragione di abbãdonare il loro Honore, per il publico interesse, & lasciarlo opprimere da qualche vil macchia per saluare quello del Prẽcipe, & la Reputatione de negotij. Confesso che tale difficultà parmi sì grande, che non ardirei intraprenderne la decisione, & che scorgo tanta ragione, e forza sì vguale d'ambe le parti, che mi bilanciano lo spirito, & m'impediscono il prender partito. Quì dirò solamente, ch'hò altre volte ammirato nell'Istruttione lasciata da certo Ambasciatore al suo Successore, che tra le altre cose le

con-

consigliaua questa, che per rendersi più grato à quel Prencipe, appresso del quale doueua ancora egli risedere, & per insinuarsi più facilmente nell'animo di quello commosso contro di lui, & certo altro suo Corrispondẽte per certa Congiura, della quale egli diceua essere stati essi gli Autori; non facesse molta difficultà in fingere d'entrare nella opinione di quel Prencipe, & approuare il di lui risentimento, nè in addossare alle proprie persone il tentatiuo di quel disegno, & incitargli l'odio cõ quell'attione, per scaricarne quel Sourano, à nome del quale egli risedeua. Et doppo hauer fatte molte proteste della propria innocenza, & di quella del suo Corrispondente, & doppo vn'accorto, & arteficioso discorso, col quale procura di mostrare, che quella Congiura non fosse, che vna cosa finta, & che solo fosse stata vn'illusione inuentata dal Consiglio di quel Prencipe, appresso del quale era Ambasciatore, per intimorire il popolo, & farle più dolcemente sopportare gli aggrauij, à quali voleua sottoporlo, e de quali hauea bisogno per continouare la guerra, che faceua ad vn'altro Prencipe.

Potrebbesi dire à fauore di questo consiglio, il quale rassembra sì generoso, & hà apparenza sì bella, che se quell'Ambasciatore era innocente, come hà voluto persuaderlo, & che si può piamẽte credere: sapeua, che gli sarebbe riuscito ancora molto facile purgarsi da quella macchia, & che il tẽpo, ilqual'è Padre della Verità, & che leua dalle tenebre le cose dalla ignoranza, & dalla malitia nascoste, disingannarebbe il Mondo dall'errore, & dalla cattiua impressione formata contro di lui; che se

ciò non fosse così accaduto, & fosse rimasto egli colpeuole nella publica opinione, come lo presupponeua quel Prencipe, appresso del quale egli risedeua, questo non sarebbe stato, che vno di quei delitti illustri presi da gl'ambitiosi per virtù, autorizata, & remunerata da quella Ragione di Stato, la quale permette si faccia il peggio, che si possa à suoi palesi, o secreti Nemici.

E' vero, che il Sourano di quell'Ambasciatore, di cui parliamo, al quale questa Ragione di Stato non è nascosta, miraua all'hora quel Prencipe come suo nemico per la guerra, che egli faceua ad altro Prencipe suo Parente, & in riguardo del dinaro, che secretamente somministraua à certo Potentato, di cui haueua il suo Sourano giurata la rouina, e da lui perseguitato contro ragione. Ma permetta ciò, che si voglia quella Ragione di Stato, della quale habbiamo fatto mentione, sarebbe cosa molto deforme, se fosse permesso il suscitar scelerati, & mandarli al seruigio d'vn Prencipe, col quale non si hà contesa: appresso del quale si tengono Ambasciatori, & col quale si dimostrano tutti i contrasegni esterni di amicitia, per accendere il fuoco ne suoi porti, nelle sue Città, & ne suoi Arsenali, come quel Conspiratore era stato accusato, & conuinto d'hauer voluto contro quel Prencipe esequire. Che se guerreggiaua questo con quel Prencipe Cognato del suo Signore, & se il destino delle cose del Mondo, il quale non vuole lasciar quelle al lungo in vn medesimo Stato, anzi farle passare per vna perpetua vicessitudine di procelle, & bonaccie, haueua astretto quel Prencipe, appresso del

quale

quale si ritrouaua Ambasciatore, à romperla col suo Signore; questa rottura era vna guerra aperta, come la permette Iddio tra Prencipi Sourani, & nella quale tutte le forme ordinate dalla Ragione delle genti erano state osseruate. Quanto al dinaro somministrato da quel Prencipe al Potentato sopradetto, non gli era vietato il difendere con la propria borsa vn'Amico debole, nella rouina del quale era notabilmente interessato contro vn'Inimico potente, che voleua spogliarlo, & con l'acquisto de suoi Stati chiuder la porta à i soccorsi, che fossero potuti calare dalla Francia nell'Italia, per impedire il disegno fatto da lui di terminare d'inuadere quel bel Paese, e ridurlo in Prouincia.

Per fermarsi ancora vn poco sopra questa materia, & per aggiungerui qualche coniettura, perche non si scorge molto chiara, per parlarne con certezza. Solo dirò, che se la Congiura, della quale si contende, non è stata vera, come lo sostentano i Partiali del sopradetto Ambasciatore, c'hà hauuto molto del verisimile, per indurre quel Prencipe al castigo di quelli, da lui stimati colpeuoli, come lo hà diuulgato quell'Ambasciatore, che ciò non sia stato, che vna pura fintione inuentata per intimorire i suoi sudditi col fondamento della ragione da lui supposta: oltre che è veramente questa vna questione di difficil proua, & se altro non vi fosse, non sarebbe forse impossibile il crederlo, ma che per coprire l'atteficio, & dare maggior colore all'accortezza habbia egli fatto morire, & di morte straordinaria, persone da lui conosciute innocenti. Questo è quello, che

Ne furono annegati molti.

che non saprei persuadermi, & è più verisimile, che due Particolari, come li sopranominati, Corrispondente, & Ambasciatore, il primo de quali erasi sempre burlato della Religione, & della conscienza, come ogn'vno sà, & il secondo odiaua quel Prencipe, appresso di cui risedeua, dal quale stimaua esser stato trattato male, habbino inuentata quella fauola, che vn Corpo sì grande, qual'è il numeroso Senato di quel Prencipe, fra il quale vi sono molti Senatori, e Consiglieri per sapienza, e virtù riguardeuoli, habbia acconsentito à sì horrida attione, quale è quella, di cui hora habbiamo discorso.

Finalmente, poiche arrischiasi così souente la virtù, & la conscienza per interessi humani, e vili speräze: poiche operasi come faceuano quei semplici habitatori del Mõdo Nuouo, i quali sprezzauano l'oro, e l'argento per il vetro, & bagattelle portateli da Portughesi, e Spagnuoli. Non bisogna punto stupirsi, se alle volte per simili occasioni si espone, & si sprezza l'Honore, il quale altro non è, che vn'accessorio della virtù, & della buona conscienza, principalmente quando questo sprezzo è coperto da veste sì speciosa, quanto è quella del seruigio del Prencipe, & dell'vtile de suoi affari. E' stato sempre scopo della Corte l'auuelenare gl'huomini, se non con la professione, almeno con la pratica di queste Massime dishonorate, le quali tendono alla rouina dell'honore, e della virtù, per acquistare fauore, & autorità. Pochi di quelli, che vi sono, si preseruano al lungo, & hà la Ragione bisogno di gratia particola-

re,

re, & di ſoccorſo non ordinario, per reſiſtere contro la forza de gli oggetti, da quali ſono i ſenſi perpetuamẽte aſſediati, & contro la moltitudine de gli eſſempi, da quali è da ogni canto combattuta. Lo ſplendore, che vi manda il luſſo fà, che ſi amino le ricchezze, le quali ſono l'alimento, & il culto, con cui ſi nutre l'Autorità; la fà ricercare con tanta paſſione, e conſeruare con tanto ſtudio, e fatica: Et ſi come non ſi cade in vn ſubito nel fonte dell'infermitadi, ma ricercaſi qualche tempo per arriuarui, così quelli che vanno in traccia di queſte coſe, ò che ne godono; ſi auanzano à poco à poco à cauarne il loro maggior bene, & à ſtimare tutte l'altre, le quali non ſeruono à quelle, vane, e ridicole.

Non ſegue da queſto però, nè che tutte le Corti ſiano corrotte, nè che tutti quelli, i quali ſono tenuti viuere in quelle, vi ſi corrompano. Ve ne ſono de chiamati da Dio, & da lui mantenuti in quelle, per dare buoni eſſempi, e per cauare autorità, & ricchezze da gli inſtrumenti della virtù, & materia per le buone opere. Ve ne ſono, che conoſcono, e prouano, che fuori di queſte, & ſenza quella conditione, non eſſendo queſte coſe che vanità, & afflittione d'animo, come tutte l'altre del loro genere, non hanno, che queſto miſero auantaggio ſopra queſte, che ſono vna vanità più grãde, & vn'afflittione d'animo maggiore di eſſe. Sia com'eſſer ſi voglia, la fedeltà de Cortigiani, i quali ſono sì pazzamente tocchi, e diſperatamente agitati dal deſiderio di aggrandire la loro fortuna; che non v'è ſceleraggine, che non la intraprendano, nè viltà, alla quale non ſi accomodino

modino in fauore di quelli, da quali essi l'attendono; deue essere loro molto sospetta, & hanno grand'occasione di diffidarsi, che queste persone adorando la sola facoltà, c'hanno di far del bene, non cangino affetto, se ella cangia padrone, & non manchino di ricompensa all'hora che mancheranno di speranza. Et è questa diffidenza à parer mio il fondamento d'vna Massima, la quale nõ è che molto famigliare, & ordinaria à Grãdi di tenere sempre legati i piccioli, che ad essi sono di vtile con i legami di questa passione; & per non perdere quelli, della conseruatione de quali hãno bisogno, di non fargli mai in vna sol volta tutto il bene, che li vogliono fare. Poiche se sono questi huomini honorati, & hauerãno sempre la ricognitione, che deuono hauere da loro Benefattori, & nõ haueranno punto di speranza, se sono valorosi, dal cãto di quelli, che le possono far del bene, & considereranno le cose della Corte, come cose mondane piene d'incertezza, & che rassomigliano à quei giuochi di sorte, ne quali per vn Biglietto di buona fortuna, ne sono cinquanta, che profittano nulla.

Che

Che quando diuenta la guerra troppo dannosa à i sudditi d'vn Prencipe, deue procurare di terminarla, se è possibile. Che è stato Luigi XIII. da ineuitabile necessità astretto à fare, & à continouare la guerra sino al giorno d'hoggi. Che i suoi nemici, e non egli, si sono sempre allontanati dalla Pace.

DISCORSO VNDECIMO.

Oppo hauer fatto sì gran giro, & esser andato sì al lũgo vagãdo; è tẽpo hormai di ritornare al luogo d'onde partimmo, & fornire di dilucidare cõ vna terza Regola, che aggiungeremo alle due precedenti il punto dell'vtile, c'habbiamo detto douer esser vnito à gl'interessi della guerra. Dico adunque in terzo luogo, che mentre tanto questa si accende, & diuenta sì furiosa, che si corre rischio, che consumi troppo notabilmente il bene dello Stato, & gl'haueri, e sostanze de popoli; deue il Prencipe estinguerla se è in suo potere, & imitare i prudenti Nocchieri, i quali sogliono ritirarsi, se lo possono fare, & prendere qualche porto, mentre è troppo la procella furiosa. Osseruaua Luigi XI. questa Regola, com'è stato considerato da Filippo Comines. L'hanno in ogni tempo i Venetiani osseruata; come potrei addurne molti essempi; e gli Spagnuoli ancora, nõ ostante qualsiuoglia fierezza d'animo, & qualsiuoglia gelosia, c'hab biano

biano della Reputatione, non ne sono sempre allontanati, come hanno da qualche tempo in quà fatto. Nelle persecutioni, con le quali trauagliarono il Duca di Sauoia doppo la morte di Henrico IV. & all'hora che si stimauano d'essere gl'Arbitri assoluti d'Italia; d'inesorabili ch'erano, mentre ad'essi arrideua il Cielo, & che loro era fauoreuole la Fortuna, non vedeuasi cosa più dolce, e più trattabile di essi, all'hora che gli era contraria, & si piegauano molto più per ottenere la pace di quello erano prima inclinati alla guerra. Et doppo che superammo il passo di Susa per liberar Casale dalle loro Armi, & che lo Stato di Milano poteua seruire di preda alle nostre squadre, se hauessimo hauuto per intraprêderne l'acquisto desiderio pari alla facilità, & alla Giustitia, c'haueuamo per farlo; non furono alcuni giamai più humili di essi, & vbbedienti à quanto voleua Sua Maestà, nè più pronti ad accettare le conditioni tutte, che gli piaceua prescriuere.

Il fondamento di questa Regola è, che essendo la felicità de sudditi la Legge principale, & l'vltima misura dell'attioni, e del gouerno del Prencipe non gli è permesso l'allontanarsene giamai, che per ritornarui più auantaggiosamente, & per imitare il Sole, il quale non attrahe à se i vapori, & gli humori grossi della terra, che per rendergli più fecondi, & pieni di spirito più viuo, & di virtù più attiua. Per questo quelli, i quali per ostinatione, ò per qualche altra particolare passione nutriscono vna guerra, ch'è infausta à loro sudditi; si allontanano molto dal fine del debito loro, & la memo-

ria di Francesco I. & di Carlo V. viene ripresa nell'Historia, perche ambidue, & particolarmente Carlo per vn puro ardire, e per vn'ardente odio reciproco, si ostinauano ad affaticarsi alla propria rouina, che non poteua essere da essi procurata, che con quella de loro Stati, & volsero più tosto lasciar sommergere nel sangue la Christianità tutta, & esporla all'Inimico commune, il quale profittaua della loro discordia; che deporre l'armi, & attendere ad vn Trattato di pace ragioneuole. In somma Carlo fù in modo tale trasportato da questa passione, & talmēte agitato da questo furore, che lasciò perir Rodi, per attendere alla rouina di Francia, & abbandonò l'Austria à Solimano, per guerreggiare co'l Duca di Cleues, il quale essendosi confederato co'l Re di Nauarra, haueua parte ne nostri interessi, i quali erano vniti con quelli della Nauarra.

Fondata questa Regola, & stabilita così questa Massima, come cosa inuiolabile, e che non ammette eccettione alcuna, che quella, c'habbiamo accennata; Bisogna, che parliamo ancora vn poco del gouerno del Re Luigi il Giusto sopra questa materia, & dello stato di questo Regno in occasione di guerra d'all'hora che n'è stato egli Padrone. Sopra di che io dico, che non ostante non habbia questo Stato fatto giamai vedere doppo Carlo Magno dimostratione sì pomposa di forza, nè si sia ritrouato ad ascendente sì sublime di gloria; come sotto il Regno di questo Prencipe, che non ostante che tutto il corso di questo Regno sia pieno di splendore, nè vi sia parte alcuna, che non venga ad esser riguarde-

uole

uole per qualche illustre accidente.

Benche sia dico ciò molto vero; bisogna però confessare, che non hà riportato la Francia senza spesa quei gran vantaggi,& che gli hà comperati col più puro suo sangue, & col meglio della sua sostanza. Bisogna confessare, che non gli costá poco la guerra presente, & che con molta fatica, e sudore ella ascende alla felicità, alla quale deue arriuare, e dalla quale non è molto lontana. Si come gl'vltimi passi d'vn lungo viaggio sono i più faticosi, & apportano stáchezza maggiore; in quella guisa, che l'vltime goccie delle medicine sono quelle, che apportano maggior disgusto à quelli che le prendono, così il residuo del tempo cattiuo, che và la Francia rasserenando, & gl'vltimi respiri dalla guerra esalati; è quello, che più gli pesa, & che perfettiona quella stanchezza, e languidezza che la molestano. Ma oltre la breuità del tempo, ch'ella hà da patire,& le belle speranze poco lontane, deue considerare, come l'habbiamo di già osseruato in altra occasione, che il male passato era necessario, e che la guerra, la quale dura, sono hormai tanti anni, non nasce dal desiderio, nè dalla inclinatione del Prencipe, ò de suoi Ministri; ma ch'è vn'effetto ineuitabile di qualche infausta costellatione, che affligge la Christianità: Ouero per parlare conforme l'ordine del nostro Discorso, & conforme l'esperienza; è vn fuoco à bello studio acceso da gli Inimici di questo Stato, & che nè da Sua Maestà, nè da suoi Ministri, non ostante qual si voglia vsata diligenza, & arte, della quale si siano seruiti, non si è potuto ancora estin-

estinguere. Questo è quanto hora intendo mostrare, senza valermi delle figure della Rettorica, & senza amplificationi Oratorie; ma succinta, e fedelmente raccontando, & à parer mio, senza che alcuno possa ragioneuolmente contradirmi, ciò ch'è occorso doppo la Pace di Mompelier, & il ritorno della Regina Madre à gli affari del Regno fino alla Congiuntura presente.

Parlo in altra occasione delle cause vere, ò finte della Rottura di questa Pace, alla quale successe la guerra portata da gl'Inglesi nelle nostre Isole, & della terza mossa dell'Armi de gli Vgonotti doppo il Regno di Sua Maestà: I Ministri, i quali non haueuano nè conclusa, nè rotta quella pace, come lo pretendeuano gl'Vgonotti, e forse fuori di proposito, il che non voglio qui inuestigare; furono astretti à non lasciar riceuere vn'affronto allo Stato, & opporsi al male apportato da altri, e del quale haueano gittati i fondamenti. Superata c'hebbero questa gran tempesta, & che seruì l'Isola di Rhe di sepolcro à quelli, che voleuano dirizzarui la Sede del nuouo Dominio, che andauano disegnando fondare in quel Regno: Stimò Sua Maestà, che fosse arriuato il pũto fatale, nel quale bisognaua abbattere il nido della Ribellione, & l'Asillo de Malcontenti, che era la Rocella. Quale sia stata la grandezza dell'assedio di quella Piazza, & di quale marauiglia, incredibile parerà il successo à posteri: non occorre quì esplicarlo, non essendoui alcuno, che non lo sappia, e che non lo giudichi.

Mentre trattauasi questo grand'affare, & era tutta l'Europa occupata ad attendere l'euento d'impresa sì

subli-

ſublime: I Spagnuoli per preualerſi dell'occaſione ne fecero vn'altra nel medeſimo tẽpo ſopra de Stati del Duca di Mantoua, & ſi poſero in ordine per ſpogliarlo del Ducato, al quale era nuouamente ſucceſſo, con fondamento ſolo, perche gli accomodaſſe, nè haueſſero grata la ſua perſona, perche foſſe Franceſe. Quanto rimaneſse la Francia offeſa da quel tentatiuo, & quale vergogna veniſſe ella ad incontrare con la rouina d'vn Prencipe, che veniua ſpogliato per lei: Non è difficile comprenderlo, & l'habbiamo detto in altra occaſione. Non ſi affrettò però eſsa di venire à gl'vltimi mezzi per vendicare l'ingiuria, ch'eragli fatta; & innanzi l'ordine di Bouquinkan, & l'Eſpeditione de gl'Ingleſi nell'Iſola di Rhe haueua ella ſpedito vn'Ambaſcieria ſtraordinaria in Inghilterra per diſtornare la rottura che meditaua: Prima che imbarcarſi nella guerra d'Italia, & di paſsare i Monti per ſoccorrere il Monferrato; eſsa ricorſe alla ſtrada de gli Vfficij, & mandò in Spagna Monſignor de Botru per offerirli conditioni di aggiuſtamento così corteſi, & ragioneuoli, che non poteuano i Spagnuoli pretendere coſa alcuna più auantaggiata oltre la vittoria. Eſsendo riuſcito fallace queſto mezzo, & hauendo l'eſpugnatione della Rocella, ſopra la ſomma della quale haueuano fondato la felicità principale delle loro armi, dato mezzo à Sua Maeſtà di paſsare l'Alpi, & di accorrere alla liberatione di Caſale, il quale era per ſpirare: contentoſſi di farle retirare col mezzo d'vn Trattato, che poſe per quella volta in ſicuro il Monferrato, & impedì, che lo Stato di Milano non cangiaſse Signore.

Chi

Chi creduto hauerebbe, che Trattato sì fauoreuole, e cortese non haueſse poſto fine à quella guerra,& che i Spagnuoli non l'haueſsero oſſeruato ſe non per tanto tempo, che ad eſſi faceſse biſogno per prepararſi à rinouarla,& ad'entrare di nuouo nello ſteccato, dal quale erano,non v'hà dubbio,vſciti con qualche perdita di Reputatione, ma cõ l'intiera cõſeruatione di quanto poteuano perdere nell'Italia: ſe ne ſeruirono per tãto di queſta maniera, & per rimunerare la corteſia vſatagli da noi: ò ſe vogliamo parlare conforme la loro opinione, per leuare la macchia dell'affronto da eſſi riceuuto ſotto Caſale; fecero diſcẽdere dalla Germania nell'Italia vna parte delle migliori ſquadre dell'Imperio, & vi mandarono di Spagna il Marcheſe Spinola con molti dinari, e forze conſiderabili; per riaccẽdere la conteſa da noi ſtimata eſtinta. Et per leuarci il mezzo di attendere, & inuigilare à gli affari del Duca di Mantoua, & far paſsare la ſeconda volta l'Alpi à noſtri eſserciti; Haueuano preparati due sforzi contro la Francia, l'vno nella Sciampagna col mezzo dell'Vualſtaim,al quale il viuente Duca Carlo ſomminiſtraua il paſso,& vettouaglie dal canto della Lorena: et l'altro in Linguadocca con quello del Duca di Feria, il quale nõ vi venne ò per mancamẽto di forza, ò per hauere inteſo,ch'era il Vualſtaim calato verſo Ratisbona per ſcongiurare la tempeſta, che ſouraſtaua,e fremeua ſopra del ſuo capo in quella Dieta.

Tale era il procedere de Spagnuoli, et l'inuentione che machinauano cõtro la Francia;mentre non attendeuamo noi ad'altro, che a i mezzi per amicheuolmente

comporre le differenze del Duca di Mantoua; che faceuamo passare vfficij nell'Italia, e nella Germania per leuarlo con dolcezza dal cattiuo passo, nel quale l'haueuano senza occasione tirato, & che haueuamo mandato à Vienna il Signor di Sabram à fare oblationi così giuste, e cortesi, che sarebbero state infallibilmente accettate dall'Imperatore, se fosse stato padrone del suo volere, e se i Spagnuoli, i quali dominauano nel suo Consiglio, non hauessero hauuto l'animo in modo tale inclinato alla guerra, che non rimaneuagli altro luogo per introdurui vn solo pensiero di pace, nè vn motiuo, che non fosse inclinato alla rouina, & alla violenza.

L'Armi adunque dell'Imperatore, e quelle del Re di Spagna, & del Duca di Sauoia congiurate contro di noi, & contro del nostro Confederato, riportarono nel principio, & nel progresso del loro corso successi notabili; Mantoua fù sorpresa, e perduta, & Casale ch'era la reliquia preseruata dalla conquassata fortuna del Duca, & l'vltima Ancora della salute d'Italia, corse rischio di perdersi per Assedio. Rimase però come miracolosamente soccorso, & si trattò sotto quella Piazza vna specie di accomodamento, dal quale fù più tosto coperto il male, che risanato, & che dal Feria, il quale successe al Santa Croce nel gouerno di Milano era stato premeditato mandarlo in fumo subito che fossimo passati di là da Monti, & che si ritrouasse egli in istato di romperlo con vantaggio. L'hauerebbe certamente esequito, & erasi lasciato à bastanza intendere, come lo apporteremo nell'Apologia dell'acquisto di Pinarolo, se la diligenza

genza de nostri Ministri nō hauesse suentate le sue Mine, et se l'Armi del Re di Suetia, le quali incominciauano a ferire, & farsi sentire nella Germania, non hauessero chiamati gl'Imperiali dall'Italia, senza le quali quelle di Spagna non hauerebbero hauuto forza basteuole per operare vigorosamente, nè pretesto sofficiente per colorire la loro impresa. Ciò fù cagione, che furono i Spagnuoli astretti ad'aquietarsi alla Pace, la quale si cōcluse à Cherasco, poiche non erano Membri principali di quella guerra da essi non incominciata, nè à loro modo seguita, che per gl'interessi dell'Imperatore, & come Aussiliarj dell'Imperio.

Innanzi la leuata dell'Assedio di Casale, & durando la Dieta di Ratisbona haueua Luigi XIII. fatto trattare con la Corona di Suetia, chiamata da Protestanti di Germania in loro aiuto, & alla quale haueuano riuolto l'animo loro, come all'vltimo ricouero, & al solo porto che ad essi rimaneua contro la tempesta, dalla quale era il loro paese abbattuto. Mentre questo grand'Auuersario era in ordine per cimentarsi contro Casa sì formidabile, quale era all'hora quella d'Austria, & che à dire il vero doueuasi vgualmente temere della vittoria d'ambe le parti tra due Fattioni così ambitiose: La Ragione di Stato voleua, che non deponesse Sua Maestà l'Armi, per hauer mezzo di poter far rispettare la sua autorità, e di far hauere riguardo alla sua protettione da lei sì generosa, e christianamente offerta à tutti i Cattolici di Germania; per hauer mezzo di trattenere in caso di bisogno i vittoriosi ne termini, entro à quali doueuano fermarsi,

& per impedire, che non si seruissero in mala parte della vittoria, e che non s'inoltrassero più innanzi di quello fosse conueniente per bene della Religione, ò per la libertà della Germania. Che se fosse stato sì mortale nemico della Casa d'Austria, com'ella è della Francia, e se hauesse giurata la di lei rouina, come hà ella giurata la sua; non si può dubitare, che co'l minimo sforzo, c'hauesse voluto vsare contro di essa, all'hora che il Re di Suetia la faceua sì aspramente crollare, non l'hauesse egli atterrata: E se doppo la morte di questo Prencipe insigne, & in tanto che la fortuna non poteua ancora separarsi dall'armi comandate da lui; hauesse voluto vnire le sue à quelle de Suezzesi in soccorso di Ratisbona, ou'erano impegnate tutte le forze Imperiali, sarebbe euidentemente rimasta sotto à quel peso oppressa.

E' stato veramente Religioso, & di scropulosa conscienza in non violare la Pace, che passaua tra noi, e lei, & per hauerla preseruata in vna occasione, nella quale poteua legittimamente trauagliarla; è rimasto male riconosciuto di questo fauore, & quelle medesime squadre, alle quali habbiamo noi data la vita à Heildeberg, furono quelle, come habbiamo già osseruato, che ci rapirono Filisburg, & ci fecero quella gran piaga, la quale forsi gitterà sangue sino al fine della guerra. Finalmente hauendo gli Spagnuoli fatto sorprẽdere Treueri, & imprigionare l'Elettore, il quale stimauasi sicuro all'ombra de Gigli, & inuiolabile sotto alla nostra protettione da quelli, con quali non erauamo in guerra; siamo stati da ogni Ragione astretti dichiararla à

quei

quei Predatori, & leuare con l'armi quella ingiuria cõtro quelli, che non l'haueuano voluta amicheuolmente risarcire. Pare poi che sia stata la Pace per essi vn monstro, che gli habbia intimoriti, & qual si voglia sembiante, c'habbiano dimostrato di desiderarla, e qualunque personaggio da essi rappresentato, per abbagliare il Mondo con quella apparenza. E' cosa certa, che non hanno voluto mai attẽderui da douero, & che essendosi sempre nutriti della speranza, che accaderebbe qualche mutatione tra noi, la quale ageuolarebbe ad essi il sentiero della vittoria, ò che se lo renderebbero facile con l'armi; sono stati tanto puntigliosi, & cauillosi tal'hora sopra la forma de Passaporti necessarij per trattare la Pace, e tal'hora sopra la conditione di quelli, che doueuano esserui compresi; & sopra altri puntigli premeditati per inuiluppare quel negotio, come lo rappresenteremo nel seguente Discorso; che hanno i più ciechi veduto, ch'era questo il loro minor pensiero, e che ogni loro attione altro non era, che illusione per ingannare i semplici.

Satio finalmente, & lasso il Cielo della loro hipocrisia, & hauendo in horrore tanto sangue Cattolico, che veniua sparso dalla loro ambitione; hà precipitate le loro speranze dal più alto ascendente, al quale fossero arriuate giamai, & quelli, i quali erano stati contrarij alla Pace per cagione de gl'immensi auantaggi, che nella continouatione della guerra si raffigurauano; sono astretti allontanarsene ancora, per procurare di riacquistare quel tanto, c'hanno perduto, & vedere se

la Ruota della Fortuna, che gli hà depressi, potesse fare vn giro à loro fauore, & risolleuarli al luogo, dal quale gli hà fatti discendere. Bisogna per tanto, che doppo hauer essi lungamente combattuto sopra questo attentato, & essersi seruiti d'ogni sorte di mezzo per solleuarsi; si pieghino sotto la violenza del Destino, che gli hà trattati male, & si risoluano ad abbandonare qualche cosa di quello, che più non hanno per saluare il rimanente, che potrebbero perdere. O' che tutti i presagi apportati dallo stato presente sono falsi, ò questo termine, come habbiamo detto in altra occasione, non è lontano dal vero, & dall'hora che si hauerà soggetta alla ragione la Germania, il che non è difficile, per poco sforzo, ch'ancora si faccia da quella parte; rappresenteraßi l'vltima Attione della Tragedia, & la Pace chiuderà quel sanguinoso Theatro, ch'è stato sì al lungo aperto alla Guerra.

Dimo-

Dimostrasi con due proue infallibili, che la Casa d'Austria è stata quella, che hà fatto sempre resistenza al disegno della Pace, alla quale il Re Luigi XIII. & suoi Confederati sono stati inclinati.

DISCORSO DVODECIMO.

BIsogna ancora auuertire il Mondo di vna delle più importanti verità, ch'è necessario ch'ei sappia, e ritoccarla con diligēza maggiore, la quale non è che leggiermente trattata nel precedente Discorso. Bisogna che facciamo vedere non esser stato il Re Luigi quello, che hà violato la Regola da noi in quello stabilita, ma che sono stati i suoi Nemici quelli, che gl'hanno leuato il mezzo per osseruarla; e che sono stati quelli, che l'hanno sempre sforzato à tenere l'armi in mano, benche desiderasse egli d eporle, & che essendo mosso à pietà de trauagli, e mali de suoi sudditi, & hauendo in horrore tante ferite, che riceueua la Christianità, e tanto sangue, ch'ella, durando la guerra, spargeua; hà procurato ad ogni suo potere di venire con honore ad vna pace honorata, e sicura.

Hà egli veramente ascoltato con orecchie le più pie, & animo il più disposto, che desiderar si potesse, tutti gl'vfficij fatti à questo fine passare da Sua Santità. Hà

concessi con buona fede, & conueneuol forma Passaporti necessarij per i Deputati de nostri Nemici. Hà nominati i suoi per andare ad'adoperarsi ne luoghi destinati à quell'opra sì pia. Non hà finalmente tralasciato punto di quel tanto, che si può attendere da vn Prencipe, il quale desideri veramente la pace; & le dimostrationi apportate da lui, non sono state insegne fallaci, & segni inganneuoli: ma contrasegni infallibili, & argomento concludente delle volontà, & inclinatione, che à quella hà egli hauuta. Non adduco cosa, che non venga dal Pontefice, e da suoi Ministri approuata; Che i Prencipi neutrali, e loro Ministri non habbino conosciuta; che la maggior parte della Christianità non la sappia, & dalla quale la conscienza medesima de nostri nemici non rimanga conuinta.

Questi non hanno all'incontro dimostrato, che falsi sembianti, & dimostrationi fallaci di volere la pace, e desiderare il riposo della Christianità in tanto che si distillauano l'intelletto per ritrouare inuentioni di continouare la guerra, e che si affaticauano con tutto lo spirito per inuentare mezzi di allongare le dissensioni, ò di far durare la confusione. Mandarono, & è vero, Deputati à Colonia, doue poteuano essi andare con sicurezza, e con honore; ma ciò era per due fini ambidue ad'essi auantaggiosi, ma che non erano quelli, à i quali il rimanente della Republica Christiana aspiraua, e de quali ella haueua tanto bisogno; ch'era il fine della guerra; il primo per ingannare il Mondo con quella bella apparenza, e per far credere à semplici, che non so-

lo haueuano desiderio di far la pace, ma haueuano ancora fretta di cōchiuderla, & che ardeuano d'impatiēza di dar principio à negotio così necessario, e tāto desiderato. E tutto questo à fine di sottrarsi cō quelle illusioni dal biasimo, che gli sarebbe dato di tenere sì al lungo la Christianità in confusione, e di versare tant'oglio, e tanto zolfo sopra i fuochi da essi accesi, e che l'hanno quasi incenerita.

Il secondo fine era per addormentarci con questa illusione, e renderci più deboli, e più raffreddati con questa fintione à voler la pace per metterci in istato di sostenere la guerra, che voleuano proseguire. Per raffreddare ancora col medesimo mezzo quelli, i quali desiderauano collegarsi con noi, & impedire à questi d'entrare in vn partito, al quale il proprio interesse, & honore gl'obbligauano ad'vnirsi. Finalmente per allontanare dalla nostra amicitia, e Confederatione quelli, che vi erano di già entrati, proponendogli conditioni apparentemente più auuantaggiose, se trattassero separatamente, che quelle, che potessero trouare in vn Trattato di Pace generale, e sollecitandoli con quell'antica Massima della Politica, che in materia de Confederationi, & di Leghe, non vi siano, che gli vltimi contrahenti, sopra de quali cada la tempesta, & che paghino le spese della guerra, & che i primi sono quelli, che ne raccolgono l'vtile, & ne cauano il frutto del Campo coltiuato; & della semenza gittata da gl'altri. In tanto i nostri Deputati, e quelli de nostri Confederati, per i quali non mandauano essi Passaporti, ouero non ne mandauano, che

muti-

mutilati, e difettosi nella forma, ò nella materia; non si curauano di ridursi al luogo destinato per trattare; poiche gli haueuano essi prohibito l'ingresso, & chiuse le strade con quell'arteficio. Attione veramente ingiuriosa alla Santa Sede; dell'interpositione della quale si sono molto tempo in mala parte seruiti, per coprire la loro accortezza, e fintione appresso il rimanente del Mondo, da essi burlato con appareze sì lontane, & contrarie alla verità; sì come lo dimostreremo hora con due essempij certi, e due proue infallibili.

L'vna è la risposta, che fù data à Vienna nel Mese di Luglio l'anno 1637. all'Ambasciatore del Duca di Fiorenza, sopra l'Instanza, ch'ei faceua per hauere i Passaporti conuenienti, tanto per i nostri Commissarij, quanto per quelli de nostri Confederati, Non voleuano, diceuano essi, concedere Passaporti per la Corona di Suetia, con la quale erano in vn Trattato particolare, e separato, nè per i Prencipi, che gl'erano Ribelli; de quali alcuni, che haueuano l'armi in mano, come era il Lantgrauio d'Assia, procurauano l'aggiustamento à parte, e gli altri, sopra de quali era di già caduto il Folgore, & ch'erano stati mandati in esilio dall'Imperio, erano inhabili di trattare, nè haueuano differenza alcuna, che non fosse rimasta decisa con la spada dell'Imperatore, ò con le Leggi dell'Imperio. Et in somma la loro opinione era, che non apparteneua à Prencipi dipendenti; nel numero de quali collocauano tutti i Prencipi dell'Imperio, mandare Deputati ad vna Assemblea, nella quale non doueuano interuenire, che quelli de Prencipi assoluti,

luti, & indipendenti, com'era quella che doueuasi tenere à Colonia. Che haueua nel resto il Re fatto gran torto, quando anco non hauesse promesso il contrario, com'affermauano, hauere egli fatto; ad intricarsi ne gl'affari di Germania, & che hauerebbe egli molto à male, che l'Imperatore s'ingerisse in quelli del suo Regno, & fauorisse le Riuolutioni de suoi sudditi, & incalorisse le loro folleuationi. Che s'egli desideraua Passaporti per mandare à trattar la contesa, c'haueua co'l Re di Spagna, & la differenza del Duca di Lorena, ch'erano pronti à concederglieli.

Riesce facile il giudicare da tutto il corso di questa Risposta, & dal senso nascosto, ch'ella racchiude; essere l'odio portatoci da essi mortale, & essere la vendetta, che machinano contro di noi, quel Demonio ordinario, che li molesta. Che le paci particolari con tanto ardore, & artificij da essi riceuute, non erano appresso di loro ponti per passare più facilmente ad vna pace vniuersale; ma mezzi per muouerci vna guerra più ardente, e piu ostinata, & per trauagliarci da più parti, & con numero maggiore di machine. Sopra di che, & per fare qualche riflessione sopra il tenore di quella bella Risposta; Dirò ancora, che parmi, che per essere quei grád'huomini di Stato, come si dà à credere il Mondo, e così valorosi nell'Arte del dissimulare, come ne hánoacquistato il cócetto, scopriuano troppo apertamente il disegno, c'hanno di mutare l'Imperio in Monarchia, e di nó lasciare alla Germania segno alcuno di Souranità, nè vestigio di libera dispositione. Ouero per non dissimula-

re

re nè anco la verità, & per dire la cosa com'ella era; non è però, che se bene essi haueuano l'animo pieno, e tutto riacceso, per dire così, di questo disegno; non hauessero la forza di trattenerlo nascosto, e nell'interno, se hauessero voluto astenersi di publicarlo, e mandarlo alla luce. Ma la verità è, che doppo l'infausta, & infelice Pace di Praga, credeuano hauere in modo vnite le cose loro, e preso il vento fauoreuole; che non vi fosse cosa, che non gl'impedisse il vederne il fine;& diedero quella risposta nel meglio delle loro speranze, e nel maggior ascendente de loro pensieri.

Perche nel resto, che altro inferire voleua il paragonare i Prencipi dell'Imperio con i sudditi di Sua Maestà, & porre in paralello, & in pari grado di conditione gl'vni, e gl'altri, che incominciare à degradarli della Souranità non contesagli da alcuno fin'hora? Che voler fare la trasformatione, della quale noi habbiamo parlato, & ridurre molti Stati, i quali hanno Prencipi particolari, sotto ad vn solo Monarca? & nulladimeno, non v'è alcuno, che non sappia, quale sia la dignità dell'Imperio d'Occidente, & l'autorità, che le dà l'essere, & che non risiedono queste nella sola persona dell'Imperatore; come la dignità, & l'autorità delle Monarchie hanno la loro Sede nella persona de Prēcipi, che le possedono: ma ben sì nell'Assemblea, & nell'vnione de gli Elettori, & de gl'altri Prencipi della Germania, i quali tutti vniti formano il Corpo, di cui l'Imperatore n'è il Membro Principale, & in eccellenza superiore all'altre Membra separatamente considerate, & disunite

dal

dal Corpo da essi formato. Non v'è parimente alcuno, il quale non sappia, che la Maestà dell'Imperatore, & quell'Augusto carattere, che lo distinguono da gl'altri Monarchi; non si cauino dall'autorità, ch'egli habbia sopra vn circuito grande di paese à lui soggetto, e sopra vn numero grande de sudditi, à quali egli comanda; ma che si cauano dalla grandezza, alla quale egli ascende, & dal grado, che tiene sopra molti Prencipi, che lo circondano: che lo honorano; che sono obbligati in certe occasioni seruirlo con i proprij haueri, & con le proprie persone: che ne riceuono l'Inuestitura de loro Stati. Finalmente, che gli sono tenuti portare, hauuto riguardo à gl'altri Prencipi Sourani, i quali non sono del Corpo dell'Imperio, vn culto particolare, & vna straordinaria riuerenza.

Hor affine che seguendo l'Imperatore la natura ordinaria de Grandi, non dilati maggiormente la sua autorità di quello che deue, nè inuadi le ragioni, & la libertà de Prencipi dell'Imperio; & per tema ancora, che questi insuperbiti dal grado della Souranità, con la quale vengono al Mondo, & vbbriacati dalla dolcezza del comando, da essi esercitato sopra i loro sudditi, non diuentino intrattabili, & altieri verso l'Imperatore, nè intraprendano di tirare à se l'autorità tutta dell'Imperio: Si sono fatte Constitutioni, & stabilite Leggi, che ristringono la Giurisdittione, & temprano la potenza de gl'vni, e de gl'altri, che trattengono tra essi la bilancia nel segno, doue ella deue fermarsi, & apportano il necessario contrapeso, accioche diuenendo l'vno trop-

po potente, non soprima l'altro. Et questo è quel temperamento, contro del quale l'Imperatore, & i Prencipi dell'Imperio hanno fatti diuersi disegni in diuerse occasioni: questi sono quei limiti, da essi voluti souente scancellare; questo è quel contrapeso, c'hanno molte volte procurato leuare, & rouinare quell'eccellente armonia, nella conseruatione della quale consiste principalmente la felicità della Germania, la salute della Christianità, & il più sicuro mezzo di resistere alle forze Ottomane, quando si muouono dalla parte di Terra; Et questo è quel tanto, che la Casa d'Austria si sforza più che mai, alcuni anni sono, di fare. A questo ella, come si suol dire, à vele, & à remi s'inuia. questa è la gran machina, nell'edificio della quale suda, & si affatica, & se potesse essere da lei terminata, come molte volte non è stata molto lontana doppo la battaglia di Praga: Non le sarebbe forsi impossibile il conuertire i Regni in Prouincie, & partorire co'l tempo la Monarchia, della quale hà essa formato, tant'anni sono, il disegno.

Essendo per tanto gli affari dell'Imperio à questo stato ridotti; lascio ch'ogn'vno dispassionato giudichi, se non habbia il Re Luigi XIII. gran parte, e ragione d'interessarsene, & se può hauere promesso alla Casa d'Austria il lasciar perfettionare à suo bell'agio, e senza resistenza alcuna il dannoso disegno, di cui habbiamo discorso: S'è stato obbligato con occhi disinteressati, e braccia incrociate vedere l'incendio dell'heredità de suoi vicini, la fiamma del quale potena facilmente entrare nello suo Stato. Lascio di più giudicare, se proteggere

gere Prencipi oppressi, & che vengono spogliati de loro Stati; sia questo vn proteggere sudditi Ribelli, & se non vi sia punto di differenza tra quelli, nelle mani de quali hà posto Iddio il coltello per difendere le proprie ragioni cõtro stranieri, come anco per punire i malfattori del loro Stato; e tra quelli i quali non hanno altra ragione di portar l'armi, che quella, che riceuono dalla mano del Prencipe. Non poteua dunque Sua Maestà abbandonare la causa dell'infelice Germania, nè sopportare, che si rapisce la libertà de suoi Prencipi senza esser nemico del suo popolo; e disertatore della Republica Christiana: nè era meno obbligato mantenere col mezzo de suoi vfficij, & con quello delle sue armi il temperamento dell'Imperio, del quale habbiamo parlato, cõtro la Casa d'Austria, che procuraua distruggerlo; di quello fosse all'hora, che impiegò la sua autorità, & lasciò passare le forze del suo Regno, per impedire, che il Conte Palatino non lo alterasse, & che le Risolutioni prese nell'Assemblea di Vormes non si esequissero. Dilucidaremo meglio questa materia nel Trattato della Monarchia della Casa d'Austria.

Quanto à i Prencipi di Germania, i quali hanno tralasciato di cooperare nelle sante intentioni di Sua Maestà, & si sono allontanati dalla sua Confederatione, & da quella di Suetia: i quali hãno pensato di porre in sicuro i loro Stati, e la propria Fortuna col mezzo d'vn Trattato particolare, & ritrouare nella pace di Praga vn sicuro ricouero contro il male, di cui temeuano; questi Prencipi dico sono molto ciechi, & molto deboli d'ardire, se

non

non vedono à nascere la seruitù, che gli viene apparecchiata, ouero se nõ hanno animo per ritirare le loro mani dalla fabrica della catena, con la quale si vuole opprimerli. Che se si sono lasciati prendere da gli allettamenti, & incanti rappresentati dalla Casa d'Austria, & se hanno seguito i pessimi consigli dati loro da Amici cattiui. Se la Pace, c'hanno stimato concludere, non tanto è stata vna pace, quanto vna mutatione di guerra, & vn passaggio à nuoue confusioni, & à mosse più pericolose, che quelle dalle quali erano vsciti. Se nello stato, nel quale si trouano, caminano tra precipitij, & se deuono essere la preda de vittoriosi da qualunque parte la vittoria succeda, & riportare il castigo del loro mãcamẽto, in hauer tralasciato l'appigliarsi al buon partito: ouero esser l'vltimo acquisto dell'altro, & condurre à fine quanto quelli desiderauano, in questo accessorio al quale la loro imprudenza, & la corruttione d'alcune altre Cause gl'hanno condotti; sarebbe ancora meglio cercare qualche sentiero per ritornare al buon partito, nel quale potessero ritrouare sicurezza, & honore, conducendoui la vittoria; che fermarsi à perseuerare in vna Confederatione, nella quale bisogna perire, seguane ciò che si voglia. Sò benissimo esser cosa difficile risorgere da vn precipitio, quando vi s'è caduto, & che non escono gl'huomini à suo piacimento da vn laberinto, quando si sono molto internati: Ma siano per tanto intricati quanto esser si vogliono questi Prencipi con la Casa d'Austria, & habbiagli essa teso qual si voglia sorte di lacci da tutte le parti per impedire ad essi la fuga:

qua-

qualunque offesa, c'habbiano essi fatta à quelli, i quali sono andati così arditamente à soccorrerli, & cō qual si voglia ingratitudine habbino pagato vn sāgue sì precioso sparso, & vna vita perduta delle più illustri del Mōdo per loro salute; pur che resti ad essi nel fonte dell'anima qualche sentimēto dell'amore della libertà, alla quale la loro Natione è stata sempre sì appassionatamente inclinata, e che si stimino pronti à riceuere la buona Fortuna, quādo se gli farà incōtro; La fauoreuole Riuolutione, che incomincia à farsi vedere sopra della Germania, apporterà ad essi mezzo per sottrarsi da i legami, da quali sono trattenuti: per riconciliarsi con i loro primi Amici, & per rinouare la loro prima intelligenza con quelli, senza de quali non potrebbero saluarsi, e con i quali non potrebbero andare in rouina. Ripigliaremo più amplamente questa materia in altra occasione. Che ciò sia detto in passando.

Quanto sia al Trattato particolare, che tentauano all'hora fare gli Austriaci con gli Suezzesi, & procurato da essi con tanto ardore: ch'è stato così souēte posto da parte, e sì spesso rinouato: ch'era il fine dell'vltime Risolutioni della penultima Dieta di Ratisbona, & il fondamento sopra del quale s'inalzaua la speranza del buō successo de gli affari del Partito nemico; hà fatto il tempo vedere, che questo non era, che vna contramina dal canto de Suezzesi, per addormētare gl'Imperiali, sì come l'intentione de gl'Imperiali, in caso che il Trattato venisse à mancare, non era che di addormentare i Suezzesi, & rendergli più lenti, e men accesi al guerreggiare.

re. O' era questo dal canto loro vn vero scherzo di accortezza permessa, & vn artefìcio legittimo per cómouere i loro Confederati cō qualche stimolo di sospetto, e di gelosia, & per eccitarsi ad attendere con maggior ardore, & più forti aiuti di quello haueuano fatto sino all'hora à gli affari della Lega.

Perche nel resto questa prudente, & accorta Natione non era tanto nemica del suo bene, nè sì poco informata della qualità de suoi interessi, che hauesse voluto priuarsi in fauore del Re di Polonia d'vna ricca, e grande Prouincia, della quale riusciuagli facile la conseruatione, per esser più libera à difendere i suoi acquisti di Germania, & à fare nuoui progressi sopra gl'vsurpatori, & oppressori della libertà di quel Paese; & rinonciare poi à quanto vi possedeua di stabile, & d'immobile, per certa somma di dinaro, che se gli offeriua, & per vn bene così labile, com'era quello, & così facile da dissiparsi. Che se la Casa d'Austria acconsentiua, che custodisse ella le Prouincie, & le Piazze, che non era instato leuargli; conosceua essa troppo la natura di quella Casa ambitiosa, & la Politica de suoi Ministri; per darsi à credere, che ciò non fosse, che per tanto tempo, che le facesse bisogno per terminare altroue i suoi disegni, & per procacciarsi ò vna vittoria sì grāde, ò vna pace sì auātaggiosa; che non vi fosse Potentato Christiano, il quale potesse, ouero volesse opporsi alla guerra, ch'ella farebbe à quelli da lei chiamati Aggressori dell'Imperio, & Perturbatori del riposo della Germania. Discorreremo in altra occasione del fondamento, ch'essi potrebbero

fare

fare ſopra delle promeſſe di queſta Caſa, & ſe le poteua eſſa con auantaggio violare.

L'altra proua, della quale io mi voglio ſeruire, è nuoua, nè occorre eccitar la memoria, per ricordarſene: ſi ritroua eſſa preſente nell'animo, e nella mente di quelli, i quali ſanno qualche coſa de noſtri affari. Queſta è fondata ſopra quel tanto, ch'è paſſato queſt'anno ad Ambourg intorno l'aggiuſtamento delle conditioni neceſſarie, per procedere al Trattato della Pace generale, & terminare quella guerra lacrimoſa, la quale non ſarà alla fine di tutta la Chriſtianità, che vna Cataſta, & vna Cloaca. Incaminauaſi queſto aggiuſtamento coll'interpoſitione del Re di Danimarca, il quale, per renderſi più temuto à i due Partiti, & per apportare geloſia à quello, che ſi dimoſtraſſe contrario alla Pace; haueua armato potente eſſercito, & poſte in piedi forze baſteuoli, per far piegare la bilancia da quella parte, dalla quale egli in quella ardente conteſa ſi ritrouaſſe. In tanto che l'Ambaſciatore del Re Luigi, & quello della Corona di Suetia ſi ſottometteuano alla ragione, come ſi ſono ſempre ſottomeſſi, & procurauano tutti quegl'vtili, che ſi poteuano attendere da perſone, le quali operauano bene, nè ſi valeuano di fintione alcuna: ſucceſſe primieramente, che il Signor Luzau Deputato del Re d'Ongheria ſi ritirò ſenza dire coſa alcuna, all'hora che eraſi in procinto di riſoluere qualche coſa ſopra queſto preteſo aggiuſtamento, ad imitatione del Conte Courts, il quale qualche tempo innanzi hauea fatto il ſimile, & che eſſendo ritornato ſei ſettimane doppo, &

essendosi ritrouata la sua Autorità imperfetta, & la sua Lett. di Credenza diffettosa per parte del Re di Spagna, il Trattato non andò innanzi. Questo modo di procedere de gl'Imperiali seruiua à portare il tẽpo innãzi, & à vedere, se quella gran nube, la quale si formaua dalla parte di Francia producesse cosa alcuna à loro vantaggio, e conducesse, & scaricasse sopra quel Regno la tempesta, che si prometteuano, & la materia, della quale ne somministrauano essi vna parte.

In oltre per non parere, che fossero contrarij alla pace, & per non caricarsi dell'odio, che hauerebbe tirato sopra di essi la continouatione della guerra: si contentarono, che il Trattato disciolto si rinouasse, & mandarono ad Hambourg il Conte di Auersbergh con autorità più assoluta, in virtù della quale doppo hauer disputato molto, & lungamente conteso con lo spirito, e con la voce, il desiderato aggiustamento fù concluso, & le conditioni sottoscritte, alle quali altro non mancaua per l'esecutione, che la Ratificatione de Prencipi interessati in quell'affare. Ma ciò ad essi mancò dal canto del Re d'Ongheria, il quale in vece di mandare la Ratificatione pura, e semplice, come si ricercaua: come il suo Deputato erasi obbligato farla venire, & come haueua il Re fatta la sua; non la mandò che imperfetta, & limitata da tante clausole, e riserue; che non riuscì difficile il comprendere, che tutto quello, altro non era, che vna Comedia, & la continouatione della machina, che il Signor di Luzau hauea incominciato à far gioccare, per trattenere il Mondo, & per dar tempo che si maturasse

turasse il gran disegno, che si tramaua contro la Francia: Et accioche non mi accusino, ch'io supponga quello che nō è, & che inuenti vna fintione per discorrerui sopra: non apporterò per giustificatione di ciò, ch'io dico, altra autorità, che quella di certo Libello da essi non molto fà, contrò di noi nella loro lingua publicato; & impresso sotto il segno d'vna Lunetta. Dentro à quello doppo introdotte infinite pazzie, & vomitate molte imposture contro le buone intentioni di Sua Maestà, & gouerno de suoi Ministri, l'Autore di quel Libello conclude con vn pronostico, ouero più tosto con vna minaccia fatta da lui del gran disordine, ch'era vicino ad entrare in questo Regno per la concorrenza di due partiti, i quali diuiderebbero la Corte, & che à suo dire, doueuano scuotere le colonne di questa Monarchia.

Aggiungo à quanto hò detto di sopra, per dimostrare la vera passione, c'haueua Sua Maestà di ageuolare, & leuare dal suo canto tutte le difficultadi, le quali poteuano opporsi per attrauersare il sentiero della pace, & il zelo, c'haueua di non tralasciare cosa alcuna, che potesse incaminare quella sant'opra: che haueua concessa autorità à Monsignor di Auò suo Ambasciatore, di dare ne Passaporti, che egli concederebbe à nome suo al Re d'Ongheria vn Titolo da lui sino all'hora vanamente ambito, e che gli haueuamo sempre constantemente ricusato, per quelle considerationi, che addurremo nel Trattato della Monarchia. Et per dimostrare ancora l'auuersione infallibile, che il Re d'Ongheria

Leggi la lettera scritta al Re di Danimarca sopra questo fatto da Monsignor d'Auò.

gheria con tutta la sua Casa haueua alla pace, da tutto il rimanente della Christianità ricercata, & à lei tanto necessaria. Nel medesimo tempo ch'egli la ricusaua con le sue fintioni, comperaua caramente la continouatione di quella, ch'egli hà con il Turco, & acconsentiua, che quasi ducento villaggi fossero leuati dalle sue frontiere per dilatare quelle del Turco.

Fine del Primo Libro.

DEL

DEL CONSIGLIO DI GVERRA DEL PRENCIPE

LIBRO SECONDO.

Ch'è disgratia grande in vn Prencipe non hauere in se medesimo con che difendersi contro vn'altro Prencipe, dal quale viene assalito, & nel dipendere in questo dal volere altrui. Il che confermasi con due essempij, il primo della Lega, che si fece tra'l Pontefice, il Re di Spagna, & la Republica di Venetia per il soccorso dell'Isola di Cipro.

DISCORSO PRIMO.

Oppo hauere dilucidati diuersi consigli, & apportati alcuni auuertimenti à Prencipi, i quali vogliono soccorrere i loro Confederati; non sarà fuori di proposito insegnare à quelli, c'hanno bisogno d'esser soccorsi, la maniera con la quale possono essere più sicuramente aiutati, & dimostrarli il

cattiuo passo, & scoprire gli aguati, che incontreranno in questo viaggio, se la fortuna ve li spinge. Per dare adunque principio à questa materia, & disporla con ordine; dico, che ancora, che vn Prencipe debba esser molto sollecito, e diligente à prouedersi di Confederationi, & ad interessare la maggior parte ch'ei potrà de Potentati nella sua cõseruatione; è sempre disgratia grãde per lui, se la felcità de suoi Stati, & la sussistenza della sua Fortuna dipendono dal volere altrui, & se non si ritroua in se medesimo, & nella propria forza il fondamento, & l'origine della sua salute, & il sollieuo delle sue disgratie. Se questo le manca, & che venga da potente Nemico assalito, rimane souente oppresso prima, che siano i suoi Amici in ordine per difenderlo, & il male hà fatto il suo corso, prima che si siano risoluti gli altri di andarlo ad'opprimere.

La ragione di questo è, poiche non deue vn Prencipe prudente imbarcarsi giamai, se non più tardi ch'ei potrà, in vna guerra, nè esporsi con precipitio ad vna cosa, la quale non hà altro di certo, che la spesa, & i successi della quale più di tutte l'altre cose del Mondo, dal capriccio della Fortuna, & da i moti dell'altre cause occulte dipendono. Procurerà per tanto diuertire sempre la procella con destrezza, prima che intraprenda di rouinarla cõ la forza; Tenterà prima le strade dell'aggiustamento, & vorrà, che la proua della sua intercessione, & de suoi vfficij precedi la mossa delle sue armi; & quando tutte queste cose fossero inutili, & che i rimedij piaceuoli non facessero che inasprire il male, risolue-

solueraſſi di ſeruirſi de gli aſpri, & ſeueri; vi ſono ancora per lui altre coſe da farſi, & altre difficultà da ſuperarſi, prima che venga à queſto. Biſogna che ſi proueda di molte coſe, & ſi diſponga bene, prima che entri nello ſteccato, & dia principio al corſo.

Se veramente non ſi vuole mandare che ſoccorſi deboli, & rinfreſcamenti leggieri al ſuo Amico; che altro ſarà queſto che vn vtile mal impiegato, & vna ſpeſa perduta? Che altro ſarà, che ſpargere alcune goccie d'acqua ſopra vn grande incendio, le quali lo accreſcono in vece di eſtinguerlo? Che altro ſarà dico, che irritare l'infermità, & non riſanare l'infermo? Che ſe ſi riſolue l'Amico à formare vn potente eſſercito, & à fare vn sforzo grande in ſuo fauore, non lo farà ſenza prender le ſue cautioni, ſenza hauere nelle mani pegni della promeſſa fede; ſenza eſſerſi cõuenuto di qualche rimborſo delle ſpeſe, & ſenza molte altre conditioni, ſopra delle quali biſognerà al lungo contendere, & deliberare inſieme: in tanto il Prencipe, c'hà l'Inimico ſopra delle braccia, & l'incendio ne ſuoi Stati, hauerà occaſione di perire, ò d'incontrare in qualche perdita conſiderabile. All'incontro l'Aggreſſore ſi porrà in ordine con ogni preſtezza, & al minimo ſtrepito, ch'ei potrà, per ſorprendere l'altro: farà la più preſta inuaſione, & la più ſpedita, che le ſarà poſſibile per opprimerlo, prima che poſſa eſſer in ordine, & eſſer ſoccorſo, & ſeruiraſſi d'ogni ſorte d'inuentione, ed'artefici j, per diſtornare, ò per raffreddare gli aiuti, & la difeſa, che le poteſſe eſſere da ſuoi Confederati ſomininiſtrata.

Voglio

Voglio apportare per dilucidatione,& confermatione di ciò, c'hò detto, due Essempij illustri,& di due delle più prudenti, & più celebri Nationi dell'Europa nell'arte di trattare Negotij, & di maneggiar Imprese. Ma bisogna procurare di render dilettevole,per dire così, col mezzo di Narrationi il tenore del Discorso, che da vn troppo lungo raggionamento sarebbe reso noioso, & distrahere l'intelletto del Lettore dalla attétione troppo profonda,nella quale si sómergerebbe se nó fosse interrotto. Il primo essempio caueraſſi dalla Lega, che si concluse tra Pio V. Filippo II. & i Venetiani contro Selino Secondo, c'haueua assalita l'Isola di Cipro. Bisogna rendere questo honore alla pietà di Filippo, & confessare, che non aspettò d'esser sollecitato à soccorrere i Venetiani in quella occasione,& che gli offerse,& mandò le sue forze maritime vn'anno innanzi la conclusione della Lega: Ma ciò che doppo successe, non apportò il frutto, ch'erasene promesso il Mondo. I rimedij non vennero à tempo, & il soccorso si apparecchiò con tanta freddezza, & caminò sì lentamente, che si perdè Nicosia prima che l'armate Spagnuola, e Venetiana si fossero vnite. Questa Città era la principale di Cipro, & vna delle migliori Fortezze del Leuante. Sì come non si erano posti in mare gli Spagnuoli, che col fondamento, & opinione, c'haueuano di poterla saluare; così incominciarono à raffreddarsi all'hora che seppero ch'era perduta: E benche hauessero nel principio dimostrato voler proteggere di cuore i Venetiani, non fù doppo questo possibile far risoluere Gio: Andrea

drea

drea Doria loro Generale, à farsi innanzi, per soccorrere Famagosta, la quale ancora si difendeua, & con la quale, se si hauesse potuto conseruarla, eraui speranza di ricuperare quel tanto, ch'erasi perduto, & di riacquistare Nicosia.

Benche ciò fosse così, non fù questo però il solo rigore, co'l quale il Doria trattò con Venetiani, nè la sola amarezza, che assaggiarono per sua cagione, durando il corso di quella Impresa. Mentr'erano l'armate in mare, & apparentemente doueuano andare di conserua; Teneua egli sempre la sua disunita da quelle de gl'altri, & andaua separatamente, per non esser obbligato ad impiegarsi in qualche impresa, & à secondare l'ardore della Republica, la quale non poteua risoluersi alla ritirata senza operare cosa alcuna. Rigettaua i piccioli disegni, che gli veniuano proposti, come indegni delle forze, alle quali egli comandaua, & della Reputatione dell'armata. Non voleua imbarcarsi nelle grandi, & nelle difficili, per cagione del poco tempo, che restaua per terminarle; & che erasi vicino al fine dell'Autunno, stagione nella quale sono le tempeste frequenti sopra il mare di Leuante, & la nauigatione pericolosa. Di modo che due bellissime armate si ritirarono, senza hauer partorito altro che strepito; & vno de più potenti apparati, che veduto si fosse molto tempo innanzi sopra del mare, non hebbe altro di considerabile, che il non hauer prodotto cosa alcuna riguardeuole.

Diceuasi, che non per affetto, ma per Gelosia hauesse Filippo così prontamente offerte le sue forze à Venetiani,

ni, & che si fosse lasciato indurre à quel disegno per timore, che se fossero andati soli à resistere alla tempesta, & à sostenere la potenza di Selino; la Reputatione loro non s'innalzasse à maggior segno, nè si acquistassero fama appresso la Christianità, & particolarmente appresso l'Italia, più di quello fosse espediente per l'vtile de suoi interessi. Ma ricercaua vn mezzo che le riuscì impossibile il ritrouarlo: & sì come il suo animo sempre dubbioso, & il suo genio diffidēte l'inclinauano per natura à concedere in tutte le cose la minima parte che potesse al rischio: Voleua procurare di auanzare in questa senza correr fortuna di perdere: Voleua procurare di preseruare i Venetiani con la sola dimostratione di volerli conseruare, & d'impedire i progressi del Turco co'l solo strepito delle sue armi, & con la semplice mostra delle sue forze.

Non essendoli ciò riuscito, la Lega, della quale habbiamo qui sopra parlato, si concluse l'anno seguente, & benche ciò non accadesse senza molta contesa, & fatica: gli vfficij però efficaci, e violenti interposti da Pio V. à questo effetto furono più forti di tutte le difficultà apportate da Spagnuoli, & di tutti gl'inconuenienti suscitati da loro. Bisogna che si fermiamo vn poco à racconrare il modo di procedere da essi, & da Venetiani tenuto, & à rappresentare l'astutie, & i stratagemi, da gl'vni, e da gl'altri praticati in quella guerra d'Animo; essendo questo il fondamento, per il quale noi si siamo impegnati à seruirsi di questo essempio, & ciò c'habbiamo detto di sopra non è che di passaggio, e ser-

ue solo d'ingresso. Si spesero adunque otto mesi continoui à cõtendere sopra le conditioni del Trattato senza poterne incontrare il fine. Trattauasi molto, e risolueuasi poco, & la natura lenta, e diffidente de Spagnuoli somministraua sempre nuoua materia per allungarlo, & alle volte pretesti per scioglierlo. Accelerauasi in tanto Famagosta alla sua rouina, & l'insolenza del Turco cresceua con la vittoria, & le irresolutioni, dalle quali vedeua i Christiani agitati, erano in lui vn'argomento infallibile del loro timore, ò della loro debolezza.

Non era perciò possibile vnire animi, i quali haueuano interessi sì differenti, & fini tanto contrarij, come i Venetiani, & gli Spagnuoli. I Venetiani, ch'erano i primi esposti all'armi del Turco, & sopra de quali si doueua scaricare il peso principale della guerra, non attendeuano che à prestamente estinguerla: I Spagnuoli all'incontro, essendo più lontani dal periglio, non haueuano tanta fretta di terminarla, nè potendo essere per molto tempo tocchi dal male, che opprimeua i Venetiani; non haueuano la mira ad altro, che à liberarsi da vn'altro male, il quale continouamente li trauaglia, che sono i Corsari di Barbaria. Hauerebbero voluto, che portata si fosse la guerra in quel Paese, per reprimerli; ò almeno essere sicuri, che ciò si fosse nell'auuenire essequito, & che i Venetiani, & essi si affaticarebbono poi vnitamente, & cõ ogni loro potere per leuare à Corsari i loro Refugij; & a Turchi i Ricoueri delle loro Armate. Ma nõ ritrouauasi in questo, espediẽte alcuno, del quale fossero sodisfatti, nè sicurezza veruna, che volessero rice-

riceuere. La natura de' Venetiani era ad essi sospetta, & si diffidauano d'vna Politica sì interessata, come la loro, & sì ripiena d'artificij, e d'inganni, quale essi la stimauano. Et come quelli che sono inclinati all'inganno, pensano sempre d'esser ingannati; temeuano, che dopò che i Venetiani fossero in porto, nõ si scordasfero di quelli, che gli hauesfero aiutati all'entrarui, & che doppo fosfero al sicuro della tempesta, che veniuagli dal canto di Constantinopoli, non volesfero più attendere alla guerra d'Algieri, e di Tunesi, nè continouare per gl'interessi altrui nelle medesime spese da essi fatte per i loro proprij.

Il fine adunque, al quale aspirauano, era questo: *Di formare vna Lega offensiua, e difensiua tra il Pontefice, & Venetiani: Che questa Lega fosse eterna: Che mantenesse in ogni tempo forze sopra del mare; & che i Confederati se ne potessero seruire conforme l'occorrenza delle occasioni, & il bisogno de loro affari.* Faceuano sopra questo negotio proposte così ridicole, come magnanime, & delineauano sopra questo fondamento disegni così gonfij, come il loro ardire, & sublimi al pari delle loro speranze. Voleuano, che doppo preso Constantinopoli, & esterminato il Turco, si obbligassero i Collegati à muouer guerra al Re di Persia: à distruggere Biserta, Tunesi, Algieri, & ad esterminare i Seriffi dell'Africa; Finalmente à perseguitare per tutto co'l ferro, e co'l fuoco la Setta di Mahometto, & rendergli con vsura quel tanto, ch'ella haueua sì largamente fatto al Christianesimo. Non faceuano in oltre, che inalzare la potenza del loro Signore,

sopra

ſopra à quanto vi foſſe di grande, e di ſpauenteuole ſopra la terra; che amplificare il ſuo zelo verſo la Religione; che eſsaltare le ſue felicitadi, & gonfiare le di ſui ſperanze.

In vna ſola parola era facile à ſcoprirſi, che non era il loro modo di procedere, che illuſione, & arteficio, & che non ſi affaticauano, che à conſeruare con tal mezzo l'apparenze de buoni Chriſtiani, & acquiſtarſi Reputatione fra l'Anime credule, & gli Spiriti deboli, i quali ſempre ſono in numero maggiore di quello ſiano i prudenti, & accorti. Ma quando era neceſsario venire al particolare del negotio, & al fine, per il quale ſi erano radunati, ch'era il ſoccorſo di Cipro; non ſi vedeua coſa più fredda di loro: non eraui negotio meno trattabile di quello, & doppo eſserſi lungo tempo conteſo, & al lungo circonuogato intorno à tale affare: replicauano ſempre queſto: che voleuano bene, che ſi faceſse vna Lega, & che ſi vniſce la Chriſtianità tutta in vna conteſa commune. Che voleuano, che ſempre vi foſsero forze in piedi per contrapeſare quelle del Turco: ma tra le altre coſe voleuano, che preualeſse la loro prima intentione, & che non s'intrapredeſse impreſa alcuna, che dal canto di Barbaria.

Queſta Lega, come haueuano eſſi premeditato, aſſicuraua tutti i loro intereſſi, nè diſegno alcuno giamai fù meglio da loro inteſo, nè ad eſsi più auantaggioſo di quello; Senza punto arriſchiare, ſi metteuano in iſtato di guadagnar molto: raccoglieuano ſenza hauer ſeminato, & contro l'ordinaria diſpoſitione delle coſe del Mondo

Mondo veniua ad esſi il bene affatto puro, e ſenza male anteriore, nè diſgratia, che doueſſe ſeguirlo. Le leuate, ch'erano ad esſi permeſse di fare ſopra i beni degli Eccleſiaſtici, & le Crociate dal Pontefice tanto in queſto, quanto nel nuouo Mondo loro conceſse, dauano ad esſi mezzo di armare, & mantenere i vaſelli, ch'erano obbligati ſomminiſtrare per le conuentioni della Lega. Non ſi acquiſtauano nuoui nemici, nè intraprendeuano nuoua guerra; ſolo continouauano quella, c'haueuano ſempre aperta col Turco, & portandola nel paeſe di quello, la teneuano in conſeguenza dal proprio lontana, & ſenza eſsere aſtretti à fortificare le loro Riuiere cō tante guarnigioni, & vaſelli, come faceuano, diueniuano queſte libere dall'inuaſioni de Corſari; sēza de quali il Turco nō armaua ſopra del mare, & da quelle picciole guerre, che rouinano i Particolari, & ſono tanto al Cōmercio nociue. Veniuano finalmente con mezzo tale ad acquiſtarſi molta Reputatione per tutto, & ad hauere pronte ſempre forze sì belle, le quali poteuano esſi far commodamente paſſare dall'Italia ne Paeſi Baſsi, teneuano in moto tutti i loro Nemici, & ſi faceuano formidabili dal Leuante al Ponente con vna ſola forza.

Il fine de Venetiani era molto differente da quello de Spagnuoli, & lo ſtato all'hora preſente de loro affari haueua altro colore, & faccia diuerſa; ſi ritrouauano esſi vn Nemico ſopra le braccia, l'amicitia del quale haueano ſempre con diligenza procurata, et co'l quale non poteuano paſsare cattiua intelligenza, ſenza eſser ſoggetti à patire perdite grandi, ouero incontrare in molti diſa-

disastri, erano esposti, come si è detto, a i primi impeti dall'armi, et à i primi colpi della tempesta: Haueuano alcune mēbra de loro Stati maritimi disunite dall'altre, e che non poteuano essere da essi soccorse, che con spese grandi, & armate potenti: Candia per se sola nō era il men degno oggetto dell'ambitione della fortuna di Selino, di quello fosse il Regno di Cipro, & questa Isola, che raffrena l'Arcipelago, & ch'è la porta, per la quale vi deuono necessariamente i Corsari del Ponente entrare; non doueuagli apportare gelosia minore, che l'altra, nè minor desiderio di farsene Signore. Finalmente la vicinanza del Turco dalla parte della Dalmatia, della Schiauonia, & del Friuli, gli obbligaua ancora ad armare da quel canto, & ad aprire tutte le vene de i loro Stati per prouedere à tanta spesa. Non ostante tutte queste considerationi, e tutte queste difficultadi, la Lega non tralasciò di concludersi. L'interesse maggiore fece che tralasciarono il meno importante, & l'incendio generale, dal quale era la Christianità minacciata, riunì le inclinationi particolari, che se ne allontanauano sotto vn comune disegno di andarseui ad opporre; & ad arrestarne il corso, e reprimerne la violenza.

Già che habbiamo veduto dalle cose anteriori alla negotiatione della Lega, della quale habbiamo hora discorso; qual scoglio dannoso, & ostacolo fatale sia ad vn Prencipe, ch'è ridotto alla disgratia di dipendere da vn'altro per liberarsene: Non sarà fuori di proposito cōsiderare ancora il medesimo inconueniente, & la stessa pietra di scandalo nelle cose successe doppo la conclu-

 sione

sione di quella Lega. Sottoscritta adunque che fù, & che ciascheduno de Confederati sottoscriuendola, si riseruò, com'è solito, qualche secreta intentione, e qualche fine particolare non voluto scoprire: Il tempo, ch'erasi così vanamente perduto à deliberare, non si perse nell'esequire, quanto si era risolto. Le forze Confederate si posero in mare con diligenza, & il Turco fatto dalla felicità trauiare, & che vantauasi di non desiderare à Christiani se non molto ardire per aspettarli, intese che la nostra armata andaua ad'incontrarlo: la sua intanto non si fermò immobile, e sapendo che gli andaua incontro la nostra, vuolse fare la metà, & più del viaggio, per vederla, e combatterla. Ma benche ambedue fossero accese da vn medesimo ardore, & che del pari desiderassero incontrarsi; è cosa considerabile, che rimase l'vna, e l'altra vgualmente stupita, subito che si scopersero: tanto è vero che l'ardire humano non si ferma al lungo nel medesimo stato, & che la vista d'vn oggetto partorisce effetto diuerso da quello dell'intentione, & del pensiero, & che il timore d'vn pericolo diuersamente opera conforme che ci è vicino, ò lontano.

Solo i due Generali D. Giouanni d'Austria de Christiani, & il Basà Alì de Turchi, non sentirono quella oppressione, e quella debolezza d'ardire, ch'era entrata nell'armate, & contro l'opinione quasi di tutti i Capitani, ch'erano con loro, si risolsero di venire alla battaglia. D. Giouanni d'Austria era sopra tutto viuamente sollecitato da Ministri di Spagna, ch'erano con lui, à non arrischiare la salute di tutta la Christianità, & la for-

tuna del suo Signore. Gli rappresentauano questi, che non ostante il pericolo del combattere fosse vguale, i fini della vittoria non erano simili, & che di forze raccolte, com'erano quelle de Christiani, non se ne seruirebbero mai così bene, come quelle le quali non dipendeuano che da vn solo, & che non riceueuano vigore che da vn'istessa anima, nè veniuano guidate, che da vn medesimo interesse, com'erano quelle del Turco. Ma D.Gio: c'haueа l'Animo riuolto all'imagine della gloria promessagli da quella grande impresa, & alla speranza della vittoria, che doueua riportare, diede loro questa generosa risposta: *Che era tempo hormai di combattere, e non di deliberare, & che non haueua bisogno di discorsi, nè di consigli, ma d'essecutione, & ardire.*

Il successo non ingannò la sua speranza. La Fortuna dichiarossi dal căto de Christiani, & la vittoria riportata da essi gli apriua il sentiero à più belle imprese, se gli Spagnuoli non l'hauessero abbandonata; Ma questo bastaua per essi, & era conforme alla loro intentione, cioè, che il Turco non facesse nuoui progressi cõtro de Christiani, nè che i Venetiani si redintegrassero delle spese con le suе spoglie, & si riscattassero delle loro perdite. Non v'hà dubbio, che se doppo la battaglia D.Giouanni d'Austria hauesse voluto andare innanzi, in vece di ritornare à dietro; e se fosse entrato nell'Arcipelago, mentre era ogni cosa piena di horrore, & che l'oppressione apportata dalla nuoua di quel grande accidente nõ era ancora estinta: haurebbe scossa la Fortuna de gl'Ottomani, & haurebbe potuto vedere Constantino-

 poli

poli inarborata la Croce ne luoghi, dou'è adorata la Luna. Hauendo veramente Selino perdute le sue migliori forze di mare nella Giornata di Lepanto, & gli Assedij di Nicosia, & di Famagosta, hauendolo spogliato de migliori soldati, che hauesse nel Campo; era quasi priuo di difesa, & era il suo Imperio come vn gran corpo, il quale oppresso da debolezza, & hauendo à gran fatica vigore per reggersi in piedi, & per portare il proprio peso, necessariamente cade subito che leggiermente si spinge.

Della Conditione infelice de Prencipi piccioli.

DISCORSO SECONDO.

NOn bisogna darsi à credere, che quando hò parlato nel precedente Discorso de Prencipi piccioli, i quali hanno bisogno del soccorso de loro Confederati per mantenersi; & che mi sono seruito dell'Essempio della Republica di Venetia, io l'habbi assolutamente, & senza riserua alcuna voluta porre nel numero di quei Prencipi piccioli, & ch'io non sappi benissimo, che tra tutti i Prencipi d'Italia, non ve ne sia alcuno più potente di lei, nè la forza de quali sia stabilita sopra fondamenti più fermi, e sopra base più sicura. Non hò adunque

hauuto

hauuto altra mira nell'esſempio, del quale mi ſono ſeruito; che di far vedere, eſsere dura cõditione, & neceſſità infallibile à chi ſi ſia il dipendere dalla volontà altrui per riſoſpingere vna violenza di fortuna, & per ſoſtenere gl'incõtri d'vn'Inimico, che eſſendo ſuperiore di forze, è ſempre portato da vna più ardente paſſione di rapire, & diſtruggere di quello, che qual ſi voglia amico poteſſe conſeruare, e difendere. Che perdeſi ſempre tanto tempo, & deuonſi paſſare tanti ſcogli prima che ſi arriui alla concluſione d'vn Trattato, ch'è marauiglia ſe non ſopragiunge in quel mentre qualche naufragio, nè s'incontri qualche perdita grande. Oltre à ciò, benche la Republica di Venetia porti in ſe medeſima molta grandezza, & che habbi in tutti i tempi aggiunto alla realtà, d'vna forza conſiderabile la Reputatione d'vna ſingolar prudenza; E' però vero, che opponendola à quel Gran Signore, & paragonandola con quel ſuperbo Dominatore dell'Aſia, dell'Africa, & d'vna parte dell'Europa; ella ne reſta offuſcata, & che queſto è vn paragonare il moto d'vn picciolo ruſcello, al rapido corſo d'vn gran fiume.

Diſcorriamo quì ancora vna parola, poiche non ſarà fuori di propoſito; & già che al filo del noſtro Diſcorſo vi ci guida, del deſtino de Prencipi, i quali ſono piccioli in ſe medeſimi, ouero che non hanno che vna potenza mediocre. E' coſa lacrimeuole il vedere à qual neceſſità ſono ridotti i primi per mantenerſi, & à quanti mali euidenti ſono eſpoſti per conſeruare quella vera imagine di libertà, della quale ſono innamorati, &

quella dolce Illusione di autorità sourana, dalla quale vengono lusingati. Si consumano in spese per mantenersi, & volõtariamẽte cõcedono quasi tutto quello, che hanno; affinche non gli venga à forza leuato. Sono astretti cõpiacere à tutti li capriccij, & à tutte le passioni de loro Nemici, & Amici, e se si mantengono, ciò non è co'l mezzo della loro forza, poiche non ne hanno, ma con quello della loro debolezza; & perche gli Stati loro sono sì piccioli, che non meritano, che siano desiderati da vn' Ambitioso, & che corrõpi egli la giustitia per acquistarli. Ouero sono sicuri dalle Imprese de gl'vni per la gelosia de gl'altri, & rimangono in libertà; mentre procurano tutti d'impossessarsene, & impadronirsi di quelli.

La picciola Republica di Ragusi non per altro si mãtiene, che per il Tributo da lei pagato al Gran Signore, & per i donatiui dati da essa à i Grandi della Porta, & raffrena l'insolenza insino de poueri Sangiacchi, che à lei sono vicini con l'oro: compiace con qualche contributione à i Re di Spagna per non essere molestata, & tollera quanto piace à Venetiani; i quali durarebbero poca fatica à trouare qualche giusta occasione di appropriarsi, se volessero, vn Stato, il quale gli è così commodo, & che essendo posto nel mezzo del Golfo, del quale sono Signori, nè renderebbe il possesso più bello, & il godimento più sicuro: non v'hà dubbio, che il Duca di Toscana non lasciarebbe alla Republica di Lucca la libertà, & il riposo, del quale essa gode; se la Spagna non la difendesse, nè la coprisse colla sua protettione;

non

non donatagli però, ma vendutagli da lei; come fà di tutte l'altre protettioni; sarebbe questa molto addolorata, che quel Stato cadesse in libera dispositione d'vn Potentato da essa ritrouato troppo grãde, doppo hauerlo reso tale, e dal quale vorrebbe rihauere, se potesse, le cortesie vsategli, come dice Fiorenza; ouero trattenere i beneficij, con quali hà ricompensati i suoi seruigij, come attesta Lucca.

Che sarebbe diuenuta Geneua senza la Confederatione de Suizzeri, e senza la protettione della Francia? Chi nõ sà quante volte habbino i Duchi di Sauoia premeditato di assalirla à forze aperte, sotto speranza del soccorso promessogli da Spagna, all'hora ch'erano suoi amici, & di quello della Santa Sede, che non gli sarebbe mancato, se si fossero impiegati in vna impresa, l'aspetto della quale haueua apparenza sì santa, & colore sì pio? Et quante volte ancora, hauendo la fortuna, & l'incontro delle cose sconcertato questo disegno, & mandato in fumo le sperãze di questi Prencipi; hãno essi formate Congiure, e suscitate cõspirationi secrete per sorprendere quella Piazza? Che se hora pare, che essa si allõtani da questo timore sotto la minorità del Duca di Sauoia, & sotto la particolar dipendenza, c'hà con la Francia: & se le paiono gli Suizzeri vna più sicura difesa di quello, ch'erano, per la Congiuntura presente, che li rende più riguardeuoli à quelli, da quali hauerebbero à temere di qualche cosa. Tuttauia quella vicissitudine perpetua, che altera le cose humane, & quel moto senza fine, co'l quale la Ruota della Fortuna potesse apportare qualche

L 4 con-

congiuntura, ouero nō hauessero i Fräcesi la forza, ò la volontà di difenderla: nè sarebbe impossibile, se la Riuolutione, che minaccia la Germania tanti anni sono, terminasse; che non si estendesse nello Stato de Suizzeri, che ne è lo steccato, & che i Cantoni Cattolici non inuadessero i Protestanti, com'hanno molte volte principiato, & non facessero per conseguenza cadere da quella parte la difesa, che cuopre, e protegge Geneua.

Quanto più sicuri, & con vtile maggiore sarebbono alcuni di questi Stati piccioli sotto il Dominio, che sotto la protettione d'vn Prencipe grande? Non sarebbero forse più felici in esser soggetti ad vn Signore Potente, il quale inuigilarebbe alla loro salute, e gli liberarebbe dal timore, che li trauaglia, e dalla spesa, che fanno à conseruarsi da se medesimi? Sarebbero i loro Priuilegij nel medesimo stato, che sono, & la loro libertà maggiore; poiche sarebbero almeno liberi dalla passione, della quale habbiamo parlato, e dall'instanze importune che bisogna fare à quelli, à i quali si danno pensioni, per rihauerle. I Prencipi, a i quali si fossero dati, si commouerebbero d'auantaggio d'vna cosa, che fosse loro propria, che d'vna la quale non fosse che dipendente dalla loro Corona, & il danno, che si farebbe al loro Stato, se lo perdessero; sarebbe molto maggiore in riguardo dell'interesse della Reputatione; che se si perdessero da sè medesimi, essendo sotto la loro fede, & all'ombra solo della loro difesa. Gli hauerebbero finalmente più à cuore, vsarebbero maggior diligenza in essere loro indulgenti, & in trattar bene gli habitan-

ti per tema che non si lasciassero indurre à qualche sollevatione, e che la facilità, c'hauerebbono di scuotere il giogo, al quale si fossero volontariamente sottoposti, & di ritornare alla loro prima libertà, non gli obbligasse all'intraprendere.

Ma l'humana conditione è veramente à tante debolezze soggetta, & è la nostra Ragione da tanti errori assediata; che non solo i Particolari, ma le Vniuersità, & le Republiche intiere souente s'ingannano nell'elettione del bene, che ad esse è propio; & si lasciano più tosto lusingare dallo splendore, & dalle apparenze, che dalla sodezza, e realtà delle cose. Ouero l'vso, che si prẽde, et l'habito, che si fà in qualche maniera di viuere, & in qualche forma di Politica, è vn legame sì stretto, & incanto sì potente per quelli, che ne sono presi, che gli riesce molto difficile l'hauere il solo pẽsiero di romperli, e di sforzarli: ouero anche la libertà assoluta, & l'autorità sourana sono cose sì care à quelli, che le possedono, e ne godono; che non v'è prezzo, per il quale se ne volessero spogliare, & desiderano più tosto possederne la sola ombra con incommodi notabili, che esser soggetti alla più lieue dipendenza, & viuere nella più agiata soggettione che sia al mondo: ouero finalmente sì come non vi è cosa in questa vita, che nõ habbia due faccie, nè bene, il quale non habbia i suoi inconuenienti; così bẽche quelli sopportati da quei Prencipi piccioli, per conseruare quest'ombra di Souranità da essi adorata, li siano molto sensibili; quelli del vassallaggio, sia questo dolce quanto esser possa, gli

paiono più insopportabili, & hauerebbero timore di peggiorare la loro conditione cangiandola, & tralasciare vn bene conosciuto, & certo, per vno dubbioso, & incerto, & incontrare disgratie, le quali sarebbono dalla nouità rese più acerbe, e più graui; per disgratie, alle quali, l'esserſi auuezzi, hà leuato il dolore, & raddolcita l'amarezza. In vna parola ciò, c'hò detto, non è stato per preuenire il parere di alcuno, nè per persuadere ciò, che non si vorrà credere, ma per dimostrare l'vna delle faccie della medaglia, acciòche con questa rappresentatione si possa meglio giudicare dell'altra; ouero si hauerà al sicuro per scherzo d'ingegno, & per essercitio di Discorso, il quale è senza fine, & senza conclusione.

Quanto sia a Prencipi, i quali non hanno, che vna potenza mediocre, come sarebbe à dire il Duca di Sauoia, non v'hà dubbio alcuno, che la vicinanza di due gran Corone, tra quali è racchiuso, non sia la di lui salute, & che la gelosia, dalla quale l'vna è oppressa, che non s'impadronisca l'altra de suoi Stati, & leui quel termine, & quel steccato, che diuidono i loro, nõ lo solleciti viuamente ad impedirlo con tutte le sue forze. Non v'hà dubbio, dico, che non vogliano i Francesi hauere più tosto questo Duca per loro vicino, che vn Re di Spagna, e che non potrebbero gli Spagnuoli sopportare cosa alcuna più impatientemente, che vedere ad estendere il Dominio de Francesi fino al Ducato di Milano, ch'è la base, la quale per così dire, sostiene il rimanente de loro Stati d'Italia.

In

In secondo luogo pare, che questa sia felicità fatale alla Casa di Sauoia di produrre Prencipi per la pace, e per la guerra eccellenti; e che gli habbia concesso il Cielo queste due gran prerogatiue, per supplire à quella forza, della quale era stato con essi scarso, & accioche potessero cõ lo spirito, e coll'ardire contrapesare la grãdezza, et la potenza de loro vicini. Aggiungete à questo, che i Parentati da essi in ogni tempo contratti con l'vna, e con l'altra delle due Corone, et desiderati da queste per loro fini, e particolari interessi; hanno ad essi grandemente seruito per riceuerne soccorsi, mentre hanno hauuto bisogno, ò per ouuiare la loro caduta, ouero per risorgere da quella.

Questa è la ragione, che communemente parlando, non habbino i Duchi di Sauoia pensieri maggiori, che quelli della buona intelligenza delle due Corone, nè cosa più da temere, se non che contendano insieme tra esse; per questo, quando ciò accade, la Legge ordinaria del loro interesse ricerca, che non potendo esser Neutrali, si accostino alla Francia; nè potrebbero far altrimenti, se qualche congiuntura straordinaria non gli esentasse, senza correr rischio di rouinarsi, et senza esser inondati dalle forze d'vn gran Regno, prima che la Spagna hauesse mezzo di fermarne l'inondatione, et di diuertire la tempesta. Si sono sopra di ciò vedute tante esperienze, che non può chi si sia dubitarne; Et senza parlare della Sauoia, della quale potiamo impadronirsi senza molta resistenza, et doue non vi è, che vna sola Fortezza, la quale può rendersi inutile con vna circonualla-

uallatione, nè può esser quasi difesa. Chi non sà in quanto poco tempo quel Carlo, il quale si vnì à persuasione di sua Moglie, che era Portughese, alla fortuna di Carlo V. fù spogliato della miglior parte del Piemõte da Francesco I. & come hauerebbe lasciati in camicia i suoi Posteri, se la virtù di Filiberto suo figliuolo, il quale ci disfece sotto San Quintino, & la disgratia della Francia, non gli hauessero aperto co'l mezzo d'vn Trattato di pace la porta di tante Fortezze, le quali gli erano state chiuse in tempo di tant'anni di guerra. Sarebbe cosa superflua, poiche è conosciuta da tutti, parlare dell'acquisto fatto da Henrico il Grande di tutta la Sauoia, & de i progressi, c'hauerebbe egli potuti fare nel Piemonte, se vna potente Congiura, la quale formauasi nel cuore del suo Regno, & la riuerenza da lui portata al Pontefice, non lo hauessero astretto ad attendere alla pace, alla quale era inuitato dalla Santa Sede. Passo ancora sotto silẽtio le espeditioni di Luigi XIII. nella Sauoia, & nel Piemonte vedute da tutta l'Europa, & la necessità, alla quale hà ridotti gli vltimi Duchi in faccia della Spagna, e dell'Imperio, & non ostante gli sforzi dell'armi loro congiurate.

Non sono i Duchi di Lorena in stato molto differẽte, nè in men stretta dipendenza con gl'interessi di questo Regno, che quelli di Sauoia. Che se il Duca Carlo viuente hauesse conosciuto bene questa verità à lui tanto importante, & se qualche spirito maligno, ò più tosto qualche cattiuo Consigliere non l'hauesse acciecato per non vedere ciò, ch'era così visibile, & sì pieno di luce, non

non si sarebbe rouinato, come successe; non hauerebbe così souente congiurato contro la Francia, nè hauerebbe abbandonato quel sentiero tenuto da suoi Predecessori, e che gli haueua guidati alla felicità, per darsi à seguire strade intricate, le quali l'hanno trauiato dal suo bene, & l'hanno condotto al precipitio, al quale si attroua. Se hauesse potuto almeno osseruare la Neutralità tra quei Prencipi, che guerreggiauano, & esser solo Spettatore della contesa senza intricarsene; sarebbe stato stimato d'ambe le parti: hauerebbe potuto preualersi della fortuna dell'vno, e dell'altro, & lo suo Stato, doppo hauer seruito per qualche tempo d'vno de Theatri della guerra, non sarebbe stato vno de più bei membri de gli acquisti di Sua Maestà; & vna delle principali attioni del suo Trionfo.

Ap-

Apportasi il secondo Essempio, del quale s'è parlato nel Primo Discorso, per dimostrare gl'artefici, de quali si seruono i Prencipi, che assaliscono vn'altro Prencipe, per impedire, che non venga da suoi Amici soccorso.

DISCORSO TERZO.

IL secondo Essempio, da noi nel Primo Discorso promesso di addurre, si cauerà parimente dalla Republica di Venetia, & da vna contesa da lei hauuta con la Casa d'Austria nell'affare de gli Vscocchi. Apporterò quì il negotio intiero, per sodisfare alla curiosità del Lettore, & acciochè possa egli più distintamente considerare, & nel suo sito naturale i punti, sopra de quali importa, per parer mio, ch'ei si fermi, & che faccia particolar riflessione. Prendesi piacere in vedere in ordine due valorosi cõbattenti, i quali si esperimentano l'vno contro dell'altro, & quelli, che hanno inclinatione à gli affari di Stato, non potrebbero assistere à spettacolo più grato, che all'incontro, & al duello, per dire così, di due Potentati ambidue intelligenti dell'Arte del regnare, & ambidue vgualmente esperti ne gli arteficij, & ne stratagemi Politici, come sono la Spagna, & la Republica di Venetia. Tali, e simili osseruationi sono i frutti, de quali gli huomini di Stato deuono

tiono fare il loro principale raccolto nella lettura dell'Historia: sono i veri raggi, de quali deuono prouedersi per réder chiaro il loro gouerno, & la ricca, e preciosa materia, con la quale deuesi comporre la Scienza, di cui essi fanno professione.

Il soggetto adunque di questo Discorso sarà l'intricco dell'affare de gl'Vscocchi, c'hà apportato tanto trauaglio alla Republica di Venetia, che l'hà agitata con Negotiatione la più difficile, & la più intriccata, c'habbi ella quasi mai hauuta per mano, & che si è terminata alla fine in vna guerra, la quale hà consumato vna portione del suo Thesoro, & l'hà spogliata di molti sudditi: l'origine, & il progresso di questo affare passarono di questa maniera. Il Mare Adriatico tanto appresso gli antichi, in riguardo de gran latrocinij, che veniuano da Corsari esercitati, famoso, era stato dalla diligenza de Venetiani reso il più sicuro Mare del Mondo. Questo era vn'Asilo à i vaselli, il quale fù lungo tempo rispettato da Corsari, & la sicurezza della Nauigatione, che si estendeua tanto alle Riuiere d'alcuni altri Prencipi, quanto à quelle della Republica non rimase punto considerabilmente trauagliata sino al tempo di Solimano, che fù infestata da gl'Vscocchi. Furono però in vn subito oppressi dall'armi della Republica, la quale si obbligò, con la pace da lei con Solimano conclusa l'anno 1539. di tenere il suo Golfo netto da Corsari, & di risarcire à sue spese i danni, che ne riceuessero i sudditi del Gran Signore, i quali nauigassero sopra quel Mare. Questa bonaccia dal canto de gl'huomini durò sino a i

tempi

tempi de gl'Imperatori Rodolfo, & Mattias, & de gli Arciduchi Ferdinando, & Leopoldo, & da i medesimi Vscocchi interrotta, & il Golfo fù in modo tale trauagliato dalle loro scorrerie, & latrocinij, che si estesero quelli sino à i Porti della Republica, in vno de quali rubbarono vna Galea, & doppo hauer vcciso tutti quelli, che vi erano sopra con inhumanità propria de Barbari del Mondo nuouo, mangiarono il cuore del Capitano, che la reggeua.

Sono questi Vscocchi certa sorte di gente raccolta da molte Nationi, Croati, Ongari, Schiauoni, & banditi della Republica, i quali non hanno nè haueri, nè industria; non si mantengono, nè viuono che di rapine, & di stragi, & che dall'enormità de delitti, de quali temono il castigo, ouero da gli eccitamenti d'vna vita sregolata, & ch'è fuori del freno delle Leggi, & de Magistrati; vengono indotti à questa scelerata compagnia, & à questo sanguinolente commertio. Habitano nella Schiauonia, altrimenti detta Venadel, & anticamente Liburnia sopra della Montagna Morlaca, che compone vna parte di quella chiamata *Catena del Mondo*. La loro principal residenza, ouero il maggior ricouero di questi Corsari sono la Città di Segna, & la Fortezza di Serisa, che gli fù leuata, e presa da Giacomo Zane Prouedicore della Dalmatia. Sono sudditi dell'Imperatore & de gli Arciduchi di Gratz, i quali poteuano vantarsi di hauere à loro dispositione, e seruigio huomini solamente nati per far male, & per esser il flagello de gl'altri huomini; come Iddio hà sotto la generalità

delle

delle sue Creature, & nel recinto del suo Imperio tanto Demonij, come Angeli, & Folgori, e Tempeste, come anco impressioni salutifere, e grate.

Si diedero adunque costoro à corseggiare il Mare Adriatico, & benche il preteſto del loro scorrere fosse il guerreggiare co'l Turco, & che come buoni sudditi si coprissero di sì bel colore, ch'è tato famigliare à loro Signori, non tralasciauano però di depredare, & di far prigioni i Christiani, & particolarmente i Veneti, come anco i Turchi per hauerne il riscatto, & imporgli taglie, & lo Stendardo di San Marco non era da essi più riuerito, di quello fosse la Luna Ottomana. Non si fermauano le loro rubberie, & inuasioni nel Mare; sbarcauano souente, & passando per le terre della Republica, penetrauano in quelle del Gran Signore, dalle quali leuauano quel tanto, che poteuano rubbare, & ritornauano carichi di spoglie, delle quali le piu ricche, & le più preciose veniuano compartite con gli vfficiali dell'Imperatore, & de gli Arciduchi, oltre gli vtili dell'Ammiragliato da essi pagato, com'è costume de Corsari protetti, meglio di qual altro si fosse.

Ricercauasi minor cosa per far disgustare i Turchi de Venetiani, & per accedere il sague di quegli animi auari, i quali non solo non si conoscono atti per sopportare perdite apportategli da Christiani loro vicini; ma che hanno vn perpetuo voto di cauarne tributi, ouero leuargli qualche cosa. La onde subito dimostrarono risentimento alla Republica, & accompagnarono questo con aspri lamenti, & minaccie di vendetta, se non rime-

diaua essa à quel disordine, & faceua cessare il male, che di giorno in giorno andaua crescendo, & che s'impossessaua per sua dissimulatione. Era questo l'intento de Prencipi di Casa d'Austria, & sopra tutto de Spagnuoli, i quali non haueuano altra mira, che ad intriccarla col Gran Signore, affine che il bisogno, ch'ella stimasse hauere de loro soccorsi, se il Turco la rompesse con lei, gli facesse tralasciare il desiderio di opporsi al disegno fatto da essi di opprimere il Duca di Sauoia. Ma la sua destrezza, la quale è stata sempre sì grande, come ogn'vno sà, & il concetto, ch'ella haueua alla Porta, il quale non era ordinario, rese vano il fine della inuentione Spagnuola. L'informatione, c'hebbero i Turchi di quell'artesicio rallentò l'ardore, che incominciaua à riscaldarli, & trattenne la loro patienza, & modestia ne confini ad essi non naturali.

Successe accidente quasi simile durando l'intricco dell'Interdetto, & disegno cauato dalla medesima Idea, & arrotato, per dir così, sopra la medesima pietra; hebbe fine quasi vguale. In tanto che la cattiua intelligenza del Pontefice, & de Venetiani era nel maggiore eccesso, & che le cose tendeuano da tutte le parti ad vna manifesta rottura; mādarono gli Spagnuoli il Marchese di Santa Croce con 40. galee nell'Albania, il quale prese, et saccheggiò Durazzo Città soggetta al Turco, & di qualche reputatione in quella Prouincia. Il loro pensiero non era di danneggiare il Gran Signore con la presa d'vna Piazza, che non poteuano al lungo mantenere, nè fermarsi in vn luogo, nel quale non ha-

ueua-

ueuano sicurezza alcuna, nè poteuano prender radice. Pretendeuano solo di risuegliare con quel stimolo quel superbo Nemico, & astringerlo à risentirsi di quell'affronto; il che nõ poteua succedere, senza che vna parte del peso della guerra nõ cadesse sopra de Venetiani, & che i loro Stati fossero la Scena principale, nella quale si spiegasse lo sforzo dell'armi del Turco; ò almeno senza che elle passassero per il loro Golfo, se volessero assalire le Riuiere di Napoli; il che era sempre per essi occasione grande di gelosia, & ampla materia di spesa. Ma essendosi dal Gran Signore scoperta la Mina, volse precipitarsi sopra quelli, che l'haueuano preparata. In vece di assalire gli Stati della Republica, mãdò ad offerire à quella le sue forze cõtro gli Spagnuoli, et cõtro il Põtefice, e mãdò con diligenza Giafer Bassà con 55. Galee alle Gominitie vicino à Corfù per vnirsi col General Pasqualigo ogni volta che volessero i Venetiani. Non hebbero però nè desiderio, nè bisogno di seruirsi di rimedio, l'operatione del quale era molto dannosa; nè di accettare vna vnione, nella quale v'era dal canto loro da sperar poco, e da temere molto.

Ritorniamo al nostro proposito. Vedendo la Republica, c'haueua il negotio de gli Vscocchi bisogno d'vn pronto rimedio, & che da quella radice poteua germogliare qualche grand'accidente à suo pregiudicio, se nõ veniua tagliata per tempo; si mette in ordine per rimediarli. A questo fine tenta primieramente, come tale è sempre stato il suo costume, la strada della Negociatione; & degl'vfficij prima di venire à quella dell'armi. Ma

con tutto ciò non ne riporta ella, che parole senza effetto,& perpetue dubbietà, le quali gli vēgono rappresētare: che subterfugij premeditati, & accortezze colorite, nè modo alcuno giamai di procedere fù più intriccato, più instabile, & più irresoluto di quello, che si è tenuto verso di lei. Quando faceua essa sollicitare l'Imperatore, che reprimer douesse l'attioni de gli Vscocchi, & leuarne le violēze; rimetteua egli il negotio à gli Arciduchi, come Gouernatori del Paese, nel quale habitauano. Quādo ricorreua ella per il medesimo fine à gli Arciduchi; rispondeuano quelli, che toccaua all'Imperatore come à Sourano il prouederli, e non ad'essi, i quali non haueuano, che vna autorità dipendente. Quando haueuagli ambidue aggiustati, & ridotti allo stato di non più valersi della collusione, & mancanza di parola; ò s'imaginauano tal'hora di dire, che quell'affare facilmente si terminarebbe in vna Dieta, ch'era necessario radunare nell'Ongheria; poiche i luoghi, oue habitauano gli Vscocchi, dipēdeuano, & erano interessati cō quel Regno. Protestauano tal volta, che non apparteneua à loro immediatamēte risoluere, ma al Conte Sosimo, & a i Frangipani, come à Signori particolari di detti luoghi, che bisognaua caminare con ordine, & passare per i gradi delle giurisdittioni inferiori prima di venire alla suprema.

Finalmente doppo tanti scampi, e raggiri, per i quali fù la Republica condotta; protestaua, ch'era la sua patiēza ridotta al fine, e che si sarebbe essa seruita della Ragione di Prencipe Sourano, & si hauerebbe somministrato

ſtrato giuſtitia da ſe medeſima contro quelli, che glie la ricuſauano: Veniuangli mandati Agenti à nome dell'Imperatore, e del Re Cattolico, i quali prometteuano, che gli ſarebbe data ſodisfattione, & che ſi porrebbe fine à ſuoi lamenti. Ma riſoluendoſi alla fine ogni coſa in vento, in fumo, & in vane promeſſe, & la Republica al lungo, e sì ſouente burlata, preparandoſi con ogni sforzo per riportare con la violenza ciò, che non hauea potuto ottenere cō la dolcezza: Veniuano deputati Commiſſarij in quelle parti, i quali bandiuano, & faceuano morire alcuni de più vili, & men colpeuoli de gli Vſcocchi, ma non toccauano i loro Capi, & l'altre membra più riguardeuoli; cioè tagliauano alcuni leggieri, & inutili rami del male; ma laſciauano in piedi il tronco, & l'altre parti dell'arbore: & eſsendoſi con queſto mezzo più toſto nutrito, che ſradicato il diſordine, ripullulaua con maggior vigore che prima, & raſsomigliaua all'acque d'vn torrente, che venga trattenuto, le quali ſi dilatano con rouina, & impeto maggiore, leuato che hanno l'oſtacolo, che le tratteneua; che all'hora quando eſse correuano liberamente, & che la forza loro non era con l'oppoſitione irritata.

In vna ſol parola vi è occaſione di ſtupirſi della quantità de Trattati, che ſi fecero ſopra quella conteſa, & del fine, et anche del Deſtino di queſti, de quali vn ſolo ne fù eſequito, e tutti gli altri ſe n'andarono in fumo. Se ne fecero à Ratisbona, à Linz, à Praga, et particolarmente il giorno xij. di Maggio 1612. à Vienna, col quale fù ſtabilito, che l'Arciduca Ferdinando hauerebbe pur-

gato il Mare Adriatico dalle scorrerie, et hauerebbe impedito à quei di Segna l'andare in corso. Ma non essendo ancora giunta l'hora dell'essecutione,& hauendo gli Spagnuoli bisogno, che il male durasse più al lungo, & che la Republica fosse diuertita fuori d'Italia; accioche non si applicasse così vigorosamente come haueua fatto ne gli affari del Piemonte, & apportasse minor calore à gli interessi del Duca di Sauoia. Tutti i Commissarij,che veniuano mãdati all'essecutione di questo Trattato, nel viaggio cadeuano infermi,ouero erano richiamati sotto qualche sognato pretesto, & interueniua sempre qualche inuentato accidente, che ingannaua la Republica delle speranze,con le quali era tanto tempo, che veniua pasciuta, et che fece ad essa conoscere,che nõ vi era, che il solo ferro, il quale potesse sradicar l'vlcera, che si era profondata, & resa per la troppo piaceuolezza maligna.

Ciò fece,che si risolse alla guerra cõtro l'Arciduca Ferdinando, et per impedire, che il male non andasse più al lungo,à combatterlo nel suo principio. A questo fine fece ella assediare Gradisca, nè risparmiò à dinaro, nè ad huomini per impadronirsi di quella Piazza da essa già fabricata contro l'inuasione de Barbari dell'Istria; et che gli apriua il sentiero all'acquisto di Goritia. Con queste due Piazze hauerebbe essa potuto,come con vna catena,chiudere il passo alle squadre Alemanne, le quali poteuano calare nel Friuli per i Monti del Carso, et per il fiume Lisonzo. Questa facoltà di acquistare, la quale non era picciola dal canto de Venetiani, et la cõmodità di tirare vn forte steccato tra gli Stati loro, et

quelli

quelli della Germania, l'inondatione de quali hanno sempre temuta; diedero materia di dire à quelli, i quali misurano sempre le attioni de gl'altri con la propria natura, nè conoscono nell'operare altra Legge, che quella dell'vtile: che le scorrerie de gli Vscocchi erano il pretesto di questa guerra, ma che l'acquisto di queste due Piazze n'era il fine. Ma quelli, i quali consideravano l'interesse necessario, c'haueua la Republica di reprimere le attioni de gli Vscocchi, & le conseguenze pericolose, che à suo pregiudicio risultauano da vna più lunga patienza; facilmente giudicheranno, che non poteua ella far altrimenti, nè che in ciò biasimar si poteua il suo gouerno, se non fosse che di troppa tardanza, e flema, & d'hauer lasciato con troppa dissimulatione inanimire l'insolenza, & accrescere l'oltraggio, che veniuagli inferito.

Non è questo il luogo proprio per raccontare il fine di quella guerra, nè le diuerse faccie dimostrate dalla Fortuna tal'hora à fauore de gli Arciduchi, & tal'hora à quello de Venetiani. Mia intentione è di descriuere solo il modo di procedere da questi, e da Spagnuoli osseruato, & rappresentare i mezzi diuersi, co' quali due Prencipi potenti ne gli artificij, & nella prudenza Politica, com'habbiamo detto nel principio; hanno guerreggiato insieme, & le mine, & contramine, con le quali si sono assaliti, e difesi. Successa la rottura tra Venetiani, e gli Arciduchi, & riscaldandosi d'ambe le parti la guerra, il Duca d'Ossuna, il quale era naturalmente inclinato alla reuolutione, & che finalmente à guisa del calore

naturale, il quale si attacca all'humido radicale,quando l'alimento esterno le manca ; non ritrouando di fuori materia basteuole, per mantenere intricchi, ne suscitò ne Stati del suo Signore, il che fù cagione della sua rouina. Il Duca d'Ossuna, dico, non ostante la continouatione della pace con Spagna, arma per mare per opporsi alla Republica; scorre il Golfo sotto il gouerno di Alfonso Riuera: rubba Vaselli, & per poter ciò negare in caso di necessità; Con arteficio, degno dell'intelletto Spagnuolo, fà tutto quell'operato senza inarborare altre Insegne, che le sue proprie. Finalmente intriccandosi gli affari di bene in meglio, & l'ardire delle fattioni facendosi maggiore per gli accidenti diuersi sempre dalla guerra prodotti: spiega l'Insegne Regali, & con nuouità de nostri tempi, nè conosciuta da Secoli andati, fà guerra senza dichiarirla, & senza confessare di farla.

Fù detto, che si facessero tutte queste cose per forma di diuersione, & per rendere il contracambio à Venetiani, i quali sotto mano fomentauano, come si è detto in altra occasione, il Duca di Sauoia, e gli contribuiuano ogni mese certa somma de dinaro, per mãtenere la guerra dal canto del Piemonte, & acciò che gli Spagnuoli impiegati contro quel Prencipe non venissero ad offendere le loro frontiere sprouiste de soldati veterani, & solo difese da huomini, i quali non seruiuano, che à far numero, come sono le militie Italiane. Questo pericolo dalla parte di terra, il quale teneua più in ceruello i Venetiani, di quello facessero l'imprese de Spagnuoli

gnuoli da quella di mare, & la gelosia della conseruatione della propria Cāpagna; l'vtile della quale staua loro molto à petto, fece, che si risolsero à far passare in Spagna qualche forma di accōmodamento tra gli Arciduchi, & essi, & nominarui il Duca di Sauoia, col quale haueuano all'hora gl'interessi comuni, & in certo modo parità di Fortuna. Questo era vn obbligare il Re Cattolico con tale differēza à non intraprēder cosa alcuna sopra de loro Stati, & à nō trattare, come Nemici quelli, che lo eleggeuano per Arbitro delle loro differenze, & gli confidauano sì liberamente i proprij interessi. Hauerebbe questo modo di procedere potuto raddolcire l'ardire de Spagnuoli, se fossero stati tanto magnanimi, come erano superbi, & diminuire l'odio da essi concepito cōtro Venetiani per la guerra, che da loro faceuasi à gli Arciduchi, & per i soccorsi da essi al Duca di Sauoia secretamente somministrati.

Ma in vece di raddolcirsi à quel gran rispetto, e confidenza, che veniuagli dimostrata, & deporre il loro ardire in riguardo d'vna humiltà, che apportauagli tanto honore; dimostrarono maggiore asprezza, e tanto più si ostinarono à non voler vdire à parlare d'accordo. S'insuperbirono tanto più, che credeuano, che i Venetiani si fossero humiliati, & prendendoli per huomini priui di ardire, ouero che mancassero di forze, li trattarono con rimprouer, & minaccie; faceuano senza dubbio gli ostinati per farsi tanto maggiormente pregare. Stimauano incontrare minor opposizione, per far accettare le conditioni del Trattato con la resistenza c'haue-reb-

uerebbero dimostrata in volersi interporre nell'accomodamento, & s'imaginauano, che quelli, i quali erano nel fango, si crederebbero sempre felici d'esserne cauati; benche fossero da quello leuati con asprezza, e che non vi era porto, che fosse troppo incommodo à quelli, che si saluano dal naufragio. S'ingannarono però, perche nè gli affari della Republica erano così disperati, che haueßero bisogno di ricorrere à mezzi vergognosi per ristabilirsi, nè era ella caduta giamai in disgratie sì lacrimeuoli, che non haueße stabilito di solleuarsi sempre con honore. L'operato di ciò fù, che gli Spagnuoli andauano in effetto più riseruati in offendere i Venetiani, & che non violarono dalla parte di terra la pace, c'haueuano con essi, il che era la loro principal intentione.

La proposta dũque di accõmodamẽto essẽdosi risolta in niente à Madrid; nè potẽdosi con quel mezzo la natura de Spagnuoli, & quella de Venetiani vnire insieme; furono le differenze rimesse à Roma. Iui le difficultadi, le quali attrauersauano la pace, non si ageuolarono più di quello si fecero in Spagna. Perche oltre che il Pontefice era tenuto appassionato dal canto de Spagnuoli, & che nel negotio, nel quale egli s'intrometteua, vi erano alcuni, i quali stimauano, che non haueße egli le mani molto aggiustate per trattarlo. Questi non hauerebbero volentieri sofferto, che altri che essi haueßero la gloria di deciderla, & l'inclinatione de loro Ministri d'Italia era troppo pronta alla guerra, dalla quale ne cauano vn'vtile certo, e presente, da essi non

cono-

conosciuto in tempo di pace, & veniuano con quella ad esser priui della speranza di qualche successo glorioso, che hauesse reso il loro Gouerno considerabile. Così non si procuraua, che à portar sempre il tempo al lungo, & à rendere quel scherzo continouo, sino à tanto che l'armi Spagnuole, essendosi poste in reputatione con la presa di Vercelli, & il timore c'haueano sempre hauuto i Venetiani, che non si fermassero nelle frontiere del Milanese, ma entrassero nel loro Stato, essendosi accresciuto per tale accidente: si misero à viaggiare di nuouo per Spagna, & à seruirsi vn'altra volta del primo Negotiato, ma molto più aggiustato, & con molto maggior colore di desiderarne il fine di quello haueuano la prima volta infruttuosamente tentato.

Gli Spagnuoli dal loro canto non si fermarono più à fare gli accorti, & i Rodomonti, com'haueano di già fatto. Sopra tutti il Duca di Lerma Ministro di natura pacifica, & che ricercaua, ch'era molto tempo, qualche mezzo specioso per vscire con honore dalla guerra d'Italia; abbraccia la congiuntura. Non poteua esser ella più auantaggiosa à gl'interessi del suo Signore; poiche era la pace accompagnata dalla vittoria, nè più fauoreuole à suoi particolari interessi: poiche con mezzo tale allontanaua dal comando de gli esserciti D. Pietro di Toledo, ch'era di fattione contraria alla sua, & che incominciaua ad offuscare la gloria del Gabinetto, nel quale ritrouauasi egli, come nel proprio elemento, con lo splendore delle cose da lui fatte in guerra. Accetta adunque con molto piacere le proposte de Venetiani;

ni; promette di riconoſcere l'honore, che faceuano al ſuo Re, con cõditioni le più vtili,& honoreuoli, che poteſſero eſſergli da lui procurate,nè hebbe Trattato alcuno giamai l'apparẽza d'vna più certa cõcluſione di quello.

Tuttauolta,poiche non ſono meno frequenti le tempeſte nel mare,di quello ſiano le Reuolutioni in guerra, & quella del Piemonte hauea queſto di particolare, che ella ſeguiua la forma del Gouerno di Francia, & dipendeua dall'incoſtanza, e dalle mutationi d'vna Corte, la quale era all'hora la più inſtabile,& capriccioſa, che foſſe ſtata giamai: Succeſſe, che il Mareſcial d'Ancrè Partiggiano appaſſionato de Spagnuoli, & gran promotore de loro intereſſi,eſſendo ſtato vcciſo, & che il fonte da lui tenuto chiuſo de principali ſoccorſi, che doueuano paſſare al Duca di Sauoia, eſſendo ſtato aperto con la ſua morte; calarono tanti Franceſi nel Piemonte, che ritrouoſſi il Duca in iſtato di far abbandonare la Campagna all'eſſercito nemico dall'aſsedio di Vercelli tutta deſolata: che leuò ad eſſi con la preſa di molte Piazze vna parte del rimanente di quell'eſſercito, ch'era pronto per penetrare nel Milaneſe, & che hauerebbe potuto intimorire l'iſteſſa Città di Milano,ſe non ſi foſse interrotto il corſo alla vittoria dalla parte di Francia, & trattenuto il folgore, ch'era apparecchiato per cadere ſopra de Spagnuoli. Dall'altro canto la fortuna, c'haueua trattato male i Venetiani ſotto Gradiſca, incominciaua à dichiarirſi in loro fauore, & vn sforzo conſiderabile di Ollandeſi ſopragiuntoli ſotto la condotta del Conte Giouanni di Naſsaù prometteuagli vn felice ſucceſso,

&

& vn presto acquisto di quella Piazza, la quale era ad essi costata infiniti dinari, & molto sangue straniero, e domestico.

Tra questa mutatione di fortuna, & nuoua faccia de negotij, i Venetiani cangiarono maniera di trattare con Spagnuoli, & leuarono la maschera, sotto la quale haueuano fino all'hora nascosto la loro intentione, la quale non era mai stata, che gli Sgagnuoli sì potenti, e temuti nell'Italia in riguardo de Stati che vi possedono, diuenissero Arbitri delle contese, che in quella si trattano, & aggiungessero alla forza, c'haueuano, la facoltà di terminare le differéze, e di dar regola à gli affari, doue nõ haueuano alcuna autorità: fecero dire adũque al Re Cattolico, che il loro Ambasciatore nõ haueua hauuto ordine di inuiarsi à lui, che per intẽdere il suo parere, & hauere i suoi consigli sopra l'affare della guerra di Gradisca, e di quella del Piemonte, & che haueuano hauuta intentione di sapere il suo senso in quella materia, come Amico, ma non di rimetterli la decisione, et di farnelo Giudice; & così ringratiandolo con termini magnifici, & con parole di molto rispetto, che sono soliti dimostrare in abbondanza nelle cose, che non vogliono concedere, resero vanà Spagnuoli il loro disegno, & riseruarono alla Francia vn honore appassionatamente desiderato da essi.

Di modo, che in tutto il corso di questo affare, & in tutta questa guerra di Gabinetto, il campo rimase à Venetiani, i quali non ritrouarono per tanto il loro conto nella Francia, oue gl'interessi di Stato, ò il genio de Mi-

nistri

nistri troppo inclinati ad obbligare la Spagna, ò per tema di disobbligarla, fecero, che si hebbe troppo riguardo alla dignità di quella Corona, ò molto poco à quella della Republica, & à gl'interessi del Duca di Sauoia. Non bisogna quì tacere il disgusto apportato all'Imperatore, & à gli Arciduchi da Spagnuoli per quella pace, & i lamenti che fecero, per vn'aggiustamento, il quale non haueua purgata la loro conditione; che non hauea fatto, che rimetterli nel stato, nel quale si erano posti col Trattato di Vienna, & restituirli nel medesimo porto, dal quale erano vsciti, doppo hauer rimborsata la spesa, & terminati i pericoli d'vna nauigatione inutile. Così sono soliti gli Spagnuoli sacrificare à proprij interessi quelli de loro migliori Amici, & attendere à i proprij fini senza eccettione de mezzi, nè di persone.

L'vso di questo artificio, del quale habbiamo parlato, non era nuouo al Mondo, nè inuentato da Venetiani. Era stato molto tempo prima praticato da Carlo VIII. per diuertire Henrico VII. Re d'Inghilterra dal soccorrere il Duca di Bertagna, à cui voleua far guerra. Per scongiurare adunque la tempesta, che le poteua sopragiungere da quella parte, & ritardare il soccorso, c'hauerebbe Henrico potuto condurre, ò mandare in fauore del suo vicino; Carlo finse di desiderare la pace, & offerse di sottoporre ad Henrico la differenza, c'haueua co'l Duca, & riconoscerlo per Arbitro, et Mediatore della contesa. Con alettamento sì dolce, et incanto sì delicato di honore; piegò l'animo di Henrico, il quale era affatto inclinato à proteggere il Duca

di

di Bertagna, et pose egli in quel mentre in ordine sì vigoroso, e pronto essercito, & adunò in sì poco tempo forze così poteti, che il Duca fù oppresso prima che quasi si hauesse saputo in Inghilterra, che Carlo fosse entrato nel suo Paese armato, & l'opra fù condotta à fine prima si sapesse, che si fosse rappresẽtata la prima Attione.

Si apportano alcune Regole, le quali deuono essere osseruate da Prencipi, & particolarmente da deboli, quando hanno bisogno di seruirsi del soccorso de loro Amici.

DISCORSO QVARTO.

Abbiamo veduto ne precedenti Discorsi l'infelice destino de Prencipi deboli, quãdo sono assaliti da più potenti, & gli artefficij diuersi, de quali sono soliti questi seruirsi, per impedire, ò per ritardare i soccorsi, che potrebbero essergli mandati da loro Amici. Ma poiche è necessario, che si ritrouino Prencipi tali nel Mõdo, & già che nella distributione delle parti di questa picciol Machina, per le quali gl'huomini tanto si affaticano, e fanno tanto romore; non è stata osseruata l'vguaglianza: Bisogna che le più mal compartite seguano la Legge generale, e che seruano di preda à più forti, da quali sono assalite: ò che cerchino protettione appresso quelli, che glie ne possono apportare, & si saluino all'om-

all'ombra della loro autorità, ò con la forza delle loro armi. Vi sono in tanto certe Regole da osseruarsi, & molto importa, che siano da essi sapute. La prima è, che facciano lo sforzo maggiore, che potranno da loro medesimi per opporsi all'Inimico, che gli viene à cadere sopra delle braccia, & per impedire il suo primo furore, ch'è per l'ordinario il più potente, & render vani i suoi primi colpi, i quali sono sempre i più dannosi.

A questo fine, & in questo publico bisogno, non porrãno difficultà alcuna in védere, ò impegnare le migliori, e più ricche cose, c'haurãno: in cauare il dinaro dalla borsa de loro Amici, & da quella de loro sudditi, per fare leuate grandi di genti; & è meglio per questi, che sopportino qualche lieue sakasso, & per poco spatio di tempo dal proprio Prencipe, ch'essere totalmente & per sempre oppressi da Stranieri: & Paese rouinato, come si dice, è ancora migliore di Paese perduto; & è minor male essere sudditi vn poco oppressi, che sforzati à mutar Signore. E benche non possano mantenere al lũgo quegli esserciti straordinarij, nè resistere à quella spesa eccessiua; potrebbe forse accadere, che l'ardore di chi assalisce, si raffreddasse, per la resistéza, c'haurà subito incõtrata, maggiore di quello che se l'haueua raffigurata, nè hauerà discaro, che gli vengano proposti accõmodamenti, e che se gl'apra qualche porta, per vscire con honore da vna impresa, i principij della quale non essendo stati felici, vi sarebbe da temere, che il fine fosse simile, & che la catena della disgratia fosse cõtinoua. E così verrà quella nube, che si era formata contro di loro à dissiparsi

rassi senza hauer partorito altro che strepito, & ritorneranno in porto minacciati solo dalla tempesta.

O'almeno se l'Inimico non si ritira à questo primo ingresso cattiuo, apportatogli in vn subito dalla fortuna, & se si risolue per quello à nō ritirare il piede, & à nō ritornare à dietro; non haueranno fatto poco in hauer auanzato tempo, ch'è il rimedio maggiore de sfortunati, & de deboli; & dato mezzo à loro Amici di venirli à soccorrere, & mandarli nuoue genti, con le quali non solo potranno mantenersi, ma potranno forse ancora far mutar faccia alla guerra, conuertire la difesa in assalto, & diuenire Aggresori de loro Nemici. Il Duca di Sauoia, Auo del viuente, hà fatto il simile nelle guerre mossegli da Spagnuoli doppo la morte d'Henrico IV. Sarebbe sēza di ciò rimasto furtiuamēte inuolato, & inghiottito, per dire così, da quei potēti esserciti, con quali entrauano i Gouernatori di Milano nel Piemonte, & apportauano timore à tutta l'Italia, eccetto che à quel Prencipe. Et nulladimeno con questo prudente, & ardito modo di procedere non hà solo sostenuti, e scossi i loro primi sforzi; ma gli hà ancora col tempo fatti affronti, & habbiamo nel precedente Discorso osseruato, che doppo la perdita di Vercelli, il quale hauerebbe potuto essersi mantenuto, se fosse stato difeso bene; essendosi fortificato co'l soccorso cōdottogli da Monsignor d'Eldiguiera, ch'era florido, e bello; li pose sù la difesa, & li sforzò à desiderare la Pace, che si concluse con loro vantaggio à Parigi.

La seconda Regola è, che non basta solo, che si fac-

cia vna gran spesa, & si preparino leuate grandi di genti; ma che ancora molto importa, che ciò si faccia per tempo, nè si esponga à i pericoli delle sorprese, le quali essendo in tutti gli affari dannose; tanto più sono in quelli della guerra, & aprono finalmente breccie, co'l mezzo delle quali entra l'auuersa fortuna sì al dentro ne Stati, che durasi fatica à scacciarnela, & bisogna, che muoiano alle volte da quei colpi, ò che rimangano lungamẽte infermi. Et in questo si è alle volte trouata qualche cosa da desiderarsi nella prudenza de Venetiani, & nell'eccellente gouerno di quelli. Confessano i loro Historici, che vna delle cagioni della perdita del Regno di Cipro, fù la lunghezza, ch'apportarono à prepararsi contro la tempesta da loro scoperta, & lo habbiamo veduto ne i moti, c'hanno trauagliata l'Italia, per la Successione dell'vltimo Duca di Mantoua; armarono più lentamente di quello faceua bisogno per il disegno, c'haueuano, & sospenderono molte volte gli ordini, & le commissioni da essi date per la guerra, sopra le voci, & gli strepiti incerti, ch'andauano in volta di qualche Trattato di pace, & che non erano forse, che vn'accortezza premeditata, & vn'artefìcio inuentato da Spagnuoli per introdurgli nel cuore quella freddezza, et quella debolezza nell'animo. Almeno è cosa certa, che se doppo c'hebbe Luigi XIII. sforzato il passo di Susa, et aperto quel steccato, che chiudeuagli l'ingresso nell'Italia; non hauessero riuocato l'ordine da essi dato al loro Generale d'entrare nel Cremonese, hauerebbono riportato qualche vantaggio notabile sopra de Spagnuoli,

gnuoli, in tanto che mancauano di forze: che haueuano perduto l'ardire, & l'inclinatione de popoli era ad essi contraria.

Chi può dubitare, dico, che s'hauessero occupata Cremona, che porgeua loro le braccia, & appassionatamẽte desideraua giogo così dolce, come quello; non hauessero rinuigorito il partito fauorito da loro; & astretti forse con quella dichiaratione gli Spagnuoli ad osseruare la pace di Susa, & à far venire al Duca di Mantoua l'Inuestiture concessegli col mezzo di quel Trattato; più tosto che racchiudersi tra due Potentati tanto riguardeuoli, com'erano la Francia, & Venetia, & forse ancora qualchedun'altro tirato da questi. O' almeno se la guerra si fosse riaccesa, come si fece nell'anno seguẽte, & se gli Spagnuoli offesi da gli affronti, c'hauerebbero riceuuti da tutte le parti, hauessero voluto à qualunque prezzo scancellarne la vergogna con l'armi; hauerebbe senza dubbio la guerra presa forma diuersa, se i Venetiani ve n'hauessero hauuto parte. Mantoua al sicuro non si sarebbe perduta: si sarebbero veduti tutti i disegni de gl'Inimici dispersi, & in luogo dell'infelice successo dell'Espeditione di Valezo, per esser stata fatta troppo tardi, e con precipitio; hauerebbe la Republica veduto à suo bell'agio, e senza molto pericolo, i frutti di disegno così generoso, se lo hauesse fatto per tempo. Nõ sarebbe stata odiata per questo più dalla Casa d'Austria: sarebbe stata d'auantaggio rispettata, & l'Italia tutta hauerebbe preso maggior ardire in difesa della libertà commune, se hauesse ella hauuto innanzi essempio sì

grande di ardire dal canto di quelli, che gli danno sempre esséprj di prudéza sì magnanimi. Ma essédo proprio del fonte della sapienza humana esser alle volte fallace: ouero più tosto essendo proprietà de cattiui successi, l'essere sempre attribuiti à cause più ragioneuoli: ouero essendo ancora tale la natura di tutti gli affari, che si pógono in deliberatione, di hauere molte faccie, & ragioni da tutte le parti, le quali inclinano à trattare, ò à non trattare di questa, ò di quell'altra maniera. E' finalmente tale il priuilegio della Fortuna, ò per parlare più Christianamente, tale è la ragione della Prouidenza, che gouerna il Mondo, di far seguire, ò diuertire, come le piace queste ragioni dall'effetto, al quale tendono, & dal fine, che esse promettono.

La terza Regola sarà, che se doppo che il Prencipe, il quale viene assalito, hauerà fatto lo sforzo, che gli habbiamo cósigliato, e che ciò non ostante egli habbia bisogno del soccorso de suoi Confederati per dar fine al male, ò per impedirlo, che non passi più oltre; bisogna che procuri seruirsi delle loro forze per diuersione, & farle entrare nel paese del suo Nemico, se non è molto oppresso nel proprio; e se il male sentito da lui, ò del quale teme, può attendere questo rimedio: Con mezzo tale alleggerirà il suo Paese dalle genti, che lo desolauano, & ne haueuano giurata la rouina, & lo preseruerà ancora dalla rapina de gli Ausiliarij, che non si potrebbe ouuiare, osseruisi qualsiuoglia ordine, e che si può molto à proposito paragonare alle medicine, le quali non possono sanare i corpi senza l'vso di quelle, nè

pur-

purgare i cattiui humori, che gli alterano senza apportarui disordine, e senza lasciarui ancora tal volta qualche impressione nociua. Quanto sia à questa diuersione, non è possibile, ch'ella non riesca, nè habbia il preteso effetto, poiche hà il carattere, & il contrasegno delle diuersioni efficaci, & che si fà sopra vn paese, che è per ordinario il più importante, & di maggior consideratione all'Inimico, essendo il suo proprio; che quello, dal quale si vuole allontanarlo; & che non v'è apparenza alcuna, che vn saggio Medico lasci patire il cuore, ouero qualche altra parte nobile, per attendere alla cura d'vna leggiera cõtusione, ò di qualche lieue graffiatura.

Diciamo ancora prima di ritornare al nostro principale soggetto, & per meglio dilucidare questo punto della Diuersione, il quale non ci allontanerà molto, nè sarà improprio; che vna delle più riguardeuoli, e delle più giuditiose vedute dal Secolo passato, è stata quella, fatta da Francesco Primo sopra de Spagnuoli, quando il Contestabile di Borbone, il Marchese di Pescara, & gli altri Capi dell'essercito Imperiale vennero ad assalire la Prouenza. In vece di andare dirittamente ad opporsi à loro, & à combatterli nel suo Regno; ricondusse prestamente il suo essercito nell'Italia, & si precipitò sopra lo Stato di Milano, come sopra Stato fauorito dall'Imperatore, & contro tutto il rimanente de suoi Stati, che gl'era il più caro doppo la Spagna. Nõ s'ingãnò certo nel suo pensiero, nè tralasciò l'essercito Imperiale al primo strepito di quella Espeditione, di abbãdonare la Prouenza, & d'incaminarsi nell'Italia con celerità sì

strana, & con quella diligenza incredibile, che preuenne il nostro arriuo nello Stato di Milano, & hebbe commodità di assicurare, & fortificare alcune Piazze, che furono la salute di tutto il resto.

Che se i successi poi seguiti ci furono così infausti, come eraci stato il primo fauoreuole, & se il corso di quella guerra si vide terminato con la prigionia del Re, & con la rouina dell'essercito; non bisogna attribuire questa disgratia alla natura di quella diuersione, la quale fù fatta molto à proposito, nè incolpare vna causa sì salutifera, per la produttione d'vn effetto cattiuo deriuato da vn'altra. Bisogna, dico, attribuire questa disgratia al disegno della Fortuna, la quale haueua intrapreso di mortificare Francesco; al cattiuo gouerno di questo Prencipe; all'errore de suoi Ministri; e sopra tutto à quell'altra sfortunata, e poco prudente diuersione, ch'egli determinò fare sopra il Regno di Napoli, doue mandò il Duca d'Albania con vna parte del suo essercito. Perche oltre la debolezza considerabile, ch'egli apportaua al rimanente delle sue forze, & la bella occasione, che sòministraua à Nemici di venirlo ad assalire, come nò li mancarono, in quella debolezza; non consideraua, che essendo il Regno di Napoli di minor importanza all'Imperatore, e standoli meno à petto, che lo Stato di Milano; il suo essercito non abbandonarebbe la difesa di questo; per accorrere à quella di Napoli.

La quarta Regola sarà, che se è necessità ineuitabile ad vn Prencipe introdurre nel suo Paese soccorso forastiero, & inuigorire con quello il suo essercito, sarà sua

buona

buona fortuna se à questo effetto non hauerà bisogno, che di forze mediocri, & che siano inferiori alle sue; alle quali sépre possa dare la Legge; dalle quali non possa giamai esser ingelosito, & in vna parola, che nõ lo riducano à stato di qualche apparente soggettione alla preséza de suoi sudditi, nè oscurino quel raggio di autorità, col quale domina sopra i suoi popoli, & il concetto della di lui grádezza con quel segno di dipédenza, alla quale non potrebbe ouuiare, accettando appresso di se esserciti grandi. Tralascio altri inconuenienti, che possono essere dall'introduttione de Stranieri apportati in vn Stato, & particolarmente se vi entra l'ambitione con la forza, ò se la beltà del paese, & la ricchezza de gli habitanti vi possono seruire di esca per farlo desiderare à quelli, i quali essendo nati sotto vn Cielo rigoroso, & in luoghi diserti; non sono che troppo stimolati à mutar Paese, & ad impadronirsi di più felice habitatione. Con mezzo tale Filippo Padre di Alessandro hà conspirato altre volte contro la libertà della Grecia: & hanno i Romani fatto i loro acquisti, come habbiamo cõsiderato altroue. I Gothi, i Vandali, e gli altri popoli del Settẽtrione si sono impadroniti de paesi di quelli, da quali erano chiamati in loro soccorso, & sei milla Turchi, i quali erano passati dall'Asia nell'Europa, per seruire à gl'Imperatori di Cõstantinopoli, allettati dalla dolcezza, & dalla fecondità di quel Clima piaceuole, hauendo inuitati gli altri della loro natione ad andarui ad habitare; sono stati la prima causa della Riuolutione di quel bell'Imperio.

A questo fine i Prencipi prudenti, & le Republiche ben instituite nell'Arte del gouernare, hanno in ogni tẽpo fuggito l'vso di rimedio tanto dãnoso, & l'impiego di mezzo così pieno di gelosia; com'è quello d'introdurre nel proprio Stato vn essercito straniero di qualche consideratione. Nella guerra hauuta da gli antichi Romani contro Pirro, & doppo che hebbe questo gran Prencipe con la vittoria d'alcune battaglie scossi i fondamenti della Republica; ricusarono l'essercito mandatogli da Cartaginesi in loro soccorso, sotto il gouerno di Mago, & deliberarono in tale necessità non essere debitori ad altri, che alla loro virtù, & alla propria forza, in hauere stabiliti i loro affari, & nel riacquisto della perduta fortuna.

Doppo la rotta della Giaradada, & l'infelice successo di quella Giornata, che leuò in vn sol colpo à Venetiani tutta la Terra ferma: Non volse la Republica accettare l'offerta fattagli da Baiazetto Secondo delle sue forze, nè seruirsi di quel mezzo, per liberarsi dalla disgratia, dalla quale era perseguitata, & ch'era estrema, & per vscire dal horrido precipitio, nel quale era caduta. Non v'hà dubbio, che non poteua essere quella disgratia maggiore, nè quel precipitio più profondo. Haueua essa sopra le braccia la Christianità tutta congiurata, & vn potente essercito vittorioso. Haueuane perduto vno, al quale riusciuagli impossibile sostituirne vn'altro: Vide entrato il terrore, & la disperatione in tutte le Città dello suo Stato all'arriuo della nuoua di quella disgratia: si vide ella medesima sforzata da

vn

vn strano motiuo di Prudenza, & da vn tratto di Politica non da tutti inteso, à consigliare à suoi sudditi l'aprire le porte à vittoriosi, & adempire senza offesa il debito loro, & senza diuenire ribelli, fare quello, à che la strage, nella quale erano caduti, & il corso della vittoria da nemici ottenut a, gli hauerebbero astretti. Et tutta volta ciò nō ostante volse più tosto ricercare la sua salute, & il proprio risorgimento nella sua Prudenza, & nel solo mezzo, che restauagli per solleuarsi, ch'era d'affaticarsi con ogni suo potere alla disunione de Confederati, & al discioglimento della Lega; che introdurre quei Barbari esserciti nello suo Stato, dal quale non gl'haurebbe fatti vscire, quando hauesse voluto, & esporre l'Italia al medesimo stato dalle Prouincie vicine di Constantinopoli, sotto i Turchi sofferto, del quale habbiamo quì sopra fatto mentione.

Nella introduttione dell'Heresia in questo Regno, & ne primi fuochi, co' quali si accese nell'affare della Religione; Francesco Secondo ricusò Filippo suo Cognato, il quale, temendo, che il contagio dell'errore, & della fellonia, che regnaua fr a noi, non passasse in Fiandra, e terminasse di corrompere i suoi sudditi, i qualine haueuano hormai preso qualche odore; haueuagli mādato ad'offerire tutte le sue forze per combatterla. Il Duca d'Alba ancora, doppo hauer riportati ne Paesi Bassi infiniti fortunati successi, contro i Ribelli del suo Signore, supplicò Carlo IX. à cōpiacersi, che gli cōducesse per soggiogare quelli dello suo Stato, quindeci milla Pedoni, & cinque milla Caualli tutti soldati veterani, &

auez-

auezzi à vincere; ma il Re per auuertimento del suo Consiglio ricusò ancora quell'offerta, nè volse accettãdola, ò far apparire la debolezza del suo Regno, ò apportare pretesto maggiore à Religionarij seditiosi di chiamare in loro soccorso i Forastieri, & à questi maggior calore di venirui, ò d'introdurre sopra tutto nel cuore del suo Regno genti, le quali non hauesse potuto scacciare ad'ogni suo volere; che gli hauessero ricercate Piazze in pegno, & risarcimenti immensi di spese fatte per fargli vscire da quelle, & che hauessero potuto essere co'l tempo la materia d'vna più difficile, e più lunga guerra, di quella, che lo trauagliaua. Di modo che per vna parte de suoi sudditi, co' quali haueua all'hora à fare, & per Ribelli, che voleua sottoporre alla ragione, i quali professauano fedeltà, & che poteua in conseguenza farli facilmẽte deporre l'armi col mezzo dell'indulgienza, e del perdono, ogni volta che le fosse riuscito troppo dannoso reprimerli cõ la forza; hauesse à difendersi da suoi sudditi, & da suoi vicini, & da combattere con Nemici, i quali hauendo qualche apparente pretesto di giustitia, & facendo la guerra senza rimorso di conscienza, & senza trauaglio, l'hauessero fatta più ostinata, ò meno disposta ad accettare l'aggiustamento.

Formerassi da ciò, c'habbiamo detto, vna quinta Regola, la quale dimostrerà d'auantaggio, che bisogna nõ solo fuggire, se vi è mezzo, l'introdurre nello Stato soccorsi stranieri, che formino il Corpo dell'essercito, & in numero tale, che possano dar Legge, ouero apporta-

re

re gelosia à chi se ne serue: Ma che bisogna ancora, s'è possibile, osseruare due cose, l'vna procurar di fare in modo, che queste squadre straniere dipendano più dal Prencipe, che le chiama, e che le paga, che da quello, che le conduce, e gouerna. L'altra cosa sarà, impedire, che non siano vnite in vn sol corpo, ma tenerle sempre separate, se non s'incontra qualche accidente, che astringa ad vnirle. Così lo praticarono certo tempo fà i Venetiani, & procurarono diuidere le squadre cōdottegli dal Signor di Roquelaure, & leuargliene il cōmando; Et gli Ollandesi tentarono ancora fare il medesimo al Conte di Mansfelt, doppo c'hebbe egli soccorso Bergo Opson; ma incontrarono gl'vni, e gli altri animi ostinati, i quali fecero resistēza al loro artificio, & cōtro de quali s'indebolì questo tratto ardito di Politica. E' cosa certa, che nō si può tētare di fare il simile che à Capitani Auenturieri, i quali non dipendono, che dalla propria spada, & dal Prencipe, che gl'impiega, & che hauendo adunate quelle squadre col mezzo della loro industria, & con quello del loro concetto, le mantengono ancora nella propria dipendenza con l'autorità, e destrezza loro.

Il separare squadre, le quali potessero formare corpi grandi, & di consideratione; è il mezzo indubitabile d'allontanare il disordine, & di preuenire la sfrenata licenza solita à nascere in quell'Animae mercenarie dalla sperāza del perdono; sì come la sperāza della Clemēza è stata solita partorire infiniti colpeuoli: sono da questa radice pullulati souente la seditione, & gli ammutinamenti

menti

mēti ne gli efferciti antichi, e moderni. Di quì nacque altre volte l'audacia delle squadre Pretoriane, le quali intrapresero di vccidere, & di eleggere gl'Imperatori, & offenderono sì souente la Porpora Regale, leuandola, e concedendola à chi più loro piaceua, con quella cieca passione, la quale viene additata da ardire, il quale non essendo retto dalla ragione, non han nè riuerenza, nè timore, che lo trattenga. Seiano il maggiore de tutti i Fauoriti de Secoli andati, & il primo esēpio della gran Fortuna veduta dal Mōdo; hauēdone il comando, s'imaginò d'vnirli insieme, per rendersi più temuto co'l mezzo di quel pronto, e vicino soccorso, c'haueua in mano de migliori soldati dell'Imperio. Si diedero questi ad accommodare i loro alloggiamenti, & à fortificarli in modo tale, che di quelli fecero come vna Cittadella per dominar Roma, & come vn freno per tenere soggetta la Città principale del Mondo. Il numero grāde de Giannizeri solito tenersi dal Gran Signore à Constantinopoli è cagione de tumulti, che vi si eccitano souente, & delle insolenze, che vi si commettono, le quali tendono alle volte sino alla violatione della sicurezza del Serraglio; à sforzare il Prencipe à concedere loro i suoi Fauoriti per farne giustitia, come dicono, nè à perdonare alla sua propria persona, & ad intraprendere ancora sopra la sua vita medesima. Che se deue vn Prencipe procurare con tanta diligenza, & per le conseguēze da noi rappresentate, di non lasciare vnito buon numero de soldati suoi sudditi; quanto più deue egli inuigilare à tener sempre separati, quanto più commoda-

mente

mente potrà farlo quelli, che non sono à lui soggetti; che per il solo riguardo delle paghe, che ne riceuono, come fanno i forastieri, nè lo rispettano, nè lo riueriscono, se non perche lo temono, nè lo temono che à misura, & per il solo mezzo, che hà di castigarli.

La sesta Regola seruirà ad vn Prencipe picciolo, il quale viene assalito da vn maggiore, & che hà bisogno di rimedio più pronto, e più efficace di quello della diuersione, contro la violenza, che l'opprime: Innanzi che si risolua à riceuere ne suoi Stati qualche essercito straniero più forte del suo, & à concedere Piazze in pegno à chi lo soccorre, & le seruano di ritirata, se ne addimanda; deue fare vn'esato, e giusto paralello de i mali, a i quali s'espone, facendolo, & di quelli, ne quali cadrà necessariamente se nõ vi cõdiscende: deue esaminare liberamẽte, & senza passione la natura, e le circostãze dell'affare, c'hà per mano; le cõditioni de suoi Nemici, & Amici; la fede, e l'ambitione de gli vni, e de gli altri: i loro fini sopra de suoi Stati, ò di qualcheduna delle sue Piazze; & doppo questo paralello, & questo esame de gl'incõuenienti, che si potrebbero incontrare da tutte le parti; si appiglierà à i men difficili: si aggiusterà con i suoi Nemici, se saranno ragioneuoli, ò seruirassi del soccorso de suoi Amici, se saranno fedeli, & loderà Iddio, come di gratia totalmente dipendente da lui, & di straordinario fauore, quando hauerà fatto buona elettione, & che sarà arriuato al porto senza naufragare.

L'vltima Regola sarà, che deue particolarmente vn

Prencipe hauere sẽpre, se può, vna, ò due Fortezze per sicurezza dello Stato, & per seruire di ostacolo alle forze, che li potessero entrare, & all'inuasioni d'vn Inimico, che senza quelle potrebbe farsene prestamente Padrone. Sopra à ciò apporterò per essempio il Duca di Sassonia à Dresda, & à Vittemberg, il Marchese di Brãdembourg à Custrin, & Spandaù, il Ladgrauio d'Hassia à Cassel, e Zigenhaim, nelle quali Fortezze senza dubbio consiste la salute de loro Stati, e senza le quali seruirebbono di preda al primo che vi entrasse, come sono quelli di alcuni altri Prencipi di Germania, i quali non hanno Fortezze. Et che sarebbe in gratia diuenuto il Monferrato senza la Cittadella di Casale, e senza quell'eccellente opra, ch'è stata cagione delle rouine di tanti esserciti nemici, i quali hanno intrapreso l'assalirla, & il suo sito, e la gelosia dalla sua forza apportata, hà inuitati molti ad intraprenderla?

Bisogna per tãto hauer gran mira di non fare in questo l'errore di vanità, & di passare dal bisogno, nel quale si ritrouano alcuni Prẽcipi, & forse per impotẽza, all'estremo, nel quale altri cadono per certo disordine di mente, che hanno, di non ritrouarsi giamai à bastanza potenti, nè assai all'ordine. Bisogna, che hauendo Stati piccioli, & Rendite molto ristrette, guardino bene à nõ caricarli d'vn numero troppo grande di Piazze forti, & di fare come quelli, che si cibano sregolatamente, i quali mangiando eccessiuamente non possono digerire ciò, che mangiano, & si riempiono di quantità sì grande de cattiui humori, i quali non potrebbero essere dal

calor naturale risolti, nè alleggierire il corpo da quell'abbondante principio d'indispositioni, & da quella feconda minera d'infermitadi. Accade da questo sregolato appetito, & da questa intemperanza d'animo di volere molte Fortezze; che le rendite del Prencipe, non potendo bastare à ridurle tutte perfette, ouero à prouederle delle cose necessarie per loro conseruatione; ò à tenerui guarnigioni sofficienti, e ben pagate; ne perde sempre qualcheduna per alcuno di questi mancamenti, & accade ancora, che l'Inimico, il quale se n'è impadronito, applicando l'animo à fortificarla, & munirla, viene à farsi alle volte co'l mezzo di quella Piazza sì potente fondamento in quel Stato, e vi prende radici così profonde, che si dura molta fatica à scacciarnelo col mezzo di qualche Trattato di pace, e con quello della debolezza, & impotenza apportata dalla lunga guerra, che lo sforzano à darui orecchio.

Deriua ancora vn'altro inconueniēte da questo principio, che espone alla preda tutto lo Stato, & leua da ogni canto i legami, & i nerui, che stringono, & vniscono le sue parti. Il numero eccessiuo delle guarnigioni, ch'è obbligato il Prencipe mantenere, fà, che per l'ordinario si ritroui debole, quando è astretto ad vscire in campo, e che l'Inimico facendosi Padrone senza resistenza della Campagna, tutte le Piazze si ritrouano in vn tempo chiuse, et circondate, & si perdono à concorrenza l'vna dell'altra, perche non vedono essercito basteuole à soccorrerle, & per non esporsi al rigoroso modo di trattare, che si tiene verso quelli, i quali si ostinano

ad

di potere nel medesimo tempo porre in piedi potenti esserciti.

Ma quanto à i Fiaminghi, chi non sà, che non ostante sia il loro Paese vno de migliori del Mōdo, & che sia-si chiamato l'Indie della Christianità in riguardo delle sue ricchezze; sarebbe stato molto presto esposto, e messo à sacco senza l'aiuto della Spagna, & senza l'abbondanza delle due Indie, la quale si è impiegata à nutrire la guerra, & à sostenere le commotioni, dalle quali quei popoli, tant'anni sono, vengono trauagliati? Non hà ancora potuto ella fornire à i bisogni di quella guerra, & satollare la fame di quel Monstro insatiabile: & si sono molte volte veduti perire gli esserciti di quel paese per difetto di dinaro, & nascere da quella carestia corpi sì smisurati de seditiosi à guisa di tāte Republiche, le quali si manteneuano con ordine, & disciplina, senza riunirsi al corpo, dal quale si erano disuniti, fino à tanto che gli fosse fatta ragione di quanto se gli doueua, & che hauessero terminato d'essere Creditori del Prencipe, per ritornare ad esser suoi sudditi.

Quanto à gli Ollandesi, chi non vede, che non sono stati sempre nel stato, nel quale al giorno d'hoggi si attrouano: che non hanno mai possedute tante Piazze forti, nè sì ben prouiste, come hanno al presente: che si sono al lungo difesi, & con essercito così mediocre, che credeuano guadagnare tutto quello, che non perdeuano, & vincere à bastanza, quando non erano vinti. Si manteneuano all'hora se non con la buona corrispondenza d'altri, & col mezzo de gli aiuti, & soccorsi, che

gli veniuano mandati di Francia, d'Inghilterra, & di Germania; che non haueuano ancora imparato la Nauigatione dell'Indie: che non haueuano spogliate le flotte di Spagna: che non frequentauano i Mari di Leuante, che sotto lo Stendardo di Francia: che non erano in vna sol parola padroni del commertio, & della Nauigatione, com'hora sono. Ma doppo che gli ha il Mare da tutte le parti arricchiti, & hanno appresso di loro l'abbondanza da tutti i paesi del Mondo introdotta; non è marauiglia, se le Piazze, e gli esserciti loro non hanno mai bisogno di cosa alcuna, & se essendo grand'Economi, & seruendosi di ottima misura in tutte le cose, il che è proprio delle Republiche, non vengono ad essere mai nelle loro Espeditioni militari imperfetti. Nō si può ancora negare, che non potessero mantenersi in Campagna molti anni al lungo senza stancarsi, & impouerire il loro Erario, & che non hauessero bisogno di riposarsi, & respirare; ouero riceuere aiuti stranieri, come ne riceuono souente dalla Francia.

Queste sono Propositioni generali, le quali sono per lo più vere; ma non sono sempre tali, nō più, nè meno di quello sia la maggior parte dell'altre Regole della Politica. Toccherà alla prudenza di quelli, che gouernano vnirle alla natura de gli affari, che haueranno per mano, & allo stato delle congiunture, del quale si seruiranno, et non vnire gli affari, et le congiunture à queste Propositioni, et à queste Regole.

Qual

Qual sorte di Confederatione, & Corrispondenza si possa formare tra due Prencipi, & i Sudditi d'vn'altro Prencipe, che gli sono Ribelli. Che hà Luigi XIII. in conscienza potuto proteggere i Cattalani.

DISCORSO QVINTO.

Oppo hauere discorso del modo, col quale si deuono dare, & riceuere i soccorsi tra Prencipi Sourani, non sarà fuori di proposito esaminare in questo luogo vn'altra materia, che và à quella vnita, e congiunta, & inuestigare qual sorte di Confederatione, & Corrispondenza si possa formare tra vn Prencipe, & i sudditi d'vn'altro Prencipe, che gli sono Ribelli. Sopra di che primieramente dico, che le solleuationi de popoli contro i Prencipi, & le commotioni interne de Stati, essendo per l'ordinario colpi dell'ira del Cielo, ò per meglio dire, effetti della sua giustitia, hanno anche fini molto differenti, sì come viene diuersamente irritata. Cágiano esse tal volta totalméte faccia, e v'introducono nuoue forme, se così si è risolto nel Cósiglio della Prudenza. Et all'hora non vi è industria, nè forza humana, che possa frastornare l'euento: vna picciola scintilla cagiona tal'hora incendij, i quali non possono essere da qualunque soccorso estinti, & vedesi la picciola

pietra di Daniele à sconuogliere, e spezzare statue enormi, & prodigiose. La separatione de Suizzeri dalla Casa d'Austria di Germania, & de Fiaminghi da quella di Spagna, sono proue euidenti di questa verità, che occorre inuestigarne altre.

Non sono alle volte altro questi disordini, che semplici minaccie dal canto di Dio per condurre con mezzo tale al debito loro i Prencipi, & i Popoli, che lo hanno offeso. Et all'hora qualunque dispositione, che vi si ritroui all'incostanza nella inclinatione delle Cause seconde, & sia aspro quanto si voglia il precipitio, per il quale vi discendono, ò vi si abissano; vedesi fermare la caduta, come miracolo; l'imbarrazzamento ne gli affari vi si intricca così inauuedutamente come il groppo d'vna Comedia, & le cose ritornano al loro primo essere senza quasi che auuedasi del sentiero, per il quale esse vi sono rientrate. Hà di ciò fatto la Francia molte esperienze senza parlare de gli altri Paesi. Mi contentarò quì apportare la più nuoua di tutte l'altre, ch'è la calata de gli Inglesi nell'Isola di Rhè. Non eraui apparenza alcuna nel Mondo, cõforme la quale non douessero esseguire il loro disegno, & rendersi padroni di quell'Isola. Et tutta volta, se ciò fosse accaduto, haueressimo durato fatica à saluarsi dalla tempesta, che doppo ci minacciaua, & à preseruare dal naufragio alcune Prouincie di questo Regno. Le bocche de fiumi Loira, & Garonna, delle quali l'armata nauale d'Inghilterra doueua impossessare, & chiuso per conseguenza con mezzo tale ogni sorte di commertio alla Bertagna, al Poitù,

& alla Guiena. Vn'essercito di consideratione, ch'era pronto ad vnirsi con gl'Inglesi, & che marchiando dalla Linguadocca alla lor volta si sarebbe accresciuto con molte forze Vgonotte, in quella guisa à punto, che vn fiume s'ingrossa con il concorso di molti altri fiumi, ch'entrano in esso. La condotta d'vn gran Capitano per seruirsi di tutti gli auantaggi, che si fossero rappresẽtati, e tutti quelli, che fossero stati dalla Fortuna offerti, & molte altre circonstanze; formauano vna congiuntura pericolosissima.

Non bisogna dubitare, che la virtù, e la Fortuna di Luigi XIII. la prudẽza, l'ardire, la sofficiẽza de suoi Ministri, & le forze d'vn Regno potente nõ hauessero potuto correggere quel tanto, che quella Congiuntura hauesse di maligno, & d'infausto: Ma non bisogna nè anco dubitare, che non hauessero potuto esser poste à cimento maggiore, & che non vi hauesse voluto meno per rõpere i disegni della Ribellione, et per impedire, che non prendesse possesso nello Stato, il qual possesso hauerebbe potuto forse durare sì al lungo, come la Monarchia. Ma amaua Iddio troppo la Francia, per permettere, ch'ella venisse à questo cimento, & la gloria di Sua Maestà doueuasi formare da più bella materia, che dalla necessità di douersi difendere. Così quelli, che innadeuano l'Isola di Rhè, furono percossi dallo spirito di confusione nel bel principio dell'Impresa: vna cecità fatale, che non gli abbandonò doppo hauerli oppressi, fino à tanto, che fossero smarriti, e perduti; fece disperdere vno de più arditi, e meglio intesi disegni, che

fossero stati molto tẽpo fà intrapresi, e gli successe come à quelle machine formidabili, che si vedono alle volte in guerra, le quali vengono da picciol cosa rese pericolose, & inutili, subito che si riuolgano.

Dico in secondo luogo, che bisogna gittare per fondamento, et per Massima; che i sudditi facciano quanto vogliano da loro medesimi, per solleuarsi contro il loro Prencipe Sourano, & spezzino i legami della vbbedienza douutagli, con la sola forza delle loro passioni; non saranno, che questa solleuatione si possa mantenere in calore, se non viene esternamente riscaldata, & che questa nuoua libertà viua al lungo, se qualche Potentato straniero non la nutrisce; questo è quello che non si è quasi mai veduto, & di che vi sono pochi essẽpi. All'incõtro ve ne sono infiniti, i quali dimostrano, che l'vno non può essere sẽza dell'altro, & che vna Solleuatione è mal fondata, se nõ hà per base, che le sole forze d'vn popolo ribelle. Seruirõmi di nuouo per confermare questa verità dell'Essempio de Suizzeri, & di quello de Fiaminghi, già che ne hò altroue fatto mentione. Non v'è dubbio alcuno, che doppo che gli habitanti di quel selvaggio, & aspro Paese, à cui il villaggio di Suits hà dato il nome, presero l'armi contro i Prencipi d'Austria, e che per liberarsi dalla lunga violenza, & dalla tirannide insopportabile, che esercitauano sopra di essi col mezzo de loro Gouernatori; Si liberarono dal dominio di sì cattiuo Signore; questa nuoua Republica vacillò al lungo, & si vide mal assicurata; nè incominciò à ristabilirsi, & à respirare vn'aria libera, che sotto alla protettione di

Carlo

Carlo VII. nè riceuè la sua intiera sussistenza, & il suo perfetto ristabilimento, che dalla Confederatione, che fece con Luigi XI. Doppo che si risolsero i Fiaminghi di scuotere il giogo di Spagna, e di non adorare più vn Potentato nociuo, benche fosse legittimo; non hauerebbero durato lungo tempo contro di lei, se due Potentati vicini non si fossero interessati nella loro conseruatione, e se non fossero comparsi diuersi soccorsi di Germania, di Francia, e d'Inghilterra in loro difesa.

Aggiungo à quanto di sopra, che al tempo de nostri Padri, l'Heresia, et l'Ambitione si vnirono cōtro l'autorità sourana, e che da questi due fonti di Ribellione ne nacque vn Partito, il quale non lasciaua à nostri Re, che vna parte della loro autorità, & à questo Regno, che vna sola portione delle sue forze. Benche questo Partito fosse riscaldato dal sangue de nostri Re, & guidato da vna delle più alte intelligenze del suo Secolo: Benche hauesse tutti gli allettamenti dalla nouità apportati all'errore, & ogni zelo, che và vnito co' Partigiani delle Sette nascenti: Benche l'vnione fra le sue membra non potesse esser maggiore, nè il concerto del loro volere più giusto di quello, ch'erano; E' però cosa certa, che con tanti vantaggi, e tanti fauoreuoli incontri non si sarebbe mantenuto, come hà fatto: Non hauerebbe gittate radici così profonde nello Stato, nè dilatati così da lontano i suoi rami, se non fosse stato sostenuto, e difeso da mani straniere, se non fosse stato souente soccorso coll'oro dell'Inghilterra, & rinuigorito con le forze della Germania. In fatti la caduta di questo Partito non

Il Prencipe di Condè. l'Ammirante di Sciattiglione.

hà incominciato, nè successe la sua rouina, se non all'hora che questi fonti, da quali gli veniuano inuiati aiuti potenti, & che queste vene, le quali gli somministrauano il sangue, e la vita, gli furono chiuse; che quando la Germania diuenne impotente, & che l'Inghilterra si ritrouò timida, ò debole, & la Spagna lenta, ò irresoluta per soccorrerlo. Di quì viene, che i Popoli, i quali tentano simili mutationi, & che si portano à queste risolutioni ardite, e violenti; non lo fanno mai, se l'inspiratione non gli viene somministrata da qualche esterno, con promesse di gran soccorsi; ouero se non lo fanno in certa congiuntura di tempo, e de negotij, che gli insegna qualche porto, nel quale si potrebbero porre in sicuro, & ricouerarsi in caso di tempesta.

Hora per parlare delle cose Moderne, & della solleuatione de Cattalani; non v'hà dubbio alcuno, che non vi si sarebbero questi indotti giamai, qualunque occasione ne hauessero, il che nō deuesi quì inuestigare; che co'l mezzo del fauore della Congiuntura, nella quale si ritrouauano all'hora. E benche forse già molto tempo fosse stata premeditata, e che tutta la materia, dalla quale viene formata, si ritrouasse insieme, & vnita; è vero, che non sarebbe vscita dal seno delle sue Cause, nè sarebbe comparsa alla luce, se l'armi della Francia non fossero state da per tutto trionfanti, com'erano; se quelle di Spagna non fosero state nella Fiandra, & nell'Italia sfortunate, & se la Reputatione de gl'Imperiali non fosse rimasta, com'era all'hora, abbattuta, & oppressa nella Germania.

Dico

Dico in terzo luogo, che da queste commotioni de popoli non si può promettere cosa alcuna di certo, nè sapere, quale sarà il fine; fino à tanto che non habbino trattato col Prencipe, di cui implorano la protettione, e gli habbino dati ostaggi per sicurezza della loro fede, de quali si chiami contento; & non ve n'è alcuno maggiore, nè più sicuro, che quando si danno loro medesimi. Sino all'hora vi sarà occasione di dubitare, che la dimostratione da lui fatta di volerli proteggere, non serua che ad apportare gelosia al Prencipe, del quale sono sudditi, & ad eccitarlo tanto più à seruirsi d'ogni cōsiglio, & arte, & ad impiegare ogni sorte d'inuentioni possibili per ricondurli al debito loro; & per far sciorre la loro vnione, mentre non è ancora perfettamente vnita. Sino all'horà dico, vi sarà giusta occasione di diffidarsi, che non si aggiustino, e che perplessi tra il timore del trauaglio, che succederebbe alla vittoria, se fosse riportata dal loro Prencipe, & tra le offerte non solo di perdono, ma ancora di rimuneratione, con le quali procurerà di abbagliarli; non abbraccino essi l'occasione di rimettersi in gratia; & sì come tale è la natura de popoli di facilmente mutare passione, saranno anche molto pronti à ritornare à stato più tranquillo; & ad vna permanenza più dolce di quello le parerà, mentre si ritroueranno nella Ribellione. Il che succedendo non vi sarebbe dal suo canto da temere minor male dal loro aggiustamento; di quello vi fosse speranza di bene dalla loro cōfusione: la penitēza loro sarebbe à lui così infausta, come il loro peccato potrebbe essergli fauoreuole,

le, e sarebbero obbligati purgare à proprie spese l'errore da essi commesso, per non hauerlo condotto à fine, e riuolgere contro di lui le forze, contro il proprio Prencipe da essi preparate.

Che se si risoluono di non operare imperfettamente quello, che altrimenti non bisognarebbe incominciare. Se fanno resistenza all'offerte, & alle minaccie del primo Prencipe loro, e le prendono, come forse sono, per lacci, che gli vengono tesi, & per imboscate preparategli da lui. Se si danno à credere, come potrà forsi essere, che non stimi il primo Prencipe d'esser tenuto à mantenergli ciò, che non haurà di buon cuore promesso, ma che gli hauranno essi à viua forza cauato, nè ad osseruare la fede, che gli hauerà data; poiche tra se stesso dirà, che à quella non manca, che per ben loro, e per impedirgli ad essere vn'altra volta Ribelli. Se in vna parola perseuerano à voler scuotere il giogo, del quale temono restare alla fine oppressi, & ad implorare l'assistēza, & la protettione di vn'altro Prencipe; vi sono ancora alcune considerationi da farsi, innanzi ch'egli quella ad essi conceda.

Pare finalmente sia cosa odiosa, & di essempio tra Prēcipi danoso, che si obblighi vno di essi col mezzo de' Trattati à difendere, & proteggere i sudditi d'vn'altro Prēcipe, al quale sono Ribelli. Che ciò sia offendere vna ragione, nella quale sono tutti i Prencipi interessati, & inanimire la Ribellione ad essere da per tutto mē raffrenata, & più arrischiata, & ardita di quello sarebbe, se credesse ritrouarsi priua di appoggio straniero, e di for-

ze

ze Ausiliari. Non si può al sicuro, generalmente parlando, negare, che ciò non sia così, nè accade souente, che i Prencipi si dichiarino apertamente in fauore de sudditi de gl'altri Prencipi, nè che li soccorrino publicamente, & ad Insegne spiegate. Quando lo fanno, ciò è per l'ordinario senza strepito, & come alla sfuggita, cioè nascondendo le braccia doppo hauer gittato la pietra; ouero somministrando secretamente dinaro, come Filippo Secondo ne contribuiua à Capi della Lega, viuendo Henrico Terzo; ouero concedendo soldati, e facendoli passare al partito Ribelle, come fecero i Venetiani nella guerra de Baroni di Napoli contro Ferdinando il Vecchio, & il Duca di Calabria suo figliuolo, come si è considerato altroue.

Bisogna quì seruirsi d'vna distintione, la quale dilucciderà questo dubbio, & concilierà ciò, che pare vi sia di contrario: Cioè che nè la Legge della Conscienza, nè quella della prudenza Ciuile possono permettere, che durãdo la pace, & nella bonaccia, ò almeno quãdo ciò nõ sia per forma di vẽdetta, & per diuertire vna procella, che si và preparãdo; si suscitino cõfusioni ne Stati de suoi vicini, nè vi si faccino solleuare i sudditi cõtro del loro Prencipe: Ma quando la guerra si è tra due Prencipi accesa, e che sono infiammati da vn reciproco ardore di farsi il maggior dãno che potrãno, & di rouinarsi: la difficultà si raddolcisse, & v'è maggior fondamento di promuouere questo dubbio, & addimandare, se vno di questi Prencipi può in conscienza fomentare la Ribellione de sudditi d'vn'altro Prẽcipe; ò per di-

ro.

re l'istessa cosa in molti modi, & per riuestire la medesima Idea, & l'istesso senso con espressioni differeti: se può vn Prencipe in cõscienza vnire le sue forze à quelle de sudditi Ribelli d'vn'altro Prencipe, & operare di concerto, & come di conserua con essi verso vn'Inimico, contro del quale può da se solo in conscienza operare: O' se le sia permesso indebolire il numero de suoi Nemici, fomentando persone, le quali necessariamente saranno contro di lui, se non saranno in suo fauore, & diueniranno suoi nemici, se non li trattenerà in opinione, & in facoltà d'essere suoi Amici; O' almeno se ciò le sia manco permesso accettare Ministri, e soldati del Partito cõtrario, che si vēgono ad arrolare al suo; che di seruirsi cõtro i suoi Nemici de caualli, dell'arteglieria, & de gl'altri instromenti da guerra, che hauerà guadagnati contro di loro. Et in generale, s'egli habbia la medesima ragione di seruirsi delle cose nemiche appresentategli dalla Fortuna, & postegli in mano senza alcuna fatica; che di quelle, ch'ottiene co'l mezzo dell'armi, che fà sue con la forza, & che sono acquisti legittimi, e frutti permessi d'vna giusta guerra.

Hor non v'hà dubbio, che queste cose vanno d'vn medesimo passo, & con forza vguale, e che se l'vne sono permesse, sì come non se ne dubita punto: non v'è difficultà, nè scrupulo alcuno per le altre. Ad ogni rigore, non v'è dubbio, che questo modo di trattare non sia più dolce, ò men odioso di quello sia il corrompere la Fedeltà d'vn Gouernatore di Fortezza; il che praticasi ogni giorno da Prencipi più Religiosi, i quali non fan-

no

no punto di conſcienza in procurare di hauere di buona voglia ciò, che credono eſſergli permeſſo poter prendere per forza, & comperare con poco dinaro quello, che coſtarebbe il ſangue, & la vita d'infiniti Sudditi loro. V'è in queſto differenza molto conſiderabile, come ſi può facilmente vedere. Perche nel primo caſo, del quale parliamo, ſi ſollecitano i Prencipi, addimandaſegli protettione, imploraſi il loro aiuto contro la violēza, & la tirānide: nō fanno che nutrire ciò, che già è in eſſere: che cauare vtile dal male, ſe vi ſono altri, che ne facciano: che ſeruirſi del beneficio offertogli dalla Fortuna. La doue nel ſecondo ricercano, fomentano, ſuſcitano, & fanno in certo modo naſcere l'infedeltà, & il tradimento. Et nulladimeno credono ciò eſſergli in cōſciēza permeſſo, & lo praticano ſenza ſcrupulo, & in qual ſi voglia modo cō honore. Tāto è vero, che la Giuſtitia eſſercitata da Prencipi contro gli altri Sourani habbia il ſuo dominio lontano, & i ſuoi confini ſeparati in riguardo di quella, che ſi amminiſtra fra Particolari. Che la ragione della guerra, ch'è vna ragione di forza, & di aſtutia, ſi proſeguiſce per ſtrade, che ſono chiuſe, et con arteficij, vietati alla ragione delle perſone priuate, & che la ſalute de Popoli è nell'Anima de Prencipi vna Legge dominãte à tutte le altre Leggi, & l'obbligo, che hanno di procurarla, è ſuperiore à gli altri obblighi della loro carica.

Si può da queſto comprendere, che accettando Luigi XIII. i Cattalani, i quali ſi ſono gittati nelle ſue braccia, non hà commeſſo quel gran delitto eſſagerato da

alcuni

alcuni ignoranti, ò appassionati per Spagna. Che non hà fatto in questo cosa, che fosse di cattiuo essempio, che non l'habbia potuto legittimamente fare: che la Legge della conscienza nõ glie lo habbia permesso, & quella della prudenza consigliato. Et poiche nel mezzo della pace, che haueuano con noi li Spagnuoli, non hanno fatto difficultà alcuna in fauorire alla scoperta, & alla vista di tutti i Ribelli del suo Regno, & che trattarono innãzi la rottura di quella cõ Monf. di Roan, mentre era Capo di Fattione, & che per cauare vtile dal disgusto d'vno de nostri Prencipi, mandarono con lui in questo Regno alcune di quelle squadre Auenturiere, le quali non viuono, che di preda, & il valore delle quali non consiste nel prender le Piazze, che si difendono, ma nell'abbrucciar quelle, che non si possono difendere: nè in vincere battaglie, ma nell'vccidere riportata la vittoria. Poiche la ragione di vendetta s'appartiene à Prencipi, & riesce ad essi facile rendere il contracambio di quanto si opra contro di loro; stimo, che ne termini, ne quali si attrouauammo cõ Spagnuoli, & nell'ardore della guerra, che haueuãmo cõ essi, nõ douesse il Re Luigi XIII. hauer scrupulo di conscienza in concedere à Cattalani la protettione addimandatagli da essi, nè in accettare quelli, che se gli offeriuano voluntariamente, mentre gli fosse permesso fare questo col mezzo della forza, & farsene Signore con quello dell'armi.

I Polachi.

Quale

Quale debba essere il fine della Protettione intrapresa da vn Prencipe de sudditi Ribelli d'vn'altro Prencipe, & ciò, che fare bisogna, acciochè facciasi questo, & honoratamente per quello, & sicuramente per questi. Ciò confermasi col mezzo tenuto da Luigi XIII. nell'affare di Cattalogna.

DISCORSO SESTO.

Abbiamo dichiarito nel precedente Discorso vn dubbio, il quale hà riguardo alla conscienza in materia de Soccorsi somministrati da Prencipi à Sudditi Ribelli de gli altri Prencipi. Bisogna, c'hora trattiamo d'vn inconueniente ineuitabile, il quale ritrouasi in questa materia, & ch'è di risolutione più difficile; cioè qual fine dourà hauere tal protettione, & ciò dourà fare in loro fauore quel Prencipe, che la somministra, in caso, si faccia la pace: essendo che finalmente bisogna, ch'ella si concluda, & succeda vna volta il riposo all'agitatione, & la calma alla tempesta. Perche bisogna, ò che i sudditi Ribelli ritornino in gratia appresso del loro Prencipe naturale co'l mezzo del Trattato, che si farà, & si riconcilijno con esso lui con l'interpositione dell'altro Prencipe: ò che restino liberi dal dominio del primo, & facciano vn Stato à parte, & vn

vn Corpo separato; come fecero gli Suizzeri, e fanno gli Ollandesi; ouero che si sottomettino à quello, che gli hà leuati di seruitù, & al secōdo Signore da essi eletto per sottrarsi dal giogo del primo: ò che siano alla fine abbandonati, e lasciati in preda all'ira, & allo sdegno di quello.

Quanto al primo punto (farassi il medesimo argomento, & anco in più forti termini del secondo, e del terzo,) sarà cosa molto difficile da essere digerita da vn Sourano, c'habbia vn'altro questo vantaggio sopra di esso, cioè d'essere il Mediatore, & l'Arbitro tra lui, & i suoi sudditi, & bisogna che la Fortuna molto lo abbassi, & li faccia vna strana violenza per farli accettare conditione sì dura, & partito sì poco honoreuole. Nel Trattato di Madrid, & in quello di Cambrai, il quale non è stato, per parlare propriamente, che il correttiuo, & il temperamento dell'altro; veramente si vedono alcuni Particolari, i quali haueuano seguito il Partito di Spagna, riconfermati ne loro honori, & haueri, co'l mezzo di quei Trattati. Ma chi non sà in qual stato si ritrouasse all'hora la Francia? chi non sà, che non haueua il Cielo per lei, che influssi maligni, & infausti; & che spargendo la Fortuna i suoi fauori sopra la Spagna, erasi scordata d'esser incostante? Si è veduto la fatica incontrata alcuni anni sono in ottenere gratia per il Marchese di S. Giorgio, & per alcuni altri Monferrini, i quali haueuano seruito il Duca di Sauoia nelle guerre da lui hauute doppo la morte di Henrico IV. con i Duchi di Mantoua. Si è veduta l'ostinatione, e la resistenza fatta

ta

ta da Genouesi, per non perdonare à i prigioni da essi accusati d'hauer congiurato contro la loro Patria, & conspirato co'l Duca di Sauoia per darli l'entrata in Genoua, & che alla fine nell'aggiustamento fatto da questa Republica co'l Duca; bisognò inuentare vn mezzo, & ritrouare tẽperamento per impedire la rouina à quei delinquenti di Stato, & acciò che non paresse, che la Republica gli hauesse fatto gratia. Et nel Trattato di Veruins i Deputati del sopradetto Re Henrico si opposero à non lasciarui comprendere alcun Francese, che hauesse hauuto interesse con Spagna, & à non concedere cosa alcuna ad intercessione de Stranieri, di quello che non apparteneua, che alla sola clemenza del Prencipe.

Ciò, che maggiormente importa, non sopportarono gli Spagnuoli senza gran passione di cuore, & estrema resistenza, che gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, e di Venetia, non solo come Mediatori, ma ancora come Piezi de loro Prencipi sottoscriuessero il Trattato di Vercelli, il quale pose fine alla guerra nata dall'inesecutione di quello d'Asti. Et nulladimeno quì nõ si trattaua d'vna differenza tra Suddito, e Sourano, & di quelle contese di Stato, le quali non si deuono acquetare, che con la sommissione, ò co'l castigo dell'vno, e co'l perdono, ò con la giustitia dell'altro. Trattauasi solo d'vn puntiglio d'honore, & d'vna preminenza di autorità ambita da Spagnuoli, di trattare per tutta l'Italia, come assoluti Signori: d'imporre Leggi à Prencipi; di dare come à loro piacesse la forma à gli affari, &

estinguere quelle confusioni, che vi lasciauano essi accendere, con la sola espressione del loro volere,& con la semplice dimostratione delle loro armi. Dispiaceua molto à questi Ambitiosi, che vn semplice Duca di Sauoia hauesse ardire opporsi à quella publica necessità, & leuarsi dal destino commune de Prencipi piccioli d'Italia. Non poteuano sopportare, che hauesse egli opinioni di Prencipe libero, & che volesse seruirsi de priuilegi della Souranità; & farsi independente à dirimpetto di essi. Questo fù il fondamento delle contese, c'hebbero con lui, & due, ò tre volte da essi rinouate. Ciò astrinse la Francia à nō permettere, ch'egli soccombesse in causa sì giusta. Ciò lo fece intraprendere con l'Inghilterra, & cō la Republica di Venetia, la sicurtà di quanto le fù concesso da Spagnuoli; & questa fù l'amarezza, & il loro tormento, d'essere astretti per ouuiare il peggio, & per introdurre con la guerra gli Stranieri nell'Italia, seguendo quella Massima, che seguiuano all'hora, & che non deue essere da essi abbandonata giamai; d'esser astretti, dico, doppo hauere offerti al Duca tutti gl'auantaggi imaginabili, & tentati tutti gli espedienti possibili, per distornare l'interpositione de medesimi Ambasciatori, ad acconsentire, che si rendessero Piezi dell'osseruatione del Trattato.

Che se habbiamo veduto accadere qualche cosa simile tra il Re Luigi XIII. & i suoi sudditi Ribelli: & se l'Inghilterra si è interessata ne loro affari, & hebbe parte nel Trattato della Pace, ch'egli sotto Monpelieri ad essi concesse; deuesi considerare ciò essere deriuato da

quel-

quella dura, & inesorabil Legge, la quale fà, che si accetti il minor male per fuggire il maggiore, & che nella debolezza, nella quale si attrouaua all'hora la Francia, giudicauasi fosse più espediente procurarli la quiete con vn poco di vergogna, che lasciarla ne trauagli della guerra cō sì estremo pericolo. Ouero bisogna cōfessare ancora, che non si ritrouaua nel Gabinetto vigore, & ardire basteuole, nè cura sofficiente dell'honore di Sua Maestà, & della dignità della Corona, & che le vene di quelli, i quali in quel tempo gouernauano, non erano riempite di quei spiriti generosi; e di quel sangue magnanimo, dal quale si vedono nascere effetti sì grandi nel Gouerno presente. Per dire ancora quello, ch'è vero; queste paci sforzate, & queste violenti riconciliationi, non durano al lungo; bisogna, che ben presto si disciolgano, da qualunque parte venga il mancamento, & i sudditi insuperbiti, & resi da quella protettione straniera feroci; non possono contenersi ne limiti loro assegnati: ouero il Prencipe non può sopportare sudditi, i quali siano inclinati ad altra Souranità, che alla sua: nel che non gli resta, che vna sol ombra di autorità; nè riceue, che vn'apparente amore, mentre presentano il cuore, & il vero affetto ad vn'altro.

Ci hà fatto toccare co'l dito questa verità quel tanto, ch'è stato operato doppo la pace di Mompelieri, & dimostrato, che essendo fatta per necessità, & leuata più tosto à viua forza, che volontariamente concessa; l'interuento, & la sicurtà de gl'Inglesi non haueuano seruito tanto ad accrescere la gelosia del Re, contro quelli,

che li haueuano ricercati: quanto ad apportargli curiosità maggiore di spiare i loro portaméti, & più grāde inclinatione ad interpretarli con spirito di diffidenza: che non haueuano seruito, che à render questi più sensitiui, e delicati alla minima offesa, che s'imaginauano, che si facesse alla pace; che à renderli più arditi ad addimandarne il rifacimento, & à ricercarlo con minaccie; che à farli procedere più in forma di compagni, che di sudditi in tutta quella confusione. Finalmente sia ciò da qual si voglia cosa proceduto, non è questo il luogo d'inuestigarlo, & hò fatto pensiero di far questo altroue. Terminata alla fine ogni cosa in vna rottura aperta, com'habbiamo dimostrato nel precedente Discorso, & da tutte queste Cause vnite, si è formata la più pericolosa guerra, c'hauesse minacciato lo Stato dalla prima introduttione dell'Heresia.

Cangiò però Iddio in bene queste infauste apparenze, & impedì il fine al male. Lo fermò nel meglio della sua commotione, & nel mezo del suo corso, & haueua egli suscitati al Re Ministri, non per istupidire la sua virtù con la loro debolezza, ma per darli spirito co'l loro coraggio; non per smarrirsi nel disordine, & per leuarne alcuni rami, ma per assalirlo à dirittura, & tagliarlo sino alla radice: non per trattenere per qualche tempo la Ribellione con promesse, le quali non si poteuano, ne voleua osseruare, e forse stimaua non essere tenuto; ma per porla in istato di non capitolare più co'l suo Signore, & per leuargli d'all'hora innanzi il desiderio di solleuationi, leuandogli la forza di farlo.

Ciò

Ciò è così accaduto. Gl'Inglesi sono rimasti abbattuti, e gl'Vgonotti humiliati in quella guerra; la Rocella si è veduta atterrata, & la Spagna è diuenuta cieca, ouero infingarda in nō sōministrare i soccorsi da lei promessi ad vn Partito cadente, & per colmare la felicità del Re, & per accrescere la perfettione della sua gloria, facendo la pace con l'Inghilterra; gli hà fatto rilasciare questo punto, che Monsignor di Roan non vi fosse compreso, & l'hà astretta ad abbādonare quello, c'haueua poco innanzi ricercato di trattare senza di lei, nè haueua voluto preualersi di sì bella occasione, com'era la guerra d'Italia, per trattare da sè solo con auantaggio.

Habbiamo osseruato qualche cosa simile à questa vltima circonstanza, nella pace poco prima dall'vltimo Imperatore conclusa à Lubech co'l Rè di Danimarca. I Prencipi, de quali haueua questi abbracciata la protettione, non vi entrarono che con questa Clausula generale, la quale era vn contrasegno di abbādono: *Che l'Imperatore non inquietarebbe alcuno contro la Giustitia, e l'Equità; Che in tanto il Re di Danimarca non s'interessarebbe punto ne gli affari dell'Imperio, nè s'impacciarebbe più di quello facesse l'Imperatore ne gli affari del suo Regno.* Bisogna per tanto confessare, per parlare con verità di questa occorrenza, che gli auantaggi cauati dall'Imperatore da questo Trattato, non furono il giusto premio de successi, c'haueua egli ottenuti, durando la guerra, & che il raccolto de Frutti nō corrispōdeua alle promesse fatte inanzi: Che ne termini ne quali si ritrouaua il Re di Danimarca, leuandosi dalla protettione de suoi Confederati, tralascia-

Nel Mese di Giugno 1629

ua se non quello, che non era in suo potere; e lasciaua ciò, che non poteua egli più difendere, & che con quella rinoncia, la quale non produceua cosa alcuna reale all'Imperatore, nè altro era, che vn contrasegno inutile di Superiorità, resa dalla vittoria troppo riguardeuole; ne riportò grād'vtile; ricuperò tutte le sue perdite, & scongiurò la tempesta, ch'era poco lontana à cadere sopra il rimanente de suoi Stati. Ma l'ambitione de Spagnuoli, & la violenza, ch'vsarono all'Imperatore, acciò mandasse i suoi esserciti nell'Italia contro vn Prēcipe Cattolico, dal quale non haueano riceuuta ingiuria alcuna; lo sforzarono, come habbiamo osseruato altroue, à cōcludere là Pace con vn Prencipe Protestante, dal quale non era stato offeso: ad arrestare la sua buona Fortuna nel colmo del suo maggior calore, & à raffrenare il corso della vittoria, la quale hauerebbe potuto trapassare i confini del Mar Baltico, e fermare dall'altra parte di quello il Potentato, c'hà poi inondato l'Imperio, & scossa fino da suoi fondamenti la Casa d'Austria,

Sia ciò, com'esser si voglia, si ritrouiamo sempre à questo; esser contrasegno di superiorità grande di forza, ouero grand'ascendente di felicità: il fare escludere da i Trattati di pace, ouero farui includere quelli, i quali si vuole vi siano compresi, & che bisogna, siano interessi di Stato molto violenti quelli, che obbligano i Prēcipi à fare, che si scordino ne gli accōmodamenti i loro Amici, de quali hanno esperimentata la Fede, durando le contese. Non potrebbero in questo preseruare il loro hono-

honore, che con l'vltima necessità de proprij affari: nè esser dispensati dall'osseruanza della lor Fede; che da quella Legge suprema, la quale deue regolare il loro gouerno, ch'è la salute de proprij Sudditi. La onde quelli, che li volessero scusare, potrebbero dire, essere questa vna conditione, la quale tacitamente entra in tutte le Confederationi, & vna riserua, che non hà bisogno d'esserui compresa, mentre non può essere esclusa, & ch'è vgualmente intesa da tutti i Confederati, de quali non ve n'è alcuno, che non se ne serua, mentre faccia bisogno, & che stimi d'esser tenuto à perire, se non può saluarsi, che accompagnato. Non v'è alcuno, che pensi d'esser spergiuro, mentre non osserua quello, che crede non hauer promesso; & benche ne i Trattati delle Confederationi promettono tutti di non aggiustarsi sēza saputa, & senza il reciproco consenso de gl'vni, e de gl'altri; tutti però l'intendono con questa eccettione, se non in caso di estrema disgratia, dalla quale non potessero con altro mezzo sottrarsi, & d'vna vltima rouina, dalla quale non potessero vscire solo che col mezzo di questa rottura, e breccia.

Che se ciò non fosse così, questo sarebbe vn trattare contro il fine delle Confederationi, nelle quali molti si accordano, & vniscono, per resistere insieme ad vn male superiore alle forze di ciascheduno d'essi in particolare; ma non si racchiuderebbe alcuno in queste Confederationi, se non gli fosse permesso vscirne all'hora, che vi fosse qualche vantaggio per sua sicurezza, & che si ritrouasse poco lontano dalla sua rouina fermandouisi.

uisi. Che rassomigliano à i vaselli, doue quelli, che li gouernano, si obbligano di affaticarsi ad ogni loro potere, e difenderli dalla procella, ma si riserua ciascheduno la libertà di prouedere alla propria salute, abbādonandoli, mentre sono vicini à sommergersi, e che si ritroua ineuitabile il naufragio. Che in vna sola parola sono in certo modo gli Stati nelle mani de Prencipi, come gl'haueri de pupilli: sono essi i Tutori, ma non i veri Padroni, & in tutta l'humana Società, non vi è diposito così sacro, & inuiolabile, com'è quello appresso di essi; I popoli, da quali li riceuono, glie li hanno ben sì confidati, ma non assolutamente, & senza conditione cōcessi. Glie ne hanno commessa la cura, ma non permessa la facoltà di alienarli, & porli à rischio di perire, e passare ad altro Padrone, e Signore.

Dichiarasi queSto nella Terza Parte nel Trattato del l'vbbedienza douuta da sudditi al Prencipe.

Si può aggiungere ancora à quanto si è detto di sopra; esser meglio, che vno de Confederati cedendo al tempo, & abbassando le vele auanti sopragiunga la tempesta, si accordi da se solo per affaticarsi poi à rendere migliore la conditione de gl'altri, & à seruirgli di risorgimēto; che se si perdessero tutti vniti per vn folle ardire, e per vna delicatezza d'humore, la quale si può ben sopportare nel gouerno de Particolari; ma che non deue interuenire giamai in quello de Prencipi, nè hauer luogo ne loro affari; Che fuori di questa occasione, non v'è dubbio alcuno, che non sia per essi macchia molto vile, mancare all'osseruanza delle cose promesse, & che non si può acquistare grandezza, nè fondamento alcuno, il quale possa riparare la mancanza

della

della fede violata, & purgare la vergogna d'esser spergiuro.

Queste sono considerationi, le quali mi sono cadute nella mente, per iscusare, quáto sia possibile, il modo di procedere, del quale sono alle volte i Prencipi sforzati seruirsi in materia de Trattati. Non pretendo però, che siano le mie opinioni infallibili, nè farle passare per decisioni, ò dogmi. Lascio ad ogn'vno la libertà di giudicarne secondo il suo parere; di approuarle, ò condannarle, come meglio li parerà, & di prenderle per ragioni concludenti, & per guide, che conducono bene, ò solo per colori, i quali velano, e per sentieri, che smarriscono. Sia come si voglia, bisogna hauere molta mira nell'impiegare souente, & in valersi sempre di gouerno sì delicato, nè bisogna seruirsene, che in quella guisa, che si adoprano i veleni nella Medicina; cioè valersene di rado, solo contro mali disperati, e con correttiui eccellenti, e preparationi esquisite. Aggiungo finalmente, che con gli essempi da me allegati del Re d'Inghilterra, & di quello di Danimarca, non intendo biasimare il gouerno di quei Prencipi, nè costituirmi Giudice sourano, di cosa, della quale non sò tutte le ragioni occulte, dalle quali è vscita, & che bisogna presuporre, che siano state giuste, nè tutti quei fondamenti nascosti, che gli hanno dato il moto, che la possono hauer resa necessaria. Non hò fatto altro, che disegnare l'esterno, & ciò, che n'è comparso di fuori, c'hà qualche apparenza meno plausibile, e da me procurato temperare, e raddolcire con le considerationi apportate.

Non

Non toccando adunque quale sia in fonte la verità di tal modo di procedere; da ciò che si scorge di fuori, pare, sia argomento di cattiua fede, ò di debolezza, & l'vna, e l'altra di queste conditioni sono precipitij, nell'vno de quali non caderà giamai vn Prencipe, se sarà virtuoso, nè discenderà tampoco nell'altro, se hauerà prouidenza basteuole, e se saprà ben misurarsi. La onde concludo, acciò che quest'vltimo non accada, & che il Prencipe, il quale fà parte della sua protettione, non sia sforzato dare al Mondo quel vergognoso contrasegno della sua impotenza; ò che deue subito rigettare le proposte de Popoli, che implorano la sua protettione, e chiudere la porta alle loro preghiere; ouero se le riceue deue farlo con tanto ardire, & con forze così riguardeuoli, che non gli possa apparentemente cosa alcuna leuare la vittoria, nè impedire per conseguenza, che la Pace non si concluda sopra quel Ponte, che sarà dirizzato da lui, e non conduca in sicuro i Popoli, la salute de quali si hà egli addossata, & la difesa inuiolabilmente promessa.

In vna sola parola non potrebbesi addurre essempio più degno da seguirsi; nè più eccellente modello da imitarsi in simili occorrẽze; di quello sia il gouerno da Sua Maestà tenuto in quella di Cattalogna. Subito ch'è comparsa, e si è appresentata quella grande occasione di aggrandire i nostri interessi; hà prudentemente giudicato, che non vi fosse ragione di lasciarla fuggire: che non vi fosse fondamento per risospingere la buona Fortuna, che veniuaci incontro, senza esser da noi chiamata,

mata, nè ricusare vn fauore, che così liberamẽte veniuaci offerto dal Cielo. Et sì come alle volte si vede, che nelle infermità difficili fà la Natura qualche sforzo, il quale insegna à Medici la strada, che deuono tenere per risanare gli infermi, & gli scuopre il luogo, dal quale bisogna assalire il male; così il Rè Luigi XIII. hà molto ben conosciuto, che con quel non preueduto accidente, & con quella non sperata auuentura della solleuatione de Cattalani: haueuaci voluto Iddio mostrare vno de sentieri, che doueuamo seguire per arriuare al porto, per il quale si erauamo posti in mare, & per giungere al fine, per ilquale haueuamo intrapresa la guerra; qual'è vna pace sicura, & honorata, vn riposo fermo, e tra Prencipi Christiani durabile.

Egli hà conosciuto, che se haueuamo hauuto ragione d'intraprenderla da quella parte, all'hora che eraci tutta la Spagna contraria, e che aspirauano tutti i suoi Popoli con il Prencipe loro à rouinare i nostri disegni, & à render vano lo sforzo delle nostre armi; co'l fondamento delle medesime cause, e delle istesse ragioni, & essendosi la più popolata, e bellicosa Prouincia di quella Natione disunita dall'altre, & congiungendo le sue forze alle nostre; non v'era cosa, che verisimilmente non ci douessimo promettere dal buon successo di questo affare. Doueua certamẽte credere così, & hauere ancora per certo, se quel negotio s'intraprendesse felicemente, & se il fauore del Cielo non abbandonasse il fine; che la prosperità non si fermerebbe forse tra le frontiere della Cattalogna; che la felicità de buoni influssi potrebbe dilatarsi

tarsi più da lontano: & sì come vn picciol stilo di ferro confricato cô Calamita hà virtù di attraherne seco de gli altri, così la sussistenza de Cattalani, sarebbe l'allettamento, il quale indurrebbe à far il simile ad altre Prouincie mal contente.

Sapeua, che i Portughesi non haueuano abbandonato giamai il desiderio di solleuarsi, da all'hora che erano stati sottoposti alla Corona di Spagna; che non poteuano sopportare giogo cô maggior impatiêza, di quello: che sospirauano, & desiderauano sempre la loro prima forma di gouerno, & che l'odio, che portauano à Castigliani, era sì naturale, e grande, che non eraui stata lunghezza di tempo, nè dolcezza di gouerno, che hauesse potuto scancellarne l'impressione, e raddolcirne la violenza. Giudicaua, che gli Aragonesi, i quali non si sono ancora scordati del modo, co'l quale furono trattati da Filippo Secôdo; che si chiamano oltraggiati ancora dalla inosseruanza de loro Priuilegi, & dalla perdita della propria Libertà: che sanno essi benissimo, che sono di ragione à noi soggetti; osseruarebbero quali fossero i primi successi dell'armi de loro vicini: quale la forma del loro Stabilimento, & quali i segni, & i presagi della loro futura durata: per vnirsi forse con essi, se lo potessero fare con sicurezza, & se vedessero in quella vnione resistenza, e forza basteuole contro l'imprese del loro Nemico commune. Finalmente stimaua, se poteuasi côdurre quella guerra al lungo, & fare che il primo sforzo delle squadre dal Re di Spagna vnite, per acquetare, & opprimere i Cattalani prima, che fossero in stato

di

di farne resistenza non facesse il suo effetto: bisognaua necessariamente ch'egli richiamasse da i Paesi Bassi, e dall'Italia vna parte delle forze, che iui egli teneua per opporle à quelle, che hauerebbe sopra le braccia nel mezo, & come nel centro della sua Monarchia. E per conseguenza, che rimanendo gl'altri suoi Stati scoperti, e deboli; sarebbero esposti à colpi molto dannosi, e mortali ferite, & che molti altri buoni effetti, e successi felici potrebbero prouenire da quella cagione, e da quel principio. Concludiamo per tanto, che il gouerno tenuto da Luigi XIII. nell'affare di Cattalogna, nè poteua essere più giuditioso, nè meglio la mossa delle sue armi da quella parte conforme alle Leggi della prudenza Ciuile intesa.

Esser

Essere secreto grande in guerra il saper ben eleggere il luogo, nelquale bisogna fare gli sforzi maggiori. Che li Spagnuoli non s'ingannano punto in questa elettione, con alcune altre osseruationi sopra il loro gouerno. Che quello del Re Luigi il Giusto è stato ammirabile nel maneggiare la Guerra da lui fatta in tanti luoghi della Christianità.

DISCORSO SETTIMO.

Ciò, c'hò detto nel precedente Discorso, del mezzo tenuto dal Re Luigi XIII. sopra i moti della Cattalogna, mi conduce ad altra consideratione, che non è di poco rilieuo, & à discorrere intorno il maneggio d'vna guerra, che si fà in molti luoghi, e che si diuide in diuersi rami separati gl'vni da gl'altri. La onde il grado supremo di prudenza militare, & l'Elixir pretioso, per così dire, che bisogna in questo ricercare per rendere questa guerra felice; è, che bisogna sempre procurare di riconoscer bene il luogo, che ne deue essere il seggio principale, per volgiere anco da quella parte il neruo delle sue forze, & esser sempre pronto conforme la mutatione, che accaderà in quel punto, & secondo prenderà altro stato, & altra forma la guerra. La Casa d'Austria hà in

in ogni tempo marauigliosamente inteso, et praticato questo secreto, e se il morto Imperatore se ne allontanò, all'hora che mosse l'armi contro il Duca di Mantoua, & lasciò la guerra di Germania, per applicarsi con ogni spirito à quella, ch'egli portaua nell'Italia; vi fù astretto, come l'habbiamo molte altre volte considerato, dall'ambitione de Spagnuoli, i quali preferendo i loro interessi à i suoi, lo astrinsero ad andarli à seguitare doue haueuano forza maggiore, & ad andare ad affaticarsi per aggrandirli nella guerra d'Italia, che più all'hora ad essi premeua, che quella dell'Imperatore nella Germania.

La ragione, per la quale possedono particolarmente i Spagnuoli con ogni perfettione questo secreto, nè s'ingannano punto nella cognitione, & nell'elettione, di ciò, che ritrouasi di più importante ne proprij affari, è l'ordine del loro Gouerno, & quella diuersità de Consigli particolari, de quali è composto conforme i diuersi Paesi, ne' quali si diuide il loro Dominio, et s'impiegano le loro armi. Per essempio quanto sia all'Italia, v'è vn Consiglio fondato nella medesima Italia, il quale si forma dalla corrispondenza, e relatione, che si osserua tra Ministri, i quali iui risedono, e particolarmẽte tra il Gouernatore di Milano, il Vice Re di Napoli, l'Ambasciatore di Roma, & quello di Venetia. Ne gli affari adunque, che sopragiungono in quel Paese, le prime deliberationi si fanno da queste quattro Teste, le quali formano, come il primo Tribunale, in cui le difficultà sono ventilate, & concluse le risolutioni di quel tanto,

to, ch'è più espediente di fare nell'occorrēza, della quale si tratta. La deliberatione dell'opinioni di questo primo Consiglio con Relatione fedele dei Fatti, da quali sono state cauate, & delle ragioni, sopra delle quali si fondano, viene mandato in Spagna, ad vn'altro Consiglio, composto di persone intelligenti ne gli affari d'Italia, & che hauendo hauuti gl'impieghi maggiori di quel Paese; ne hanno ancora gran lumi, e fondate cognitioni. Quì si fà il secondo Esame del negotio, & i pareri, & le ragioni del primo Consiglio si ventilano ancora, e di nuouo si consigliano.

Et di più si come nell'Economia del corpo humano, gli spiriti, che si formano nel fegato, vanno à purificarsi al cuore, & à scaricarsi di quanto hanno di più grosso, & di quì passano poi al ceruello, doue riceuono l'vltimo grado di sottigliezza, e di luce, della quale sono capaci, & vna certa tempra, che li fà organi più vicini al moto del corpo, e delle operationi de sensi. Così le Risolutioni di questo secondo Consiglio sono portate ad vn terzo, ch'è il Consiglio di Stato del Prencipe, per soggiacere ad vn terzo Esame, et per vedere se possono hauer luogo nell'ordine de suoi affari, e se ciò, che si è conformato al bene di quelli d'Italia, al che solamente hanno hauuto mira i due precedenti Consigli, non sia contrario al bene Generale della loro Monarchia.

Non operano solamente con questo ordine, e con questo estratto di prudenza ne gli affari loro proprij, e che immediatamente si appartengono ad essi. Vsano ancora le medesime diligenze, & applicano vgualmen-

te lo ſpirito nell'eſaminare quelle della Caſa d'Auſtria di Germania, & nel riſoluere la forma, & il moto, che ſe gli deue dare, con queſta differenza però, che non o-ſtante indrizzino eſſi, come al loro centro, i particolari, ch'ella hà al ben generale di quella Caſa; fanno, che quel ben generale rimanga ſempre inferiore, & dipen-dente da gl'intereſſi particolari della loro propria, & al gran diſegno da eſſi fatto di aggrandirla ſenza miſura, & ſolleuarla alla Monarchia Chriſtiana. Hò già addotto qualche eſſempio per proua di queſta verità, & ne potrei addurre infiniti altri, per confermarla, ſe faceſſe biſogno, & ſe non foſſe così euidente, e tanto conoſciuta, che parerebbe, ch'io voleſſi rendere chiaro il Sole, & la ſteſſa luce viſibile. Di modo che non biſogna punto ſtupirſi, ſe il Conſiglio di Vienna non ſia che il ſolo Miniſtro delle Riſolutioni, delle quali quello di Madrid n'è l'Autore, e ſe non ſi vede vſcire coſa alcuna da quello, che non habbia il contraſegno dell'altro, & riceuuta l'impreſſione delle ſue Maſſime, e del ſuo Gouerno.

E perche la cognitione de Fatti, & del vero ſtato delle coſe, è la baſe de Ragionamenti, & che queſti non hanno punto di fondamento, ſe quella è mal ſicura, & raſſomigliano à i colori dell'iride, i quali benche ſiano piaceuoli, e brillanti, non laſciano però d'eſſer finti, per nõ hauer corpi, cõ quali ſiano accõpagnati, & vniti. Procedono gli Spagnuoli à queſto inconueniente con due mezzi: l'vno è l'autorità aſſoluta da eſſi conceſſa à loro Miniſtri, di non riſparmiare coſa alcuna, nè ad hauer ri-

guardo à qual si voglia sorte di spesa, per rimanere bene informati di quanto si tratta, & per penetrare ciò, che si delibera, e risolue appresso i loro Nemici, & Amici ancora: & questa spesa gli viene approuata senza reuisione alcuna, & sopra il semplice memoriale, che presentano; la ragione è, che nō ostante sia questo vn dare materia all'inganno, & aprire vn campo, nel quale può l'auaritia cauare raccolti ingiusti; vogliono più tosto correre questo pericolo, il quale è poco cōsiderabile, in riguardo dell'vtile, che ne possono riceuere, il quale è molto, & stimano, ch'vna spesa ben'impiegata in questo, & vn'auuiso dato à proposito, gli ricompensino con vsura di cento spese perdute, & di cento inutili auuisi.

L'altro mezzo è, che non vi è stata giamai Natione alcuna nel Mondo più diligente di essi in mantenere le loro corrispondenze, e che n'habbia hauute in maggior numero; non procurano solamente di quelle, che sono ambitiose, e cō persone illustri, & intelligēti; ne formano ancora con tutti quelli, che si vogliono domesticare con essi, & hà loro l'esperienza insegnato, che vn huomo di bassa conditione, & di poca intelligenza, scoprirà ad essi tal volta qualche verità importante, che sarà fuggita dalle diligenze, & dalla sottigliezza di qualche grand'huomo. Di modo che è cosa marauigliosa, & me ne sono alle volte stupito, in vedere il numero grande de Copisti, i quali si affaticano nelle Cancellerie de loro Ministri, & la moltitudine di lettere, che spediscono i loro Ambasciatori: oltre ciò non è credibile, quanto siano

no diligenti ad informare il Prencipe, & i suoi Ministri sì in proposito di guerra, come di pace, di quanto è necessario, che sappiano; tanto le cattiue, quanto le buone nuoue sono ad essi prestamente mandate, & sopra tutto le cattiue, come quelle, che principalmente importa, che siano presto nascoste, & senza diuersificatione, per rimediare in tempo, & con le prouisioni necessarie al male, ch'esse auuisano, ò che predicono. Finalmente i Corrieri, che le portano, sono almeno così splendidamente pagati, & trattati con vguale cortesia, con quale si trattano quelli, che portano le buone.

Doppo c'hanno adunque ben inteso lo stato presente de loro affari, & riconosciuto il luogo, doue più importa l'operare; volgono da quella parte, come habbiamo detto, il neruo delle loro forze, per proseguire più sicuramente, & per rompere, & innondare con vn eccesso di potēza ciò, che se gli potesse opporre, e fargli ostacolo. Si risoluono di sopportare perdite picciole, e lieui disuantaggi in vn luogo, per riportare successi maggiori in vn'altro, & sanno bene, che non possono i rami restare in piedi doppo che il tronco è caduto, & che doppo le parti più nobili sono offese, l'altre muoiono da se medesime. Per questo habbiamo alle volte veduto le nostre frontiere coperte da nubi de loro soldati, da doue sono però sparite, & che la Germania bassa hà veduto formarsi contro di lei grandi, e formidabili corpi di esserciti Imperiali, i quali si sono ancora essi smarriti.

Già che siamo nel filo di parlare del gouerno, del quale sogliono seruirsi i Prencipi di Casa d'Austria, par-

ticolarmente in guerra; nõ sarà punto fuori di proposito quì ancora cõsiderare, che quãdo meditano qualche grã disegno, & che si apparecchiano à qualche impresa sublime; lo fanno cõ la maggior secretezza, & co'l minor strepito, che sia ad essi possibile. Vsano vgual diligenza, accioche non si publichi, quanto se operassero intorno ad vna mina. Fingono riposare, e dormire all'hora che tanto maggiormente s'affaticano, & che sono più risuegliati. Non hanno à male d'esser ripresi d'impotenza, & loro medesimi spargono semi di ragioni apparenti, & somministrano colori speciosi per rendere verisimile tale accusa. Non riesce difficile l'indouinare, quale sia il fine di questo artefici o, ch'è di addormentare, & di sorprendere; & l'Historia, e l'esperienza à bastanza ci insegnano, quali vantaggi incredibili ne cauino essi alle volte, & quali prodigiosi, e gran colpi faccino con l'ombra di questo arteficio, & co'l fauore di questo silẽtio. La disgratia della battaglia di San Quintino hebbe la sua origine da quei secreti, & occulti apparecchi fatti da Filippo Secondo, di quelle gran forze, con le quali entrò egli nella Piccardia, & da quella fatale opinione, dalla quale ci lasciassimo lusingare della sua debolezza, e del poco mezzo, ch'egli hauesse di far potente essercito; sino à tanto, che l'imparassimo à nostre spese, e che fossimo abbattuti dal folgore senza hauerne prima veduto il lampo. Non potressimo hauer perduta la memoria di cosa sì nuoua, e visibile, quale fù la sorpresa riuscita fallace in opprimere il Banner nell'alto Palatinato, & la tempesta, che così improuisamente si

pre-

precipitò contro di lui, che poco mancò, che la forza tutta de Suezzesi, & la Libertà Alemanna non rimanessero da quel colpo nella Germania estinte.

Aggiungo finalmente, che quando il Cielo fauorisse la loro prouidenza, e si rende à loro disegni propitio; non vi sono huomini al Mondo, comunemente parlando, che sappino meglio seruirsi bene de suoi fauori, & valersi de loro vantaggi. Là doue gli altri si perdono ne buoni successi, e pare che la prosperità renda molle, e raffreddi il loro vigore: Là doue si fermano gli altri da loro medesimi, come per respirare, nel più bello del loro viaggio, & che lasciando fuggire la buona fortuna dinanzi ad essi, senza hauer ardire di seguirla; la perdono alle volte di vista; questi all'incontro non si riposano meno giamai, che doppo essersi affaticati con qualche buon fine, nè mai sono più ardenti à combattere, che doppo la vittoria d'vna battaglia, nè più desiderosi d'entrare nella carriera, che doppo hauerne riportato il premio. Sanno proseguire vna vittoria fino al fine, nè perdono vno di quei felici succesi, che possono essere da quella prodotti, nè vn solo de i frutti, che si possono da quella humanamente raccorre. Quella di Nortlinghen, senza andare più innanzi, n'è vna proua euidente, & se la Francia non si fosse intromessa, per raffrenarne il corso, & ritardarne la velocità; non hauerebbero hauuto doppo di ciò à far altro nella Germania, che prendere possesso di quanto si fosse reso, ouero caminare, & lasciarsi vedere per vincere in ogni luogo,

Di modo, che se si considera la marauigliosa poten-

za della Casa d'Austria, la quale si mantiene, e stà in piedi doppo hauer riceuute tante scosse, doppo la perdita di tante battaglie, doppo la solleuatione di Prouincie, e de Regni: & dall'altro canto, se si considera l'ordine così constante, e ben inteso della sua Politica, & le virtù da lei praticate nel suo Gabinetto, & essercitate in guerra; bisognerà confessare, che per essere impedita non arriui al fine de suoi disegni, sia stato necessario, che à questi si opponga il Cielo, & che si siano suscitate, per opporsegli, forze vguali, ò superiori alle sue: Politica anche del pari prudente, & senza paragone più giusta, & virtù vgualmente forti, & apparenti, ma più vere, e più reali. Per questo l'obbligo, c'ha tutta la Republica Christiana à Luigi XIII. non si potrà giamai à bastanza comprendere, & sia quanto si voglia riconosciuto, non sarà mai à sofficienza verso di lui, per hauer ristabilita la sua Libertà sì violentemente scossa; per hauer trattenuta l'Ambitione di Casa così potente: per hauer fatti sforzi à questo fine, che si potrebbero chiamare troppo grandi, se non fossero stati necessarij. Non spiacerà intanto al Lettore, c'habbia qui fatto questa breue rappresentatione di questa Casa, & particolarmente della linea di Spagna, ch'è come il Primo Mobile, & l'Anima del gouerno di quella di Germania. Se nō può essere perfettamente imitata da gli altri Stati, & da gl'altri Prencipi, per le ragioni, che qui non occorre imperfettamente addurre: Potrà almeno essere in parte, & con qualche proportione: non si haurà in qual si voglia tempo fatto poco, in hauerla fatta conoscere, accioche possa, e

sa, e sappia ciascheduno difendersi.

Vediamo hora, se hà in questi vltimi tempi la Francia inteso bene questo misterio Politico, del quale habbiamo parlato nell'ingresso del presẽte Discorso, e se nell'essecutione de suoi disegni hà ella osseruato quell'ordine, c'habbiamo detto, esser necessario osseruarsi, & saputo variar guerra cõforme la mutatione delle congiunture. Per assicurarsi di questo, bisogna supporre, che non essendo stata giamai intentione di Sua Maestà, che di opporsi allo smisurato ingrandimento della Casa d'Austria, & d'impedire l'acquisto, che andaua ella disegnando di fare da tutte le parti; La Legge de contrarij ricercaua, ch'egli principalmente accorresse à i luoghi, doue voleua gittare i suoi principali fondamenti, & che andasse à rompere la sua fatica, là doue era lo sforzo maggiore della necessità, & l'importanza tutta dell'impresa, che andaua essa meditando. Hor non si può dubitare, che quasi in tutto il corso di questa lunga, e funesta guerra, che diuora la Christianità sino dalla leuata dell'assedio di Casale, & alla solleuatione de Cattalani, che poco doppo le successe; questi luoghi non siano stati la Germania, & l'Italia.

Quanto al primo è cosa certa, esser risolutione costante, & disegno immortale nell'Animo di questi Prencipi, i quali accettano l'Imperio, come per Successione; di ridurre anche la Germania à loro Patrimonio. Sà ogn'vno ciò, che fece, e tralasciò di fare Carlo V. per arriuare à questo fine, e sà tutto il Mondo ancora, e noi lo apportaremo diffusamente nel Trattato della Monar-

chia, come questo vasto, e bellicoso Paese, di cui erasi egli proposto l'acquisto, le fuggì, e ruppe i lacci, tra quali lo teneua inuiluppato, e ristretto. Habbiamo veduto, quanto v'è mancato, che non habbia l'vltimo Imperatore condotto à fine vn'opra da lui più della metà perfettionata. Senza la pace di Lubech, della quale habbiamo parlato ne precedenti Discorsi, & senza la degradatione del Vualstaim alla Dieta di Ratisbona, della quale faremo mentione nella Terza Parte; niuna cosa poteua apparentemente impedirlo à dargli l'vltima mano, & si può dire di lui, che doppo esser stato all'ingresso del porto; si sia veduto risospinto nell'alto Mare, & ridotto in procinto di naufragio. Habbiamo vedute le speranze fatte dalla Fortuna risplendere nell'animo del Re d'Ongheria, d'vn'acquisto sì desiderato, e quanto il successo si era auanzato, se nella ritirata di Torgaù non si fosse il Banner, come miracolosamente sottratto, da tante armi, che lo inuiluppauano, come si sarebbe forse eseguito, senza quel marauiglioso, & inaudito passaggio del Reno fatto da Monsignor di Longauilla, & senza lo sforzo, & ardire apportato dall'armi di Sua Maestà, guidate da questo brauo Prencipe à quelli, che combatteuano per la Libertà della Germania, & à quelli, i quali non ardiuano hauere se non buone intentioni verso quella Libertà. Habbiamo considerato quì sopra l'estremo pericolo dall'essercito Suezzese, il quale era fino all'hora stato la base del buon Partito di Germania, corso nell'alto Palatinato, & quãto poco mancò, che quella base non fosse sconuolta, & che il Partito Imperiale non pren-

prendesse vn'ascendente, che fosse poi stato impossibile fargliela perdere.

Oltre à ciò, sì come il fuggire il male è la prima, & la più forte inclinatione della natura, & sì come le passioni del dolore, & l'imagine della morte commuouono più viuamente l'Anima, di quello facciano gli allettamenti del Piacere, & l'Idea d'vna vita felice: Così nell'ordine delle passioni, che deue hauere il Prencipe per lo suo Stato, deue l'amore della cõseruatione precedere sempre al desiderio dell'acquisto, e prima che procurare d'intraprendere, & far progressi di fuori, deue egli prouedere alla sicurezza interna, & tagliare le strade, per le quali potesse entraruiil disordine. Et per tanto, poiche non vi è che la sola Germania, la quale ci possa inferire male di consideratione, essendo quella, c'hà sempre mandato gli esserciti, da quali è stata inondata la Francia, & ch'è cosa certa, che se l'armi Imperiali vi rimanessero vittoriose, esse nõ si trattenirebbero rinchiuse tra i confini di quel Paese, & che doppo essersi accresciute cõ le reliquie de Confederati, & con altre forze, le quali à garra vi concorrebbero; verrebono à scaricarsi sopra del nostro. Potrebbero esse discendere nell'Italia, & farui le medesime stragi, & apportarui la medesima disolatione, che introdussero all'hora quando vi discenderono sotto il commando del Collalto. O' potrebbero alla fine inanimire, & fortificare in modo tale gli Spagnuoli, & spauentare gl'Italiani; che durare ssimo molta fatica ad impedire à quelli, che nõ conducessero à fine i disegni, che hanno, & da essi non po-

co auanzati, & à diuertire questi dall'accettar le cate-
ne della seruitù, ò della dipendenza, che gli viene, tan-
ti anni sono, preparata.

Essendo, dico, tutto questo possibile, concludo, che il calore apportato da Luigi XIII. all'armi del Defonto Re di Suetia, e da lui continouato al Partito da esso lasciato nella Germania: che gli sforzi da lui fatti per solleuarlo, doppo che rimase quasi abbattuto sotto Nortlinghen; che i soccorsi di dinaro, & huomini da lui in diuerse volte somministrati in quel Paese; che i Trattati da esso conclusi per mãtenerne gl'interessi col Duca di VVaimar, & le squadre cõdotte da lui, & con quella generosa Principessa, le buone opinioni, e cõstanza, della quale seruiranno di essempio illustre à Prencipi più magnanimi, & saranno la vergogna de deboli; concludo, dico, habbia ciò costato quanto si voglia, & che costi ancora à questa Corona; che non vi è cosa alcuna, laquale nõ sia stata disegnata, e cõdotta à fine conforme alle regole della buona Politica, & particolarmente cõforme à quella Legge della buona prudenza, che vuole, che si preuenga il male, del quale si teme, per diuertirlo, nè si aspetti, che prenda egli radice, per scacciarnelo poi, quando si sarà impossessato. Passo innanzi, & dico di più, che non hà solamente Sua Maestà douuto mandare in Germania forze, le quali fossero state basteuoli con quelle de Confederati à contrapesare, e tenere in moto le Imperiali, com'hanno fatto sin'hora. Ma poiche in stato tale il minimo fauore della Fortuna; li potrebbe leuare dal giuoco, et che in sì giusto contrape-

Madama Lãtgrauia di Hassia.

trapeso non sarebbe cosa più facile, che far pendere la bilancia dal canto dell'altre; Non potrebbesi lodare à bastanza questo Prencipe della da lui presa risolutione, di stabiliruene de così potenti, che chiamano infallibilmente gli altri alla difesa; che gli danno la Legge, & preparano sicuramente il sentiero alla libertà della Germania, & alla pace generale della Republica Christiana.

Quanto all'Italia non si può dubitare, che non sia stato fermo, et costante disegno nell'animo de Spagnuoli di sottoporla al giogo, & spogliare i suoi Prencipi di tutti gli Stati, che vi possedono; ouero di ridurli ad vna dipendenza non differente dalla soggettione, che nella sola vanità de Titoli, e nelle forme esterne. Non occorre qui rinouare la memoria de tentatiui di Carlo V. contro la libertà di questo bel Paese, nè quella delle violenze da lui vsate, & dell'imboscate tese da esso: ciò racconterassi al lungo nel Trattato della Monarchia. Non occorre nè anco rappresentare ciò, che hanno intrapreso gli Spagnuoli doppo la morte di Henrico il Grande, tal'hora contra il Duca di Sauoia, tal'hora cõtro Venetiani, & dal canto della Valtellina, tal'hora contro il Duca di Mantoua; Cioè tutti i tentatiui vsati da loro, & tutti i mezzi, co' quali hanno procurato indebolire, & por mano à ciò, che à lui restaua d'intiero, e di vigoroso: lo vedremo amplamente nella Terza Parte, nell'Apologia del Trattato di Monzone, & in quello dell'acquisto di Pinarolo. Bisogna solo raccordarsi dello stato miserabile, nel quale era caduto quel Paese, e de gli augurij, che apparirono della sua po-

co

co lontana rouina; all'hora che doppo c'hebbero gli Spagnuoli ridotto all'vbbidienza il Duca di Parma, subbornati i Griggioni, vsurpata Sabioneta, & la Mirádola, assalito quasi tutto il Piemonte, e tutto il Monferrato, & assediato Casale; ritrouossi ridotta la speranza tutta della sua salute nell'Heroico ardire d'vn Prencipe, il quale volse perire, ò saluare quella Piazza, & nella buona Fortuna di Luigi XIII. il quale non è soggetto all'ordine delle cose, & che rende alle volte facile ciò, che euidentemente è impossibile.

Non parlo delle nostre espeditioni di Fiandra, nelle quali pare, habbia impiegato Sua Maestà, alcuni anni sono, lo sforzo principale delle sue armi. Non tocca à me l'intraprendere la dichiaratione di questo misterio, & leuare il velo ad vna cosa, che la prudenza di quelli, i quali gouernano, vuole sia nascosta. Vi sono nelle materie di Stato affari così pericolosi per i particolari, che ne vogliono parlare, come sono i scogli per i Nauiganti, & appresso di essi i motiui del gouerno de Prencipi in molte cose prudenti; deuono rassomigliare alle radici de gli albori, le quali stanno coperte, nè si vedono, mentre si scuoprono il tronco, & i rami: ouero alle virtù de Cieli, de quali non conosciamo la natura, benche ne prouiamo gli effetti, & ne ammiriamo la forza. Così non bisogna dubitar punto, che non habbia Luigi il Giusto hauute se non fondate ragioni di applicarsi, com'hà fatto, alla guerra de Paesi Bassi; benche queste non siano da tutti intese, & che la mira da lui hauuta à quella parte, non sia stata che molto giusta, benche

ella

ella trapassi la verità della nostra vista.

Oltra quello, che chiaro si vede, e che cade nell'opinione d'ogn'vno, ch'era di liberare le nostre frontiere dalla gelosia, che riceueuano queste d'alcune delle Piazze inimiche, & principalmente di difendere, e fortificare meglio Parigi, ch'è come il cuore, & la parte più nobile dello Stato; fù astretto forse ancora da altri Interessi, che non si appartengono totalmente à lui, & per vnirsi à quelli d'alcuni de suoi vicini, indotto da quella prudente Massima di Politica, la quale vuole, che prendano i Grandi alle volte la Legge da quelli, che nõ sono al pari di loro potenti, & che ne seguano i loro fini, quando hanno à fare cõ essi, & che vi fosse pericolo, che vna impresa nõ si scõcertasse, se qualcheduno de gli artificij, che la deuono far operare, venisse à mãcare, & à disunirsi da gli altri. Può essere, che nella serie de grandi, & profondi disegni, c'haueua il Re Luigi XIII. sopra di quel Paese, preuedesse, che se fossero stati così felici, com'erano prudentemente destinati, vi potesse arriuare qualche riuolutione per liberare per sempre il suo Regno dalle inuasioni, & scorrerie, che alle volte gli accadono da questa vicinanza. E certamente se l'inuasione di Calo, e l'assedio di Sant'Homer fossero riusciti, come apparentemente riuscire doueuano; ouero se vn colpo inaspettato, che accadè sopra la frontiera della Sciampagna, non hauesse frastornato i fauoreuoli progressi offerti dalla presa d'Airè; si sarebbe forse potuto vedere l'effetto della prouidenza di questo Prencipe. Può essere ancora, che volesse vna volta chiudere le

porte,

porte, per le quali le forze di Germania passano nella Fiandra, se possono entrare, & apportar strage nella Francia.

Ma quando hanno le cose mutato aspetto, & che la solleuatione de Cattalani hà formato vn'altra congiuntura, hà egli ancora mutato gouerno, è creduto, come lo habbiamo già considerato; che doppò gli affari di Germania, non ve ne fossero alcuni, à quali douesse attẽdere cõ più ardore, e dimostrare põpa più grãde delle sue forze, che à quelli di quel paese. Hà egli preueduto, che i frutti, i quali si doueuano raccogliere da quella Espeditione, nõ sarebbero mediocri, e che gli auantaggi, che ne risultarebbero alla Causa comune, non sarebbono di lieue dispositione alla Pace, per cui vien fatta la Guerra. Percioche oltre che gli Spagnuoli non potrebbono al lungo operare potẽtemente nella Spagna, nella Fiandra, & nell'Italia, & che il nutrimento, ch'essi apportarebbono al loro paese originale, consumarebbe l'alimento de gl'altri. Se mirauasi il Re d'Ongheria imbarrazzato nella Germania, e quello di Spagna assalito nel cuore de suoi Stati, & impedito à difendere la propria vita: non sarebbe impossibile, che ne riuscissero ancora due beni molto considerabili. L'vno, che i Prencipi di Germania, i quali si sono separati dal buon Partito, prenderebbero coraggio, per riunirsi di nuouo: l'altro, che la Lega, alla quale si è fino à quest'hora inutilmente affaticato, d'indurre i Prencipi d'Italia, si potrebbe concludere, e che non lasciarebbono fuggire occasione sì bella, di scacciar quelli, i quali hanno depredata

predata

predata la Libertà del loro paese, e di leuare la cõfusione, e la diuersità delle Nationi, e de costumi stranieri, che la macchiano, e la sfigurano. Perche si potrebbe credere, che almeno la Republica di Venetia, ch'è la più riguardeuole de tutti i Prencipi, quanto sia alle cose temporali; che farebbe stare sospesi gl'altri, e doppo la quale non sarebbero punto di difficultà d'entrare nello steccato da essa aperto, si portasse à questa Lega; questo sarebbe vn non conoscere l'intentione; vn non sapere le Massime: & vn creder ciò, che si desidera sopra il semplice moto della propria passione. Esaminaremo questo punto nel seguente Discorso, non essendo stato il presente, che troppo lungo.

Aggiungo quì solamente per quelli, i quali potessero ritrouare qualche cosa da desiderarsi dal nostro cãto, sopra il soggetto delle grandi estremità, nelle quali sono gli affari alle volte caduti nella Germania, & nell'Italia; che non poteua Luigi XIII. far tutte le cose da per tutto, & che hauerebbe forse fatto troppo, come l'habbiamo già dimostrato; se non fosse stato necessità assoluta, & ineuitabile per l'vtile medesimo del suo Regno il farlo. Che non poteua egli solo diuertire tutte le disgratie, che poteuano accadere in quel Paese, per il mancamento di quelli, che ne haueuano interesse maggiore di lui, e per la libertà de quali prẽdeua si grãd'impaccio, e faceua tanta spesa. Che nel corso, e nella varietà grande de gli affari, che l'hanno trattenuto; non è stato sempre in suo potere fare, che quelli, i quali hanno

no riceuuto i suoi ordini, siano stati così felici ad esequirli, & à porli in opra; come era egli stato prudente à farne il disegno, & à gittarne i fondamenti. Ma che questa è vna marauiglia, la quale parerà quasi incredibile à Secoli venturi, & che sarà vno de più bei raggi della gloria di questo Prencipe, & vno de più nobili monumenti del suo impareggiabil Regno; che co'l mezzo della sua sapienza, con quello del suo ardire, & della sua autorità, habbi egli solleuato appresso di se, e de suoi Confederati ciò, ch'era caduto; c'habbi ridirizzato quel tanto, che incominciaua piegarsi, & habbi sempre ingannata, e delusa la fortuna nel progresso delle sue malitie, e nelli oggetti delle sue sorprese.

In qual Congiuntura potrebbesi verisimilmente promettere, che Venetiani entrassero in Lega contro Spagnuoli.

DISCORSO OTTAVO.

BEnche stimo non esser necessario, che quella Lega, di cui habbiamo parlato, si faccia, nè che il termine della Pace Generale sia tanto lontano, che possa attendere l'adempimento di negotiatione sì difficile; hò nullad meno stimato, che non sarebbe fuori di proposito, dicessi i miei sensi, per far meglio conoscere il Genio della Republica di Venetia, e ciò, che si può da lei attendere in simili incontri; e per fare nell'istesso tempo vedere all'Auttore di certo Libretto comparso alla luce del Mondo poco doppo l'vltimo assedio di Casale, sotto nome di Soldato Monferrino, che non era ancora giunto il tempo di formare quella Lega, com'egli pretendeua, & che la cosa non era ancora matura conforme à i sensi di quella Republica, & le Massime della sua Politica.

Il fondamento, sopra del quale appoggio la mia opinione, è questo. Perche essendo tale la natura ordinaria delle Republiche, cioè d'esser molto diffidenti, & di temere molto più di quello sperino, quando l'apparenza del male, e del bene sono vguali; si può dire, che tra tut-

te l'altre, quella di Venetia sia trauagliata da questa natura, & che l'inclinatione, che hà ella in tutto ciò, che intraprende à concedere il meno che può al rischio, & il più alla prudenza; fà ch'ella non sia punto inclinata alla guerra, ch'è l'elemento della Fortuna, se vn pericolo estremo non ve la sforza, ouero vn'vtile euidente non ve la inuita. Potrei addurre infiniti essempi antichi per confermare questa verità, se non stimassi fosse meglio non seruirmi, che de Moderni, come più efficaci, & di maggiore instruttione de gli altri. In quell'alto, e marauiglioso disegno formato dal Re Henrico IV. per humiliare la Casa d'Austria, & per porre il riposo della Christianità, così souente trauagliato da questa Casa, in qualche stato di sussistēza; fece sollecitare la Republica à voler essere dal suo canto, e niente di manco nō ostante qual si voglia autorità hauesse egli appresso di essa, la quale nō poteua esser maggiore, & quali si vogliano auātaggi fattigli da lui proporre per il prezzo de gli apparati militari, & per il rimborso delle spese, ch'essa farebbe, le quali non erano mediocri: benche ciò non si facesse, che per sciorre le catene, che teneuano oppressa l'Italia, e per leuare à viua forza à Spagnuoli ciò, che ingiustamente posedeuano. Benche tutto il frutto dell'acquisto, la maggior parte del quale si doueua fare à sue spese, & co'l mezzo delle sue forze, douesse essere de gl'Italiani, e che nō si riseruasse, che la sola gloria d'essere stato il loro Liberatore, & hauer leuato à Spagnuoli il luogo, doue faceuasi la massa della maggior parte de loro esserciti, ch'era all'hora lo Stato di Mila-

Milano; con tutto ciò non potè giamai cauare da lei altro che parole generali, e di buon affetto, & lodi date da essa senza misura, com'è suo costume, à quel Prēcipe magnanimo, appresso del quale era il minor pēsiero l'essere il Flagello, e l'esterminatore de Tiranni, il Restauratore, & l'Arbitro della Republica Christiana.

La Republica di Venetia adunque non si lasciò tanto abbagliare dalle proposte, che veniuanogli fatte, nè dall'apparenze, con le quali erano queste ammantate; che non hauesse anco tanto più innanzi à gl'occhi l'instabilità delle cose humane, & gli scherzi ordinarij della Fortuna: il rauolgimento perpetuo della sua Ruota, & le subite, & frequenti riuolutioni da lei al Mondo apportate. Temeua essa, che innāzi, che l'opra, della quale si rappresentaua il disegno, fosse terminata, ouero bene incominciata, il primo Autore non venisse à mancare, ò co'l mezzo d'vna morte naturale; il che non sarebbe strano, ò con quello d'vn fine violento, il che non è senza essempio. Voleua esa vedere tutta la tessitura della Lega; il sito, & l'attione delle membra di quella machina, & il fine de suoi primi moti; accioche se venise à rompersi, ouero ad esere sopragiunta da qualche accidente funesto, non hauese à pentirsi d'eserui entrata, nè ad accusarsi di troppo precipitio, e d'esere caduta per eser andata troppo in fretta. Che se guardaua il Cielo con fauoreuole sguardo quella Lega, & se haueua il vento propitio; sapeua bene, che la porta ne sarebbe à lei sempre aperta; sapeuā, che senza di esa l'Espeditione, la quale meditauasi nell'Italia, sarebbe de-

bole, & imperfetta, e che la totale sua felicità dipendeua dall'vnione delle sue armi à quelle de gl'altri; & che entrandoui in questo modo ella nō hauerebbe che pochi rischi à correre, e pochi auanzi da fare: trouerebbe prōto il raccolto; nō hauerebbe che à proseguire il rimanente della vittoria, & andarebbe più tosto alla diuisione, che all'acquisto della preda. Tale era l'opinione di Henrico il Grande sopra il modo di procedere di quella Republica, & co'l fondamento di tale opinione incaricò Monsignor di Buglione à parlarne al Duca di Sauoia, al quale lo hauea mandato per concludere, e terminare la Lega da Signori di Nemours, e di Vaucelas facilitata. Potrai veder questo più commodamente, ò Lettore, nell'Instruttione di Monsignor di Buglione, la quale à mio parere è vna delle bellissime opere, & vna delle cose migliori da me in questo genere vedute. Passiamo innanzi.

Doppo c'hebbe Cordoua assediato Casale, e che con tentatiuo, il fondamento del quale mancaua anche di pretesto per colorirlo; Hebbe fatto vedere à gl'Italiani, che il suo Signore non faceua punto di differenza tra ciò, che le accommodaua, & quello, che giustamente se gli apparteneua: La Republica armò da douero, e fece qualche dimostratione d'interessarsi in quella contesa. Tutta volta di qualunque importanza fosse la conseruatione di Casale per la salute d'Italia, & benche l'ambitione di Spagna non hauesse ostacolo più forte in quel paese di quella Piazza, non potè giamai essere indotta à soccorrerla, ò co'l mandare il suo essercito nel

Mon-

Monferrato per attaccare quello di Cordoua, il che non era impossibile; ouero facendo vna diuersione dal canto del Cremonese, il che li era di molto facile riuscita. Ma doppo che vide il felice successo dell'assedio della Rocella, & superato il passo di Susa,& per consequenza vna delle porte d'Italia aperta à nostri esserciti; si risolse far entrare il suo nello Stato di Milano, alla difesa del quale essa non vi vedeua, che alcune poche squadre sbigottite, & le reliquie d'vn essercito dal verno, e da gl'assediati mal trattato sotto Casale, & che non haueua altra forza, che per fuggire, & per saluarsi dal nostro.

Non ostante passassero le cose di questa maniera, e che apparétemente i frutti della vittoria da Luigi XIII. ottenuta; non potessero esser più sicuri, nè più abbondanti, se si fosse proseguita. Benche paresse, che fatto questo, non ci rimanesse altra fatica, che quella di raccorre i fauori offertici volontariamente dalla Fortuna, e di riceuere ciò, che veniua spontaneamente ad offerirsi. Bisognò ancora tentare molti sforzi, e passare efficaci instanze per far risoluere la Republica à mandar l'ordine al suo Generale, che douesse passare il Rubicone, cioè ch'entrasse con l'armi in mano nel Cremonese, & rendesse liberi quei confini, che gli erano stati più d'vn secolo sacri, & inuiolabili. Questo però non fù senza vna lunga agitatione de pensieri, & senza vn trauaglio di mente estremo. L'eloquenza, & la destrezza di Monsignor d'Auò, per grandi che fossero, non si ritrouarono giamai più intricate, che à fargli prendere tal partito. Vi

addusse ella le medesime formalità, & quell'istesse riserue addotte, quãdo si risolse ad accettare la guerra dichiaratali dall'Araldo di Luigi X I I. à nome della Lega di Cambrai, ouero quella che le fù dal Chiaus di Selino II. intimata per il possesso di Cipro. Et doppo che per quelle cõsiderationi importanti da me nella Prima Parte toccate, hebbe il Re fermato il corso alla vittoria di Susa, & data la pace à Spagnuoli, i quali non erano più in istato di offendere, e far male à nostri Confederati; hà ella più volte confessato à Monsignor d'Auò, che non poteua à bastanza stupirsi della risolutione da lei presa di romperla così presto con Spagna, e che era accaduto, come trasportata da certa forza, & contro il costume del suo ordinario gouerno, che si fosse tanto inoltrata nella contesa del Duca di Mantoua.

Si può ancora osseruare dalla guerra, ò più tosto dalla persecutione vsata dall'vltimo Imperatore, & dal Re di Spagna à questo Duca; esser cosa molto difficile il tirare i Venetiani à qualche Lega offensiua, & impiegarli in vna guerra, se nõ coll'allettamento di qualche grand'auantaggio, che se gli rappresenti come infallibile: ouero co'l timore d'vn gran male, che venga con furia, e che sia presto à dilatarsi, se non si ferma. Così essi, i quali non poterono esser indotti giamai ad armare contro gli Spagnuoli, all'hora ch'era Casale per mandar fuori l'vltimo spirito, e tutto il Monferrato in preda; sino che videro à risplendere di là de' Monti l'armi Francesi, & con quelle la speranza dell'acquisto di Milano, & d'vna parte di quel bel Stato, che pareuagli aperto

dalla

dalla Fortuna della Francia; quando videro Mantoua in pericolo, & in procinto di perdersi. Quādo si accorsero, che il negotio premeua da quella parte, & che il male era nel suo maggior eccesso, & che videro per conseguenza, che quella Piazza, la quale nelle mani del Duca di Mantoua seruiua di riparo ad vna parte del loro Stato di Terra ferma; diueniua in quelle dell'Imperatore, ò del Re di Spagna vna Cittadella per dominarlo: fecero auā-zare il loro essercito per soccorrerla. Ma sia ò che il rimedio fosse applicato troppo tardi, & che l'infermità non ne fosse più capace: ò che la disgratia, & imprudenza di quelli, che furono destinati per applicarlo ne corrompesse la virtù, & ne impedisse l'operatione: Accadè, che non produsse l'effetto propostosi da Venetiani, & per raccontare il negotio, com'è passato; la lunghezza, con la quale si risolsero à quel soccorso; l'ordine del disegno dal Duca di Roan stabilito, mutato da vno de Capitani del loro essercito per gelosia, e per cattiua intelligenza, che successe tra il Duca di Candale, & il Mariscial d'Estre; furono le cagioni fatali della perdita d'vna Piazza, la conseruatione della quale tanto à Venetiani importaua.

Cauo da questo la conclusione, che quell'eminente pericolo, che eccita questi ad operare non soprastando più sopra del loro capo, & hauendo la rotta de Spagnuoli sotto Casale; le perdite grandi da essi sofferte sotto Turino, & l'altre disgratie ad essi poi accadute; leuato via il timore, che gli opprimeua che non dilatassero le loro inuasioni sopra il rimanente dell'Italia. Et dal-

l'altro canto vedendo, che la Fortuna della Casa d'Au-
stria si mantiene ancora assai bene nella Germania, &
che questo fonte, il quale potrebbe mãdare soccorsi po-
tenti allo Stato di Milano, non è asciutto; non bisogna
punto stupirsi, se ricusano imbarcarsi in vna contesa,
nella quale non v'è da temere, se non molto male per
essi, nè speranza certa di bene, se vi si lasciano condurre.
Ma se vedessero le forze Confederate superiori, e do-
minanti nella Germania, come vedono nella Spagna i
semi d'vna lunga guerra, & la materia d'vn lungo incẽ-
dio, & per conseguenza, che non potesse più operare
nell'Italia, che con sforzi deboli; v'è apparenza, che si
seruirebbero della congiuntura, e sarebbero facilmente
indotti ad occupare qualche portione dello Stato di Mi-
lano, che li accommodasse: ouero che si porrebbero in
istato di far vomitare à Spagnuoli l'vsurpationi fatte nel
Piemonte, & nel Monferrato, potendolo fare sicura-
mente, & senza timore di vendetta.

Et per dire il vero, sarebbe cosa molto strana, & ingiu-
sta, che essendo così interessati, come sono, nella liber-
tà d'Italia, & hauendoui tanto da perdere; volessero sẽ-
pre stare spettatori immobili di quanto vi si opera: vo-
lessero in quiete, e con le braccia incrociate lasciar-
ui sempre trauagliare i loro Amici per la propria salu-
te, nè contribuire à i progressi della Pace, & alla fabri-
ca di quel Tempio, che se gli apparecchia; altro che di-
scorsi otiosi, che desiderij superflui, & vfficij senza ef-
fetto. Di questa pace parlo, la quale è il fine dell'armi
di *Luigi* il Giusto, e l'oggetto de suoi più ardenti, e con-
tinoui

tinoui desiderij, per la quale proua tanti trauagli, & fatiche; Espone la sua persona à tanti pericoli; Caua dinari dalla borsa de suoi sudditi, e tanto sangue dalle vene de suoi fedeli. Di questa pace dico, la quale non deue solo saldare le ferite della Christianità, ma che deue perfettamente risanarle, e consolidarle; che nô solo deue seruire di rimedio côtro i suoi mali presenti, ma anche di preseruatiuo côtro i futuri; che deue porre i Piccioli al sicuro della violenza, e de tentatiui de Grandi, & all'ombra della quale tutti goderanno di quanto se gli aspetta senza confusione, e gelosia.

Quali siano le conditioni, che deue hauere la Pace desiderata da tutti gl'huomini da bene, acciò sia honesta, e sicura. Che le Paci particolari procurate dalla Casa d'Austria, sarebbero la rouina di quelli, che le facessero.

DISCORSO NONO.

QVanto hò detto nel precedente Discorso della Lega, che potrebbe la Republica di Venetia fare, & della Pace, alla quale essa dourebbe contribuire qualche cosa più essentiale, che desiderij, & vfficij: m'induce breuemente à discorrere delle conditioni, che deue hauere questa Pace, & della disgratia de Prencipi, che se ne sono allontanati nella Germania.

Accio-

Accioche adunque ella sia tale, che sij da tutti gli huomini da bene desiderata, & per gittarne fondamenti sì profondi, & sicuri, che nõ si possa temere, che l'Edificio cada, e non sia per durare, che al lungo: necessariamente bisogna, che questa sia vna Pace generale, & che tutti quelli; i quali si sono vniti per guerreggiare, sì come nõ formano, che vn medesimo Corpo di molte membra, non habbino ancora che vn'istessa Anima, che li guidi, & che vn solo fine, al quale aspirino. Che i Confederati scambieuolmente si procurino, & senza pensiero di emulatione tutti gli appoggi honesti, & tutti gli auantaggi ragioneuoli, che potranno seruire alla sicurezza comune. Che non ostante, che la Lega offensiua si separi, & che si licencino gli esserciti; rimanga sempre vna Lega difensiua, che sia la custode della Pace, & come l'Ancora sacra, sopra della quale si riposi, per la quale tutti i Confederati si obblighino ad opporsi al primo intraprenderà violarla, & riaccendere la face, che sarà stata da lei estinta, e risuscitare le confusioni da essa acquetate. Finalmente che dalla vnione indissolubile, & dalla perfetta corrispondenza de Prencipi, & de Stati di questa Lega: si formi sì potente contrapeso, & facciasi, per così dire, sì forte & alto antemurale contro l'ambitione della Casa d'Austria; ch'ella sia astretta à trattenersi tra i limiti, che le saranno assegnati, e godere d'vn bene, il quale sarebbe da lei perduto, leuandolo à gl'altri, ch'è il riposo.

Deue essere di questa conditione la Pace, della quale hà bisogno la Christianità, accioche duri. Deuesi fondarla

dai la sopra questa base, se si vuole, ch'essa sussista. Altrimēti nō vedo, che se gli possa apportare sicurezza, e sussistenza basteuole, & è cosa certa, che se i Confederati si lasciano prendere da gli allettamenti, e da gl'auantaggi, che gli saranno somministrati co'l mezzo de Trattati particolari, & che le Membra della Lega si disuniscono dal corpo da essi composto; andranno infallibilmente in rouina, & accaderà ad essi, come à quei Insetti, i quali tagliati in pezzi, conseruano per qualche tempo vn poco di moto, & di vita, ma che muoiono, e periscono poco doppo, per esser priui della virtù, che proueniua dall'vnione di tutte le parti, come dal principio del loro essere. Dal che si può comprendere, quale sia stata l'imprudenza del Duca di Sassonia, e de gl'altri Prencipi della Germania, i quali hanno seguito il corso di questo Primo Mobile, in esserʃi separati dalla Confederatione di Suetia. Perche senza parlare della offesa honestà da quella separatione, della quale habbiamo in altre occasioni discorso, & di quella vil macchia d'Ingratitudine da essi addossata alla memoria d'vn Prencipe, al quale erano tanto obbligati; voleuano i loro interessi, che dimorassero sempre vniti, & che in vece di quella infelice pace di Praga, vendutali così caramente; si affaticassero ancora vn poco, per arriuare ad vna generale, la quale non hauerebbe lasciato piaga veruna aperta, nè tizzone alcuno fumante nell'Imperio: che nō hauerebbe tesi lacci, nè ordinate imboscate, & che l'hauerebbero ottenuta con più breue, e men dispendiosa guerra di quella, che si è cauata dall'altra, et che cōtinoua ancora.

Se

Se veramente non si fossero offuscati gli occhi de Prencipi di Germania, e se il loro Consiglio non gli hauesse ingannati; se fosse ad essi rimasta vn poco di luce, ouero di libertà, per vedere ciò, che faceuano, ò per impedire à se medesimi il farlo: v'è apparenza alcuna, che non hauessero veduto il precipitio, al quale erano condotti, e che vi fossero volontariamẽte discesi? Si può credere, che si sarebbero così goffamente mossi d'opinione? che fossero vsciti da vna Republica per porsi ad vna catena, et che de vguali, e compagni, ch'erano de Suezzesi, si fossero resi schiaui de gl'Imperiali, et dipendenti da Spagnuoli? Non hauessero punto conosciuto, che in vece di qualche lieue disgusto, e qualche picciol scontento, che riceueuano da vno de Ministri della Corona di Suetia, al quale si sarebbe facilmente rimediato; si esponeuano à tutti quei rigorosi trattamenti soliti farsi dalla Tirannide à quelli, de quali vuol essa assicurarsi, e che teme li fuggano? Che in vece, che ciò che nella Confederatione di quella Corona, contribuiuano per mantenimento della guerra, era volontario, ò non, poteua eccedere à quanto si era concluso con le conditioni del Trattato; ciò, che doueuano essi contribuire in quella dell'Imperatore: non hauerebbe altri limiti, che la loro impotenza; che l'aggrauio della spesa, alla quale sarebbero astretti, si raddoppiarebbe senza misura, e che non si attenderebbe meno cõ quella inganneuole, & infedel Confederatione à far esalare tutto il loro calore, & gli spiriti, & à spogliarli di dinari, & huomini, che ad esterminare i Suezzesi nella

Ger-

Germania, & à purgare, come dicono essi, l'Imperio dal-le Nationi straniere, che vi si sono introdotte, accioche rimanga poi à far altro, che con essi, quando si saranno soggiogati gli Suezzesi.

Se da i fondamenti della Politica di Spagna, i quali non regnano meno à Vienna, che à Madrid; non vogliono tirare conclusione così necessaria, la cauino almeno dalla loro propria esperienza, & considerino, che se gli altri non li voleuano tenere, che co'l mezzo de legami dell'Amicitia, & con quello della ricognitione de beneficij; se non haueuano opinione di consumarli distruggendo gli Suezzesi, e gl'altri Stranieri, e seruirsene contro questi, come i raffinatori si seruono del piombo per purificare l'oro, e l'argento alla copella, il quale nell'istesso tempo, che manda in fumo gl'altri metalli imperfetti, euapora egli medesimo, e suanisce con quelli, che vengono da lui scacciati. Non sarebbero, come fanno ad ogni loro potere, del proprio Stato vn Teatro di guerra: Non esporrebbero meno all'ordinario cibo de cani le loro squadre, che quelle de Nemici, e sarebbero trattati almeno così dolcemente, come fù il Duca di Bauiera trattato. Che si raccordino essi de discorsi vditi farsi à Roma da gl'Ambasciatori dell'vltimo Imperatore, sopra i lamenti, che vi si faceuano della concessione fatta dal loro Signore de beni della Chiesa al Duca di Sassonia à gran sprezzo della Religione, & con scandalo de buoni Cattolici: Che lo haueua à ciò fare indotto, & sforzato la poca protettione, & aiuti da lui riportati dalla Santa Sede: Che lo haueuano à ciò violen-

tato la forza de suoi interessi; che ciò proueniua dalla più dura, & inessorabile di tutte le Leggi, come è quella della necessità, alla quale haueua vbbidito.

Ricerchisi hora la dilucidatione di questo misterio, & il senso nascosto di queste parole. Cauisi l'intelligenza occulta, ch'esse hanno, & giudicherassi conforme il mio parere, che essendo questa pace più tosto fondata sopra della forza, che dell'elettione, & più tosto sradicata, che liberamente vscita dalla volontà dell'Imperatore; non vi mancheranno Dottori, i quali proueranno, che non debba essere osseruata almeno da suoi Successori, iquali non vi saranno interuenuti: che non saranno questi obbligati osseruare quello, che non era permesso à loro Precessori promettere, & che non vi sono promesse più illegitime, e delle quali bisogna più prestamente tagliare il legame, & riparare il danno, mētre si possa; di quelle che feriscono la Religione, & con le quali accōsentono i Prencipi alla discipatione de i beni della Chiesa, alla difesa, e protettione della quale sono particolar, & ineuitabilmente tenuti.

Quei Prencipi adunque, i quali hanno abbandonate le Confederationi, così solennemente giurate, e sì souente stabilite, & rinouate da loro veri Amici, per precipitarsi nella pace di Praga; deuono hauere per certo, che hanno abbandonato il possesso d'vna cosa essentiale, & d'vn corpo per non abbracciare, ch'vn fantasma, & vn'ombra, & che non vi rimane, che vno di questi tre sentieri aperti alla loro futura conditione; ò di restare l'vltima preda de gl'Imperiali, come habbiamo detto

detto in altra occasione, & di perfettionare l'opra, ch'essi rappresentano sopra la scena della Germania, se il Partito Confederato soggiace: ouero se la vittoria si sottoscriue dal canto de Suezzesi; di sopportare il castigo della publica Fede violata, & gli effetti della vendetta addimãdata dal sangue del Re di Suetia sparso per riscatto della loro liberta: Ouero per vltimo, se vogliono vedere la realtà di quest'Amicitia, ch'è il soggetto dell'armi Confederate, in vece di quest'altra imaginaria, ch'è stata l'incantesimo, col quale la Casa d'Austria gli hà presi. Se vogliono vedere terminata l'agitatione della Germania con vn sicuro, & lungo riposo. Se vogliono vedere à fiorire di nuouo le Constitutioni, & l'Ordine primiero dell'Imperio: Se vogliono vedere à piantare vn'eterno ostacolo all'ambitione di quelli, che l'alterano; affine, dico, che facciasi questo presto, e facilmẽte, altro ad essi non resta, che ritornare al buon Partito, & riunirsi con quelli, i quali si affaticano con tanto ardore in questa impresa immortale.

Passo innanzi, e dico, che sì come non bisogna dubitar punto, che la Casa d'Austria non intorbidi tutti i fonti della Politica per sciorre la Lega, che si ritroua in piedi nella Germania, & per ridurre le confusioni presenti à paci particolari, e simili à quella di Praga; sì come non bisogna, dico, hauer dubbio, ch'essa non lo faccia, accioche ciascheduno de Confederati da se solo, & disunito dal Corpo della Lega, si ritroui più debole, per fargli resistẽza, quãdo lo assalirà, benche prometta essa il cõtrario; così è anco di tãta necessità, per sottrarsi

da

da questo incõueniente, contrapesare la forza di questa Casa, & praticare la Legge de Contrarij, la quale è in vso sì grande ne gli affari del Mondo. Bisogna, che tutti i Confederati si risoluano à non disunirsi giamai; à rigettare tutte le proposte, che gli saranno fatte da Trattati particolari, come veleno coperto, il quale gli sarà rappresentato sotto apparenza di rimedio: & à stabilirsi, per non abbandonarla sino à tanto, che non sia terminata sopra il fondamento d'vna pace generale, & d'vna Lega difensiua simile à quella, da me rappresentata quì sopra.

Ma può essere, che minacciãdoli della licenza, che si dice, che la Casa d'Austria si prẽde di violare quei Trattati, l'osseruatione de quali è ad essa dãnosa, & l'inosseruanza di vtile: voglio dargli vn finto assalto, & intimorirli con vn fantasma. Può essere, ch'ella sia così diligẽte in attendere con buona Fede à ciò, che promette, & particolarmente quando vi sia interposto il Nome di Dio; ch'essa habbi l'altre apparenze di pietà speciose, & l'esterno della Religione esemplare. Può essere, ch'ella non desideri meno di noi vna buona pace, & che sua intentione sia,, quando hauerà preso questo porto; di non esporsi più per l'auuenire, se non sforzata à Mare sì pericoloso, qual'è quello della guerra: Voglio quì dimostrare ciò non esser così, & far vedere, ch'ella veramente si prende questa licenza, & che abusa del Nome di Dio, & si burla della publica Fede, quando lo ricercano, & ne hanno bisogno i suoi interessi; forsi più di qual si voglia Prencipe del Mondo. Non pretendo

però

però far ſopra ciò l'Oratore, nè valermi d'vn'Arte, la quale ſi vanta cō ſuoi colori, & cō le ſue vaghezze cāgiare ad ogni ſuo piacere lo ſtato delle coſe, & farle parere grandi, ò picciole; grate, ouero odioſe, come più li piace. Queſto è tanto dalla mia natura, quanto dalle mie forze lontano, & rinontio volontariamente vn'eſſercitio, del quale me ne ſeruirei molto male, quando lo haueſſi intrapreſo. Non voglio nè anco quì apportare tutte le rotture de Trattati fatti dalla Caſa d'Auſtria, nè tutte le infedeltà, con le quali hà oſcurato il ſuo gouerno. Vi ſi ricercarebbbero volumi intieri. Mi fermerò ſolamente ſopra alcune coſe più moderne, come di maggior importanza, & ſopra quanto è in queſti vltimi tempi nella Germania, e nell'Italia paſſato.

Quanto ſia all'Italia, chi non sà, che l'vltime guerre fatte da Spagnuoli al Duca di Sauoia Auo del viuente, ſono ſempre pullulate dall'ineſsecutione dal canto loro de' Trattati concluſi innanzi, & ogni volta, che la tema del male, che gli haueua aſtretti ad accommodarſi, veniua à mancare, & che la ſperanza del fine da eſsi propoſto alle loro armi, veniua à rinaſcere; ſi ſcordauano della Pace da eſsi giurata, nè faceuano difficultà alcuna in rinouar la conteſa, & in riaccendere il diſordine à ſpeſe della loro Fede, e contro ogni Giuſtitia. Di modo che ciò, che s'interponeua tra due guerre, non tanto era vna pace, che vna ſoſpenſione d'armi: nè il fine della febre, che l'accreſcimēto dell'acceſſo. Copriuaſi il fuoco con ceneri; ma non eſtingueuaſi nell'intentione de Spagnuoli, & accadeua di queſto affare, il ſimile, che alle

piaghe non ben saldate, le quali souente di nuouo si aprono; Rinouauasi di tempo in tempo, & durò quel scherzo sino à tanto, che accidenti nuoui fecero anche prendere à Spagnuoli nuoui disegni, & che le confusioni di Germania acquetorno quelle d'Italia.

Non parlo della Pace di Susa, da essi violata senz'altro colore, solo perche haueuano bisogno violarla per interesse della loro Reputatione; nè della ingratitudine, con la quale ricōpensarono la cortesia vsata da Luigi XIII. verso di essi, e quella rara modestia, che fece por fine alla sua felicità, con la liberatione de suoi Confederati, nè li permise vincere, se non quel tanto, che gli fece resistenza. Ne habbiamo parlato in altra occasione, & ne parleremo diffusamente nella Terza Parte. Mi riseruo ancora à discorrere in quella del Trattato di Cherasco, dalla necessità de gli affari di Germania più tosto, che dall'amore, e dal riposo d'Italia ottenuto da essi, & al quale le Risolutioni della Dieta di Ratisbona, & l'entrata del Re di Suetia nella Germania, doue vedeuanosi hormai ad apparire i segni della tempesta, c'hà poi percossa la Casa d'Austria; gli astrinsero ad acconsentire, & à porui la mano, con intentione di non osseruarlo subito, che ci hauessero rimandati di là da Monti, come ne discorreremo al lungo nell'Apologia dell'acquisto di Pinarolo.

Non voglio quì rinuouare le astutie esercitate da essi contro Venetiani, & le faccie diuerse, che gli dimostrarono ne gli affari de gli Vscocchi. Questo sarebbe vn ripetere ciò, che si è detto. Passo ancora sotto silentio

i lacci

i lacci differenti da essi in diuersi tempi tesi à Griggioni, & gl'arteficij, e la forza aperta, con la quale hanno così souente tentato sopra la loro libertà contro la fede de Trattati cõclusi con essi, e cõ suoi Confederati. Vedrassi questo nella Terza Parte nell'Apologia del Trattato di Monzone, doue rappresento vn'assai diligente Ritratto de gli affari di quella Republica. Passo à quelli di Germania, & à quanto si è rappresentato sopra quella Scena, la quale non è punto men famosa per li Trattati, che per le guerre, che vi si sono vedute. Chi non sà, che la pace di Vlma, la quale fù conclusa coll'interpositione della Francia, diede occasione all'Imperatore di respirare dal peso della guerra, sotto al quale gemeua, & di leuarsi dall'intrico, dal qual non poteua vscire, che con quel mezzo? E chi anco non sà, che non la osseruò, se non tanto, che le fù necessario, per prepararsi alla guerra, alla quale pensaua, mentre giuraua la Pace, & che la rouina del Conte Palatino, e de suoi Amici nõ è deriuata, che dalla cõfidenza da essi hauuta in quel Trattato, & da quel fondamento dannoso, sopra del quale riposauano, come sopra vn'Ancora consacrata dalla Ragione delle Genti, dalla riuerenza del Nome di Dio, il quale v'era interuenuto, & dalla autorità di sì gran Mediatore, qual'era il Re di Francia?

Doppo la vittoria della battaglia di Praga, & quella continouatione di felicitadi, che seguono alle vittorie famose. Doppo c'hebbero l'armi Imperiali trionfato di quel tanto, che fauoriua il Partito del Palatino, & che il Conte Tellì, & il Marchese Spinola hebbero spo-

gliato questo sfortunato Prẽcipe; trasferì l'Imperatore la di lui dignità Elettorale nel Duca di Bauiera,& diuise lo suo Stato tra la di lui persona,& quella del Re di Spagna. Ma poiche pretendeuasi, che gli ordini stabiliti dalla Bolla d'oro, & dalle altre Pragmatiche Sanctioni, non fossero stati osseruati in quella traslatione, & diuisione, & per tema, che quel modo di procedere, il quale si presupponeua violente, non irritasse gli altri Elettori per certo interesse comune, & non incitasse il Re d'Inghilterra à risentirsene, & à proseguire la vendetta dell'oltraggio fatto à suo Genero. Protestò l'Imperatore alla Dieta di Ratisbona dell'anno 1622. *Che non intendeua d'hauer trasferito l'Elettorato nella Casa di Bauiera, se non durando la vita del Duca, che n'era stato inuestito, & che quanto fosse al Palatinato, egli farebbe ragione al Cõte Palatino, e darebbe sopra quell'affare sodisfattione à suoi Amici.* Assicurò egli nel medesimo modo il Re d'Inghilterra co'l mezzo delle sue lettere dell'anno 1623. & il Duca di Bauiera mandò ancor'egli à confermarglielo con le sue, & à protestargli, che solo durando la sua vita, egli intendeua, che la sua Casa godesse della Dignità Elettorale, e che l'haueua accettata solo con conditione, che ritornarebbe dou'era vscita, & che sarebbe Priuilegio della sua persona, & non heredità di quelli della sua Stirpe. Questo fu l'incanto, co'l quale sempre si affascinò la mente del Re d'Inghilterra, et dal quale si è sempre lasciato prendere, & la sua natura inclinata alla dolcezza del Riposo, & alle delitie della Pace, fù facilmente diuertita da quella dimostratione, che si fece di volerlo

con-

contentare, allontanandolo da i pensieri della guerra, à quali non era naturalmente inclinato. Terminò il rimanente di sua vita, attendendo gli effetti di quella speranza, la quale di quando in quando gli era rinouata; & il Conte di Gondemar, il quale si era reso padrone del suo animo, & haueuasi acquistato vn'assoluto dominio sopra di lui, gli seppe assicurare l'essecutione così infallibile, che lo disuase nó solo dall'armare contro gl'-Vsurpatori del bene di suo Genero; anzi lo dispose anco à prestare i suoi Vaselli al proprio Signore per assicurare da gl'Ollandesi le flotte di Spagna, le quali veniuano dall'Indie.

E' stato poi sempre questo affare ne medesimi termini dal canto dell'Imperatore, & è stato sempre ondeggiante nell'irresolutione,& incertezza, fino à tanto,che doppo l'accidente di Nortlinghen, che fù fatale à Suezzesi, la maggior parte de Prencipi, & delle Città libere dell'Imperio,si allontanarono dalla loro Confederatione, & conspirarono à Praga vniti con la Casa d'Austria contro la libertà della Germania. L'Imperatore fiero, & orgoglioso per quel prodigioso successo, & stimandosi padrone de gli affari, e della fortuna, senza raccordarsi delle promesse da lui solennemente fatte al Re morto d'Inghilterra, e della Fede da lui così souente datagli ni fauore di suo Genero, senza che fosse successo poi cosa alcuna contro di lui dal canto di quel Prencipe, nè da quello de suoi Figliuoli, che vn'infausto, & deplorabil progresso di calamitadi, e disgratie; dichiarò di sua propria autorità (benche non lo potesse giustamen-

te fare, che co'l consenso d'vna legittima Dieta, & vdite le parti.) Dichiarò, dico, *l'Elettorato giustamente trasferito nel Duca di Bauiera, & in tutta la sua discendenza, senza che potesse passare in altra Casa fino che quella non fosse estinta; Dichiarò in oltre nella oppositione interposta dal Duca di Neubourg, come Prẽcipe della Casa Palatina, & non accettabile in quella pretẽsione; & questo per grandi, & importanti considerationi conosciute da Sua Maestà Imperiale. Mantenne, & confermò nel possesso, & nel godimento del Palatinato quelli, che lo haueuano occupato à suo nome, e sotto la sua autorità; hauendo riguardo à i Conti Palatini, & alle preghiere de Prencipi, che si doueuano rendere suoi Intercessori:* Et questo sotto conditioni sì vili, e vergognose, le quali sapeua bene, che non sarebbero accettate giamai.

Considerando poi, che sì aspro affronto fatto al viuente Re d'Inghilterra, & il cõtrapeso, che apportarebbe alla bilãcia, nella quale la vittoria pẽdeua tra due Partiti sospesa, se si dichiarasse per quello, che gli era contrario. Considerando ancora il danno, che riceuerebbero i Paesi Bassi dalla mancanza de Conuogli, che gli veniuano da gl'Inglesi condotti, & l'altre conseguenze, le quali nasceuano dall'odio d'vn Prencipe inanimito alla vendetta dal lungo sprezzo, che si faceua di lui; & dal torto estremo, ch'era stato fatto à suoi Nipoti: Si riuestì della pelle della Volpe da esso deposta nel Trattato di Praga, & ritornò al primo arteficio, co'l quale si era così souẽte burlato del Padre, per ingãnare il Figliuolo, & per sospendere la risolutione, alla quale potrebbe egli appigliarsi di ricercare co'l mezzo della forza ciò, che

erasi

erasi ricusato alla sua intercessione, & à suoi vfficij. Finse adunque di assaggiare l'introduttioni dell'aggiustamento, che gli furono promosse: accettò gl'inuiati dal Re d'Inghilterra à questo effetto, & dimostrò desiderare vna Ambascieria solenne per piegarsi con più honore, & per apportare maggior gloria al Trattato, che doueua egli concludere. Ma il viaggio del Conte d'Arondel: i disgusti diuersi, che vi riceuè, & la poca sodisfattione, che finalmente ne riportò, disingannarono il Mondo della verità dell'intentioni dell'Imperatore, & fecero chiaramente vedere, che ciò non era, che vn'arteficio premeditato per auanzare tempo, & per tentare con maggior vantaggio la fortuna della guerra, hauendo à fare con numero inferiore de Nemici.

Non parlo di quanto è accaduto all'vltimo Ambasciatore mandatoui dall'Inghilterra, nè del fine della sua Legatione, che non è stato diuerso da quello del Conte d'Arondel. Questa è cosa, la quale è troppo nuoua, e vicina à gl'occhi, per non esser conosciuta da ogn'vno, e sopra della quale si potrebbe dire in fauore della Casa d'Austria, che il Trattato, il quale si doueua concludere, hauendo bisogno d'esser approuato dal Re, & dal Parlamento del Regno, non vi fosse mezzo di terminarlo, durando lo Scisma, che li disunisse. Ciò veramente non è senza qualche fondamento, & senza pretesto accettabile. Ma il secreto dell'affare è, che sino à tanto, che questo Scisma si mantenirà in piedi, & che il fuoco, il quale vien acceso da gl'Inglesi nel mezzo delle viscere loro, si mantenirà nel suo calore, e

Monf. Roob.

nella sua forza; il Re d'Ongheria,& quelli del suo Partito non hauendo à temere di cosa alcuna delle loro armi non si affretteranno di trattare, e se è bene, che essi trattino; che ciò sempre sarà à bastanza presto, quando si saranno gl'Inglesi accordati, & rinouato il disegno di voler solleuare la Casa Palatina, & ristabilire i suoi Prencipi dall'Imperatore, e da suoi adherenti impoueriti. Che correranno intanto il rischio della guerra, ò riporteranno forse successi in modo tale considerabili, & accresceransi così smisuratamente la sua potenza; che quando entrasse l'Inghilterra nella Lega, alla quale è da ogni ragione inuitata, & vnisse le sue forze à quelle de Confederati; haueranno anco di che sperare la vittoria, nè saranno obbligati spontaneamente lasciare quello, che non se gli potrebbe co'l mezzo della forza leuare.

Questi pregiuditij da me apportati, attendendo, ch'io n'aggiunga de gl'altri, il che si farà nella Terza Parte, basteranno per far vedere à nostri Cõfederati, qual fondamento potrebbero fare sopra l'osseruanza de Trattati particolari, à quali sono astretti, & sollecitati ad attenderui dalla Casa d'Austria. Sopra tutto gli Suezzesi, che ella vorrebbe leuare dalla Confederatione della Francia, & contro la fede de quali ella dirizza le sue più forti batterie, & arma i suoi più sottili arteficij: sono troppo accorti per nõ conoscere, essere risolutione constante, & volũtà immutabile de Prẽcipi di quella Casa; nõ permettere, che hauẽdo posto così innanzi, come hanno fatto, il piede nella Germania; vi prendano lunghe radici, & che si vnisca all'Imperio mẽbro sì potente, & Natione sì bel-

bellicosa. Credo anco, che non dubitino punto, che quanto sia alla sicurezza, & alla sussistenza del Trattato particolare, c'hauessero fatto con essi; non ritrouassero mille pretesti d'honore, per romperlo senza infamia, & mille mezzi senza interessare la conscienza, per violarlo senza scrupulo. Che non si seruissero in loro difesa, come lo habbiamo altroue accennato, di quella Massima da essi tenuta, per valersene mentre ne habbiano bisogno, la quale vuole, che non si sia tenuto osseruare la fede à gl'Heretici, particolarmente quando è stata data in cose, le quali aiutano à confermare l'Heresia in qualche paese, dal quale si hà opinione scacciarla; che gli somministrano alimento, e vigore: che gli accrescono superbia, & orgoglio con vna potenza temporale, & con altri vantaggi humani, sopra de quali ella si stabilisce, e si ferma. Che facendoli tenere per Assassini de Popoli, e Predatori de Stati, come infallibilmente lo saranno; non impiegassero contro di loro quella opinione de Casisti, la quale è deriuata dalla Ragione di natura, et molto conosciuta da gl'istessi Pagani; Che le promesse fatte à Corsari, quando si ritrouiamo soggetti alla loro discretione, & che hãno la forza in mano, non essendo voluntarie, non apportano per conseguenza obligo d'osseruarle, nè impongono vn giogo, che non si possa scuotere senza peccare.

Deuono finalmente hauere per certo, che possedendo essi la più feconda minera, & la più ampla scaturigione de Casi di Conscienza, che sia nella Christianità, qual'è la Spagna, & essendo padroni del fonte, dal

quale

quale scaturiscono in maggior abbondanza, che in qual si voglia altro luogo, quei Dottori acuti, e sottili, i quali fanno, mentre vogliono, così curiose, e diligenti Anatomie delle attioni, e de costumi de gl'huomini, & che hanno Magazzini pieni di colori per coprire, e diuisare le cose à loro modo; che decidono con marauiglioso ardire difficultadi, nelle quali il Sacro Testo, i Concilij, i Pontefici, & i Padri non hanno voluto interessarsi, & in vna sol parola, che mancano per lo più d'vn punto fermo, e regola sicura per fondare le loro opinioni, seruendosi di compasso sì facile, e piegheuole per misurarle, qual'è il loro Discorso; le sanno per conseguenza accommodare, quando vogliono, all'inclinatione di quelli, che n'addimandano consiglio.

Deuono, dico, hauer per certo gli Suezzesi, che i Prencipi di quella Casa troueranno sempre alcuno di questi Dottori (perche non bisogna fare il medesimo giuditio di tutti) il quale gli prouerà, che il nõ osseruare à gl'Heretici ciò, che se gli è promesso, non sia male, quando ne possa vscire vtile per la Religione, & che spogliarli de i beni temporali, che seruono di nutrimento, & di appoggio all'Heresia, benche se gli habbia promesso lasciarne ad essi il possesso; nõ sia attione più biasimeuole di quello sarebbe il leuare vna spada di mano ad vn pazzo, il quale potrebbe ferirsi il cuore, non ostante qualunque promessa, che se gli hauesse fatta di lasciargliela. Sia come si voglia i Prencipi del presente Secolo, e particolarmente quelli di Casa d'Austria, hanno troppo intelligenza, & ingegno, per non saper far nascere

ad

ad ogni loro volere occasioni di confusione: & gli affari della Christianità sono hoggi così intricati, e confusi, che non ostante qualunque diligenza si apporti per dilucidarli, e suilupparli; è cosa certa, che di quì à molto tempo non vi resterà, che troppa materia per contendere à quelli, che ne haueranno desiderio.

Che la Confederatione, la quale passa tra Luigi XIII. & i suoi Collegati, hà tutte le conditioni necessarie, affine che la Pace, che si pretende fare, sia stabile. Si apportano alcune considerationi sopra la natura delle Leghe, acciò non si disciolgano.

DISCORSO DECIMO.

A quanto habbiamo detto di sopra, chiaramente risulta, che non potrebbero i trauagli della Christianità affrettarsi con mezzi più inganneuoli, che con paci particolari, & che questo sarebbe vn fondare il di lei riposo sopra del ghiaccio, il quale verrebbe à risoluersi à i primi raggi del Sole; in volerlo cauare da fonte sì incerto, & mal sicuro. Bisogna, accioche sia tale, come si desiderà, che vna Pace generale ne sia il fondamento, e la base, & che vna Confederatione permanente de Collegati per guerreggiare, sia lo scudo di questa pace, & lo steccato, che la difenda contro gli assalti,

falti, che le potessero esser mossi. Bisogna, ch'ella sia l'ostacolo, il quale perpetuamente trattenga la Casa d'Austria, & l'impedisca l'inuadere i suoi vicini, & il trauagliarli per l'auuenire, com'hà fatto per lo passato. In vna parola, sì come v'è vnione sì forte, e corrispondenza sì stretta tra i rami, & dipendenze di quella Casa; che si può dire, che non vi sia che vn medesimo interesse, & si vedono così presti al soccorso gl'vni de gl'altri co'l medesimo ardore, & impeto, che se si trattasse de loro proprij affari: Bisogna ancora, che tralasciate da parte tutte le cose, i Potentati Confederati s'intendano sempre bene fra loro, & siano pronti in ogni tempo per operare di concerto contro la Casa d'Austria, ogni volta ch'essa si mouerà fuori di proposito contro vno di loro, & che seruendosi di nuouo di quel spirito d'Ambitione à lei sì naturale, & che tanto la trauaglia; verrà à congiurare di bel nuouo contro il riposo della Christianità, & contro la libertà de suoi Prencipi.

Hor parmi, che la Confederatione, ch'è al giorno d'hoggi in piedi tra Luigi XIII. e gli altri Prencipi, che si affaticano con esso lui à procurare vna pace honesta, e sicura al rimanente della Christianità; habbi tutte le conditioni necessarie per produrre, & mantenere quella bella vnione, & quella perfetta corrispondenza, che vogliamo contraporre à quella, che lega, & vnisce la Casa d'Austria, e suoi Dipendenti. Questo è quanto pretendo far vedere nel presente Discorso, & che farò facilmente conoscere, esaminando la natura, & le conditioni delle Leghe più famose dalla Christianità vedute

dop-

doppo il corſo di due Secoli, & inueſtigando i mancamenti, e debolezze, per le quali ſi ſono diſciolte, & che ſono ſtati i fondamenti, e principij del loro ſcioglimento, e rouina.

Per dare adunque principio, dico, che non oſtante vi ſiano due ſorti di Leghe, ò che ſi poſſano conſiderare ſotto à due differenti aſpetti, & ſotto à due fontioni diuerſe; hanno l'vne, e l'altre biſogno de' medeſimi appoggi per eſſere ſtabili, e delle iſteſſe diligenze per continouare al lungo. Ve ne ſono di quelle, che conforme alla prima intentione di chi le concludono, non hanno quaſi punto di attione,che compariſca, nè moto, e vita, che appena ſi facciano ſentire: Le quali ad altro non ſeruono, che ad'eſſere i preſeruatiui delle guerre, delle quali ſi teme,& ad impedire à Prēcipi inquieti l'eccitare confuſioni; in quella guiſa che le pallificate impediſcono, che non ſi dilati il Mare, e trattengono le rouine, & i danni, ch'egli ſopra della terra farebbe. Le altre ſono tutte in moto, & in attione, & la prima Idea, ſotto alla quale ſi diſegnano, è per ſeruire di rimedij cōtro i mali,che opprimono,& non contro quelli, de quali ſi teme, per riſoſpingere le tempeſte che ſouraſtano, e non per conſeruare la bonaccia preſente. Apporterò eſſempij, che ſeruiranno e per l'vna, e per l'altra, i quali ſaranno i fonti del Ragionamento, & che renderanno più facile, & più efficace la forza dell'eruditioni,che vi ſi deuono cauare. Quanto alle prime; ſe ne vide à fiorire, & ſolleuarſi vna nell'Italia al tempo de Lorenzo de Medici il maggior Politico del ſuo Secolo, & molti altri

Pren-

Prencipi, e Stati di quel Paese si vnirono per conseruatione della publica quiete, & per precipitarsi tutti vniti sopra quello, il quale tentasse primo violarla, et rompere quella bella armonia de popoli, che rẽdeua l'Italia felice.

Haueua quella Lega principalmente riguardo à Venetiani, i quali essendo i più potenti Prencipi d'Italia; erano anche stimati i più ambitiosi, e forse per questo, perche erano i più forti, nè credeuasi, che la temperanza de desiderij andasse volentieri vnita con forze potenti, nè che si possa osseruare la sobrietà, mentre si viene tentato dall'abbondanza. Ma perche la sicurezza di quella Lega cõsisteua nella prudẽza di Lorenzo de Medici, & che haueua bisogno di forza, e sussistenza maggiore per continouare; successe, che essa cadè con la morte di Lorenzo, & che Lodouico Sforza, per vsurpare à suo Nepote lo Stato di Milano; fù il primo, che se ne allontanò, & che aperse la porta, per la quale entrarono i Francesi nell'Italia, & doppo d'essi gli Spagnuoli, & Alemanni. Accadè ancora, come per giusto giuditio di Dio, che l'Vsurpatore dello Stato di suo Nepote, & il perturbatore del riposo della sua Patria, si vide priuo di quel Stato, & bandito da quello, per menare il rimanente de suoi giorni, & morire prigione in Paese straniero. Ciò, che mancaua alla perfettione di quella Lega, & ciò, che fece così prontamente sciorre i legami delle sue Membra; fù, che non v'era forza basteuole, reale, & effettiua, la quale fosse il legame dell'altre, & non fosse soggetta à mancare con la morte, & à cadere per vna disgratia, & che potesse seruire à tutti di ricouero

ro

ro in caſo di tempeſta, & di riſorgimento in caſo di auuerſa fortuna.

Ma non baſta, che nella concluſione delle Leghe, affine che eſſe durino, & nella vnione delle parti, che le compongono, accioche non ſi diſciolgano; v'entri vn gran Potentato, ſe le moſſe di queſto non ſono moderate, e ſe non hà egli per ſcopo principale il bene comune della Lega, alla quale ei ſerue di Capo, e di Centro. Altrimenti ſe quel Potentato ſuperiore ſi cõſtituiſce fine de gl'altri, & ſe non hà altro oggetto, che quello de proprij affari, e non quelli de Collegati; ſi diſuniranno ben toſto, & ſubito che l'eccesſo del male, di cui eſſe temeuano, ſarà terminato, e che ſi ritrouerà inaridito il torrente, che le cõduceua al timore; ritireranno i loro aiuti, nè vorranno più ſomminiſtrare materie, nè porre le mani, per formare vna vnione, la quale potrebbe eſſere ad eſſe co'l tempo dannoſa, e fatale. Dichiariamolo con gli eſſempi. Doppo c'hebbe preſa radice nella Germania l'Hereſia di Lutero, e dilatati i ſuoi rami quaſi per tutto il Settentrione, fù concluſa vna Lega à Smalcade contro Carlo V. dalla maggior parte de Prencipi, e de Stati, da quali era ſtata la nuoua Setta abbracciata. A queſta Lega fù sforzato l'Imperatore opporne vn'altra, & implorare ſoccorſo da Prencipi Cattolici in vna occaſione, doue haueua l'antica Religione à temere quel tãto, che può vſcire di tragico, e di funeſto dal furore, & del zelo di Sette nuoue. Alcuni de Prencipi Cattolici ricuſarono entrarui, come i Venetiani, & altri vi s'imbarcarono, tra quali il più riguardeuole, et quello, che v'hà

man-

mandati più ricchi, e maggiori soccorsi, è stato il Santo Padre. Con questo rinforzo, il quale era considerabile, & co'l mezzo della sua virtù, & ordinaria fortuna; venne l'Imperatore al fine de Protestanti Congiurati, & hauerebbe fatto passare più innanzi la vittoria nella Germania, se il Pontefice, il quale s'auuide, che il pensiero di Carlo non era riuolto à gl'Heretici, ma à Ribelli dell'Imperio, non l'hauesse fermata, & non hauesse ritirato le sue forze, con la richiamata delle quali rimase debole l'Imperatore, & ritrouossi immobile nel proseguire i suoi disegni; à guisa d'vn Vasello à cui viene improuisamente à mancare il vento, & è sopragiunto in vn subito da vna calma.

Quì si possono considerare due cose, le quali stabiliscono, et confermano i fondamenti proposti: Vna, che la Lega Protestante cadè al primo colpo, che hebbe, senza potersi più solleuare, & che la vittoria d'vna sola battaglia la fece disciorre in fumo, per la prima ragione da me addotta, & perche mancaua di qualche gran Potentato, co'l quale potesse raccolgiere, & riunire gli auanzi del naufragio; co'l quale potesse porre in piedi nuoue forze, & venire à nuoui fatti d'armi contro gl'Inimici, & ad altra proua contro la Fortuna. Et veramente per parlare con verità di questa materia, accade à Prencipi piccioli, i quali fanno Lega contro vn più potente, come alle compagnie de giuocatori poueri, i quali hauendo stabilito vn banco, nel quale hà ciascheduno contribuito tutto quel dinaro, c'haueua; mentre questo banco è perduto, rimangono senza cosa alcuna, & sono

sfor-

sforzati disunire la loro compagnia, & ritirarsi con la propria perdita. Così questi Prencipi piccioli esponẽdo subito tutte le loro sostãze, & facẽdo ogni sforzo ad essi possibile, non possono più risorgere, all'hora che sonò disfatti, & si disuniscono incontanente, se qualche Potentato grande non s'interpone per riunirli. Habbiamo ancora veduto ad accadere il simile nella Lega Protestante, la quale hebbe la sua origine dalla riuolutione, & confusione entrata tra Pretendenti la successione di Cleues, & che terminò di crescere, & formarsi nell'affare dell'elettione del Conte Palatino al Regno di Boemia. Il primo colpo, che le sopragiunse, fù per essa mortale, & rimase così dalla perdita della battaglia di Praga stordita, che non potè rimettersi giamai, & quel tanto ch'operarono poi il Re di Danimarca, Albestat, & Mansfelt per istabilire quel Partito; non hà seruito, che à farlo più al lungo languire, & hà rassomigliato alla virtù di quell'acque pretiose, che si danno à gl'infermi disperati; le quali gli fanno ben sì rihauere vn poco il cuore, & gl'allungano per alcune hore la vita, ma non li riducono in istato di salute, nè gli esentano dalla morte.

L'altra cosa, la quale deuesi cõsiderare nella Lega Cattolica, che domò la Protestante; è, ch'era essa veramente appoggiata ad vn gran Potentato, & che haueua per base, & legame vn grande Imperatore, il quale fece al sicuro volare più ad alto l'Aquile dell'Imperio di quello fossero giamai doppo Carlo Magno volate. Ma posciache era egli ancora più ambitioso, che potente, nè à

caso portaua quella Diuisa, la quale dinotaua l'immensità de suoi desiderij; *Di nō fermarsi giamai, & di passare sempre più oltre*; poiche senza hauer riguardo al bene de suoi Confederati, non inuigilaua ad altro, che al suo vtile particolare; Ciò fù cagione, come l'habbiamo ancora considerato, che si ritirarono dalla Lega. Doppo essersi li Sforza stabiliti nello Stato di Milano, haueua il medesimo Imperatore tentato di formare nell'Italia vn'altra Lega della prima specie, sotto pretesto d'impiegarla contro l'inuasioni de Francesi, i quali intraprendeuano di venire à confondere la quiete, & à contendere; ouero di seruirsene contro il Turco, se la sua armata fosse andata ad assalire gli Stati d'alcuno de Confederati, & à far l'amore alle loro Frontiere. Ma furono gl'Italiani altretanto accorti, quanto era egli sagace, & hauendo scoperto l'hamo da lui teso con esca sì bella; hebbero mira à non lasciarsi prendere. Vedeuano veramente se non molto bene, che non haueua l'Imperatore altro oggetto, che à stabilire il suo dominio nell'Italia, da i soli Francesi potuto intorbidare, & à tenere il Turco in moto, per attendere più commodamente, & cō minor ostacolo alla rouina de Christiani. Non furono gli Alemanni sì accorti, e tanto prudenti, quando formarono la Lega di Suaùbe, la quale seruì sì al lungo, per accomodare gli affari della Casa d'Austria, & ad accrescere la sua grandezza sotto pretesto d'andare contro i Ribelli dell'Imperio, & i Perturbatori della quiete di Germania. Non si contentò di questo, & il male, che ella fece credendo far bene, non sarebbe sì presto terminato in quel

Plus vltra.

70. anni.

modo;

modo; se non fosse stata rotta da gli vfficij di Francesco Primo, & dalla industria, & eloquenza di Monsignor di Langey, il quale fece conoscere à gli Alemanni gli artefici di quella Casa, e gli scoperse l'inuentioni de quali si seruiua per rouinarli.

Hò ne precedẽti Discorsi rappresẽtato il fondamento di quella procurata fare da Filippo II. co'l Pontefice, et Venetiani, doppo c'hebbe Selino Secondo assalito Cipro, & che lo strepito dell'armi Ottomane, con strage, et con horrore entrò nell'Italia. Habbiamo parimẽte veduto come fecero il Pontefice, & i Venetiani resistenza alle proposte di quel Prencipe, le quali non haueuano altro oggetto, che l'vtile suo particolare, & vedremo nella Terza Parte, la poca sodisfattione, c'hebbero i medesimi Venetiani da quella, che fù da essi cõclusa con lui, & come furono finalmente sforzati ad accordarsi separatamẽte co'l Turco, et senza saputa di Filippo; come molti anni innanzi furono astretti à comperare la pace da Solimano, doppo che le attioni di Carlo V. co'l quale erano in Lega, gli hebbero fatto conoscere, che non poteuano continouare la guerra con vn Compagno così cattiuo, & in vna vnione tanto infedele, senza correr rischio di rouinarsi. Non solo fù cosa dannosa il far Leghe con Carlo V. & con Filippo suo figliuolo. Il male hà hauuto più alto principio, & la corruttione viene da fonte più lontano. Ferdinando d'Aragona loro Auo haueuagli trasmessa nel sangue quella troppo interessata inclinatione, & fù egli vno di quelli, che violarono la Lega di Cãbrai, à pregiudicio di Luigi

gi XII. dal quale era stata sì legalmente osseruata; & in quella, che egli fece à Blois per spogliare il Re di Napoli suo Parēte,& per fare acquisto del suo Regno; doppo hauersi impossessato co'l mezzo del valore del Gran Capitano di ciò, che per heredità se gli apparteneua; ci fece tormentare à bello studio, & passar condoglienze premeditate per leuarci quello, che giustamente à noi s'aspettaua.

Da quest'habito insuperabile, che pare fatto dalla Casa d'Austria, di non osseruare ciò,che promette,& da quell'arte sottile, ch'ella hà di sciorre le Leghe, nelle quali entra per suoi fini particolari, senza curarsi del bene de gl'altri Confederati; E' accaduto, che in quella di Germania,la quale si mātiene sopra il nome di Cattolica; fuggì in apparenza d'hauerne la direttione per ouuiare di apportar troppo gelosia à Confederati, & che le forze di quella Lega furono poste nelle mani d'vn Prencipe, che non era di quella Casa, il quale fù il Duca di Bauiera, & sotto vn Luogotenente generale, il quale nō dipendeua, che da lui, che fù il Conte Tellì. Ma in ciò non vi è stato, che mutatione d'Insegne, mentre la cosa è stata la medesima, & è arriuato l'Imperatore per vna strada insolita, e separata, là doue non poteua arriuare per il diritto sentiero. In tanto che le forze di questa Lega teneuano in essercitio li Protestāti, & seruiuano di ostacolo à quel tanto, che potessero intraprendere sopra i Cattolici; s'imaginò di porne in piedi dell'altre sotto suo nome, e sotto vn Generale, il quale non dipendesse da altri, che da lui; che fù il Vualstaim. Con queste for-

ze,

ze, le quali si renderono formidabili, e prodigiose per l'inuentione de Quartieri da questo gran Generale concessi à gl'Vfficiali per farne le loro leuate; incominciaua l'Imperatore à dar la Legge à tutta la Germania, & à minacciare quel tanto, che vi era d'indipendente, e di libero, mentre sopragiunse l'affare di Mantoua.

Parue all'hora veramente à Cattolici, che non tanto guerreggiasse l'Imperatore contro la Religione de Protestanti, quanto contro i loro proprij Stati, & la pace da lui fatta co'l Rè di Danimarca, per attendere all'oppressione del Duca di Mantoua; fece ad essi comprendere, che se non fermauasi il corso dalle sue armi, Cattolici, & Protestanti sarebbero rimasti inuiluppati in vna istessa disgratia, & che quelle non haueuano incominciato ad operare con la rouina de gl'vni, che per terminare con quella de gl'altri. La calata adunque nell'Italia del meglio delle forze dell'Imperatore sotto il commando del Collalto, & lo stato nel quale ritrouauasi la Germania, venendo con mezzo tale à liberarsi da quel gran peso di genti da guerra, sotto al quale gemeua; diedero ardire al Duca di Bauiera, & à suoi Partigiani di parlare apertamente nella Dieta di Ratisbona in fauore della libertà Alemanna, & di addimandare che fosse deposto, & degradato il Vualstaim, che n'era il flagello, & l'instrumento più proprio, che hauesse saputo inuentare l'Imperatore, per introdurui la seruitù. Gli Spagnuoli ancora essi, à quali la natura fiera, & implacabile del Vualstaim era odiosa, & che lo rimirauano, come vno de maggiori ostacoli, c'hauessero potuto incontra-

re sopra quel sentiero, che si andauano essi ageuolando per ricondurre l'Imperio nella loro discendenza; spinsero con molta violenza la ruota mossa dal Duca di Bauiera.

Dall'altro canto i Protestanti, i quali erano rimasti spogliati, ò che temeuano disgratia tale, & à quali l'eccessiue, & esorbitanti contributioni, che veniuano dal Vualstaim ne loro Stati leuate, erano come Forrieri, e presagi della loro poco lontana rouina: trattarono co'l Re di Suetia, acciò si disponesse al soccorso della loro libertà cadēte, & per cauare vtile dalla cōgiuntura della depositione dell'armi fatta dal Vualstaim, & dalla licēza data alle sue squadre, le quali nō addimandauano altro, che ricouero, & asilo contro le Cōmissioni, in essecutione delle quali doueuasi inquerire sopra le rouine, e stragi fatte da esse nelle terre dell'Imperio. Et così i Prēcipi Cattolici respirarono dal timore, che veniuagli inferito dalla Casa d'Austria, per essere sopragiunti da vno maggiore, e più pericoloso, il quale prouenne dalle vittorie del Re di Suetia. Ma se non fosse stato prima questo male, non sarebbe seguito tale rimedio, et se i disegni di quella Casa fossero stati moderati, l'armi di questo Prencipe non sarebbero entrate giamai nella Germania, nè hauerebbe quella Casa esperimentato la medesima oppressione, ch'ella faceua sopportare à gl'altri.

Quanto sia alla Lega conclusa tra il Re di Suetia, & i Prencipi Protestanti, che lo chiamarono in loro soccorso, non si può certamente dire, che questo Prencipe fosse vno di quei gran Potentati, de quali discorriamo,

se si

se si considera la fertilità, & ricchezze del suo Paese; la moltitudine de suoi sudditi, e gl'altri vantaggi, i quali consistono più ne luoghi dello Stato, che nella persona del Prencipe. Ma haueua questi in se stesso conditioni così riguardeuoli, & abbondanza tale di virtù à lui naturali, & acquistate, che si pose ben presto in istato d'essere quel gran Potentato, dal quale tutti gli altri di quella Lega dipenderono. Gittarono essi nel principio gli occhi sopra di lui per gelosià, & per non dare quell'honore ad vno della loro Natione, qual era l'essere Capitano della Lega. O' forse, che stimarono, che non ve ne fosse alcuno d'intelligenza, & ardire sofficiente per sostenere il peso di quella guerra, ò che crederono ancora, che essendo il Re di Suetia in certo modo al loro soldo, ne disporrebbero di lui ad ogni loro piacere, & lo trattenirebbero in quel grado, che facesse bisogno, per reprimere gl'ambitiosi disegni dell'Imperatore, & per restituire all'Imperio la tranquillità perduta, e la sua prima forma. Ma non si accorsero essi, che quel Prencipe era troppo ardito, e troppo fiero, per hauere quella carica, et che nó fermasi, come si vuole, vn torrente, fatto dalla forza delle neui liquefatte, precipitare dalla sommità d'vn'alto Monte; & che difficilmente si estingue vn gran fuoco, mentre viene soffiato da venti, & ch'è vicino à molte materie combustibili. Così diuenne quel Prencipe tanto potente, e temuto per le vittorie, che à garra l'vna dell'altra lo seguiuano, & i suoi acquisti erano di Calamita, i quali ne attraheuano tāt'altri; che molti de Confederati incominciauano innanzi alla sua mor-

te ad hauerne gelosia. Ma tralasciamo quest'ombre, & il sospetto d'vn male non accaduto, per parlare di quello, che à noi s'aspetta.

Riesce facile il giudicare, da quanto habbiamo detto, che la Lega, la quale hora è in piedi, tra noi, e nostri Confederati, habbia tutte le conditioni necessarie per continouare la guerra fino à quanto bisognerà, & per rendere la pace, che sarà il fine di quella sacra, & inuiolabile. Vi si ritroua quel gran Potentato, di cui habbiamo discorso, il quale non solo hà per l'antichità della sua nascita la ragione di Primogenito sopra tutti gli altri Prencipi della Christianità; ma che l'hà ancora per la grandezza delle sue forze, & per l'abbondanza di ricchezze, e de sudditi, che non rassomiglia all'acque delle Cisterne, le quali facilmente si votano; ma à quelle, che da viui fonti deriuano, le quali del pari crescono, quanto calano. Questa è verità sì certa, & esperienza così confermata, e generale, che non bisognarebbe essere di questo Mondo, ò non sapere alcuna di quelle cose, che vi si fanno; per non conoscerla. Bisognarebbe non sapere ciò, che habbiamo operato nell'Italia in fauore del Duca di Mantoua, nè hauer veduto, che non ostante le horrende difficultadi, le quali andauano à quella guerra vnite; la disolatione fatta dalla peste, & dalla carestia né nostri esserciti; et le disgratie accadute à nostri Confederati per cattiua fortuna, ò mancamento loro; habbiamo astretto la Germania, la Spagna, & la Sauoia vnite à restituire, quanto haueuano vsurpato, & à rimettere il Duca di Mantoua, & i Griggioni ne loro Stati, & nelle

pro-

proprie Fortezze. Bisognarebbe non sapere ciò, c'hà fatto Luigi XIII. in fauore del Partito Suezzese, e de suoi Confederati doppo la battaglia di Nortlinghen: quello che opera ogni giorno nella Germania, ne Paesi Bassi, nell'Italia, & nella Spagna, il dinaro, e gl'huomini, che vi manda, & il numero delle sue armate Maritime, e Terrestri, le quali riempiono i nostri Nemici d'horrore, & di marauiglia tutta l'Europa.

Quanto alla seconda conditione, ch'è la modestia de desiderij, & quella bella Temperanza, che pone freno all'ambitione, e che incatena l'ardire; nell'osseruanza della quale, gli Heroi durano fatica maggiore, che in rompere esserciti, & in domare Monstri; non si può certamente negare, che non sia ella altretanto più ammirabile nell'Anima di Sua Maestà, la quale hauendo tutti quei lumi, che rendono chiaro il Gabinetto, e tutte quelle conditioni, che operano di fuori, & in guerra; Oltre à ciò hà egli le forze d'vn gran Regno per seruirsene. Hà quanto si ricercarebbe per inuadere, e per vsurpare; se non credesse essere cosa più magnanima, & più gloriosa il conseruare, & il difendere; & che hà più del diuino l'essercitare Giustitia, che fare acquisti. Credo d'hauere gittati fondamenti basteuoli di questa verità in tanti luoghi di quest'Opera, che non sò, se sarà cosa superflua rinouarli, et imprimere di nuouo nella mente del Lettore le medesime imagini. Ciò sia come si voglia, lo supplicherò à raccordarsi, che tra quei lunghi, e tragici moti, che agitano la Christianità; non è stato Luigi XIII. il primo ad assalire alcuno, et che non si è

mosso,

mosso, che per soccorrer gli Amici, ch'erano oppressi, & per estinguere gl'incendij, che inceneriuano i loro Stati. Che non è egli ricorso giamai alla strada dell'armi, se non doppo hauer tentata quella della dolcezza, e degli vfficij. Che prima di passare l'Alpi alla liberatione di Casale assediato da Gonzales; mandò in Spagna; passò vfficij à Vienna: fece interporre l'autorità del Pontefice, per obbligare i Spagnuoli à ritirare, & ancora con loro honore, l'armi dal Monferrato; Sì come innanzi l'apertura della guerra haueua anco fatto trattare con il Duca di Sauoia co'l mezzo di molti personaggi à lui mandati, & con offerte le più auantaggiose, che hauesse saputo desiderare, se ne hauesse potuto ammettere di giuste, per comporre ciuilmente la differenza, c'haueua co'l Duca di Mantoua. Et doppo c'hebbe fatto leuare l'assedio à Casale sforzando l'Alpi, & apportata la pace à Spagnuoli ad essi tanto vtile, e necessaria; Mandò à Vienna per ouuiare, che non fossero spergiuri, & per distornare i semi d'vna seconda guerra, facendo concedere al Duca di Mantoua le Inuestiture promesse dalla pace di Susa.

Quanto sia alla Germania ogn'vno sà, che non si è Luigi XIII. interessato nelle riuolutioni, che l'hanno trauagliata, che per acquetarle, & che nella contesa dell'Imperatore, & del Conte Palatino per cagione del Regno di Boemia; destinò honoreuole Ambascieria à Prencipi interessati per terminarla amicheuolmente, & fece concludere vna pace ad Vlma, com'habbiamo già detto, la quale ristabiliua gli affari dell'Imperio nello

stato,

ſtato, nel quale doueuano eſſere, & nel temperamento, ch'è ad eſſi aſſegnato dalle ſue Conſtitutioni, ſe foſſe ſtata oſſeruata. Eſſendo poi quelli dell'Imperatore ſolleuati ad vna felicità prodigioſa, & vedendo Sua Maeſtà, che i Trattati di Ratisbona, e di Cheraſco non haueuano ancora imprigionati tutti i vēti, i quali potrebbero alterare la terza volta il riposo d'Italia, & portare forſe la tempeſta più da lontano, ſe la Caſa d'Auſtria non haueſſe ad attendere ad altro, & foſse libera nella Germania: fece trattare con il Re di Suetia chiamatoui da Proteſtanti, & gli ſomminiſtrò qualche ſomma di dinaro, per darli commodità maggiore di tenere occupata, & in eſercitio quella Caſa, accioche non procuraſse di trauagliare più i ſuoi Cōfederati, nè la ſua medeſima perſona nel proprio Regno. Non hauerebbe finalmēte mai dichiarita la guerra alla Spagna, ſe nō haueſse queſta fatto imprigionare l'Elettore di Treuiri, il quale ſi era dato ſotto alla ſua protettione, ſenz'altro fondamēto, ſolo perche ſi era ſottopoſto à Sua Maeſtà, & haueua proueduto alla propria ſalute.

Per confermare ſecondariamente, che non ſono l'armi di Sua Maeſtà mercenarie, nè ſi muouono con intentione d'intereſſe particolare; raccordiſi dell'vltimo Trattato da eſso concluſo co'l Duca Carlo, & della generoſità con la quale haueua rinonciato à ſuo fauore ad vno de più giuſti acquiſti, che poſſano vſcire dalla ragione di guerra. Souuengaſi quanto prontamente abbandonò con il Trattato di Cheraſco quaſi tutta la Sauoia, & vna portione del Piemonte da lui legittima-

mente

mente occupata; per far restituire Mantoua, la quale nõ era, che vna vsurpatione colorita dal canto dell'Imperatore, & lo Stato de Griggioni, ch'era vna inuasione senza fondamento. Se si vede, ch'hà egli nelle mani alcune piazze dell'Imperio, le quali però sono molto poche, ouero alcune altre de suoi Confederati d'Italia; considerisi, che ciò non è, che per conseruarle à quelli, i quali non hauerebbero il mezzo di difenderle da loro medesimi; Il che altro non le apporta, che materia di gran spesa; ouero per liberare le sue frontiere dalla gelosia, che ne riceuerebbono, se cadessero nelle mani de suoi Nemici; ouero per seruire di ritirata, e di ricouero à proprij esserciti, quando sono astretti allontanarsene per bene della Causa comune; ouero finalmente per esporli à beneficio della medesima Causa, & per ristabilimento de suoi Amici spogliati, co'l mezzo d'vn Trattato di Pace vniuersale.

Che s'è Pinarolo rimasto nelle sue mani terminate le guerre d'Italia, state innanzi la pace di Cherasco, & se quella Piazza pare sia il risarcimẽto di tanti migliaia de suoi sudditi morti, & di tãti millioni d'oro dal suo erario leuati per la libertà di quel Paese; è cosa, che à senso mio, nõ può essere in lui ragioneuolmẽte ripresa, nè inuidiata; poiche nõ la possiede com'acquisto, ma come cõpreda da esso liberamẽte fatta, da chi ne haueua facoltà di vẽderla; poiche ciò non è stato tanto per seruire di riparo, e steccato al suo Regno, & per difendere le frontiere di quello; quanto per hauere l'ingresso più libero nell'Italia, & potere prontamente accorrere in suo soccorso, mentre

fosse

fosse assalita. Si cōsiderino finalmēte le attioni sincere, e magnanime, che in lui si sono vedute in tutti i Trattati da esso conclusi nella Germania doppo quello fatto da Monſ. di Charnassè à Beerualde; sino à quello rinouato da Monſ. d'Auò l'anno passato ad Hābourg. Si considerino la dolcezza, & l'equità delle conditioni con le quali accettò sotto alla sua protettione l'Elettore di Treueri, come si può vedere da i Trattati che fecero li Signori di San Chaumant, e della Saludie. Si consideri la cura da lui hauuta de gl'interessi de Suezzesi, & la ricognitione effettiua, e reale, con la quale hà fatto sempre essortare i loro Confederati di Germania à rendergliela; come si può giustificare co'l mezzo delle Orationi fatte da Monsignor di Feuquieres nell'Assemblea d'Helbrun, & in quella di Francofort. Si caui finalmente la conseguenza di tali cose, da ciò, c'hà sua Maestà promesso à Prencipi d'Italia intorno alle Piazze, che tiene nel Piemonte, & che si conferma di questa maniera nell'Articolo terzo del Trattato fatto da lui con li Signori Prencipi di Sauoia. *Che ratifica di nuouo il Re le Dichiarationi fatte da suoi Ministri, in diuerse occasioni, & con le Littere scritte da Sua Maestà al Pontefice, & alla Republica di Venetia sopra la restitutione delle Piazze, che tiene nel Piemonte dalla morte di Vittorio Amadeo, pur che quelle che sono occupate da Spagnuoli suoi Inimici siano parimente restituite, & che il Duca di Sauoia ne resti assoluto padrone sotto la tutela, e Reggenza di Madama.* Si caui, dico, la conseguenza da questo, & si giudicherà, che i nostri Confederati possono prendere piena, & perfetta confidenza

Vedrassi questo nella 3. Parte.

à Turino li 14. Giugno 1642.

nel

nel di lui gouerno, & che quel Consigliere dell'Elettore di Magonza, il quale senza dubbio è vn grand'huomo, & che nella Dieta tenuta alcuni Mesi sono à Magónza credè scoprire i disegni, c'hauea Sua Maestà di stabilirsi nella Germania; si allontanaua dal vero, benche hauesse dell'apparente, & che effettiuamente scoprisse i mezzi, co' quali poteua farlo, se hauesse voluto.

Prima di terminare questo Discorso deuo auuertire il Lettore, come haueuo disposti due Trattati sopra la materia, della quale discorro in questi due libri, l'vno della natura degl' Equiuochi, et l'altro della forza dell'Opinioni probabili molto importanti da essere conosciute da Ministri de Prencipi. Ma perche il presente Libro è hormai assai lungo, & che potranno questi commodamente entrare nella Terza Parte, hò stimato più à proposito discorrerne in quella.

Fine del Secondo Libro.

DEL-

DELLA PRETESA MONARCHIA DI CASA D'AVSTRIA

LIBRO TERZO.

Che il vero impiego del valore d'vn Prencipe consiste nel liberare il suo Stato dalle guerre Ciuili, & nell'allontanare le straniere. Che Luigi XIII. nell'vna, e nell'altra di queste due cose è marauigliosamente riuscito.

DISCORSO PRIMO.

E Cosa certa, che il vero impiego del valore d'vn Prencipe, & il giusto essercitio delle sue armi non consistono, che in queste due cose : La prima in acquetare l'interno del suo Stato, quando si ritroua agitato, & leuare le radici, & inaridire i fonti de gl'intrichi, & confusioni, che vi possono nascere. L'altra in rouinare l'imprese, che potessero fare gli Stranieri contro di lui, ouero contro i suoi Confederati, & in trat-

trattenere da per tutto l'Ambitione tra i confini della Giustitià. Mentre hà egli adempiti questi due punti, & che le sono riusciti questi due gran fini; può dire, che non hà mancato in cosa alcuna alla propria gloria. Che non hà la sua vita, che desiderar d'auantaggio per essere l'essempio de Prencipi, & la marauiglia de Popoli, & che tale felicità è l'vltima proua, che possa dimostrare il Cielo del suo amore, & vno de gl'effetti più marauigliosi, che possano esser dalla virtù prodotti.

Non si può certamente negare, che non sia il Regno del Re Luigi XIII. per queste due marauiglie considerabile, & che sì come hà scancellata la gloria de Regni più illustri stati innãzi del suo, che nõ debba nè anco lasciare materia à Regni susseguenti, con la quale lo possono vguagliare, nè che raccogliere doppo di lui in vn Campo, il quale sarà stato da esso d'ogni cosa spogliato. Quanto al primo punto, che hà riguardo all'interno dello Stato, & all'vbbidienza de sudditi al Prencipe douuta; chi non sà, ch'era tanto appresso di noi licentiosa, che bẽ spesso si ricoueraua questa, et fuggiua à gl'Vgonotti, & che non era prestata così pura, e sincera, come si doueua dalla maggior parte de Cattolici. Era spettacolo grande, & confusione monstruosa la Francia; doue nel mezzo dello Stato vedeuasi vn'altro Stato; nella quale regnaua vna Fattione stabilita, & mantenuta à spese del Prencipe, & ingrassata dalla sostanza somministratagli da lui; alla quale lasciãdo Piazze per sicurezza, faceua vna tacita dichiaratione al Mondo, che la sua Fede, la quale deue essere così ferma, e cõstante, come i

Poli

Poli del Cielo, & i fondamenti del Mondo, era sospetta, e dubbiosa. Finalmente doue non si sentiua à parlare, che di *Assemblee, di Circoli, di Radunanze, di Capi de Fattioni*; & di simili parole, di cattiuo presagio, & ch'erano segni d'vna Solleuatione presente, ouero pronostici d'vna Ribellione futura. Quanto era dunque cosa giusta, quanto anche necessaria, che fosse simile Fattione soppressa, & che tutti quelli, che n'haueuano parte; che respirauano vn'aria medesima, & riposauano sotto le diligenze d'vn'istesso Prencipe, & sotto la protettione delle medesime Leggi; fossero ridotti sotto ad vn vgual vassallaggio, & rendessero vna vbbidienza comune à quel Prencipe, che li conseruaua; per dubitarne, bisognerebbe, che viuesse ancora quella Fattione, & ritrouarsi nelle sue agitationi, & ne suoi furori inuiluppati.

Ma se era quella cosa molto giusta, non era però meno difficile, & se era effetto d'vna destrezza ordinaria, & d'vna forza mediocre, il distruggere Ribellione sì ardita, & ostinata, come quella della quale parliamo, & riunire al loro sito naturale membra sì disunite dal proprio Capo, e dal rimanente del Corpo; com'erano alcune di quel Stato; l'han no Filippo Secondo, & i suoi Successori esperimẽtato nella Ribellione de Paesi Bassi; & veramẽte vn Partito come quello de gl'Vgonotti radicato in tãte parti di questo Regno, inanimito alla sua difesa dal più violente, & indomito motiuo, che possa cõfondere l'intelletto humano, ch'è quello della Religione: orgoglioso, e fiero, non solo per la consideratione de suoi auantaggi effettiui, e delle sue forze presenti; ma

ancora per la rimembranza delle perdite, dalle quali era risorto, & delle debolezze, dalle quali si era rihauuto. Vn Partito, dico, come quello, prouisto di trecento Piazze, tra quali ve n'erano d'eccellenti; difeso da molti Capi di Reputatione, & di merito, & soccorso da vn gran Potentato straniero; era in apparenza inuincibile.

Nō poteua essere in fatti vinto, che da vn Prēcipe bellicoso, com'era il nostro, il quale hebbe ardire d'intraprēder ogni cosa, la quale non fosse impossibile, pur che fosse necessaria: il qual'hebbe la ricercata prudenza per condurre quel gran disegno, & che seppe disunire quelli, i quali non hauerebbe egli potuto con sicurezza assalire congiunti, & vniti; Che seppe applicar rimedij dolci, dou'era pericolo seruirsi de' violenti, & andare con la persuasione, e destrezza, dou'era difficile arriuare con la contraditione, e con la forza: che si risolse di condurre sino al fine quell'affare, nè fermarsi alla metà del viaggio, com'era si tante volte fatto; nè ritirarsi non ostante la lunghezza del tempo, nè quella della difficultà dell'impresa: non ostante le secrete contraditioni, che riceueua dal canto de suoi, nè delle oppositioni aperte, che li fossero fatte da Nemici: non ostante la resistenza, che potesse egli incontrare ne gl'Elementi: non ostante l'alterationi contrarie, che gli potessero esser suscitate dalle Stelle. Che hebbe finalmente giustitia, & pietà basteuole per attrahere sopra le sue imprese, & far discendere sopra le sue armi i fauori del Cielo, senza i quali tutti i sforzi de gl'huomini diuengono impotenti, & infruttuosi i loro disegni.

Non

Non occorre quì dire; quali ſiano ſtati i frutti da noi riportati dalla rouina di queſto Partito, & quale ſarà il raccolto di quelli, che non ſono ancora maturi, nè poſsono molto tardare ad eſser tali. Non può al ſicuro chi ſi ſia dubitare, che quei primi non ſiano molto grãdi; S'è vero non eſser poco c'habbia Luigi XIII. ricuperato quella parte di Souranità, non potutagli laſciare da ſuo Padre, & perduta da ſuoi Predeceſsori: Che ſia diuenuto egli padrone di tutti li ſuoi ſudditi, & poſseſsore di tutto il ſuo Regno. Che il ſuo Stato, il quale era dalla diuiſione indebolito, & eſpoſto à molte ingiurie; habbia riacquiſtate le ſue forze, & riſarcite le ſue rotture, con l'vnione, & concordia de ſuoi habitanti. Che più non habbino i Ribelli Aſilo per i loro errori, nè i Malcontenti ricouero alcuno per andare à formare, ò meditar e con ſicurezza la confuſione. Che hà in queſto Sua Maeſtà ad imitatione di Dio cauato il bene dal male, & in modo tale ricondotti alla ſua ſeruitù quelli, che ſi erano reſi contrarij; che ſi ſono poi affaticati vtilmente ne ſuoi diſegni, & impiegati vnitamente co'l reſto de ſuoi ſudditi, ad acquiſtargli vittorie, & à preparargli triõfi. Finalmente che cõ quella generale, et profonda pace da lui ſtabilita nel ſuo Regno, ſia ſtato men occupato, e più libero per accorrere ad eſtinguer il fuoco, che fuori del ſuo Stato diuoraua i ſuoi Confederati, & à ſpezzar le catene, che ſi fabricauano per la miſera Italia, & per la sfortunata Germania.

Quanto ſia al bene preparatoci dall'auuenire, come vna delle conſeguenze felici dalla oppreſſione del Par-

tito Vgonotto: non lo sapressimo al sicuro molto ben conoscere, durando la disgratia della guerra, che ci trauaglia,& bisogna che la pace sia quella, che ce lo faccia prouare. Conosceremo all'hora per esperienza, che non haurà Luigi il Giusto operato ne i soccorsi, & aiuti fattili cauare dalla necessità de suoi affari con le lagrime à gl'occhi dal suo popolo, se non à guisa di buon Padre di famiglia, il quale non atterra portione alcuna della propria Casa, che per rifarla meglio di quello, era per lo innanzi, & di architettura più bella. Che i beneficij, de quali desidera, nè hà potuto sin'hora colmare i suoi sudditi, rassomiglieranno à certi fiumi, i quali essendosi per qualche tempo nella terra nascosti, non risorgono, che per non entrarui giamai, & per dilatarsi sempre sopra delle loro sponde. Il tempo di questa mutatione felice, & di questa salutifera riuolutione è molto vicino. La Clemenza di Dio è pronta à disarmare la sua Giustitia, & à leuargli dalle mani il flagello, co'l quale sono hormai tanti anni, che ci percuote. Le cagioni tutte della spesa, che facciamo, se ne vanno à terminare con la guerra. La pace, la quale non viene al Mondo giamai, che coronata d'abbondanza, e con le mani piene di ricchezze, vscirà ben tosto dal mezo di quella confusione, e da quel Chaos, nel quale la Christianità tutta si ritroua inuolta. Non sarà questa vna pace di vetro, come tant'altre da noi vedute. Sarà pace di Diamante, c'haurà splendore, e fermezza vnita, & i fondamenti cauati, e gittati da Sua Maestà per tutto saranno così profondi, & ampli, così perfetti, e sani, che bisognerà credere,

dere,

dere, che non sia per venire così presto al fine.

Non è veramente mancato da lui, che ciò non si sia essequito, & gli auanzi da Luigi il Giusto fatti, & le cose, alle quali si è lasciato à questo fine indurre, sono vn pegno sicuro alla Christianità, che non vi sarà appresso di lui cosa alcuna più cara, quanto il donargli quel tanto da lei desiderato riposo. La passione, c'hà egli per la pace, trionferà alla fine dell'inclinatione, c'hà la Casa d'Austria alla guerra: Benche non possa ella esser maggiore, nè più ostinata di quello s'è scoperta sin'hora; non è però insuperabile, & quella gran Machina, che la sosteneua, il piede della quale era in questo nostro Stato, essendo rimasta sconuolta, & la speranza, che la nutre ancora, & gli concede vn poco di vita, ch'è la Germania, non potendo al lungo durare; necessariamente bisogna, che ella cada ben tosto, & vada in rouina. Benche habbia Sua Maestà che vincere, & acquistare d'auantaggio, che non hà quella Casa di che esser vinta, e che perdere: Non hà però hauuto giamai desiderio maggiore di deporre l'armi di quello hà al presente, & quanto più si ritroua nel sommo della prosperità, è tanto più pronta à discendere in riguardo del ben generale; & quanto più il corso delle sue vittorie è impetuoso, e veloce, tanto più si dispone à trattenerlo per l'vtile publico. Farà co'l mezzo della sua magnanimità ciò, à che tutta la forza de suoi Nemici non le potrebbero sforzare, et concederà generosamente quello, che ad essi riuscirebbe impossibile à viua forza leuarli. Questi nostri Nemici in tāto per indurre i Circoli di Germania à som-

ministrargli dinari per sforzarci ad attēdere alla pace, alla quale, per quanto dicono, habbiamo auuersione: non tralasciano di publicare per tutto, che non sono stati essi cagione, che il Trattato di Hambourg non sia riuscito, nè sia stata apportata alla Republica Christiana la quiete. Ma si è poi nella Germania scoperto il contrario: il Re di Danimarca se n'è lasciato chiaramente intendere, & i Ministri de Prencipi Neutrali Residenti alla Corte del Re d'Ongheria l'hanno publicato in termini così formali, et chiari, che non v'è alcuno, il quale non scopra l'accortezza, nè s'auueda dell'inganno.

Quanto al secondo punto egli è veramente molto innanzi, se non è ancora fornito, & l'apparenze tutte saranno false, ouero Sua Maestà coll'aiuto de suoi Confederati farà morire nell'Animo de Prencipi di Casa d'Austria, & sopra tutto in quello de Spagnuoli, dou'hà il suo primo seggio; il disegno della Monarchia, della quale sono accusati, & quell'illustre delitto, del quale vengono incolpati, ch'è stato il fonte di tanti trauagli, & di tante riuolutioni: Et ciò è quello, che renderà il Regno di Luigi XIII. considerabile, e sopra i Regni de tutti i suoi Predecessori glorioso, & farà, che gli rimarrà la Christianità d'obbligo immortale tenuta, in non hauer sofferto, che quella superba Casa, la quale la diuoraua tutta cō l'intētione; habbia fatto vn passo per incaminarsi à quel fine, che non l'habbia egli fermata, & habbia ella preso vn mezzo per arriuarui, che non l'habbia egli rotto, e disciolto. Ma accioche non s'imagini alcuno, ch'io parli à caso sopra ciò, c'hò detto, & che ragio-

nando

nando del Disegno di questa pretesa Monarchia, vada fingẽdo vn Monstro per combatterlo; mi sono risoluto dirne quì alcuna cosa, & apportare vna parte del disegno, il quale è stato, per quanto hò potuto comprendere, formato in Spagna. Potranno altri aggiungere ciò, che mancherà à questo, e terminare la pittura, della quale io non appresento che il semplice abbozzo.

Cauerò questo disegno dal suo primo principio, e dal suo fonte più nascosto, & lo continuerò sino alle riuolutioni della Boemia, doue si fece maggiormente sentire, & doue apportò strepito maggiore, & violenza più grande di quello hauesse sin'all'hora fatto. Perche è cosa certa, che il primo contrasegno di mancanza di Fede, ouero di Ribellione (chiamisi, come si voglia) che si solleuò nell'animo de Boemi cõtro la Casa d'Austria, & il primo pensiero, c'hebbero questi di sottrarsi dalla sua autorità, & di passare sotto ad altro giogo; fù in essi introdotto dal timore, c'hebbero di cadere co'l tempo sotto quello di Spagna. L'amore della Libertà, alla quale i popoli del Settentrione sono più affettionati, che qual si voglia altra Natione del Mondo; faceua à questi vedere vicina à morte la loro propria, ch'era hormai in molte parti ferita, sotto vn Dominio, il quale non signoreggia li Stranieri, che con catene, le quali non possono essere da essi spezzate, nè mai si assicura della fedeltà loro, che coll'impotenza, alla quale esso li conduce, di ribellarsi. Dall'altro cãto il zelo della Religione, la quale è violẽte tãto, sia questa buona, ò cattiua, nell'animo di tutti quelli, che ne professano, nõ permet-

teua,che si rappresẽtassero innãzi à gl'occhi sẽza horrore,e sẽza dispiacere,l'imagine di quel seuero Tribunale, il quale nõ sopportandone che vna sola; nõ hà in mano che il ferro,& il fuoco,p sradicare,& distruggere l'altre.

Da queste due indomite passioni nacquero, & pullularono, come frutti del loro seme,& rami del loro Tronco,quella famosa solleuatione da essi fatta cõtro l'Imperatore Ferdinando,& quella assontione fatale al Regno del loro Stato, da essi fermata nella persona di Federico Conte Palatino. Dimostreremo nel fine di questo Libro cõ proue autẽtiche, che quella imaginatione de Boemi non era vana,nè panico quel terrore, & che era molto tẽpo,c'haueuano gli Spagnuoli formato quel disegno: Che gittauano ogni giorno fondamenti, & ammassauano nuoue materie per continouarlo, et condurlo al fine. Quanto sia alla conseguenza di questa Ribellione, la quale non è ancora terminata, & de gl'incendij da essa introdotti nell'Europa, i quali non sono ancora estinti; ne habbiamo in molti luoghi di questi discorso, e ne parleremo più amplamente ancora nella Terza Parte, doue spero far vedere, che l'Historia sia antica, ò moderna, non può rappresentare Ritratto alcuno,nel quale si vedano passioni più vehementi,& più inconstanti dal canto de gl'huomini: colpi più presti, & improuisi dal canto della fortuna, & occorrenze più segnalate, & di maggior eruditione per i Prencipi, di quelle, che si sono ne gli affari della Germania vedute.

Prima di por mano à materia sì importante, & d'entrare in Campo sì bello: non potrei trattenermi di non

dire

dire vna parola de costumi d'vna parte di quelli, dalla Casa d'Austria impiegati per guerreggiare, & de i mezzi, de quali essa si serue per ristabilire i suoi acquisti. Questi huomini adunque, i quali habbiamo così souente à fronte, & da quali habbiamo alle volte durata fatica à difendere le nostre Frontiere; sono certa specie d'huomini, à quali la vicinanza, et il commercio de Turchi, tra le squadre de quali ve ne sono forse molti, hanno fatto perdere ogni senso d'humanità, & di Religione, & quel perdono de loro delitti da essi riceuuto in luogo di stipendio, gli hà condotti ad vn'habito insuperabile di essercitare ogni sorte di crudeltà, & di commettere ogni sacrilegio. Le Leggi di buona guerra, rese altre volte dal Mariscial di Brisach tãto nell'Italia famose, & che erano più dolci, & più fauoreuoli al paese inimico, che quelle, le quali si praticano al giorno d'hoggi sono al paese amico; sono appresso d'essi vna materia, della quale non hãno vdito parlarne. Nõ v'entrano mai, che con la spada in vna mano, & la facella nell'altra. Vogliono, che il fuoco consumi ciò che non potrebbe distruggere il ferro. Le Vergini claustrali, & quelle che non sono dedite alla Religione, sono del pari l'oggetto della loro bestialità, & sarebbe la concupiscenza loro imperfetta, se l'assassinio, et la morte non succedessero alla violatione, & se doppo hauer contentato quel tanto, che v'è di più indocile, & di più disordinato nella parte concupiscibile; non satollassero ancora co'l mezzo di supplicij horrendi, & barbare morti ciò, che v'è di più inhumano, & di più seluaggio nella parte irascibile. Non dico cosa,

che

che non venga dall'esperienza confermata, e della quale non habbino la Lorena, & altri Paesi veduti essempij, i quali sono al giorno d'hoggi lo stupore delle Nationi, & saranno à tempi véturi l'obbrobrio del nostro Secolo.

Quanto sia à quelli, in fauore de quali si fanno sì tragici, & funesti acquisti; è cosa certa, che se atterrano, e distruggono qualche cosa d'vn Stato, tanto è lontano, che sia loro intentione, com'è quella del Prencipe legittimo risarcirne le rouine, quando potranno, & rifabricarlo più magnifico, & più superbo di quello era per lo innanzi; che glielo vorrebbero anzi porre, se potessero à terra; che vorrebbero, se fosse in loro potere, sradicarne le fondamenta: che vorrebbero far passare l'aratro, & seminarui sopra il sale, accioche non vi rimanesse vn semplice vestigio del suo primo Gouerno, nè vn solo segno della sua prima forma: & il loro mezzo di stabilire, & fondare il proprio Dominio, è, gittare à basso le Teste più alte, fino à tanto, che non ve ne siano alcune, le quali non vengano ad essere humili, e basse: prẽdere per delitti di lesa Maestà l'ardire, e lo spirito de gl'habitãti, & hauere per Ribelli tutti quelli, che hanno cõditioni per osare di diuenir tali: liberarsene, ouero mãdarli altroue, doue non gli siano punto sospetti, e doue nõ possano irritare gelosia tãto gentile, & diffidẽza così delicata, come la loro. Et perche sanno, che bisogna passino molti Secoli, & molte generationi, prima che i popoli soggiogati, dimenticandosi il primo Dominio, sotto à cui sono vissuti; vengano ad auuezzarsi al nuouo; & di più, che l'vbbidienza sforzata, & che non è in

potere

potere ricusarla à quelli, che la rendono, è più sicura al loro humore altiero, & imperioso, che l'vbbidienza volontaria, la quale si può perdere ogni volta, che i sudditi cangieranno inclinatione, & imploreranno vn'altro Signore: se ne assicurano essi co'l mezzo di guarnigioni, & di Colonie, & con quello de Gouerni, & de Magistrati da essi posti in mano di quelli della loro Natione, ad esclusione di quelli, che non sono tali, & che sono puniti con tal mezzo del loro primo mancamento, & fanno penitenza d'vn peccato, del quale non sono colpeuoli.

Questo è vn ritratto, il quale non è di mia inuentione, nè di mio capriccio, ma ch'è stato cauato dalle Relationi, & Historie loro, & del quale l'Italia, l'Indie, & altri Paesi sono Originali certi, & indubitabili. Et questa è la disolatione, che vuole Sua Maestà preuenire prima che nasca, & nel seno delle sue Cause: questa è la tempesta da lui scógiurata prima che comparisca: questo è il vero fondamento de soccorsi, da lui cauati da suoi popoli, & la ragione, che lo astringe à por in pratica quella dura, & sfortunata Legge della conseruatione, la quale permette, che si scaccino, e diuertiscano i mali maggiori con i minori.

Del-

Dell'Origine del Disegno nella pretesa Monarchia di Casa d'Austria. Si discorre d'alcuni vantaggi, apportati dalla Dignità Imperiale sopra l'altre Dignità Secolari del Christianesimo.

DISCORSO SECONDO.

FERDINANDO d'Aragona, vno de maggiori Politici del suo tempo, & che sempre hebbe pēsieri più vasti, & maggiori della sua forza, fù quello, che incominciò à conceper il disegno della Monarchia, della quale parliamo, & che ne stabilì il primo fondamento, maritādo sua figliuola Giouāna, & sua herede all'Arciduca Filippo figliuolo dell'Imperatore Massimiliano. Haueua il suo maritaggio con Isabella di Castiglia vnito, & come inestato nella sua Casa tutte le Spagne, eccettuato il Regno di Granata, del quale doppo vna guerra di cinque anni, et co'l mezzo del valore di Ferrante Consaluo si fece padrone, & ne riportò il titolo di CATTOLICO, da lui à suoi discendenti lasciato. Gli concessero la stessa fortuna dell'armi, & la virtù del medesimo Capitano il Regno di Napoli, da noi ricuperato da i Re di quello suoi parenti, et riunirono nella sua persona alla parte, che gli haueuamo concessa, quella, che ci haueuamo acquistandolo riseruata. L'Interdetto fulminato da Giulio Secondo contro Henrico Re di Nauarra no-

stro

stro Confederato, gli diede calore, e somministrò pretesto per vsurpare quel Regno. La Sorte più tosto, che la Ragione, ò per dir meglio, vna secreta dispositione della diuina Prouidenza, la quale tende alle volte à suoi fini superiori alla Ragione de gl'huomini, & cōtra l'appaReza delle cose: lo indussero à piegar l'orecchio alle proposte di Christoforo Colōbo, il quale si offeriua scoprirgli l'Indie Occidentali; & gli espose le spoglie delle più ricche Minere dalla Terra prodotte, & il frutto della più lunga fatica fatta dal Sole d'all'hora che incominciò à risplendere. Di modo che sua figliuola apportò in Dote gran Stati, & belle speranze all'Arciduca suo marito, il quale hebbe ancora da sua Madre i Paesi Bassi, & la Contea di Borgogna; oltre à quello, che doueuagli venire dal canto di suo Padre, che non era poco, e di non ordinaria consideratione nella Germania.

Essendosi adunque fatta questa vnione del calore, & dell'ardire di Germania, alla siccità, & alla prudenza di Spagna, & essendo tanti Stati differenti vniti in vna sol Casa, come tante braccia sparse in diuersi luoghi per abbracciare, & stringere il rimanente della Christianità: Pose per Elemēto, et per base della Dottrina, ch'egli lasciaua à suoi Posteri, il tenere sempre à se vnito l'Imperio, come fondamento, che doueua sostenere la grādezza, alla quale aspiraua, & come cētro à tutti gli Stati, de quali ella meditaua l'acquisto, & si doueuano vnire per terminare la circonferenza della Monarchia. Ecco la prima Idea di quel gran disegno; & il germe, dal quale incominciò à pullulare. Ecco l'oggetto di Ferdinando,

do, & la sua più cara speranza; & benche l'ambitione di suo Genero gl'habbia apportato trauaglio, & sia stata l'agitatione del suo riposo, & il tormento della sua vecchiezza; Hà forse sofferto dolore simile à quello di Agrippina Madre di Nerone, la quale minacciata da vn' Astrologo dell'infausto, & tragico mezzo, co'l quale sarebbe trattata, se peruenuto fosse suo figliuolo all'Imperio, MORIRO', rispose ella, PUR CH'EGLI REGNI.

Fermiamoci quì vn poco, che sarà se non di vtile, & consideriamo prima di passar innanzi, ciò che possa giouare il possesso dell'Imperio al disegno della Monarchia. E' cosa certa, che sì come trà le Dignità Secolari del Christianesimo, non ve n'è alcuna così sublime, come l'Imperiale, nè la luce della quale risplenda sì viuamente come la sua; Hà lei ancora mezzi straordinarij per aggrandirsi, & per attrahere, doue vorrà, ingiusta, ò giustamente tutti li Stati, che da essa dipendono. Lo hà la Casa d'Austria dimostrato, doppo che Carlo V. fù à quella assonto, & c'hebbe stabilita la potenza dell'Imperio coll'vnione di tanti Stati da esso raccolti, ouero vsurpati. I mezzi più risplendenti, & che hanno partorito maggior rumore, de quali esso, & i suoi Successori se ne sono seruiti, ò si sono voluti seruire, per estendere la propria grandezza sotto l'ombra di quella Dignità; sono particolarmente questi.

Il primo è, le Leghe da essi fatte, ò ritrouate nella Germania, & c'hanno sempre hauuto mira di aggiustarle à loro Interessi, sotto altri pretesti, & distornarle per loro fini particolari, sotto fintione, e colore di ricercare, & seguire

seguire il bene de Confederati. Questa inuentione è stata vno de più rari, & sottili Strattagemi della loro Politica, nè si sono quasi mai seruiti d'arteficio, che gli habbia partoriti successi sì grandi, c'habbia hauuto vtile tanto certo, nè che habbia così al lungo, & senza fermarsi operato quãto quello, del quale hora parliamo. Hanno con mezzo tale disposto delle forze, con le quali non haueuano che fare, come delle proprie, nè hauẽdo in loro libertà il fonte, cioè gli Stati de loro Amici, non hãno tralasciato d'hauere il commodo, & l'vso del ruscello, cioè della loro potenza. Ogn'vno sà di quanto tempo si seruirono per inuadere, & atterrare la Lega di Suaube, la quale non era stata instituita, com'habbiamo in altra occasione considerato, che per impedire l'inuasioni, che si preparauano, & rimediare alle violenze, che si commetteuano nell'Imperio: Et dimostraci à bastanza l'Historia, la fatica, che vsò Monsignor di Langey à sciorre l'incanto, che legaua le membra di quella Lega: à restituirgli la vista, & à fare ad essi comprendere, che quel tanto, ch'era stato preparato, come rimedio, era diuenuto veleno nelle mani dell'Imperator Carlo, & in quelle di Ferdinando suo fratello. Così è vero, ch'è stata sempre la Francia lo scudo della Germania, & il destinato steccato per fermare i motiui di coloro, i quali hanno intrapreso sopra della sua libertà.

70. anni.

E' ancora cosa molto nell'Historia praticata, e conosciuta, et della quale habbiamo nell'vltimo Discorso del Secondo Libro parlato, che se il medesimo Imperatore non hauesse trouato mezzo di formare nell'Italia, e

Ger-

Germania, vna Contralega per opporla à quella di Smalchalde, nella quale quasi tutti i Protestāti del Settētrione erano concorsi per spogliarlo ; questa l'hauerebbe posto in camicia; l'hauerebbe degradato dell'Imperio, e fatta conoscere ridicola, e vana la Rodomontata del Duca d'Alba, il quale rispose à quello, che per rappresentare la grandezza delle sue forze, & il numero de Potentati congiurati contro il suo Signore, le diceua, che il Duca di Sassonia, il Lantgrauio d'Hassia, il Re di Danimarca, & quello di Suetia, &c. erano del Partito contrario; che il Re di Spagna, & quello di Napoli, l'Arciduca d'Austria, il Conte del Tirolo, il Duca di Milano, & i Signori de Paesi Bassi, &c. erano entrati nella Lega, che sarebbe opposta dal suo Signore alla moltitudine, & alle forze di quei Potētati Cōgiurati. Ma co'l fauore di questa Lega domò la Protestāte; Fece aprire le porte alle Città solleuate ; et hauerebbe forse all'hora potuto terminare ciò, ch'è stato poi così souente, et inutilmente tentato, cioè la soggettione di tutta la Germania, se non si fosse ritrouato impedito altroue, come habbiamo detto nel precedente Discorso.

Non parlerò al presente, perche ne hò amplamente nel Secondo Libro discorso, di quella, che si chiama nella Germania CATTOLICA. E' vero che non se ne fece alcuna giamai meglio intesa, nè di ordine più regolato, & più giusto, per gl'Interessi della Casa d'Austria. E benche non habbi essa hauuto per base, et pretesto del suo stabilimento, che la difesa della Religione contro le minaccie de Protestanti; è cosa certa, che non si è ella

affa-

affaticata, nè si è valsa delle sue forze sino al tempo presente, che per rimettere gli affari dell'Imperatore, i quali erano in rouina, & per rendere la di lui fortuna migliore, & la sua potenza più formidabile.

Vn'altro mezzo somministrato dal possesso dell'Imperio à Prencipi di Casa d'Austria, per intraprendere, come se fosse di ragione sopra gl'altri Prencipi Christiani, & per fare gli apparecchi delle loro imprese senza confusione, & senza che si habbia quasi hauuto ardire di mostrarne gelosia; è stato l'obbligo speciale, c'hà l'Imperatore di far guerra al Turco, & il personaggio particolare da lui rappresentato, di Auuersario di quel grand'Inimico de Fedeli; E perciò quante volte hà Carlo V. fatto potenti esserciti, et posta in arme la Germania sotto questo pretesto? Et quante volte hà egli ingannato il Mondo, & scherniti gl'Alemanni volgiendo le sue armi contro la Francia, ouero all'oppressione di qualcheduno de nostri Confederati, come successe al Duca di Gueldria? Et all'hora che facessimo noi sembiante di solleuarsi allo strepito di quegl'apparecchi; all'hora che fossimo in certo modo disposti à difendersi dalla tempesta, che veniua contro di noi: all'hora che volessimo seruirsi di qualche antidoto per acquistare vna sicurezza necessaria; All hora hà egli fatte declamationi, & inuettiue: ha publicati Cartelli, e Manifesti; hà storditi i Conclaui, e le Diete con i lamenti da lui fatti contro i nostri Re, & con l'accuse, con le quali incaricaua le loro conscienze, in leuarlo da vna guerra santa, & dell'intelligenza, che per quanto

egli diceua, haueuano con il Turco à pregiudicio della Christianità, & de suoi Prencipi. Di maniera che con gli arteficij, & con l'inuentioni dell'Imperatore, erauamo ridotti à quell'infelice partito, & à quella dura necessità, ò di lasciarci sopragiungere dalla procella, che si formaua, come è alle volte accaduto à Francesco Primo; ouero d'incorrer nel biasimo di hauere poco senso, & poco zelo verso la Religione, se si preparauamo qualche ricouero per preseruarci, come successe ad Henrico Secondo.

Dirò così, volendo l'occasione, & per solleuare il Lettore; che i Successori di Carlo non hanno profittato male dal suo essempio, & che sono stati dignissimi imitatori di sì buon Maestro. La Barbaria è stata molte volte il mascherato soggetto de gli apparati militari da essi fatti, & dell'armate da essi poste in ordine contro la Francia. Questo è vn'arteficio, che pare naturale, e come infeudato nel sangue di Spagna, & si sono veduti essempi, ne Secoli à dietro, & ne tempi, ne quali l'accortezza andaua coperta cō la veste della prudenza, & ne quali ritrouauasi comunemente ancora nel Mondo Fede, ch'era pura, e sincerità, la quale non era sofistica. Eccone vno considerabile. Doppo che Pietro Terzo Re d'Aragona perdè la Sicilia, e che lo spogliassimo noi di quella bell'Isola, la quale non gli era men cara che'l proprio Regno di Spagna; come quello ch'era gran Maestro nell'arte del dissimulare, dimostrò ben tosto in apparenza d'esser consolato della sua perdita, & benche le affligesse poi eccessiuamente il cuore, finse

finse non curarsene più, & di non pensare à risarcirsi, che dal canto della Barbaria. Sopra fama sì bella fatta da lui spargere da tutte le parti, e sopra sì lodeuole impressione, con la quale accese gli altri Prencipi Christiani; ne obbligò alcuni, tra quali era Luigi il Santo à soccorrerlo con dinari, per porsi all'ordine, & apparecchiare l'armata nauale da lui destinata ad Espeditione sì santa. Quel buon Prencipe, il quale non sapeua regnare, che per gloria di Dio, & al quale la Corona da lui portata haurebbe pesato troppo, se la Carità non glie l'hauesse sostenuta; non volse mancare à difesa sì pietosa, & lasciossi facilmente prendere da allettamento così sottile, & da esca sì delicata. Ma quell'armata, che doueua acquistare l'Africa, e porre in schiauitù gl'Infedeli di quel Paese, non hebbe altro oggetto, che la rouina de Fráncesi, ch'erano nella Sicilia, e così con vn'ingáno senza essempio, & có vn Mare di sangue sparso, che non si vide vn simile giamai; fece quei famosi Vespri, che si sono chiamati poi Siciliani.

Non sarebbe per parlare sanamente di questo affare, stato delitto in Pietro, se non vi fosse interuenuto altro, il tenere nascosto vn disegno, il quale nó poteua riuscire, che con il silentio, nè si dourebbe biasimare la risposta da lui data à Martino IV. che gli mandò à dimandare, à qual fine tendesse quel grande, e potente apparecchio di guerra: *Che se la sua camicia sapesse ciò, ch'egli hauesse nel cuore, egli subito l'abbrucciarebbe.* I Prencipi non sono veramente obbligati riuelare i loro secreti à gl'altri Prencipi, & render ragione di quanto vogliono fare à

tutti quelli, che glie lo volessero addimandare. Ma non vi è colore, nè arte alcuna, con la quale si possa coprire, et difendere la cattiua fede di Pietro, e quel vergognoso modo di procedere, che lo indusse ad impiegare in mala parte quel dinaro somministratogli da Luigi il Santo, per guerreggiare contro gl'infedeli, in oppressione de Christiani, & conuertire vna materia destinata ad opera santa in strage, e macello de suoi sudditi. Ciò, ch'io pretendo inferire da questi essempij, et da molti altri della medesima natura, che si possono abbondantemente cauare dalle attioni di Casa d'Austria; è, che si ritroua facilità troppo grande, & troppo stolida dispositione nell'Anima di molte persone, & particolarmente di quelle, che si commuouono dalla diuotione, & professano d'vna vita riformata; à credere tutte le cose publicate da i Partigiani, e dipendenti di quella Casa in fauore della sua pietà. Che il zelo, di cui pare, che arda per la Religione, non è alle volte, che vn fuoco dipinto, & vn zelo mentito, & che questa bella apparenza, che dà tanto ne gl'occhi ad infinite persone, rassomiglia à i colori dell'Iride, i quali non sono, che pura illusione, & inganno à gl'occhi de semplici.

Quest'obbligo particolare, c'hanno gl'Imperatori Christiani di opporsi all'armi del Turco, & essere lo steccato della Christianità dalla parte dell'Ongheria, somministra ancora ad essi facoltà speciale, non hauuta da gl'altri Prencipi, di far Leghe, & d'indurre gl'altri ad armare, quando occorre, contro l'immortale Nemico della loro Religione, et de proprij Stati.

Con-

Continuatione de gli auantaggi apportati dalla Dignità Imperiale, sopra l'altre Dignità Secolari del Christianesimo.

DISCORSO TERZO.

VN terzo mezzo somministrato dall'Imperio à quelli, che sostentano tale Dignità, per cauare vtile, & auantaggiare i loro affari, facendo gratie, ouero suscitando cōtrouersie; è, l'autorità sia legittima, ouero vsurpata, con la quale gl'Imperatori d'ogni tempo si sono intrusi nella Conuocatione, & adunanza de Concilij Ecumenici. Non v'hà dubbio alcuno, ch'essendo essi le Teste più sublimi del Corpo Secolare del Christianesimo; ouero per qualche particolar ragione annessa alla Dignità loro (se è vero, che ve ne sia di annessa) non interuengono con maggior autorità, & riuerenza, che gli altri Prencipi, à quelle grandi, & importanti Assemblee. Non v'hà ancora dubbio alcuno, che particolarmente ne gl'vltimi Secoli, doue hà bisognato trattare de gli affari temporali, come anco de gli Ecclesiastici, in riguardo della potenza de gli Heretici, & di quella de gl'Infedeli; non habbino gl'Imperatori potuto renderuisi formidabili, & indulgenti à quelli, ch'hanno essi voluto. Et sì come è proprio dello spirito humano trapassare i termini nelle cose permesse, & dilatare i limiti della sua

Giurisdittione; che in vece di rimediare all'inuasione de gl'Infedeli, & alla ribellione de gli Heretici cō mezzi conueneuoli non habbino tal'hora voluto imporre vn giogo à Pontefici, & mettergli ceppi à piedi, come parlauano i Ministri di Carlo V. sopra l'affare del Concilio di Trento; & non habbino tal'hora fatto applauso allo strepito de gli Heretici, & à i lamenti da essi sollevati contro la Chiesa, in riguardo de costumi de Cattolici, & sopra tutto, in riguardo de vitij, & abusi, de quali hanno essi accusata la Corte Romana.

Questa riforma veramente de costumi de Particolari è cosa molto considerabile, & è stato sempre desiderio de gl'huomini da bene, vedere à rinuerdirsi l'antica disciplina, & à rinascere l'innocenza del Secolo d'oro della Chiesa. Ma non sono così facili ad essequirsi gli effetti come i desiderij; & i Pontefici, sotto à quali si è conuocato, & tenuto il Concilio di Trento; hebbero ragione di confessare; che fosse cosa giusta, si purgasse la Chiesa dalla corruttione, che vi era à poco à poco sdrucciolata in alcune delle sue Membra, & si leuassero le Macchie, le quali sfigurauano alcuni de suoi Ministri: Ma che non era men giusto, e men ragioneuole, che i Prencipi, i quali con tanto ardore, & vehemenza addimandauano quella Riforma, et quella rinouatione di spirito de gli Ecclesiastici; si affaticassero ancora dal canto loro à purgare ciò, che v'era di corrotto appresso d'essi, & à risanare le loro Anime da quelle furiose passioni d'ambitione, e di vendetta, dalle quali erano agitate, & che riempendo la Christianità

di

di fuoco,& di ſangue, non ne faceuano di eſsa, che vn deſerto,& vn Cimiterio: Che biſognaua primieramente bandirne la guerra,la quale eſſendo Madre di tutti i vitij, era vno de fonti della licenza d'alcuni Eccleſiaſtici, & vno de principij della loro ignoranza: Che biſognaua reſtituire la pace al Mondo, & por fine all'aſprezza dell'ardire, & all'odio delle Fattioni;accioche i Religioſi, i quali andaſſero al Cõcilio,v'interueniſſero co'l cuore libero da paſſioni per i loro Signori, & con l'Animo volto ſolo à gl'intereſſi della Chieſa.

Quanto ſia à gl'Heretici, i quali ſe n'erano ſeparati ſotto preteſto di hauerui ſcoperta corruttione (ſuppoſto che ciò foſſe così) ch'eſſi l'haueuano fatto per vna corruttione maggiore: che queſti erano fratelli deboli, i quali in luogo di affaticarſi per la ſalute de loro fratelli infermi, li laſciauano morire per mancanza di aiuto, & figliuoli diſnaturalizati, i quali abbandonauano la vecchiaia della loro Madre, ſotto preteſto, che la ſua beltà declinaſſe, & che credeuano hauere veduta qualche macchia,& qualche ruga ſopra del ſuo volto: che biſognaua tagliare le ſuperfluità, & i germogli dell'arbore,ſe ve n'erano; ma non tagliarlo alle radici,& puntellare ciò, che ſi piegaua dell'edificio; ma non atterrarlo. Che quelli erano venuti à muouer guerra al luſſo, alla pompa, & à gl'altri vitij della Corte di Roma, che dipendeuano da i ſenſi, con l'orgoglio, & con la fellonia, e gli altri peccati,ch'erano proprij dello ſpirito; haueuano veleno più dannoſo, & ordine in malitia ſuperiore.

Ritorniamo al nostro proposito, & per proua, e confermatione di quanto habbiamo detto quì sopra; non si scordiamo osseruare, che il Concilio di Trento, sì in tutto il tempo della sua Conuocatione, come in quello della sua tenuta; è stato tra le mani di Carlo V. vn coltello, il quale da lui tantosto veniua contro il Pontefice, e tantosto contro i Protestanti di Germania adoprato: ouero come instrumento, del quale si seruiua tal'hora per superare, & tirare à se le inclinationi de medesimi Protestanti: tal'hora per rendersi grato al Pontefice, & tirarlo ne suoi Interessi: & così co'l mezzo del timore, e della speranza, & co'l ministerio di queste due potenti passioni; procuraua di commandare à Roma, & in Germania: di dar la Legge al rimanente della Christianità, & sopra tutto di battere, e minare la Francia, & leuarsi il gran contrapeso, che ritrouaua opposto all'essecutione de suoi disegni, nelle forze di questo Regno.

A Protestanti, i quali pieni dello spirito di Lutero, & corrotti dal suo veleno, ardeuano d'odio contro la Santa Sede; prometteua la Conuocatione d'vn Concilio, nel quale doueua essere l'autorità della Chiesa riformata: & al Pontefice, il quale oppresso dal dolore di vedere quel gran Scisma, & dalla perdita di tante Anime; nõ desideraua altro, che il loro ritorno al seno della Chiesa, & la loro vnione, al Centro della sua vnità, ch'è la Santa Sede; daua speranza di far andare i Protestanti al Concilio, & in caso, che non volessero quelli sottometter si alle sue Risolutioni, & à suoi Decreti; di astringerli con la forza: faceua hora intimare à questi

le

le sue minaccie, & gl'intimoriua con l'armi della Santa Sede, con le quali doueua rinforzare le sue, & faceua questo all'hora che si dimostrauano ostinati à quanto egli desideraua da essi, nè voleuano conspirare, & operare di concerto con lui alla rouina della Francia; essendo quello il fine de suoi artificij: Hora procuraua di apportar terrore al Pontefice, & lo minacciaua di farlo raffrenare talmente dal Concilio, & ridurre la sua autorità à termini così stretti; che se ne sarebbe pentito di non esser stato pronto à suoi desiderij, & à bastanza fauoreuole à i motiui, che lo trasportauano contro questo Regno. Per rendere alle volte odiosi à Protestanti, & per accrescere l'odio, ch'in essi imprimeua contro di noi, et per far produrre i frutti à quei semi da lui già molto tẽpo sparsi: Daua loro ad intendere, ch'erauamo noi l'ostacolo che nõ fosse tenutò il Cõcilio in quei luoghi, ch'erano ad essi commodi, et delle conditioni, ch'erano da loro desiderate: Et faceua taluolta essaggerare alla presenza del Pontefice le scuse da noi apportate, et i preseruatiui, de quali si prouedeuamo, per conseruarci dalle prattiche, ch'egli teneua contro di noi, et da quei mali, che ci apparecchiaua à Roma, et al Cõcilio.

Di modo che non durassimo poca fatica à disingannare gli Alemanni, ne quali haueua introdotte impressioni tanto sinistre del nostro gouerno; nè hauessimo bisogno di poca industria, ardire, et buona fortuna, per far disperdere le proposte fatte fare dal sopradetto Imperat. Carlo co'l mezzo de suoi Ministri à Trẽto. Cioè che la Christianità tutta si collegasse cõtro di noi per astringerci

gerci

gerci à rinonciare la Cõfederatione che haueuamo co'l Turco; benche non se ne siamo seruiti giamai, che per bene de Christiani, ò in occasione d'vna necessaria difesa: Per riconfermare il Duca di Sauoia suo Zio, nelle Piazze de suoi Stati da noi occupate, benche ciò fosse legittimamẽte, et con titolo di giusta guerra successo. Finalmente per altri interessi, che cõpliuano à lui, & erano cõtrarij alla Christianità, et che tendeuano alla promotione de suoi fini, et non all'vtile di quelli della Chiesa. Di là nacquero quei prudenti, & necessarij protesti fatti da Henrico Secondo passare à Roma, et à Trento da suoi Ambasciatori, contro quelle Congiure, et Monopolij. Di là venne quella generosa resistenza fatta da Suizzeri alle negociationi dal Nuncio del Pontefice praticate à nome dell'Imperatore, et alla violenza de gl'vfficij, ch'egli faceua per leuarli dalla nostra Confederatione, et per impedire appresso di essi la licenza delle leuate di genti da guerra, che si faceuano à nostro fauore.

Non voglio quì ancor a tralasciare vn tratto considerabile del cattiuo volere di Carlo verso la Francia. Benche fosse il Turco il giusto auuersario, come habbiamo già detto, assegnatoli dalla sua Dignità, et che le Cõtributioni dell'Imperio chiamate ROMASZVK, non per altro siano principalmente ordinate, che per farli guerra; tuttauia i Prencipi, & li Stati Protestanti per liberarsi dall'importunità, ch'egli ad essi faceua, che lo aiutassero contro di noi; per non operare da loro medesimi à cauare i fondamenti dalla loro sussistenza, che sono

nella

nella protettione di questa Corona, et per aprirgli vna carriera per cimētarsi più degna di lui; gli offersero seruirlo di cento milla huomini contro il Turco, esso li ricusò, & ostinossi à volere quel soccorso, et quel aiuto contro questo Regno. Non bisogna nè anco tralasciare vn'altro tratto non men considerabile, cioè quello del rispetto, e riuerenza da questo Prencipe portata, & della humiltà da lui vsata alla Santa Sede, & al Concilio. La onde per guadagnarsi i cuori de Protestanti, & per disporre le loro forze contro di noi; hà egli ad essi permesso, durando il Concilio, & innanzi: in faccia del Legato, e de Nuncij del Pontefice, & senza il loro interuento; hà egli dico ad essi permesse diuerse Assemblee, & Conferenze priuate per trattare, & risoluere diuersi punti; concernenti la Religione, & che doueuano essere dal Concilio decisi. Questo veramente era vn stabilire con la propria sua autorità l'heresia, ch'era stata per sua coniuenza introdotta, & dare vn nuouo titolo ad errori, i quali non credeuano essere, che troppo ben stabiliti.

Se fosse qualche cosa simile à queste ad alcuni de nostri Re accaduta, & se si fossero essi così indebitamente scordati, ch'erano Figliuoli della Chiesa; non vi sarebbero stati Folgori sofficienti nel Vaticano per esser fulminati sopra le loro teste, à parere de nostri Nemici: non vi sarebbero stati colori à bastanza neri per oscurare il loro honore, nè Satire à sofficienza pungenti per opprimerlo. Non si dubiterà punto di questa verità, se si haurà à memoria il romore, che fece appresso de nostri vicini,

&

& nella istessa Fräcia il Colloquio di Poissy; il quale però non fù adunato, che con il consenso del Pontefice; che alla presenza d'vn Legato Apostolico, & per acquetare lo Scisma, che ci laceraua, & per degradare con solennità maggiore l'Heresia; come ne haueua il Cardinale di Lorena introdotta nell'animo del Re la speranza.

E tuttauolta d'imprese sì empie, e tentatiui così sacrileghi, com'erano quelli dell'Imperatore Carlo, non se ne mormorò à Roma, che fra denti, nè si passarono, che lamenti secreti, et discorsi all'orecchie. O' sia che la delicatezza d'alcuni di quella Corte, non sopportasse, che publicamente si discorresse dell'autorità, e della fortuna di Carlo: ouero che consigliasse la prudenza à dissimulare, & lasciar correr vn errore, il quale si sarebbe fatto pericoloso intraprendendone il castigo; questo modo di procedere rimase à Roma impunito; non furono l'armi della Santa Sede impiegate à vendicarlo; nè hà poi la Casa d'Austria tralasciato conseruare non solo fra suoi sudditi, ma ancora fra quelli de gl'altri Prencipi, il concetto d'essere la spada, & lo scudo della Chiesa. Tanto è vero, che sia questa Casa così potente d'arteficij; c'habbia mezzi nascosti, e sottili per leuare il Credito, & belletto fino, e delicato per coprire la sua bruttezza, & le sue macchie. Tanto è anche vero, che sia in questo sfortunata la Francia, & che il zelo da lei sempre hauuto per la Religione, & il rispetto da essa sempre portato alla Santa Sede; habbino durato fatica ad acquistare credi-

to fra gl'huomini, & ad insinuarsi anche nell'animo de suoi proprij Figliuoli,& di quelli ancora,i quali veramente hanno pietà, & buone intentioni; ma che si lasciano troppo trasportare al loro ardore, il quale non è à bastanza purificato, nè assai discreto, & troppo poco differente da quello de gl'altri, ch'è prudente, e considerato.

Vn quarto mezzo buono, per impossessarsi de' Stati con poca spesa, & riportare vittorie senza combattere, da gl'Imperiali di Casa d'Austria voluto introdurre nell'Imperio, & che l'hauerebbero condotto à fine, se gli fosse stato permesso, nè ritrouata hauessero à fronte la Francia; è quello de Sequestri. Questa strada è di conseguenza così pregiudiciale, & infausta alla libertà de Prencipi, et de Stati dipendenti dall'Imperio; che gli stessi più affettionati alla Casa d'Austria ne háno hauuto timore,et se ne sono scádalezzati: et il Duca di Bauiera, il quale in ogni tempo è stato vna delle colonne, c'háno sostenuta la grandezza di quella Casa: se n'è lasciato intendere, come chiaro si vede da vna lettera del giorno 13. Decembre 1629. scritta dal Signor Iocherio à suo nome à Monsignor Nuncio Bagni, in risposta di quella, ch'eragli stata scritta dal detto Signor Nuncio, il dì 5. Ottobre dell'anno medesimo, con la quale li rappresenta da parte del Re, *la conseguenza della negatiua, che l'Imperatore faceua à preghiere de Spagnuoli, di dare l'Inuestitura de Stati à quelli, che ne erano legittimi heredi, & che erano compresi nelle prime Inuestiture, & di spogliarli di detti Stati co'l mezzo di Sequestri.* Ciò haueua riguardo

do all'vltimo Duca di Mantoua .

Incominciarono essi ad aprire questa strada, et à prati care questo mezzo doppo la morte di Guglielmo Duca di Cleues. Gli Spagnuoli, i quali voleuano à qualunque prezzo si fosse inuadere la sua Successione, la quale oltre il circuito, et la bontà del Paese da lui possesso, era ad esi di buona conseguenza: ottẽnero dall'Imperatore, che mãdasse ad occupare Giulieres co'l mezzo dell'Arciduca Leopoldo Cognato del loro Re, et tenere quella Piazza in forma di Sequestro, sin'à tãto, c'hauesse giudicato à chi di ragione quella Successione s'appartenesse, & terminata co'l mezzo della giustitia quella famosa cõtesa, nella quale v'erano tanti nodi da sciorre, e tãte parti da cõtẽtare; che la decisione nõ poteua essere, che molto lunga, e difficile. Se hauessero potuto stabilire questa inuẽtione de sequestri, gli haurebbe questa apportato mezzo d'asicurarsi co'l tẽpo sotto apparẽza di giustitia, il possesso di ciò, in che non hauesero hauuto alcuna ragione, & di che si fossero impadroniti co'l mezzo d'vna semplice dimostratione di affetto buona: In fatti non v'è cosa più certa, che il desiderio de Pretendẽti; de quali ve ne sarebbe sempre alcuno, che si ritrouarebbe in loro dispositione; ouero la natura dell'affare, la quale non sarebbe giamai così pura, e chiara, che non vi fosse sempre qualch'ombra, e qualche nube, per scacciar la quale non vi si ricercasse se non qualche fatica: ouero l'istesse forme della Giustitia così souente contrarie, per venire al fine della medesima giustitia; farebbero nascere tãte difficultadi, & risorgere tanti accidenciden-

cidenti, che i veri padroni del ben contentioso lasßi da vna lunghezza senza fine, et disperando di poterlo più cauare da mani sì potenti, et auide, come quelle, che glie lo trattenessero; sarebbero sforzati piegarsi alle proposte, che le venissero fatte di sottoporsi à qualche aggiustamento, e prendere qualche cosa reale, & effettiua, in luogo d'vna speranza mal fondata, & di alcuni titoli friuoli, e vani. Di modo che quelli diuerrebbono apertamente padroni legittimi di quello, che non erano per lo innanzi che Possessori di cattiua fede, e ciò, che da suo principio, e dalla sua origine, non era che forza, e violenza; Prenderebbe in progresso di tempo l'aspetto, & i colori della vera Giustitia.

Si erano gli Spagnuoli risolti di trattare in questa maniera il Duca di Mantoua, se hauesse egli voluto acconsentire al Sequestro della Cittadella di Casale, e che forse l'hauerebbono ancora trattato, se hauessero preso co'l mezzo della forza quella Piazza, come fecero molti sforzi per prenderla. L'offerta, che gli fecero fare del Cremonese con la riserua della Cittadella di Cremona, ouero di qualche altro Stato di simile valore nella Franca Contea, in luogo del Monferrato; è vn contrasegno tacito della violenza, che veniua essercitata da essi, poiche voleuano metterßi in qualche stato di ripararla, & è argomento manifesto del mezzo, che vogliono tenere nell'vso de Sequestri, e nella introduttione di questo nuouo modo d'insinuarsi ne Stati, che loro accommodano, sotto qualche forma di equità, e seguendo l'apparenze della Giustitia.

Carlo

Carlo Quinto nella contesa, che hà dato sì lungo essercitio à i Duchi di Sauoia, di Mantoua, & ad altri Prēcipi sopra l'affare del Monferrato, non passò veramente co'l mezzo di Sequestro prima che prononciasse sopra quel negotio. Paruegli quella impresa troppo ardita, e gelosa, hauuto riguardo alla congiuntura, nella quale si attrouaua, e s'auuide bene, c'hauerebbe ciò raffreddato il desiderio di quelli, de quali voleua nell'Italia acquistarsi l'affetto; & si hauerebbe fatti Nemici quelli da lui desiderati Neutrali. Trattenne in lui questo timore il desiderio, c'hauea d'vsurpare il Mōferrato, sotto il pretesto del quale parliamo, & volse più tosto tirare al lungo quell'affare, e seruirsene come di edera, & di esca, per attrahere al suo partito il Duca di Sauoia, & per leuare dal nostro il Marchese di Saluzzo, con la speranza, che il Monferrato, sopra del quale haueua ancor'egli pretensione, verrebbe aggiudicato à lui, come haueuagli dato ad intendere Antonio de Leua. Finalmente doppo hauer al lungo schernita la credulità del Duca, & ingannato il Marchese, giudicò il possessorio del Monferrato al Duca di Mantoua, e ne lasciò il petitorio à quello di Sauoia, per proseguirlo ciuilmente, & secondo le forme ordinarie della Giustitia alla Camera Imperiale. Non voleua aggrandire d'auantaggio quello, sopra gli Stati del quale faceua grān disegni, & che non poteua sopportare, che fosse Signore dello steccato, che separa la Francia dall'Italia, & custode della porta, per la quale i Francesi vi possono entrare. Sono stati i suoi Successori più coraggiosi, e nell'istesso

l'isteßo tempo più inauueduti di lui, & hanno hauuto ardire muouere vna machina, la quale non s'è mossa, che à loro vergogna, e rouina. Hanno à questo fine suscitato nell'Italia vna guerra lunga, e crudele. Ma il loro solo guadagno è stato il cadere per giusto giudicio di Dio nel precipitio da essi voluto fuggire, & tirare i Francesi in quel Paese, à quali voleuano chiuderlo per sempre.

Ritorniamo al soggetto de Sequestri, che ci hà tanto inoltrati in questa materia, et consideriamo esere cosa molto strana, che gli Spagnuoli, i quali ritrouano questi sì leciti, e giusti à gl'interesi de gl'altri, non vogliano vdirne à parlare ne gli affari contentiosi, ne quali hanno essi intereße, & sà ogn'vno, che nella successione di Portogallo, da cinque, ò sei pretendenti resa famosa à tempi de nostri Padri; non volse acconsentire giamai Filippo Secondo, che fose dipositato quel Regno, nè far dipendere, com'egli diceua, la propria ragione dal giudicio altrui; la quale però non fù mai così chiara, & indubitabile, com'è stata quella del Marchese di Brãdembourgh, & quella del Duca di Neubourgh per la succesione de i Stati di Cleues, e quella del Duca di Neuers per la successione di Mantoua.

Vn quinto mezzo per aggrandirsi, & vna ragione apportata alle volte dalla Dignità Imperiale di cauar vtile, & dilatarsi, è la confiscatione de Feudi. Ma perche ne tratteremo nella Terza Parte nell'affare del Palatinato, & iui espreßamente si fermaremo, se qualche prudente consideratione non ci impedisce; si conten-

teremo per hora sospendere il Lettore, e passaremo oltre doppo hauer considerato, che la Dignità Imperiale apporta seco queste grã Ragioni, e belle prerogatiue, & che risplẽde co'l mezzo di questi illustri priuilegi sopra l'altre Dignità Secolari del Christianesimo. Tuttauolta, poiche gli abusi, & gl'eccessi de grã Potentati nõ sono men dannosi, che le rotture de gran Fiumi, & che rassomigliano al Carro del Sole finto da Poeti, il quale non può vscire dal suo naturale sentiero, nè lasciare la linea Ecclittica senza abbrucciare vna parte del Mondo; Si è raffrenata quella de gl'Imperatori, come habbiamo detto altroue, e gli sono stati inalzati argini, per dir così, accioch'ella non esca dal suo letto; nè trapassi i suoi limiti; gli sono state assegnate le strade, che doueua esa seguire, & il corso, che doueua prendere, co'l mezzo delle Pragmatiche Sanctioni, & con le Risolutioni delle Diete de Prẽcipi, & de Stati dell'Imperio. Queste Leggi, & queste Risolutioni sono quelle, che temperano quell'autorità, & che compongono la simetria del Temperamento, e formano la bella armonia de gl'humori di tutto il Corpo, del quale gl'Imperatori nõ sono che le Teste. Questo è quanto inferire voleua l'Elettore Mauritio di Sassonia, mentre diceua, che la Germania faceua altretanti passi verso della sua rouina, quanti nuoui gradi aggiungeua l'Imperatore alla sua autorità, & che acciò fosse sempre in fiore, e libera; era necessario conseruare in ogni tempo la propria autorità à Prencipi, & la forza alle Constitutioni dell'Imperio, le quali erano il contrapeso, che la bilanciauano.

Ma

Ma poiche era cosa difficile mantenere l'vguaglianza di quel contrapeso, & perche l'Ambitione, la quale à guisa del fuoco non si contenta giamai, e che per dominare rompe tutte le catene, co' quali la Giustitia pensa legarla, nè porta rispetto à Leggi, nè à Costumi per sodisfarsi; si è ricercato aiuto per l'Imperio fuori dell'Imperio; & la sussistenza del Corpo, e la libertà delle Membra sono particolarmente state sotto la protettione della Francia. In qual maniera si sia formata questa protettione, se co'l mezzo de Trattati anteriori, ouero con quello dell'vso conuertito in forza di Legge, hauuto sempre da questa Corona di accorrere in ogni tempo al soccorso dell'Imperio, e d'impedire la dissolutione di quel Corpo, e la rouina della sua forma naturale: Non è mia intentione quì inuestigarlo. Basta che gli Alemanni lo confessino, & che l'habbino sempre dichiarito ne Trattati da essi conclusi con i nostri Re, all'hora che per redimersi da trauagli, & oppressione, vennero ad implorare gli vfficij, e l'armi loro. Vedesi questa Confessione così formale, e questa Dichiaratione così espressa, nella Lega fatta dall'Elettore Mauritio, et da Prencipi suoi Confederati con Henrico Secondo, per saluare la Germania dalle catene; alle quali Carlo V. voleua assoggettarla; che non occorre punto dubitarne. Di modo che nō si può riprēdere la Frācia di temerità nè d'inuasione, all'hora ch'ella s'interessa ne gli affari di Germania, & che interpone le sue diligēze, e le sue armi; affinche la bilācia, della quale habbiamo parlato, rimāga diritta, nè si pieghi dalla parte dell'Imperatore,

Adi 15. Genaro 1551.

tore, nè da quella de Prencipi, e delle Città libere dell'Imperio.

Io quì non parlo, mentre hò ciò fatto altroue, di quell'obbligo generale, & indefinito, c'hanno i Grandi di soccorrere i Piccioli, quando vengono oppressi. La Legge comune dell'humanità, alla quale non sono esenti, & la Legge particolare della Carità, ch'entra alle volte nel loro gouerno; ricercano questo vfficio da tutti quelli, che lo posśono rendere, & la Legge del loro interesse, ch'è la Legge superiore, e dominante de Prēcipi; li sprona à bastāza ad impedire, che i deboli nō vengano diuorati da più potenti, per tema che questi non si facciano troppo grandi, & che accrescendosi la loro potenza, l'ambitione non gl'induca, e gli spinga poi contro di essi. Non parlo anco d'vn'altro obbligo più limitato, & più circonscritto, c'hà la Francia di proteggere alcuni Prencipi, e Stati particolari dell'Imperio, & di seruire loro di asilo, e di porto ne tempi di persecutione, e di tempesta. Tale è la protettione, e la difesa, che particolarmente deue all'Elettore de Treueri, et che essendo stata rispettata dal Re di Suetia, e riuerita da Heretici vittoriosi, è stata sprezzata da Spagnuoli, & violata da quei buoni Cattolici, con quali nè egli, nè noi haueuamo guerra.

E' ben vero, che la protettione, & aiuto dalla Francia douuto all'Imperio, quando viene minacciato di qualche rouina, non si è lasciato vedere, doppo ch'è passato nella Casa d'Austria, che verso le Membra contro l'Imprese del Capo: come anco l'oppressione, e la violenza,

che

che si sono procurate risospingere, non sono venute, che da quella parte, nè hanno hauuto la loro origine, che dall'inuasioni da i Prencipi di quella Casa volute fare sopra la libertà de gl'altri. Nõ hà però essa mãcato al l'vltimo Imperatore di aiuto, quãdo ne hà hauuto bisogno: & se nelle cõfusioni della Boemia, e doppo i felici ingressi, & i segni apparenti d'vn'esito ancora più fortunato dell'armi del Palatino, non hauesse lasciato Sua Maestà calare numero cõsiderabile de Frãcesi, per inuigorire le sue squadre, & mandata la più illustre, e solenne Ambascieria, che sia molto tempo fà da questo Regno vscita, per sciorre la Lega de Protestanti, & per interrõpere il corso alla loro felicità; hauerebbe l'Imperatore corso rischio d'esser spogliato de suoi Stati; di esperimentare la medesima fortuna fatta da lui sopportare al Palatino, e diuenire pensionario de Spagnuoli, com'è stato il Palatino d'Ollandesi.

E' cosa facile, da quanto habbiamo detto quì sopra; conchiudere, non esere senza ragione, che la Casa d'Austria formi dell'Imperio la base, & il centro della sua pretesa Monarchia; non essere senza fondamento, che l'vltimo Imperatore scriuendo al Re di Spagna, per farli aggradire la translatione dell'Elettorato del Conte Palatino nella persona del Duca di Bauiera; gli rappresentasse, che douesse considerare essere sempre stata intentione de loro Predecessori, che la Sede, sopra della quale doueuasi riposare la grãdezza della loro Casa, fos se la Germania, & che ciò, che vi si ritrouasse di più subli me, e di più risplendente in quella Prouincia fosse l'-

Imperio. Che bisognaua conseruare quella Dignità nella propria Casa, anteponẽdola ad ogn'altra cosa, e che la promotione di Bauiera, e de suoi Successori all'Elettorato, rendendo superiore il numero de voti de gli Elettori Cattolici, i quali sarebbero sempre in fauore de Prencipi della loro discendenza; il possesso dell'Imperio vi si stabilirebbe, e ciò, che realmente era per elettione, diuerrebbe in effetto hereditario. Et il Re Henrico Quarto, il quale haueua tanta cognitione naturale, & acquistata delle cose del Mondo, & nel quale il buon senno, con cui era nato, erasi reso così chiaro co'l mezzo dell'esperienza da lui acquistata; tenendo opinione contraria, diceua al Prencipe d'Anhalt, all'hora che gli fù mandato come Ambasciatore da' Prencipi di Germania, i quali si erano collegati con lui, per liberarsi vna volta dalle inuasioni, & da gl'assalti, che riceueuano così souente dalla Casa d'Austria; Che bisognaua sradicare l'Imperio da quella Casa, nella quale pareua, c'hauesse preso radice, & farlo passare in vn'altra, che fosse Cattolica, ma che fosse meno ambitiosa, & che hauendo le ali più corte, e più deboli, non potesse estenderle sì da lontano, nè volare sì ad alto.

Ma fece la morte cadere quell'illustre germoglio, mentre non haueua ancora mandato fuori il fiore, & n'è forse riseruata l'essecutione à qualcheduno de suoi Discendenti, il quale hereditera pensieri così magnanimi, & caminerà per quei generosi sentieri, come fà il Re Luigi il Giusto. Egli è veramente così degno imitatore delle virtù di suo Padre, quãto legittimo Successore

fore del suo Regno. Arde d'vn medesimo zelo per lo stabilimento del riposo della Christianità, & hà questa sodisfattione di non hauer tralasciata cosa alcuna, per leuare quella Successione dell'Imperio dalla Casa, che lo possiede, e quel passaggio di cattiua cōseguenza, che fà d'vna nell'altra persona de suoi Prencipi. Che non risparmia egli à cosa alcuna per fare in modo, che si riduca l'Imperio allo suo stato primiero, & alla sua antica forma; che ciò, che si vuole rendere assoluto, e Despotico; si tempri co'l mezzo dell'Aristocratia à lui propria, e conueniente, & si gouerni il tutto nella Germania, conforme alle Leggi, e Constitutioni di già stabilite, & non conforme l'ambitione, & i capricci di quelli, che si vogliono fare superiori alle Constitutioni, & alle Leggi; accioche co'l Ristabilimento di questo bell'ordine, & con l'osseruanza delle cose, che lo deuono mantenere; la pace, che si vuole apportare al Mondo, succeda con sicurezza perfetta, & che la memoria de mali passati, il ritorno de quali non si temerà più, non serua che ad accrescere la dolcezza de beneficij presenti, i quali si renderanno sicuri. Siamo assai vicini al tempo di questo stato felice, & benche paia, che la guerra non sia mai stata maggiore, nè più accesa di quello si ritroua al presente; questi nō sono, che gl'vltimi sospiri mandati fuori da lei, & i raggi più viui dello splendore d'vna facella vicina ad estinguersi.

Ch'hebbe Carlo Quinto opinione, che per arriuare alla Monarchia, fosse necessario si rendesse egli Padrone dell'uno di questi tre Paesi; cioè della Francia, dell' Italia, ò della Germania. Che tutti tre gli mancarono, nè potè soggiogare, che vna parte dell'Italia.

DISCORSO QVARTO.

Oppo hauer dichiarito, e suiluppato questo fondaméto della Dottrina da Ferdinando a suoi discendenti lasciata, per arriuare alla Monarchia; bisogna vediamo, come ne habbiano questi profittato, & quale sia stato di sì marauiglioso seme il raccolto. La morte, che leuò Filippo d'Austria, viuendo l'Imperatore Massimiliano suo Padre, non gli permise d'applicare i pensieri fuori della Spagna, nè di attendere all'impresa, della quale ne haueua suo Suocero fatto il disegno, & che trattenne sì al lungo, e vanamente Carlo suo Figliuolo. Questo non mancò adunque di riuolgiere i primi passi della sua giouentù verso l'Imperio, e benche la scala, che conduceua à quella dignità sublime, fosse molto difficile, e scabrosa, & che vi fossero molti Nemici da vincere, e forti steccati da superare, prima d'arriuarui; non tralasciò l'intraprenderla. La Stirpe materna, da cui era vscito, veniua ad esfere

ſere à gli Alemanni molto ſoſpetta, i quali haurebbero voluto non eſſer ſoggetti, che ad vn ſangue puramente Alemanno, & che non foſſe alterato con la confuſione di ſangue sì ſuperbo, e fraudolente, com'era all'hora quello di Spagna. Oltre à ciò incontrò vn poderoſo, e brauo concorrente, & aſpiraua Franceſco Primo à gara di lui all'acquiſto d'vna Dama (così chiamaua egli l'imperio) la quale era degna di tutto il ſuo amore, d'ogni ſua fortuna, & autorità.

Venne però al fine di quei due oſtacoli, e fù à baſtanza fortunato per raddolcire l'auuerſione de gli Alemanni, & per trionfare delle perſecutioni di Franceſco. Il modo di procedere di quei due Prencipi in quella glorioſa concorrenza fù molto differente. Franceſco, il quale era forſe troppo magnanimo per vn Prĕcipe, almeno per il Secolo, nel quale viueua, & il grand'Animo di cui non reſpiraua, che generoſità, & ardire; diceua, che Carlo, & egli ſi affaticauano all'acquiſto dell'Imperio, come due Caualieri d'honore pretendeuano l'affetto di bella Dama, da eſſi deſiderata ſenza volerſi male, & erano à quel fine punti da emulatione, e non oppreſſi da odio. Là onde non hauendo in quella Concorrĕza operato, che cŏ vfficij, che cŏ promeſſe, e con oro; rimaſe inferiore al ſuo Riuale, il quale oltre l'auantaggio della naſcita Paterna, aggiŭſe à queſte coſe le minaccie, e la forza, & atteſe à fatti ſuoi con l'armi in mano, & accompagnato da buon eſſercito. Eſſendo rimaſta quella ſublime pretenſione coronata del fine deſiderato da Carlo, ne concepì vn'altra, alla quale

le seruiua essa come di ponte, conforme habbiamo detto, ch'è quella della Monarchia Christiana ; & la giouentù, nella quale si attrouaua, rappresentandogli all'hora nel suo animo vn lungo corso di vita, faceuagli anco sperare, c'hauerebbe tempo basteuole per passare la carriera, nella quale voleua entrare, e per godere ancora lungamente dell'vtile, che doueua nel fine del corso raccorre ;

Ma l'essecutione di questo gran disegno non corrispose alle speranze da lui hauute, e glie le fece la Fortuna sparire all'hora che si dimostrauano più belle, e ridenti. La Monarchia, della quale era tanto innamorato, li fuggì quasi dalle mani, e rassomigliò per lui à quei pomi raffigurati dalle Fauole, i quali si appressano à i confini delle labra dell'affamato Tantalo, e che doppo hauerli egli bacciati, si ritirano, et se ne fuggono. Ciò le accadè due volte; la prima doppo la Giornata di Pauia, nella quale rimase Francesco Primo fatto prigione, & la secōda doppo la rotta della Lega Protestante di Germania, nella quale il Duca di Sassonia fù parimēte disfatto. In questa fù trattenuto all'hora ch'egli era maggiormente agitato, come l'habbiamo già molte volte detto, e la Prouidenza di Paolo III. gl'impedì il passar oltre, e tagliò le ali, per così dire, alla sua vittoria nella maggior forza del suo volo, e nel rapido corso del suo moto. Nell'altra fù offuscato da quella improuisa felicità, come da vn eccesso di splendore, & vedendosi in grado più sublime di quello si era proposto; si ritrouò in modo cō la mēte cōfusa, che nō seppe seruirsi cōtro di noi de gl'auan-

uantaggi, c'haueua innanzi à gl'occhi, nè stendere la mano alla Fortuna, la quale voleua realmente condurlo, doue non haueua per lo innanzi, che pensiero, e desiderio di arriuarui.

Sia ciò, come si voglia: Non hebbe così tosto Carlo volto l'animo verso la pretesa Monarchia, & addocchiatò quel diletteuol oggetto; che si vide combattuto tra due difficultà per ottenerlo, non potute nè da lui; nè da suoi superare giamai, nè saldare vna di quelle due piaghe, che l'altra non si aprisse. La prima, & la più importante è stata la pouertà d'huomini da guerra, la quale però è stata minore in Carlo, che ne suoi Successori; & la seconda la necessità di dinaro, dalla quale fù Carlo molto oppresso, e meno da suoi discendenti prouata. E niẽte di manco per questa ragione è ad essi nel loro grã disegno accaduto, come ad vno, il quale volesse fabricare vn grãde edificio in luogo, doue si ritrouasse mancamento di materia, & che non hauendo in sua dispositione Monti, nè Foreste per trarne pietre, e legnami, nõ sapesse doue ricorrere, nè di doue farne venire. Sopra tutto hà permesso Iddio, che il mezzo più necessario per la perfettione della loro impresa, ch'era vn'abbondanza permanente d'huomini, le sia mancato. Senza questa, come ogn'vno sà, non si potrebbero intraprendere, nè continouare guerre importanti. Non si potrebbe senza di lei fare progressi permanenti, nè acquisti durabili. Senza di lei può bene vn Prencipe bellicoso scorrere, e distruggere vn gran tratto di Paese, ma non potrebbe prenderui radice, nè stabiliruisi: Et quella raccolta de

Pasto-

Pastori, e Vagabondi, dalla quale è vscita la Republica che hà comandato à tutto il Mondo: hà dato principio alla Monarchia aggrandita da suoi discendēti, facendo de gli habitanti delle Città acquistate Cittadini di Roma,& fondando nel recinto di quella la massa principale, con la quale si douessero formare gli esserciti: dalla quale si douessero cauare le guarnigioni, e si mandassero le Colonie.

Non rallentarono però punto queste cose l'ardore di Carlo, e queste difficultadi non fecero, che tanto più accendere il suo ardire per superarle, e sopra tutto per procurare d'aprirsi qualche origine di genti da guerra, che fosse abbondante, & assicurarsi di qualche paese molto populato, che fosse il ricouero de suoi esserciti, & il fonte de soccorsi nelle sue perdite. Ritrouauasi à questo effetto l'Italia, ch'era molto ricca,& popolata: la Germania, ch'era de popoli numerosa, & assai di ricchezze potente, & alla quale i Paesi Bassi, ch'erano in suo dominio, seruiuano di ornamento, e di fregio: & la Francia, c'haueua l'vna, e l'altra di queste due cōditioni in grado quasi simile, e ch'era, si può dire, del pari popolata, e ricca. Quāto à questa non vi era pretesto per giustamente assalirla, nè v'era Stato alcuno nel Mondo, il possesso del quale fosse più chiaro, e men contentioso per il suo Signore: oltre ch'era questa all'hora vna massa così forte, e ben legata, e l'vnione delle membra, & del capo era così stretta, e salda, che nello stato, nel quale ritrouauasi Carlo, non vi era fondamento per sperare di poterla gittare à terra, nè anco scuoterla. Bisognaua adun-

adunque à questo effetto attendere, che si facesse più potente, e che gli offerisse la fortuna qualche giusta occasione, ouero qualche specioso colore per intraprenderla; il che non accade, che troppo souente nell'intrico de gli affari, e nell'imbarrazzamento delle cose del Mondo.

Quanto sia alla Germania, & à quel vasto, e bellicoso Paese, nel quale non mancano mai gl'huomini da guerra, & in cui vedonsi del pari à nascere, & morire le genti ne gli esserciti; era quella vn'impresa, la quale seco portaua difficultadi estreme, & in certo modo insuperabili: Perche non ostante fosse all'hora Carlo inuestito della Dignità Imperiale, la qual è particolarmẽte riconosciuta, e riuerita in quel paese, & ch'egli hauesse vn Patrimonio assai riguardeuole; non essendo quella Dignità in se medesima, che vn semplice titolo personale, ò almeno non concedendo à chi la possiede, vn palmo di terra, che sia propria: & in oltre l'autorità, ch'à quella và vnita, non essendo, che subalterna, e dipendente dalle Risolutioni delle Diete, e dalle Contributioni volontarie de Prencipi, e delle Città libere dell'Imperio; Questo, & tutto il rimanente de Stati di Carlo erano fondamenti molto lieui per esporlo alla forza, e potenza di quei Prencipi, & di quelle Città, le quali nõ hauerebbero mãcato di collegarsi per difẽdere la libertà comune subito, che fossero state minacciate, & di tirare al loro Partito altri Potẽtati, i quali hauerebbero preso gelosia da disegno sì ambitioso, e si sarebbero interessati à non lasciar solleuarsi vna nuoua Monarchia

nel

nel mezzo del Christianesimo. Di modo che si auuide bene, che non hauerebbe egli mai domata la Germania, mētre fosse vnita, e che nō v'era, che il vēto della diuisione, che lo potesse condurre al porto, al quale aspiraua, e che vi restauano da fuggire tanti scogli, & da rasserenare tante tempeste; Et che per venire al fine della Germania bisognaua, ch'egli ancora eccitasse fattioni, & accendesse discordie in quella: ouero era necessario esser sempre vigilante, e pronto per accorrere à tutte le nuouità, che vi comparissero, & à tutti i segni della confusione, che vedesse à nascerui.

Ma attendendo, che facesse la Fortuna arriuare vn tempo tanto propitio, & congiuntura così fauoreuole; l'oggetto più vicino, ch'all'hora si ritrouò per tentare l'intentione di Carlo, fù l'Italia, e quel bel Paese hebbe tanti allettamenti, per incitarlo all'amore; che la sua passione d'acquistarlo incominciò ad attaccaruisi, & à mandar fuori la sua prima fiamma. Ciò non era strano nè quanto all'Imperatore, nè quanto all'Italia. Il sito auantaggiato di questa, co'l quale confina alla Francia, alla Spagna, & alla Germania, & à gli Stati del Gran Signore. La grandezza, e la magnificenza delle sue Città: la fertilità della maggior parte del suo territorio: i Porti di Mare, de quali essa abbonda, & la quantità di dinari dal commercio introdotta: L'ingegno de suoi habitanti, & il temperamento del loro Animo, che fà, che si ritroui quasi sempre vn'eccellēte, e negotiatore, e Statista, & vn grand'huomo di guerra in vna sola persona. Sopra tutto la Sede del Capo della Chiesa, che in

essa

essa si attroua, e gl'auãtaggi, che ne potrebbe cauare per gl'affari temporali quello, che ne fosse padrone; erano tutte queste cose basteuoli per cõmuouere vn'animo mẽ inclinato alla grandezza di quello di Carlo, e percuotere ne gl'occhi men auidi di Dominio di quello erano i suoi.

Benche ciò fosse così, & non ostante gli allettamenti, c'hebbe l'Italia per astringerlo ad intraprenderne l'acquisto; l'essecutione però non era assai facile, e v'era molto camino da fare, e passi cattiui da superarsi prima, che vi si potesse arriuare. Perche non ostante vi hauesse hormai Carlo vn piede, & ne possedesse vna delle più belle portioni, & vno de membri più vigorosi, com'è il Regno di Napoli; Deuesi considerare, che non essendo quel Stato, che all'vno de Confini, & che per conseguenza essendo frontiera del resto, non poteua auanzaruisi senza incontrare lo Stato della Chiesa, & senza entrarui hostilmente; il che era materia odiosa, & Impresa da portar scandalo al rimanente de Christiani, & da gittare vn cattiuo sentore fra la maggior parte de suoi sudditi, & sino nella Spagna medesima. Che gl'Italiani non erano huomini da lasciarsi sorprendere da gli arteficij, & abbagliare dalle apparenze. Che s'internauano molto bene nella consideratione delle cose à venire, e conosceuano chiaramente l'intentione de gl'altri. Che scoprirebbero il suo disegno al minimo strepito, che ne facesse, e ne sentirebbono l'odore per poco che ne vscisse, & esalasse di fuori. Che la Gelosia, c'haueuano per la loro libertà, era sì delica-

ra; che non ricercauasi, che molto poca cosa per risue-gliarla, e che la diffidenza era ad essi così naturale, & che l'assottigliauano in modo con la viuacità del loro ingegno, e con l'acutezza delle loro speculationi; che non solo prendeuano ombra di ciò, ch'era, ma che so-spettauano ancora souente di quello non era, e si rappresentauano molti finti combattimenti, per non ritrouarsi infingardi, quando ne succedessero di veri.

Tutta volta questo Prencipe, come quello ch'era in certe occasioni più di quanto speraua felice, e prudente più de gl'altri Prencipi del suo tempo, per seruirsi bene dell'occasioni; la fortuna glie ne rappresentò vna così fauoreuole, e seppe valersene con tanta circonspettio-ne, e prudenza tale, che si trouò finalmente impadroni-to del centro, e Signore della parte più nobile dell'Ita-lia, ch'è lo Stato di Milano. Questo Stato è il cuore, le parti estreme del quale confinano quasi con tutti gli al-tri Stati d'Italia; & è la linea che vnisce la Spagna con l'Italia co'l mezzo di Genoua, che serue come di acces-sorio; & l'Italia con gli Suizzeri, Griggioni, & il rima-nẽte della Germania, co'l mezzo della Valtellina. Que-sto è la Piazza d'armi, & il luogo d'vnione per riceuere da Paesi Bassi, ò per mandarui dall'Italia; dalla Germa-nia, e dalla Spagna gli huomini da guerra, de quali quei Stati hauessero bisogno.

Là onde doppo che l'Imperatore si fù afficurato in quel Stato, & che pose il piede nel Piemonte, e nella To-scana; faceua il suo conto di questa maniera. Tenendo hormai come circondato tutto lo Stato Ecclesiastico, &

in

in gelosia il Golfo di Venetia co'l mezzo delle Riuiere di Napoli; voleua far fortificare Siena, Portoercole, & alcune altre Piazze, che teneua da quella parte, per raffrenare tutta la Toscana. Voleua concambiare il Monferrato del Duca di Mantoua co'l Cremonese, e trasferirlo al Duca di Sauoia con la riserua di Casale, Trino, Moncaluo, e Pontestura, per cauare da lui Vercelli, Gattinara, Iurea, San Germano, Mazin, & Cresentino. Voleua fortificare quelle dieci Piazze in modo, & fare ostacoli così potenti alle inuasioni de Frācesi, che perdessero per sempre la speranza di superarle, e di penetrare mai più nell'Italia: & per leuare in conseguenza à gl'Italiani il desiderio di chiamarli, e sollecitarli ad vna protettione inutile, & ad vna difesa impossibile. Prometteuasi oltre à questo di chiudere così da vicino, e strettamente i Genouesi, che sarebbero astretti sopportare vna Cittadella, e gli concederebbono Sauona, per esser Padrone di tragitarsi da Barcellona à Genoua, & che il Duca di Sauoia gli concederebbe ancora Nizza, per tenere soggette le Riuiere di Prouenza, e di Linguadocca, & hauere nelle sue mani le chiaui del Commercio di queste due Prouincie nell'Italia.

Restaua solo per dar fine all'opra, & per terminare vna circonuallatione, leuare à gl'Italiani ogni speranza di soccorso, & ogni apparenza di risorgimento; co l'inuadere la Valtellina, & col'impadronirsi di quella famosa porta, per la quale gli Suizzeri, i Griggioni, gl'Alemanni, & i Francesi possono à loro piacere discendere nell'Italia. Ma non osaua, se non amoreggiare con

gl'occhi quella Valle, & hauerebbe all'hora fatto troppo gran danno l'impiegare le mani, per procurar di rapirla: I Venetiani, gli spiriti de quali non furono giamai più guerrieri, nè l'armi più pungenti, che in quei tempi; non hauerebbono volentieri sopportato quella grand'vsurpatione contro la libertà dell'Italia, e quella particolar circonuallatione allo Stato loro di Terra ferma. Oltre le buone squadre, e gl'eccellenti Capitani di guerra, c'haueuano in ordine, per andare ad assalire il male nel suo principio: Haueuano, com'hanno ancora, vna porta da dietro aperta dalla parte di Mare, e la facilità di porre all'ordine potente armata, per farne diuersione sopra del Regno di Napoli.

Ma ciò, che apportaua maggior timore à Carlo, e d'auantaggio raffrenaua l'ardore, del quale era acceso per l'acquisto della Valtellina, era l'interesse, che prendeuano gli Suizzeri ad impedirlo, & ad opporsegli con tutto il loro sforzo. E' cosa certa, che non vi fosse all'hora nella Christianità Natione più bellicosa, nè più temuta di quella. La diuersità delle Religioni, dalle quali poi è stata trauagliata, non l'haueua indebolita, diuidendola, & il tempo, il quale cangia, & altera tutte le cose nel Mondo, non haueua ancora abbandonata cosa alcuna del suo primo vigore, nè diminuito il suo solito ardire. Sospenderono per all'hora queste considerationi il Disegno dell'Imperatore, e lo fecero risoluere ad attendere, che il tempo, e la fortuna gli somministrassero qualche occasione più fauoreuole per esequirlo. Si può in tanto dalla bellezza, & ordinata

dispo-

diſpoſitione del diſegno da lui fatto, per ſoggiogare l'Italia, comprendere; qual gran Maeſtro, quel Prencipe foſſe nella ſcienza d'acquiſtare, e qual'Ingegniero in materia di diſtruggere, e fondar Stati. Si può ancora vedere dal fine di quanto gli è ſopra di ciò ſucceſso, come ſia rimaſta da Dio la ſua Sapienza confuſa, e ſiaſi egli de ſuoi diſegni burlato, all'hora che pareuano, che foſſero nel loro più fortunato accreſcimento, e più al loro fine vicini; e come li ſuoi Diſcēdenti, i quali vi ſi ſono impiegati, non habbino eſperimētato, che la fatica d'vn fuſo, il quale tanto s'intrica, quanto ſi contorce, e l'eſſercitio della Penelope d'Homero, la tela della quale tanto veniua à disfarſi, quant'era fatta.

Ritorniamo all'occaſione dalla fortuna à Carlo ſomminiſtrata, & al ſentiero, che queſta gli aperſe per maggiormente internarlo nell'Italia. Ciò nacque dalla conteſa, che ſi acceſe tra Franceſco Primo, & gli Sforzi per lo Stato di Milano, del quale erano queſti in poſſeſſo, e lo voleua Franceſco ricuperare, come Stato che ſe gli apparteneua, e come membro dipendente dalla Succeſſione in lui peruenuta. Non riuſcì difficile ad vn Prencipe Grande in virtù, & in potenza, come era Franceſco, ſpogliare Prencipi piccioli, quali erano gli Sforzi, mentre che ſoli gli fecero reſiſtenza, e ſoſtenero quella conteſa. Ma non ſi fermarono al lungo in quel Stato, e gli altri Prencipi dell'Italia ſopportauano con troppa impatienza nel cuore, e come nel centro del loro paeſe vn Re di Francia, il quale oltre le ſue pretenſioni ſopra altri Stati, haueua ancora, co-

me si raffiguravano essi, troppa forza, per impiegarsi in piccioli disegni, e l'Animo troppo ambitioso per contẽtarsi d'essere sẽplice vicino di quelli, de quali potesse farsi assoluto Signore. Ma cio fù nulla in riguardo della gelosia, che ne concepì Carlo, & vi haueua egli interesse più efficace de gl'altri per rispetto del Regno di Napoli, il possesso del quale gli era ancora mal sicuro; come di Regno nuouamente acquistato, sopra del quale haueua Francesco vna ben fondata pretensione, e gli habitanti del quale erano molto amatori della mutatione, & auidi della nouità. Ciò lo fece risoluere à proteggere vigorosamente il disegno de gl'Italiani, & ad affaticarsi ad ogni suo potere per la sicurezza de gli Sforzi.

Non gli bastò però questo, e fù sì fortunato, e felice, che rimasero non solo i Francesi scacciati dallo Stato di Milano, & vi rientrarono gli Sforzi; ma che morendo questi senza figliuoli lo trattenne ancora per se; ò almeno lo conferì, come Imperatore, e come Feudo dell'Imperio à suo Figliuolo Filippo; & così peruenero i Prencipi Italiani da vn canto, doue voleuano arriuare, ch'era di rimandarci di là da Monti; ma non peruenero doue pretendeuano, che era, che lo Stato di Milano nõ vscisse dalle mani di vn Prencipe del loro paese, & di nascita Italiano. Ingannò in questo la Fortuna la loro prouidenza, e liberandosi d'vn Straniero, la vicinanza del quale era ad essi sospetta: hebbero il disgusto di veder entrato in suo luogo vn'altro, il quale era parimente Straniero; ouero che in ogni caso saprebbe meglio di

noi

noi custodire il suo acquisto, & raccolgiere le reliquie della sua vittoria; come Carlo, & i suoi Successori lo seppero fare. Quì non bisognà scordarsi, che doppo la vittoria della battaglia di Pauia, e la prigionia di Francesco Primo successa durando quella guerra; leuò l'Imperatore affatto la maschera, e dichiarò apertamente il suo disegno della Monarchia Christiana. Ciò si scoperse nella Consulta, che fece, se doueua porre Francesco in libertà, e nella quale il Duca d'Alua ostinatamente sostenne, che non era bene farlo, & che era venuto il tempo, nel quale bisognaua vnire tanti Stati differenti, che formano la Christianità, in vn sol Corpo, et sotto vna sola Testa, per opporlo tutto intiero, & vnito all'Imperio del Turco, & alla grandezza Ottomana, come l'vnico mezzo, che v'era per abbatterla, e distruggerla.

Vedete il Discorso del Duca d'Alua nel Guiciardini.

Hor perche le maggiori oppositioni, & i più insuperabili ostacoli incontrati dall'Imperatore ne suoi disegni, veniuano dalla Francia, e che da qualunque parte si volgiesse, si ritrouaua sempre à fronte le forze di questo Regno, ouero l'autorità di questa Corona; si risolse applicare tutti i suoi sforzi contro di noi, & procurare la rouina di quel fondamento, sopra del quale si appoggiaua la salute dell'Italia, e della Germania. Ma tutti questi suoi sforzi non fecero vedere al Mondo, che vn'impotente desiderio di far male, e le diuerse Espeditioni da lui intraprese à questo fine, dal canto della Piccardia, della Sciampagna, e della Prouenza, non terminarono alla fine, che in ritirate vergognose, ouero in perdite de esserciti considerabili. E ciò, ch'apparue di

maggior consideratione, & che fece vedere più sensibilmente l'inganno del discorso de gl'huomini, e la vanità della loro sapienza, fù, che l'impresa raffiguratasi da Carlo per la più certa, e fortunata, è stata quella, che più presto le mancò, e le riuscì più infausta.

Nel viaggio veramente, che fece nella Prouenza, ch'è l'espeditione, della quale io parlo; andaua, non come ad vn'acquisto, ma come à prendere vn possesso, & Antonio de Leua, che n'era stato il primo Autore, lo disconsigliaua, non perche la giudicasse difficile, ma come la stimasse infallibile, & accioche il suo Signore hauesse e tutto il frutto del successo, e tutta la gloria del disegno. L'Italia, la Germania, & i Paesi Bassi si erano imbeuuti di certa Profetia fatta disseminare da Carlo, che doueua quell'anno la Francia cangiar Signore, e sopra quel ridicolo timore, et sopra simile opinione lasciò il Marchese di Saluzzo Generale dell'essercito del Re nel Piemonte il suo seruigio, e co'l più vile, & insigne tradimento, del quale s'hauesse vdito à parlare giamai, abbandonò l'essercito comandato da lui, imitando il Piloto, il quale si salua col suo vasello al primo segno della tempesta. Diceua all'hora l'Imperatore, superbamente parlando, e nell'eccesso della sua vanità: *Che bisognaua, chè il Re di Francia lo spogliasse, ouero, ch'ei spogliasse il Re di Francia, e che questo oltre à quello, ch'egli era, diuentasse Imperatore, e Re di Spagna, ouero ch'egli, oltre à quello ch'era, diuenisse Re di Francia*; cioè per necessaria conseguenza Monarca della Republica Christiana; E dimostrò nulladimeno l'euento

la

la vanità di quella bella Profetia. Pagò Antonio de Leua con la propria vita da lui nella Prouenza lasciata la temerità del suo consiglio, e la nouità della sua dissimulatione, & hebbe l'Imperatore la vergogna con i suoi Ferrante Gonzaga, Marchese del Guasto, & Duca d'Alua in ritirarsi senza hauer fatto altro che lasciare tre milla huomini, per prendere se non quello, che non era da noi difeso, et per entrare solamente nelle Piazze da noi abbandonate.

Della terza impresa di Carlo Quinto, per arriuare alla Monarchia, & come gli riuscì vana.

DISCORSO QVINTO.

Essēdo all'Imperatore riuscito fallace dalla parte d'Italia, e di Frácia il colpo, si appigliò ad vna terza Impresa: e come quelli, i quali assaliscono vna Piazza da vna parte da essi ritrouata più forte di quello si erano imaginati, mutano opinione, e l'inuadono da vn'altra da loro stimata più debole, e men difesa; si risolse di prouare, se il vento di Settentrione fosse per esserli più fauoreuole, e l'acquisto della Germania più facile. Quì proponeremo due Capi, i quali seruiranno ad accuire l'intelletto, & ad aprire il Discorso di quelli, i quali si ritrouano ancora ne primi Elementi della Politica, et se hauessi ardire di appropriare vn termine in certo modo sacro, ad vn

 vso

vso profano, direi, che non sono che Catecumeni in questa scienza. Là onde solo per questi io scriuo, nè sono così vano, che pretendi instruire, e disciplinare quelli, che attualmente sono Ministri; ma solo quelli, che possono diuenir tali,& che si affaticano à prouedersi delle cognitioni necessarie, e delle dispositioni proprie per riceuere quella nobil forma. Perche quanto sia à gl'altri, del gouerno de quali rendo douitiosa la mia Opera,& da quali i miei Discorsi riceuono lo spirito,e la vita; non sarei men ridicolo, se io hauessi ciò intrapreso, di quello sarebbono le Stelle, se hauessero discorso, e facoltà, in voler render risplendente il Sole, dal quale riceuono ogni loro splendore,e tutti quei raggi mandati da esse sopra di noi.

Il primo Capo adunque, del quale io voglio parlare, è quello già da me disegnato, e proposto, cioè dello stato, e termine, nel quale trouò l'Imperatore la Germania, che come massa forte, e ben vnita, non poteua essere sconuolta tutta intiera, ma bisognaua diuiderla, e ridurla in pezzi, per vsurparla tutta, raccolgiendo gl'vni doppo gl'altri. Doueua questa diuisione essere in parte opra della fortuna, & effetto di qualche maligna influenza, destinata cadere sopra quel Paese; & in parte colpo della industria humana, & frutto di quella Ragione di Stato, la quale si chiamerà, se così si vuole, PRVDENZA, ouero MALITIA. Quãto à questa secõda, nõ v'hà dubbio, che Carlo nõ fosse vn grã Maestro di diuisione,& vn valoroso seminatore di discordia;& è ancora cosa certa, che non vi sia difficultà in seminare tal sorte

di

di grano, & farlo fruttare da per tutto, oue si ritrouano Interessi differẽti, e doue molti possono di ragione, ouero per conuenienza vna medesima cosa pretendere. Ma in riguardo dello smisurato disegno, c'haueua Carlo, ch'era d'vsurpare tutta la Germania, e di tante membra sourane, che la compongono, farne vn Corpo Monarchico; Non era sofficiente vna leggiera, e breue discordia, nè bastaua, che fosse ella diuisa in fattioni, se non erano queste per durare molto, e se poteua essa ben presto riunirsi. Faceuagli di mestieri per questo qualche cosa permanẽte, e durabile. Haueua bisogno, che il fuoco, che si fosse acceso, continouasse al lungo, e fosse ostinato, e che la materia, che lo doueua intrattenere, fosse molto combustibile, ma che però non si consumasse. Altrimenti non vi è cosa più naturale, & ordinaria d'vn interesse generale, com'è quello della libertà, che ci opprime; riunisce quelli, i quali da qualche interesse particolare fossero separati,; fà, che humori contrarij si accordino à risospingere vna necessità comune, et si è souente veduto, che la presenza de Nemici hà di nuouo introdotta la concordia, & la buona intelligenza ne gl'esserciti, i quali per lo innanzi non erano, che da partialità, e confusioni agitati.

Ma fece in fauore di Carlo la fortuna ciò, che non seppe fare la di lui industria per i proprij Interessi, & accese ella quel lungo, & ostinato fuoco, di cui haueua bisogno, co'l suscitare vn'Heresia, la quale, tagliando tutti i legami del Corpo Alemanno, disciolse per sempre tutta l'vnione delle sue membra; è cosa se non troppo

cono-

conosciuta, e molto esperimentata, che non vi sia occasione, nella quale gli animi siano più irreconciliabili, che quella, doue gli spirti hanno i sensi contrarij in ciò, che riguarda la salute; nè piaghe più difficili da risanarsi, che quelle fatte dall'Heresia al Corpo Politico. Per questo dissimulò Carlo il principio di quella di Lutero, nè la estinse, mentre poteua; imaginandosi forse, che l'hauerebbe soffocata ad ogni suo volere, & che doppo hauer percossi con flagello tale i suoi Inimici, la sopprimerebbe, e co'l mezzo di quelli, i quali voleua egli distruggere. Ma ingannossi, e nell'vno, e nell'altro, nè permise Iddio, che veleno tanto sottile, come il suo, producesse il proprio effetto, nè che malitia così premeditata fosse felice. Poiche quella nuoua Setta hebbe tâti allettamenti per i Prencipi, à quali ella daua in libero dono i beni della Chiesa, ch'erano considerabili nella Germania, & concedeua tante sodisfattioni in fauore de Popoli, rendendoli liberi da quel tanto, che mortifica il sangue, & la carne, come lo habbiamo altroue cõsiderato; che non ne fù alcuna giamai, che facesse vn sì presto progresso, nè della quale fosse sì rapido, & impetuoso il corso. Di modo che, ò sia, che l'Imperatore non si sentisse all'hora à bastanza forte per incõtrarla, ò che volesse lasciar raffreddare quel zelo, del quale tutte le Sette ardono nel loro principio; ò sia, che occasioni più importanti lo chiamassero altroue, come sarebbe à dire la difesa dello Stato di Milano in Italia; propose lasciare per qualche tẽpo in riposo i Religionarij di Germania: di preualersi de gli auantaggi, che dal sopportare quella

nouità

nouità gli potrebbero esser somministrati; e seruirsi delle dimande, delle minaccie, e delle forze de gl'Innouatori, per i disegni, c'haueua nell'Italia, e nella Francia, come habbiamo considerato.

Hauendo in tanto voluto il destino delle cose del Mődo, e la concatenatione de gli affari dell'Europa, che gli sforzi fatti da Carlo nell'Italia, e nella Frácia, fossero stati imperfetti nell'vna, e vani nell'altra; nè essendoui fondamento per sperare di far cosa alcuna d'auantaggio in luoghi, ne quali era priuo d'inuētioni, e di forze, & doue haueua perduto tăto, per nő hauer auăzato cosa alcuna come nella Frácia, e guadagnato sì poco, per essersi molto affaticato, e vinto tăto, come haueua fatto nel l'Italia; Si risolse di applicarsi cő ogni spirito all'acquisto della Germania, e risuegliare da douero quel Disegno, c'haueua sino all'hora lasciato dormire, ch'era di ridurla soggetta all'vbbedieza. A tale effetto, e sarà questo il secődo Capo, c'habbiamo quì sopra proposto; apportaremo le cősiderationi, che verisimilmēte gli passarono per la mēte, e la Ragione, sopra della quale stabilì la sua risolutione; s'imbarcò in quella impresa, e spiegò la vela à i venti, i quali non gli furono alla fine propitij.

Haueua fatto prigioni, e Francesco I. e Clemēte VII.

La Germania adunque lacerata in se medesima da Religioni differenti, & essendo la forza del male stata sì efficace, & il suo progresso sì attiuo; che il numero delle parti sane si attrouaua di gran lunga inferiore à quello delle inferme, e queste più incapaci di riacquistare la salute per la vicinanza, & per l'influenza dell'altre; che quelle di essere corrotte dal contagio, e dalla

mali-

malignità delle prime. Hauendo oltre à ciò il tempo fatto aprire gli occhi à i Protestanti, & hauendo la faccia diuersa de gl'affari, con la quale gli haueua l'Imperatore scherniti, trattenendoli tal'hora tra moti contrarij di speranza, e di timore, & tal'hora di promesse, e di minaccie, fatto ad essi comprendere, che la sua intentione non era stata giamai di seruirsi d'essi, che come instrumenti de suoi disegni, e Ministri delle proprie passioni, per tormentare l'Italia, e trauagliare la Francia. Lassi da tanti arteficij, e da tanti ingãni, & conoscendo essi l'humore di Carlo impatiente di riposo, & il suo animo trasportato da vna perpetua ambitione, & agitato da vn continuo flusso, e riflusso de disegni turbolenti, e di pensieri guerrieri: Considerando, che hauendo fatta tanta confusione, & operato altroue, hora con prospero fine, & hora inutilmente, & hauendoui gittati i suoi vltimi hami, & impiegati i suoi vltimi sforzi, senza hauer potuto prendere, nè leuare quanto desideraua. Non dubitando punto, che non douesse finalmente andare contro di essi, come ad vna preda apparentemente più facile, e come à Vittime, ch'egli voleua sacrificare all'Idolo, al quale internamente seruiua, ch'era l'Ambitione; sotto pretesto d'immollarli alla Religione, ch'esteriormente professaua; si risolsero d'inuigilare alla loro sicurezza, di non attẽdere il male per risospingerlo poi, ma di andarlo ad incontrare per combatterlo, & essere i primi all'ordine, mentre preuedeuano, che l'Imperatore non tardarebbe molto à venir loro incontro. Conchiusero à questo fine vna Lega à Smalcald, la quale

Adi 7. Aprile 1532.

heb-

hebbe per principal fondamento, di dare à Carlo vn Coadiutore nell'amministratione dell'Imperio, & di far rauuiuare vna delle Constitutioni della Bolla d'Oro, la quale vuole: *Che per ouuiare alla Successione dell'Imperio, non vi possano essere successiuamente tre Imperatori d'vna medesima Stirpe.*

Carlo dal suo canto, il quale sapeua vgualmente seruirsi, quando bisognaua, della forza, e dell'astutia; vedendo, che non poteua opprimere i Protestanti, sorprēdendoli, com'era stato suo disegno, non differì punto à leuare la maschera, & ad andare apertamente contro di essi, e come si dice, ad Insegne spiegate. Per arriuare più facilmente al fine, & per ageuolarsi affatto la strada della vittoria; si seruì d'vn doppio artefìcio, che li riuscì di subito, & hebbe effetto, quale se lo hauea imaginato. Fece correr fama à Roma, ch'andaua ad opporsi all'Heresia, la quale eccessiuamente si dilataua, & haueua fatto disegno di passare dalla Germania nell'Italia sopra le rouine della vera Religione, e sopra la testa de Cattolici. Altro non vi occorreua, per commuouer l'animo del Pontefice, & per risuegliare il suo santissimo zelo verso la Religione. Sapeua bene, che particolarmente contro di lui intraprendeua l'Heresia, e che i primi sospiri da essa gittati, & i primi suoi sforzi venendo alla luce; erano comparsi contro la sua autorità. Consideraua, ch'era grande il numero de Nemici, & che hauendo à temere vn furore simile à quello delle squadre cōdotte da Furstēbergh à Roma, à nome e sotto l'autorità di Carlo Prēcipe Cattolico, che nō fù però che di pas-

saggio,

ſaggio; haueua di più à temere la vnione, & la violenza dal canto di quelli, che vi foſſero andati à lor proprio nome, e ſotto gli auſpicij dell'Hereſia. Aperſe à queſto fine in fauore dell'Imperatore i teſori del Vaticano, e quelli del Caſtel S. Angelo. Cōceſſegli Crociate, e Decime ne ſuoi Stati, & in quelli del Mondo nuouo: Ordinò potenti leuate d'huomini da guerra à lui mandategli, & gli procurò da tutte le parti potenti ſoccorſi, & aiuti conſiderabili.

L'altro arteficio fù, che conſiderando i grand'apparecchi, che faceua il Partito Proteſtante di Germania, & altri Potentati del Settentrione, ch'erano incluſi nella Lega di Smalcald; ſtimò, foſſe neceſſario, ch' egli s'affaticaſſe ad indebolire quegl'apparati, à rubbare à quella Lega il maggior numero, che poteſſe de Prencipi, i quali non v'erano ancora entrati, & impedire, che quel torrente non ſi accreſceſſe, nè ſi gonfiaſſe co'l concorſo di tutte l'acque, che vi poteſſero entrare. Conoſceua qual foſſe la natura delle Leghe, e la loro debolezza; Sapeua, che quelle, le quali ſi faceuano per aſſalire, e per acquiſtare, erano più fragili, e di più facile diſſolutione, di quelle, le quali non ſi faceuauo, che per conſeruare, e difendere: Che in quelle non vi erano, che i ſoli ambitioſi, & i più potenti, che ſi affrettaſſero ad entrarui; poiche erano eſſi quelli, che doueano raccolgiere il frutto principale della vittoria, e compartendo à gl'altri le coſe acquiſtate, trattenere appreſſo di loro quanto vi foſse di più ricco, e di più bello nel bottino, e nelle ſpoglie. Che i più prudenti, & i più

deboli

deboli vi s'impegnauano più tardi, che fosse loro possibile; quelli in riguardo della fortuna della guerra, la quale è sempre dubbia, & incerta, e questi, poiche se gli fosse la sorte cōtraria, e se il vasello, nel quale fossero entrati, venisse à naufragare; sarebbero i primi oppressi dalla disgratia, come quelli, c'hauessero forze inferiori per farle resistenza; & sarebbero i primi sommersi, come quelli, à quali non rimarrebbe alla fine nè Schiffo, nè Asse per saluarsi.

Sopra fondamento tale, & à fine di dar colore di nō entrare nella Lega, à quelli, che non erano desiderosi di cōfusioni, nè mossi da tāto odio cōtro di lui, come il Duca di Sassonia, & il Lantgrauio d'Hassia, s'imaginò d'allontanarne la causa della Religione, per la quale i più freddi, & i più timidi sono soliti riscaldarsi, & inanimirsi, & i più empij, & i più prudenti si vergognano di comparire senza zelo, e senza violenza. Ciò lo astrinse à publicare per tutta la Germania, che il fine delle sue armi non era d'opporsi alla nuoua Religione, nè alla Libertà delle Conscienze; Che solo era suo disegno reprimere la Ribellione, la quale essendo stata concepita nella Testa del Duca di Sassonia, & in quella del Lantgrauio, si era stabilita nell'Imperio. Come all'incontro, che l'intentione di quei Prencipi non fosse nè di difendere, nè di preseruare la loro Religione, la quale non era nè assalita, nè minacciata, ma di opprimere la Casa d'Austria, della quale egli era il Capo, e di estinguere, ò di appropriarsi l'Imperio, del quale era esa depositaria.

Le-

Leuato alla Rebellione questo pretesto; non dubitaua punto, che non fosse per esser men potente di quello fosse stata, se hauessero potuto i Congiurati coprire il loro disegno con velo sì specioso, com'è quello dell'honore di Dio; e che i più saggi, & i meno interessati de i Protestanti, non hauessero commodità di vedere, quali sarebbero i primi successi dell'armi, e da qual canto inclinarebbe la vittoria; sapendo bene, che se ella hauesse fauorito quelli della loro Setta, sarebbero sempre i ben venuti appresso di loro, e che sariano sempre stati accettati per Compagni; all'incontro che se si dichiaraua il Cielo in fauore di Carlo, e se veniua egli à trionfare delle forze Confederate; s'imaginauano, che il folgore preparato contro la Ribellione non sarebbe caduto, che sopra i vinti, i quali soli sariano stati ribelli; & che la vendetta si fermarebbe sopra i confini de loro Stati, doue non sarebbe vscito delitto alcuno, nè vento, c'hauesse commossa la confusione, & eccitata la Ribellione. Di modo che haueua per certo l'Imperatore, che se alcuna cosa non si cómuoueua contro di lui, se non quello, che si vedeua nella Germania; Nè sarebbe facilmente venuto al fine, e che quelle gran forze, ch'egli vedeua in piedi, rassomigliarebbono all'acque d'vn Torrente, le quali discendono con orgoglio, e si dilatano con strepito, e disolatione, ma che non vanno molto lontane: e delle quali non si vedono ben tosto, che i soli sentieri, per quali sono passate, & i vestigij della loro violenza. A queste considerationi di Prudenza aggiunse quelle del particolar interesse per conualidare

dare la virtù, & maggiormente acuirla. Fece gran promesse di honori, e ricchezze à gl'Ambitiosi, & à gl'Auari, che poteuano essergli di vtile, e tirò con tale artefìcio al suo Partito il Duca Mauritio di Sassonia, al quale promise l'Elettorato, & gli Stati del suo Cugino, che sono ancora al giorno d'hoggi nelle mani d'vno de Discendenti di suo fratello Augusto. Ci hà questo Secolo fatto vedere qualche cosa simile, e che sarà da noi nella Terza Parte addotta.

Quanto sia à gli Stranieri, che poteuano essere da Protestanti interessati nella loro contesa; sapeua bene, che non v'era, che il solo Rè di Francia, il quale potesse vigorosamẽte difenderli, e soccorrerli in vna gran spesa, e ne bisogni d'vna lunga guerra. Che non v'era che lui solo il quale potesse nutrire al lungo quel Monstro, che sempre diuora senza satollarsi giamai, e che manca sempre di sofficiente alimento, benche habbia quel tanto, che li può essere dalla industria, e dalla forza somministrato. Ma preuedeua per questo, ch'essendo gl'Alemanni naturalmente coraggiosi, e fieri, & nutriti da vn'aria, com'è quella del Settentrione, la quale inspira, & comunemente introduce vn'opinione grande di se medesimo. Non si risoluerebbero, che molto tardi à rendersi supplicheuoli, & à far conoscere al Mõdo, c'haueuano bisogno del soccorso altrui: Che non lo addimandarebbono, se non mentre si vedessero perduti, nè ricorrerebbero à quel soccorso se non all'hora, che fosse diuenuto il male più potente del suo rimedio, e che la natura oppressa non hauesse nè forza, nè

virtù per sopportarlo. Ch'era ordinario à Prencipi, de quali s'implora l'aiuto, prouate prima di diuertire il male, & scongiurare la tempesta, che fosse per cadere sopra i suoi Confederati co'l mezzo d'vfficij, & intercessioni, innanzi di venire alla forza. Et che per cōseguenza si sarebbe scōuolto sossopra prima, che cōparisse alcuno per porger aiuto, e che si hauerebbe riceuuto il colpo della morte, innanzi si prouedesse di mani per fermare il braccio di chi ferisce. In vna sola parola sapeua, che tale era la natura de soccorsi, che si mandano i Prencipi l'vno all'altro, cioè d'esser preparati lentamente, d'esser mandati inferiori al bisogno di quelli, che li addimandano, e d'essere contribuiti più piccioli dell'intentione di quelli, che li somministrano.

Ch'essendo questo à tutti gli Stati comune, era in quel tempo particolarmente alla Francia, & che faceua ella souente spese vane, & senza vtile per nō farle à tempo, ouero per non impiegarle à sofficienza gradi. Che quanto à questa non si risoluerebbe d'operare potentemente, nè fare abbondante prouisione di dinari, & huomini in fauore de gli Alemanni; senza sapere perche, sotto quali conditioni, e quale douesse essere il frutto di tanta ricchezza arrischiata, e di tante genti esposte alla morte. Ch'ella vorrebbe hauere qualche pegno della fede di quelli, con quali si confederasse: come lo consiglia la prudenza Politica: & addimanderebbe Piazze di sicurezza per ricouero de suoi esserciti, & per non rimanere preda de gl'Inimici, e giuoco de gl'Amici in caso di qualche disgratia, come ordinano le Massi-

me della guerra, & vogliono simili conditioni di lunga contesa, e di risolutione difficile.

Che all'incōtro tale era la natura de gli Alemanni di quel tēpo, cioè di voler essere soccorsi, quando ne haueuano bisogno, con minor obligo di qual si voglia altra Natione del Mondo, & che doppo si foss e fatto ogni sforzo possibile per loro amore, di pensare, che nō si hauesse fatto giamai à bastanza; & che si fosse ancora ad essi obbligati. Che durarebbero molta fatica in risoluersi à concedere Piazze di sicurezza per la ritirata de gli esserciti di quelli, che li soccorressero; à raffrenarsi da loro medesimi con circonuallationi volontarie, & à far piaghe all'Imperio, le quali forse non si saldarebbero giamai. Che se la preuidenza dell'auuenire, & lo stato del tempo presente ricercasero, che i Frācesi si valessero di qualche cosa per assicurare il ritorno nel loro Paese, mentre si fossero impegnati in quello de gl'altri; Entrarebbero questi in diffidenza del loro disegno, e temerebbero, che sotto vn'apparente difesa, non volessero introdurre fra loro vna sicura vsurpatione, & leuarli da vna seruitù precipitandoli in vn'altra. Che altro non vi vorrebbe, che questa sol ombra per aggiustarsi senza d'essi, quando potessero auantaggiosamente accommodarsi, & per lasciarli nel fango, dal quale fossero vsciti co'l mezzo del loro aiuto. Che altro non si ricercarebbe, che questo solo pretesto per volgiere l'armi loro contro i proprij Liberatori, e per passare dalla mancanza di fede all'hostilità, e diuenire Inimici aperti de Confederati infedeli.

Che sarebbe la Francia molte cõsiderationi ben fondate sopra tutto questo affare, & impiegarebbe molto tempo prima d'imbarcarsi in impresa sì importante, & in espeditione così gelosa. Et in conseguenza promettevasi egli d'hauer dissipata quella grand'origine di squadre tumultuarie, la quale rendeua i Protestanti così orgogliosi, & annichilata la Lega inimica, prima che hauesse richiesto qualche altro aiuto straniero, & che la Francia si fosse commossa. Le riuscì questo à punto, come erasi imaginato, & hauerebbe all'hora terminato ciò, à che haueua felicemẽte dato principio, & c'haueua più della metà condotto à fine; se non fosse stato impedito da quelle cause da noi in altra occasione addotte.

A' questa Lega ne successe vn'altra sotto la direttione dell'Elettore Mauritio di Sassonia. Fù veramente questa più prudente della prima, & hebbe ricorso alla Francia, senza della quale gli haueua l'esperienza dimostrato, che non hauerebbe ella, che successi imperfetti, & vna breue felicità. Là onde fù più fortunata della prima, & l'entrata d'Henrico Secondo nella Germania, e l'apparitione di quell'Astro nouello, che si può in certo modo dire, c'habbia affrettato l'Occidente dell'Imperatore, & oscurata la sua gloria, gli apportarono spauento tale, che fece ricercare d'aggiustamento i Protestanti, & offerir loro conditioni così auantaggiose, purche si disunissero dalla Francia; che le accettarono, & conclusero la Pace à Possot senza comprenderui il Re, il quale non haueua perdonato alla propria persona per difenderli. La composero senza ricordarsi ancora de i

L'Anno 1552.

due Prencipi datigli da loro per Ostaggi, & resi da lui con tanta Generosità, quanta confidenza haueua egli ad essi dimostrata, in non addimandar loro altri pegni della fede, nè altra sicurezza della loro cōstanza. Nō si sarebbe cōtentato Mauritio di hauer violata la sua fede, & mācato à Protettore sì magnanimo; egli che haueua tradito il proprio suo sangue, e mossa guerra à Federico suo Parente per hauere i suoi Stati, & la di lui Dignità Elettorale; se per accrescere al maggior eccesso la viltà, & aggrandire l'ingratitudine, non hauesse ancora concesso all'Imperatore, che le squadre della Lega passassero al suo seruigio, e fossero impiegate contro la Francia, la quale haueua speso tanto, per renderle vittoriose, & per liberare di schiauitù la Germania.

Il Pretesto, col quale gl'Alemanni colorirono quell'accorto modo di trattare, & il belletto, con cui coprirono quella nera macchia; fù la ricuperatione della Città di Metz, della quale erasi Henrico Secondo impadronito passando, co'l consenso del Vescouo, e del popolo, il quale voleua più tosto viuere soggetto al Dominio d'vn Potente, e Giusto Monarca, com'era Henrico, che sotto alla Tirannide, e debolezza di molti Signori, com'erano i Magistrati, che lo gouernauano. Oltre che hauendo il Re prouato il vento della infedeltà di Mauritio, la natura del quale interessata, & instabile non era da lui se non molto ben conosciuta, & vedendo ad apparire segni d'vna futura tempesta, la quale hauerebbe potuto scaricarsi sopra della Francia; stimò, che la minor cosa, che potesse fare, fosse l'impos-

sessarsi di qualche Piazza importante, per porre freno alla instabilità de Confederati, & per leuar loro l'occasione d'ingannarlo, co'l timore di perdere quella Piazza. Et in ogni caso per coprire, e difendere la sua frontiera, à spese di quelli, in riguardo de quali haueua posto à rischio il suo Stato, doppo hauere così liberalmēte esposta la sua vita, & la felicità de suoi sudditi per difenderli. Ciò nō era che troppo giusto, nè ritrouauasi cosa, che nō fosse dalla ragione di natura permessa, & che dalla legge della guerra non fosse comandata. Et al sicuro, chi si raccorderà sotto qual titolo, e con qual colore s'impadronì l'Imperatore di Cambrai, & di Costanza, ch'erano Città Imperiali, & che ciò non fù per altro, che per fare di quella vn steccato contro la Francia, e di questa vn freno per domare gli Suizzeri; giudicherà, che sarebbe il Re stato troppo dolce, e debole, se sopra migliori fondamenti, e sopra Considerationi più valeuoli, hauesse hauuto à scrupulo occupare vna Città, doue i desiderij della maggior parte de gli habitanti lo chiamauano, & di entrare nelle loro mura, doppo esser entrato ne loro cuori, & affetto.

Si voltarono adunque tutte le forze dell'Imperatore contro Metz, che fù lo scoglio, nel quale fornì la sua Fortuna di rompersi, e doue incominciò à comprendere, esser necessario, ch'egli abbandonasse il Mondo, nel quale non poteua più essere quello, ch'era stato; e discēdere dalla Scena, sopra della quale non poteua più cōparire, che come Prencipe infelice, & dal quale voleua la fortuna cauare essempio. La Giornata di Renty fù la

con-

conclusione dell'Opra, & il timore, c'hebbe di rimanere vcciso, come infallibilmente sarebbe stato da Monsignor di Guisa, se vno de Capitani dell'esercito di Henrico non hauesse fatto suonare à raccolta nell'ardore della battaglia, e nel maggior eccesso della vittoria. Il timore, dico, hauuto da Carlo in quell'accidente; lo cõfermò in quella nobile, & ardita risolutione da lui fatta di abbandonare il Mondo, e di rinonciare all'Ambitione dell'Imperio, & à quella di tanti Regni. Comprendeua bene dall'esperienze da lui fatte, & dalle disgratie da esso incontrate doppo l'assontione di Henrico alla Corona; che il Genio di quel Prencipe era superiore al suo, & che non doueua opporre la decadenza della sua età, & l'infermità della vecchiezza all'ascente, & al vigore d'vna florida Giouentù. Consideraua che era Henrico in stato di fargli affronti in guerra: c'haueua sẽpre riportato sopra di lui auantaggio ne i negotij, e ne' Trattati: c'haueua egli saputo sottrarsi da i lacci tesigli da lui à Roma, & al Concilio, & c'hauendo sciolti tutti li negotiati, ch'egli faceua per suscitare contro di lui tutta la Christianità Cattolica; haueua hauuto arte per promuouerli contro tutta la Germania Protestante.

Ecco adunque Carlo fuori del Mondo, nel quale haueua fatto tanto romore, e tanta confusione di cose. Ecco il suo disegno della Monarchia troncato, & i tre Paesi in sicurezza; ciascheduno de quali hauerebbe potuto seruire di ponte, se soggiogato l'hauesse, per passare all'acquisto del resto. Ma ciò, ch'è di maggior con-

ſideratione, & la diſgratia più grande, apportatagli dalla fortuna; è, c'hà veduto viuendo vſcire l'Imperio dalla ſua Caſa, e paſſare in quella del ſuo Minore. C'hà veduto fare quella breccia sēza hauer potuto impedirla, & hà veduto la ſua forza, & il ſuo gran credito ad affaticarſi inutilmente per ripararla. L'inclinatione de gli Alemanni di non volere Imperatore, che non foſſe della loro Natione, & la neceſſità, & biſogno, che teneua egli di eſſi nelle Guerre, c'haueua per le mani, l'obbligarono à contentarſi, che ſuo fratello foſſe nominato Re de Romani. Vi acconſentì promettendoſi al ſicuro di fare co'l tempo in modo, ò che Ferdinando farebbe la rinoncia in fauore di ſuo figliuolo; ouero di far nominare ſuo figliuolo Re di Romani, cedendo l'Imperio à ſuo fratello.

Ma Ferdinando, il quale non haueua tralaſciata coſa alcuna per ſolleuarſi à quella Dignità; il quale haueua à queſto fine compiacciuto à gl'Alemanni à pregiudicio della propria conſcienza, e che ſi era veduto rimprouerare à Roma nella perſona de ſuoi Ambaſciatori; che ſi foſſe portato all'Imperio con lo ſprezzo della Religione, e co'l mezzo dell'ingiurie da lui ſofferte; non haueua mira à ſpogliarſi volontariamēte d'vna coſa da lui à tanto prezzo comperata; & portaua troppo affetto à ſuo figliuolo per preferirgli ſuo Nipote nella Dignità più ſublime del Chriſtianeſimo. Di modo che hauendo l'Imperatore prima di ritirarſi dal Mondo mandato ſenza effetto la Regina d'Ongheria ſua ſorella à Ferdinando, & à Maſſimiliano ſuo figliuolo, per ottenere ò

vna

vna rinoncia della Dignità di Re de Romani; ouero vna sostitutione alla medesima Dignità in fauore di suo figliuolo Filippo; si acquetò à ciò, che nõ poteua ouuiare: seguì la necessità, che lo haueua sforzato, e rinonciò l'Imperio à suo fratello, da lui non potuto far cadere nella persona del suo Successore.

Che Filippo Secondo si appigliò principalmente alla Francia, per aprirsi di là il sentiero alla Monarchia. Che i suoi Successori hanno procurato stabilirsi nel cuore della Germania, per far ritornare l'Imperio nella loro Casa, e passare con mezzo tale alla Monarchia.

DISCORSO SESTO.

HEbbe Filippo Secondo la medesima infermità prouata poi ancora da suoi discendenti, quale era la passione di Carlo, & raccolse l'affetto della Monarchia, come portione della sua heredità. Ma posciache l'Inghilterra, la quale hauerebbe molto aiutato ad incaminare i suoi disegni, le fuggì, e che gli mancò l'Imperio, il quale gli hauerebbe somministrati pretesti, e forze per l'essecutione di molte & grandi imprese. Lasciò per certo tempo riposare il suo desiderio; ouero nõ dimostrò altra passione, che quella di conseruare quanto gli haueua lasciato suo Padre, & di stabilire ciò, c'ha-

c'haueua trouato di commosso ne' suoi Stati. Riportò veramente alcuni gloriosi vantaggi sopra Henrico Secondo, il quale non prouò co'l figliuolo il medesimo ascendente, c'haueua isperimentato co'l Padre, & che pagò la rottura della Tregua, nella quale i Signori di Guisa, la Duchessa Valentina, & i Caraffi lo precipitarono; con la perdita delle battaglie di S. Quintino, e di Grauelins, & cō la pace di Castel Cābresis, doue restituì in vn sol giorno ciò, che nō si haurebbe potuto prēdere in molt'anni, & aperse la porta alle guerre Ciuili, chiudendola alle straniere. La continouatione poi della scoperta dell'Indie, che gli fece spopulare la Spagna, e permutare huomini, de quali ne haueua molto bisogno, con argento, e con oro, de quali non ne haueua tanta necessità. La solleuatione de Fiaminghi, contro quali non hebbe forze basteuoli, benche possedesse tanti Regni, nè sofficiēte sapienza, nō ostante si chiamasse il Salamone del suo Secolo, e la natura sediciosa, & inquieta de Mori, lo raffreddarono vn poco dal suo gran disegno, e rallentarono in lui quel pensiero della Monarchia, che tanto haueua Carlo Quinto agitato.

Ma subito che sentì il romore fra noi dalle contese della Religione, apportato, e scoperto c'hebbe l'imbarrazzamento, in cui ci haueuano inuiluppati le guerre Ciuili: risuegliò vn desiderio, il quale non era che coperto: abbracciò l'occasione, che le arrideua: Si propose aprirsi il sentiero alla sua premeditata grandezza sopra le rouine della Francia. Giudicò bene, che non poteua affaticarsi sopra più ricco drappo per l'affare,

ch'an-

ch'andaua egli meditando; che ritrouarebbe fra noi ciò, che forse hauerebbe inutilmẽte ricercato altroue; & che hauẽdo gli Spagnuoli per ordinario sopra i Francesi quel vantaggio, che nasce dal temperamento del corpo, e dal sito del Clima, cioè di operare con maggior prouidenza, l'abbondanza delle ricchezze, e de gl'huomini; delle quali questo Regno non si potrebbe impouerire, si esẽtarebbe da vn diffetto, al quale noi non siamo soggetti; ch'è di fare lentamente, e con lunghezza pregiudiciale gl'apparecchi delle loro imprese. Non è ciò per tanto così accaduto, & quella medesima prouidenza, che non hà voluto fin'hora, c'habbino gl'huomini tagliato gl'Istmi, & i Distretti che separano i Mari da essa voluti diuisi: non hà permesso, che gli auantaggi, & prerogatiue hauute da vna Natione sopra dell'altra, s'vnissero con permanenza ad vna sola. Benche si sia seruito Filippo d'ogni sorte di machina, e posta in opra ogni arte, non hà potuto mai fare questa vnione; & la Francia non hà potuto mai darsi à lui, benche tale fosse il suo desiderio: nè hà saputo riceuerla, benche questa fosse la sua passione. Doppo hauer finalmente consumate tante forze, e spesi tanti dinari: doppo hauer tanto negociato, e guerreggiato sì al lungo: doppo hauerui commossa, & agitata la buona, & la cattiua Religione per arriuare al suo fine: non gl'è altro rimasto per consolarsi di hauer mãcato al vero oggetto delle sue armi, e delle sue pratiche, qual'era di vsurpare la Corona: che la bellezza del pretesto, com'era quello, di darci vn Re Cattolico.

Quì

Quì non tralascierò di considerare, per alletar il Lettore, & per apportare essempio illustre della vanità delle grandezze, e dell'instabilità delle cose humane; che non è quasi possibile ritrouar vita più confusa di bene, e di male, & più intessuta di accidenti felici, e sinistri, quāto fù quella di Filippo Secondo. E' cosa certa; che se hà questo Prēcipe guadagnato molto da vn canto, hà perduto non poco dall'altro, e che se vna parte de suoi disegni è riuscita, gli è mancata, e si è dispersa l'altra. La conclusione del suo maritaggio con la Regina d'Inghilterra, c'haueua incontrate tante contradittioni, e scogli: le vittorie di S. Quintino, e di Grauelins, delle quali habbiamo parlato: lo ristabilimento del Duca di Sauoia spogliato per gl'interessi della sua Casa, & i Francesi scacciati dall'Italia: tanti Paesi acquistati, e tante Minere nell'Indie Occidentali scoperte: la Successione di Portogallo con le sue dipendenze da lui co'l mezzo dell'armi contro cinque famosi concorrenti assicurata: l'oppressione de Priuilegi, e della Libertà de gli Aragonesi: la rotta de Mori: la vittoria della battaglia di Lepanto, della quale n'hebbe sì gran parte, & il riacquisto di Tunesi, e della Golletta; sono veramente imprese insigni, & che conserueranno ad esso la Gloria fino all'vltima posterità.

Ma dall'altro canto la morte della Regina d'Inghilterra senza figliuoli, & in conseguenza il possesso di quel bel Regno ecclisato; la perdita della vera Religione ne Paesi Bassi, senza c'habbia almeno potuto cōseruare, com'hanno fatto fra noi i nostri Re, la fedeltà, e l'vb-

l'vbbidienza à lui douute: la Francia, che si è saluatá dalle sue mani all'hora che la teneua come presa: l'assalto di Ghelues, & le calate delle sue squadre nell'Irlanda, che gli furono sfortunate, e l'inuincibile, che doueua porre la catena à tutta l'Inghilterra, circa la quale i suoi Rodomonti diceuano, che in quello non desiderauano altro, solo che Iddio non si framettesse in cosa alcuna, e che lasciasse far solo ad essi. Quella Inuincibile, dico, la quale altro non fù che lo scherzo del vento, e l'essempio del maggior naufragio, c'habbia lasciato l'Oceano doppo la morte di Tiberio. In vna sol parola di tre Piazze raccomandategli da suo Padre, che douesse custodirle con la maggior diligenza, e gelosia à lui possibile, come quelle, ch'erano le chiaui della Spagna, de Paesi Bassi, e dell'Africa; Cadiz fù presa da gl'Inglesi; Flessinghen da gli Ollandesi; e la Golletta dal Bassà Pialì. Queste disgratie, e questa incostanza di accidenti non hanno però impedito, che non habbia quel Prencipe acquistato reputatione, la quale è volata per tutti i confini della terra, e che si rinouerà in tutte l'età del Mondo; il che non è nè marauiglia, nè nouità, essendo sempre stato destino della maggior parte de grand'huomini, d'essere esposti al flusso, e reflusso della fortuna, e morire ricchi d'honore doppo hauer fatte molte perdite grandi.

Sia come si voglia del corso, e della Catastrofe della vita di Filippo; non potè trattenersi innanzi la sua morte di non volgier gli occhi verso la Monarchia, e dare qualche occhiata à quella parte della Germania, dou'è l'Im-

l'Imperio, che n'è il fondamento, & il centro. Voleuā forse con questo dimostrare à suoi Successori il sentiero, che doueuano essi seguire per arriuarui, & la strada, con la quale potrebbero richiamare, e far rientrare l'Imperio nella loro Casa. Di là venne l'Espeditione dell'Ammirāte d'Aragona di là dal Reno, della quale parleremo amplamente nella Terza Parte nel Trattato della Successione di Cleues. Di là deriuò la rinouatione della medesima impresa dello Spinola sotto gli Arciduchi di Fiandra, & sotto Filippo III. e bēche l'vna, e l'altra di queste due Espeditioni habbiano hauuto vn fine più vniforme, ch'era la vnione della Germania, e de Paesi Bassi, & il commodo di fare più vantaggiosamente la guerra à loro Inimici, e tirarli dentro a i loro Fiumi, e Canali. Così è vero, che gli Spagnuoli non hanno giamai l'intelletto, che troppo imbarrazzato nelle considerationi delle cose venture, e che in tutte le attioni loro hanno sempre più d'vn fine, al quale aspirano; oltre il disegno particolare, e presente, del quale habbiamo parlato; haueuano ancora in capo quell'altro generale, e lontano, di aprirsi la strada all'Imperio, e di passare da quello alla Monarchia.

I Successori di Filippo non si sono di subito applicati ad imprese sì vaste. Non hanno immantenente dimostrato disegni, c'habbiano potuto dilatare molto il proprio Dominio, & estendere i loro limiti, e sino alla morte del Re Defonto; sono stati i Paesi Bassi il Campo, in cui si sono maggiormente essercitati, e doue sono meglio comparsi, tal'hora come Assalitori, e tal'hora, come

Asse-

Assediati. Poco prima, e subito doppo la morte di quel Prencipe, che si è à gran ragione chiamato GRANDE; & al quale tra tutti i nostri Re potrebbesi giustamente cōcedere il titolo d'Impareggiabile, se non hauesse lasciato vn Successore, che lo hauesse vgguagliato; eccitarono l'armi di Spagna confusione, e cagionarono qualche nouità nella Germania sopra l'affare della Successione di Cleues. Ma si fecero principalmente sentire nel Piemonte cōtro il Duca di Sauoia, e tētarono tre reiterati sforzi per spogliare quel Prencipe, & impossessarsi de i confini, che separano la Francia dall'Italia. Quel sanguinoso scherzo, nel quale la Francia operò tantosto languida, e delicatamente, e tantosto con qualche forza, e qualche dimostratione d'ardire; durò sin'alle confusioni della Boemia, & à gl'vltimi moti della Germania. L'Imperio ancora doppo Carlo Quinto sino à quel tempo erasi in modo tale mutato da quello che era; che non restauagliene quasi che il solo nome, & l'insegne, & in vece di quel sublime, e superbo volo, che altre volte prendeuano le sue Aquile, & che hanno ancora preso; non dibatteuano esse più, ch'vna semplice ala.

Ma doppo c'hebbe il Conte Palatino dato principio à quella celebre contesa da lui non potuta terminare nè anche co'l rischio di più di quindeci battaglie, & irritati quelli, da lui non potuti poi nè vincere, nè acquetare. Doppo che hebbe leuata la Boemia all'Imperatore, e portata la guerra fino al cuore dell'Austria, & a i Borghi di Vienna; i due Potentati Austriaci essendo vniti, fecero ben presto la vendetta di quell'affronto,

& hauendo mutato faccia all'attione, & conuertita la difesa in assalto, spinsero sì innanzi la vittoria; che poco vi mancò, non la portassero al suo eccesso, e non la vedessero coronata co'l premio di tutta la Germania.

Ciò sarebbe senza dubbio accaduto, se l'impatiente auidità de Spagnuoli, come habbiamo più volte detto, non li hauesse fatti scordare di quella Massima antica, & ad essi tanto famigliare; di non por mano giamai à nuoui acquisti, che non si siano ben assicurati i primi; e se gli Stati del Duca di Mantoua, i quali doueuano mutar Signore, non gli hauessero fatta abbandonar la certezza per la speranza, & esporre quel tanto, che possedeuano nella Germania, per vsurpare quello, che non hanno nell'Italia acquistato.

Ma tralasciamo l'affare di Mantoua per discorrerne nella Terza Parte, doue ne tratteremo al lungo, & ritorniamo al disegno de i Re di Spagna di far ritornare l'Imperio nella propria Casa, e porre sotto le ali delle loro Aquile tutti gli Stati da essi possessi, per vnirui quelli, che non possedeuano, & ch'erano ad essi necessarij, per formare la perfettione della loro Monarchia. Videro bene, che doppo essersi impadroniti de gl'ingressi, & occupati gli Steccati della Germania, se non voleuano auanzarsi, che à poco à poco in quel Grande, e vasto Paese; l'affare sarebbe riuscito troppo lungo, e che incontrarebbero nel viaggio tante oppositioni, che sarebbono forse astretti fermarsi, ò ritornare à dietro. Non impedì però questo, che non disegnassero da vn canto d'inuadere la Valtellina, per la vicinanza dell'Italia, o

della Germania, e dall'altro di stabilirsi di là dal Reno in riguardo del Commercio della Germania, e de Paesi Bassi.

Quanto al primo, la natura de gli habitanti di quella Valle, ch'andauano essi disponendo alla Ribellione contro i Griggioni loro Sourani, & il seme della discordia da essi in quella seminato, & ch'andauano con gran diligenza coltiuando; faceuano ad essi sperare, che vi trouarebbero sempre la porta aperta, all'hora che volessero entrarui, e che sarebbero padroni de gli ostaggi, durando la contesa delle Parti. Quanto al secondo la morte vicina del Duca di Cleues senza Figliuoli, e la concorrenza de molti Pretendenti à quella ricca Successione; non gli lasciauano dubitare, che se non la poteuano occupare tutta, non ne attrahessero almeno à se qualche membro importante, & qualche portione considerabile. Ma la loro intentione passò più innanzi, e con vn intrico ordito veramente con molto ingegno, & continouato con cõstanza, nella famiglia de Prencipi dell'altro ramo della loro Casa; procurarono stabilirsi nel cuore della Germania; d'acquistarui Stati, e leuarui la gran pietra del scandalo, & l'ostacolo fatale, che gli era d'impedimento per arriuare all'Imperio; ch'era l'essere stranieri dell'Imperio, & membri del Corpo Alemanno.

Gl'apportarono due principali Considerationi, ardire à formare questo disegno, & à disporre quell'intrico. La prima era la debolezza, nella quale l'Imperio si ritrouaua caduto dopò la morte di Carlo V. & il bisogno, c'ha

 ueuano

ueuano gl'Imperatori del loro aiuto, e protettione, contro le frequenti scorrerie de Turchi, da quali era l'Ongheria trauagliata, & contro l'imprese de Protestanti, i quali erano tenuti in moto, & impediti à solleuarsi alla presenza della loro autorità. La seconda Consideratione era l'imbecillità dello spirito, e la bassezza dell'inclinationi dell'Imperatore Rodolfo; sotto l'Imperio del quale si cominciò l'opra, ch'andiamo conducendo à fine. La natura di suo fratello Mattias perpetuamente inquieta, & al quale la confusione, la nouità, e la riuolutione, erano incanti marauigliosi per attraherlo, oue si voleua, e quella de i due Minori, Massimiliano, & Alberto, che non haueua nè attione, nè vigore, e ritrouauasi soggetta alla dipendenza, all'humiltà, & ad vna quasi cieca vbbidienza.

Dall'altro canto il Genio di Ferdinando Arciduca di Gratz loro Parente, e Cognato di Filippo III. Prencipe notrito nella diuotione, e per l'habito da lui fatto à dipendere, e lasciarsi condurre alle cose spirituali; dispositissimo à lasciarsi gouernare, & à sopportare ancora gl'ordini nelle cose temporali. Del che non bisogna punto marauigliarsi, poiche accade molto souente, che vna di queste due dipendenze tiri à se l'altra, tanto dal canto di quelli, che si sottomettono, & vbbidiscono, quanto dal canto di quelli, che gouernano, e regono; & che non contenti di si assoluto, e delicato Dominio, come quello, che si esercita sopra lo spirito; durano molta fatica in tralasciare di dilatarlo sopra gli oggetti materiali; & se non fanno vsurpationi permanenti, e stabi-

li nell'animo di quel Prencipe ; vi apportano almeno di quando in quando danni, e ſcorrerie . Finalmente dal canto de gl'iſteſſi oggetti , i quali ſono molto ſouente intricati, miſti, e compoſti di ciò , c'hà riguardo allo ſpirito, e che concerne la materia ; & per i quali non hanno conſeguentemente i Prencipi men biſogno del conſiglio della Conſcienza, che del Conſiglio di Stato,& di eſſere tanto illuminati da i lumi della Morale Chriſtiana , quanto da quelli della Politica . Là onde benche naturalmente amaſſe Ferdinando la Giuſtitia , & haueſſe auuerſione à ciò, ch'opprimeua la bontà; non era però difficultà farlo condeſcendere à molte coſe , ch'opprimeuano la medeſima bontà,e giuſtitia , colorandole con l'apparenza della Religione , & adornandole con quella della maggior gloria di Dio .

Oltre che eſſendo quel Prencipe facile nel concedere ; al che ſono ſoggetti tutti quelli , che ſi ritrouano hauere, com'egli,natura benigna,e temperamento dolce, ch'è di non poter ſopportare vna lunga importunità : preuedeuano bene gli Spagnuoli , che aſſalendolo con tal mezzo, ottenerębbono molte coſe, alle quali era egli contrario ; che glie le concederebbe per leuarſi da quella moleſtia, e che per ſforzarlo à renderſi , non occorreua,che raddoppiare le batterie , & ſollecitarlo ſouente à piegarſi , il che è molte volte accaduto ; com'è anco ſouente ſucceſſo, che in riguardo del zelo verſo la Religione ; dell'amore verſo la Giuſtitia , e dell'altre buone conditioni di quel Prencipe , gli hà mandate Dio proſperità, con le quali non haueuano le ſue virtù

morali proportione alcuna; e che per castigo de suo mancamenti, e debolezze da esso lasciate seruire d'organo, e d'instrumento alle passioni altrui: gli hà mandate disgratie così grandi, che s'è ritrouato tre volte in procinto di perdersi senza speranza di più risorgere, e vicino ad vn'abisso, nel quale quelli, che cadono, non più si solleuano. Ma l'hanno finalmente le felicitadi solleuato dalle disgratie, & hà hauuto quella sodisfattione prima di morire, in vedere la promotione di suo figliuolo alla Corona di Re de Romani, benche si tenga illegittima, & la grandezza della sua Casa in qualche sorte di sicurezza, & in qualche stato di sussistenza.

Ritorniamo à ciò, c'habbiamo tralasciato. Haueua Ferdinando vn fratello chiamato Leopoldo, il quale non era, per dire il vero, Prencipe di grand'animo, nè di molta ambitione: ma che non era così sprouisto del senso comune, nè del calore Martiale, & ch'essendo obbligato à dipendere come Minore da i voleri di suo fratello Primogenito: stimauano gli Spagnuoli, che fosse per conseguenza obbligato dipendere da essi, che darebbero la Legge all'attioni, & al Gouerno di Ferdinando, & che Leopoldo sarebbe vn'instrumento assai proprio per condurre innanzi il disegno da essi fatto sopra la Libertà de Griggioni, e sopra l'vsurpatione della Valtellina.

Com-

Come hanno i Successori di Filippo procurato stabilirsi nella Germania. De i motiui, ch'obbligarono i Boemi à sottrarsi dal Dominio dell'Imperator Ferdinando, & à chiamare alla Corona di Boemia l'Elettore Palatino.

DISCORSO SETTIMO.

LE conditioni di questi Prencipi, com'habbiamo detto, diligentemente osseruate, e la loro forza, e debolezza da Spagnuoli ben conosciuta: incominciarono quasi ad affaticarsi ne proprij interessi, & à seruirsi de loro arteficij. In tãto che Rodolfo faceua del suo Gabinetto vna Bottega, & vna Fucina, & impiegaua tutti i pensieri dell'Imperio à ricercare la Pietra Filosofale, & à fare Mostre, & Horologi: conclusero vn Trattato con Paolo V. e con gli Arciduchi: *Et il tutto per conseruatione, & essaltatione della Religione Cattolica, fù risoluto di comun consenso di far intendere à Rodolfo, che morendo egli senza figliuoli maschi, e che fossero legittimi, il più vecchio della Casa d'Austria le succederebbe ne Stati hereditarij. Fatta la qual Dichiaratione procurarebbe di farlo elegger Re de Romani, per tema, che l'Imperio non cadesse in vno, il quale non fosse Cattolico. Che se ciò nõ si poteua esseguire, lo dichiarerebbe Re di Boemia. Che questo Protesto si farebbe all'Imperatore con vn'essercito, per astringere i*

L'Anno 1606.

Boemi ad accettare questa Dichiaratione in caso di contradittione, & i Confederati si obbligauano aiutarlo con dinari, & huomini, se ne fossero ricercati &c.

Era in questo il zelo del Pontefice iscusabile, il quale haueua veramente per fine *la conseruatione, e l'essaltatione della Religione Catolica, della quale n'era egli il Capo supremo*: & credeua, che non potesse ella riceuere più dannosa ferita, se si fosse lasciato riposare la Corona Imperiale sopra vna Testa Heretica, & al quale si era senza dubbio dato ad intendere; che l'Elettione del Regno di Boemia era vna vsurpatione fatta da Boemi, & vna ragione vsurpata da quei popoli, & che si voleua ridurli al loro stato di prima. Oltre à ciò pretendono i Pontefici hauere qualche ragione di Superiorità, ed intelligenza nelle cose, c'hanno riguardo all'Imperio, & à gl'Elettori; vno de quali è il Re di Boemia. Pretendono esser stati i Fondatori dell'Imperio d'Occidente, & che habbia Leone III. fatta la diuisione del Corpo, ch'apparteneua à gl'Imperatori Greci, e concesse à Carlo Magno le parti Occidentali, come membra troppo lontane dal loro primo Capo, per poterne riceuere l'influenze, e la vita. Si chiamano Institutori del Collegio Elettorale, & Autori della riduttione de suffragij per la creatione de gl'Imperatori al numero, al quale al giorno d'hoggi si vede. Così ne hà scritto tra Moderni certo Lonigi nō problematicamente, & come cosa sustentabile: ma affermatiuamente, & con risolutioni assolute; ne gl'Afforismi da lui publicati à Roma nella Promotione all'Elettorato del Duca di Bauiera, all'hora che mandò questi ad

Greg. XV.

addi-

addimandarne la Confermatione à Gregorio XV.

Con questi fondamenti, e simili titoli presuppongono i Pontefici potersi legittimamente interessare ne gl'affari dell'Imperio, ed'esser obbligati ad impedire, che ciò, che prouiene dalla loro Institutione, e che deriua dall'Autorità della Santa Sede, non apporti pregiudicio alla Chiesa, nè serua di danno alla Vigna di Dio, la custodia della quale è ad essi commessa: se habbiano i Pontefici buoni, ò cattiui fondamenti in queste pretensioni, ò se vi siano risposte concludenti, e giuste eccettioni contro quei Afforismi, non tocca à me, ma à gl'interessati il ricercarlo. Dico solamente che, queste pretensioni fermandosi ne termini della probabilità; non possono essere lontane dalla giustitia, & dalla buona fede, quando le vogliono far operare; e che l'opinioni veramente probabili sono fondamenti sofficienti, per operare legittimamente, & in conscienza, come lo dimostrarò nella Terza Parte.

Ma quanto sia à Spagnuoli, oltre che haueuano altra mira, che quella della Religione, com'habbiamo detto, ò almeno che non la rimirauano che obliquamente: nó sò come si potrebbe scusare il loro modo di procedere, e raddolcire la violenza, con la quale hanno trauagliato la quiete dell'Imperatore, e la pace dell'Imperio. Si sono ingeriti, doue non haueuano ragione alcuna d'interessarsi; e sono entrati per vna breccia doue non poteuano entrare per la porta. Non sò con qual Legge di conscienza habbino potuto suscitare vn suddito contro il suo Prencipe; habbino potuto rendere Mattias fel-

lone cõtro suo fratello Rodolfo, & fare astringere questo con l'armi alla mano,& vn braccio solleuato,à cõpiacere al desiderio dell'altro, quando anche fosse stato giusto, e santo. Non sò con qual ragione delle Genti habbino voluto far spogliare vn Regno in ogni tempo soggetto all'Elettione, delle sue Libertà, & Immunitadi da essi ben conosciute, & violare Priuilegi, i quali erano sin'all'hora stati inuiolabili.

Che se vogliono in questo, come in molt'altre cose coprirsi delle loro vesti antiche, e dire che ciò era per accorciare le ali all'Heresia, & tagliarle per sempre la strada, temendo non passasse oltre nella Germania; hauerebbesi à questo potuto rispondere, ch'era il fine veramente buono, ma che non erano tali i mezzi, e che prendeuano vn sentiero, per arriuarui, nel quale erano tanti passi cattiui da superare, e precipitij da fuggire; che non eraui meno da temere, che da sperare per la Religione, & che il pericolo era vgualmente tra l'vtile, ò la perdita incerto. Che bisognaua in questo lasciar operare il Cielo, e gouernare alla Prouidenza; ch'era necessario riportarci à lei, la quale conduce le cose al loro fine à suo piacere, & non conforme i capricci de gl'huomini. Che non toccaua ad essi far venire i tempi, i quali non sono ordinati ne i Decreti del Consiglio eterno; nè affrettare la maturità de gli Euenti, i quali non accaderanno, che nella loro stagione, nè si lascieranno vedere, che all'hore dal loro termine ad essi prefisse. Che in tanto intendeua essa, che si trattenessero ne limiti dell'ordine riceuuto: che per compiacerlo

non

non trauiassero dal diritto sentiero, nè intraprendessero mai di honorarla co'l vitio, nè ricercare la sua gloria nella strada dell'Ingiustitia, della violenza, e della cattiua fede. Si può in tanto da questo modo di procedere de Spagnuoli vedere, quãto sia il loro Apetito di Dominare libero, e la loro ambitione sfrenata: quanto sia questo fuoco attiuo, e vorace, e come si nutrisce d'ogni sorte di materia; com'egli non solo consuma quelli, che non hanno che fare con loro, ma come ancora abbruccia i loro proprij parenti, e discioglie il legame del sangue, e de Parentati. Ritorniamo al nostro proposito.

Doppo che la Conuentione, della quale habbiamo parlato, fù conclusa, e la Congiura contro Rodolfo risolta; non si dimorò molto senza vederne segni, nè tardò punto Mattias à darla in luce, con tentatiui degni di memoria. Fece à questo fine auanzare verso Praga, doue ritrouauasi l'Imperatore, vn'essercito radunato in Goritia, & hauendolo come inuestito in quella Città principale di Boemia; gli fece in quel stato, e con quell'armi in mano il Protesto da Spagnuoli, e dal Pontefice concertato. Che altro hauerebbe fatto vn'huomo disarmato, e pouero d'ardire, e di esperienza, com'era Ridolfo, in quel termine, nel quale si era lasciato racchiudere: che riceuer la Legge da chi haueua pronta la forza di dargliela, & abbassare il capo ad vn giogo, al quale era astretto sottometter si? Fecesi adunque vn'Accordato nel Mese di Giugno l'Anno 1608. co'l quale vien stabilito: *Che egli ciede à suo fratello Mattias la Co-*

rona d'Ongheria, lo Scettro, il Capello Regale, e gl'altri ornamenti; quali furongli presentati dal Cardinale Dietresthein: *Che riserua per se il Titolo di quel Regno, per portarlo unitamente con Mattias, come anco gli ciede l'Austria Alta, e Bassa, delle quali si riserua il Titolo, liberando gl'habitanti del detto Paese dal giuramento di fedeltà da essi à lui prestato. Consente, che sia il detto Arciduca promosso alla Corona di Boemia in caso, che venga à morte senza herede maschio, il tutto senza pregiudicio à i Stati del detto Regno, della loro ragione di Elettione, & altri Priuilegij.* Acconsentirono gli Stati del detto Regno alla detta futura Successione: co'l mezzo di due conditioni, che furono: *senza pregiudicare per modo alcuno à loro Priuilegi, & che il detto Arciduca viuendo Sua Maestà Imperiale, non s'interessarebbe per modo alcuno nel Gouerno del detto Regno, nè delle Prouincie incorporate à quello, & in caso, vi contrauenisse, che fosse priuo, e decaduto dalla ragione della Nominatione, che gl'era concessa, e che s'intitolarebbe solamente Re eletto di Boemia.* Non rimase ancora Rodolfo totalmente da quel Trattato deposto, nè la libertà de Boemi affatto oppressi. Ritrouasi sempre tra due estremi vna strada di mezzo, e qualche sorte di spatio per passare dall'vna all'altra. Tutte le ferite, che si riceuono, non danno ad'vn subito morte, & l'ardore, che dimostrarono quei Popoli, e la resistenza, che fecero nell'occasione, della quale parliamo, preseruarono all'Imperatore, & ad essi quel rimanente di libertà, che da quel Trattato si scorge.

Non si fermarono iui l'audacia di Mattias, e gl'artificij de Spagnuoli: nè si arrestarono questi in quel bel

sen-

fentiero. Non haueuano incominciato così bene, per non proseguire, nè dato principio tanto felice, per non condurre à fine il loro bisogno. La sorte era gittata, & era desegno irreuocabile nel loro animo, di abolire la ragione dell'elettione de Stati di Boemia, e render quel Regno per successione, & hereditario. Era necessario per tanto continouare à domare i Boemi: Non bisognaua tralasciare di render pesante il loro giogo, e stabilire la loro seruitù. Bisognaua rompere tutti gli ostacoli, & aprire gli steccati, che s'appresentauano contro quel disegno. Opponeuasi il Cardinal Clessel confidente di Ridolfo, & intelligente de gli affari della Boemia ad ogni suo potere nel Consiglio, nè tralasciaua di resistere ad essi apertamente, & rompere tutte le loro inuentioni. Questa fù la cagione, per la quale Mattias, à persuasione del Conte d'Ognate Ambasciatore del Re Cattolico, lo fece imprigionare senza saputa dell'Imperatore, & senza parlarne al Nuncio Residente in quella Corte: E così hauendo priuato Rodolfo di quel fedele, e coraggioso Ministro, & abbattuta quella Testa, che inspiraua il rigore, & gli spiriti à Boemi; stimò facilmente ridurli à quanto egli desideraua.

Doppo queste attioni di Mattias, delle quali hora habbiamo parlato, e le nouità da lui nella Corte dell'Imperatore introdotte: doppo hauerui fatto per qualche tempo quel tanto, ch'egli voleua, e gouernato à suo piacimento l'Imperio sotto nome, & autorità di suo Fratello; vi peruenne alla fine. Ma non fù sì tosto postosi à sedere nel Trono, al quale lo haueuano gli Spa-

gnuoli aiutato ad ascendere; che li fecero adottare Ferdinando suo Cugino, ad esclusione di Massimiliano, & Alberto suoi fratelli; & à dichiararlo suo Successore ne i Regni d'Ongheria, Boemia, & Stati hereditarij. Quella Dichiaratione non fù infruttuosa, e vana. Hebbe il suo effetto, come lo hà alle volte il lampo dal Folgore, à cui precede. Fece Mattias andare Ferdinando à Praga, doue cõ fraude, e con oro, ma più credibilmente co'l fauore d'vn'essercito, c'haueua egli nella Boemia; lo fece coronar Re senza vsar la parola d'ELETTIONE, e senza si scorgesse, che l'autorità de Stati vi fosse interuenuta, ch'era la mira, alla quale tendeuano gli Spagnuoli, & intorno alla quale era molto tempo, che si affaticauano. Il termine del loro interesse, e la conclusione dell'opra furono, che fecero vna Transatione con Ferdinando, con la quale fù risolto: *Che l'Elettione de Regni d'Ongheria, e Boemia sarebbe abolita, & che il Re di Spagna succederebbe à quei Regni, in caso, che la linea mascolina di Ferdinando venisse à mancare. In questo mentre, che il Re di Spagna gli cedeua ogni ragione, ch'egli teneua in quel Paese, come minore del Primogenito di quella Casa.*

617.

Sopra di che deuesi considerare, che si fece, e si stabilì tutto questo affare tra Spagnuoli, e Ferdinando di propria autorità, e pura violenza, & senza saputa, e participatione de Stati di quei Regni, che sono per Elettione. E questo fù il fondamento dell'odio grande, che ne concepirono i Boemi, quando lo seppero, & la gran pietra di scandalo, nella quale vrtarono, e che gl'indusse poi alla risolutione da essi presa di ricusare Ferdinando,

&

& chiamare alla Corona in suo luogo Federico Conte Palatino; sotto di cui passarono in Germania confusioni d'affari, non potute sciorre da vinticinque anni di guerra, e che mille nuoui accidenti, che di giorno in giorno nascono, non permettono à più saggi l'indouinare quale sarà il scioglimento, e con qual filo si vscirà da questo laberinto.

Che la Transatione, della quale habbiamo parlato, sia stata il principale, e violente motiuo della solleuatione de Boemi; chiaro si vede dalla Dichiaratione de Stati di quel Regno sopra il Repudio di Ferdinando il giorno 23. Maggio 1618. con la quale si lamentano tra le altre cose: *Che si haueua voluto trasportare il Regno in altra linea*: chiaro si scuopre dalla Lettera, che scrisse l'Elettore Palatino all'Imperatore, il dì 25. Giugno del medesimo Anno, sopra i moti accaduti in Boemia, nella quale formalmente dice: *Che gli Autori di quelle confusioni erano genti, le quali cercauano l'aggrandimẽto di qualche Gran Straniero*, & rappresenta, *la commotione, che sentiriano le Prouincie dell'Imperio, se vi s'introducessero gli Stranieri, com'erasi fatto nel Ducato di Guilliers*: Chiaro finalmente si scorge dalla Dichiaratione da Boemi fatta l'Anno 1619. sopra l'Elettione di Federico Primo, nella quale apertamente diceuano: *Che Ferdinando haueua voluto far passare il Regno sotto vn Dominio Straniero.*

Ma poi che non v'è cosa più facile, che il riprendere, e colorire vn'accusa: che ciascheduno si lusinghi nella propria causa: che l'accomodi, e l'adorni, come li pare, e che sopporta la carta tutto quello, che vi si scri-

ne sopra, sì come vn specchio rappresenta quel tanto, che se gli pone innanzi: apportiamo il Testimonio di Ferdinando medesimo, e le proue, con le quali hà egli autenticati i lamenti de Boemi. E' cosa certa, che là doue i suoi Predecessori, parlando de loro Stati; poneuano sempre, *De nostri Regni, e Prouincie hereditarie*: la parola *hereditarie* cadendo solamente sopra le Prouincie, e non sopra i Regni, egli l'hà trasportata da capo, affinche s'vnisse, & hauesse relatione così à i Regni, come alle Prouincie, & hà posto, *De nostri hereditarij Regni, & Prouincie*. Et nelle Lettere Monitorie del dì 30. Aprile 1620. contro l'Elettor Palatino, con le quali lo incarica *à deporre nel termine d'vn Mese la Corona di Boemia*, pretende, *che quel Regno le sia deuoluto per ragion naturale, e di successione*.

Essere vi poteua vn'altra occasione, la cognitione della quale era senza dubbio peruenuta insin a i Boemi, la quale gli astringeua à pensare di mutar Signore, & à cercare vn'altro giogo lasciato quello di Ferdinando; la persona del quale in altro non gl'era discara. Questa è la grande, & implacabil auuersione, c'haueua quel Prencipe all'Heresie, & il fermo, & feruente zelo, del quale ardeua, di esterminarle ne paesi del suo Dominio, e per tutto, doue fosse riconosciuta la sua autorità. Haueuane fatto voto in età di 20. anni à nostra Donna di Loreto: lo rinouò in età di quarantatre à nostra Donna di Calles, ch'è tra l'Austria, e la Stiria, e lo riconfermò poco innanzi alla sua morte per quanto riferisce il P. Lamormano nel Libro, ch'ei fà delle virtù di quell'Imperat.

E'

E' non v'hà dubbio il zelo di veder rouinate l'Heresie, & di collocare in ogni tempo pietre viue nel Tépio di Dio, per seruirmi de i termini dell'Apostolo, molto lodeuole, e per non sentirne qualche calore; bisogna esser affatto abbandonato dalla Carità verso il prossimo, ch'è vno de i fini del Christianesimo: bisogna mancare di Pietà verso la Chiesa, alla quale fanno guerra gli Heretici: Bisogna nõ hauer amore per la gloria di Dio, ch'è profanata da falsi Culti. Ma benche possa questo zelo essere ardente, quanto si vorrà nel cuore, & conuertirsi in fornace: benche possa accrescersi all'infinito nel suo principio; s'è vero, che non deue punto vscire fuori, che temperato dalla discretione, nè trasmettere il suo calore, che con misura, e regola. Non deue attendere al suo fine, che con mezzi conuenienti; che con quelli ordinati da Dio, ouero lasciati da lui alla prudenza di eleggerli. Deue sopra tutto hauer per certo, che le sue operationi, per ordinario, si fanno meglio con mani dolci, e pacifiche, che violenti, & insanguinate, e supporre, esser scelerata inuentione il voler vccidere, per risanare, & atterrare vn'edificio, per ouuiare, che non si abbrucci. Che veramente vi sono congiunture, & incontri, ne quali bisogna seruirsi di qualche rimedio potente, per fermare il contagio delle infermitadi, che si comunicano, e ne quali si tagliano case, per impedire, che il fuoco, il quale non si può estinguere, nõ si attacchi ad altre, nè incenerisca quello, che si può conseruare. Di ciò ne hò addotte alcune Regole nella Prima Parte, e sempre ne dico qualche cosa quà,

e là,

e là, conforme lo stimo necessario, e che mi astringono gli abusi, ch'io scuopro.

Ma non bisogna principalmente mancare, accendendo questo zelo nello spirito de Prencipi, d'introdurui ancora i lumi necessarij, per reggerlo, e deuesi raccordare di ciò, c'hò altroue considerato, e che non potrebbe essere troppo souente rappresentato; che i Grandi non possono fare piccioli errori, nè le cause generali si disordinano con rouine mediocri. Sebastiano penultimo Re di Portogallo, prima che questo Regno passasse sotto il Dominio di Spagna, serue di essempio considerabile di quanto hò detto. La Regina Catterina sua Madre, hauendone confidata l'Educatione à certi Religiosi, huomini veramente da bene, e di eminente dottrina conforme alla loro professione, ma poco versati negli affari del Mondo, e nella scienza de Prencipi. La loro maggior diligenza, e cura fù d'imprimere profondamente nell'animo di quel Prencipe, naturalmente coraggioso, il desiderio di far guerra à i Maomerani, e di conuertire quel gran principio di valore, con cui era nato alla distruttione di quegl'Infedeli: Ciò veramente era molto bene. Ma si dauano i precetti, e faceuasi quella impressione senza discretione, nè elettione alcuna, senza temperamento, e senza regola; il che guastaua la bontà, e corrompeua la virtù di quella educatione. Così il frutto, che ne successe, non fù, nè vtile alla Religione, benche fosse quello il principale suo fine; & fù di rouina allo Stato, il quale mutò faccia, e cadè sotto vn giogo da lui portato poi sempre impatientemēte, e ch'è

stato

ſtato da eſſo, hauendo perduta ogni patienza, finalmente ſcoſſo.

Quanto ſia à i Voti di Ferdinando, i quali tanto ſi ſono aggranditi, di non ſopportar Heretici nel ſuo Dominio, e di ſcancellare ſino al minimo ſegno l'Hereſia. Senza parlare della Natura di quelle attioni, che poſſono eſſer eccellenti in ſe medeſime; Ritrouo eſſerui imprudenza nella ſolennità, & in quel ſtato vanaglorioſo di hauerle fatte publicamente, & in faccia d'infinite perſone. Vi ſono veramente attioni, le quali deuono eſſer fatte alla preſenza di tutti; che deuono eſſer eſpoſte alla luce, & collocate, per ſeruirmi della comparatione di Noſtro Signore, ſopra luoghi eminenti, come quelle Città, le quali ſono fabricate ſopra le più alte cime de Monti; accioche ſiano meglio ſcoperte, e che quelli, che le vedranno, ne attribuiſcano la gloria à Dio; & vn Dottore, il quale faceſſe voto d'applicarſi con tutto lo ſpirito ad impugnare l'Hereſie, & à purgare co'l mezzo della ſua dottrina gl'ingegni da queſto veleno, il quale è altretãto più dãnoſo, e mortale, quãto è meno ſẽtito da quelli, che muoiono; ſarebbe, nõ v'hà dubbio, attione di grã merito, & in certo modo di ſua natura Heroica. Ma che vn Prencipe, il quale vogli impiegare gli eſilij, & i ſupplicij contro queſta ſorte de infermitadi; nè vi apporti maggior circonſpettione, e ſecretezza di quello ſarebbe vn particolare, e che faccia romoreggiare il ſuo zelo, e riſplendere il ſuo diſegno cõ qualche publica dimoſtratione; Che altro è queſto, che auuiſare i ſuoi Nemici à ſtare preparati, e ritrouarſi in ordine?

Che

Che risuegliare quelli, che dormono per tema di non essere sorpresi? Che incitargli il desiderio, e dargli il comodo di porsi in stato di difesa: di acquistarsi Amici, e Protettori; di prouedersi di Confederationi, finalmente di gittarli nella disperatione, la quale deuesi temere, più che il valore. Quest'è quanto è accaduto à Boemi, & è questa la seconda origine delle confusioni della Boemia da Ferdinando introdotta, & vno de principij delle commotioni, le quali durano al giorno d'hoggi nella Germania.

F I N E.

Errori.	*Correttioni.*		
Come à quelli	come quelli	f. 3	l. 19
mzezi	mezzi	f. 5	7
della virtù	delle virtù	f. 12	4
effer	effer	f. 28	20
Grannel	Granuela;	f. 32	8
all'attione	all'attioni	f. 34	11
ſi erano	ſi foſſero	f. 48	13
naturale	al naturale	f. 103	29
inconrri	incontri	f. 6	24
non deue	non debba	f. 94	15
di ſui	di lui	f. 159	3
rrattabile	trattabile	f. 159	14
afrare	affare	f. 207	11
rimanga	non rimanga	f. 269	3
ni fauore	in fauore	f. 277	26
dimoſtratione	buona dimoſtratione	f. 334	19